

**Università degli Studi del Piemonte Orientale
“A. Avogadro”
Facoltà di Scienze Politiche**

Corso di Laurea Specialistica in Studi Europei

TESI DI LAUREA

**Forme contemporanee di un problema antico.
L'antisemitismo nell' Italia di oggi e il web antisemita in
Europa**

**Relatore: Chiar.ma Prof.sa Simona Forti
Correlatore: Chiar. mo Dott. Guido Franzinetti
Secondo correlatore: Chiar. mo Prof. Marco Revelli**

**Candidata: Daniela Rana
n. matr. 10010740**

Anno accademico 2005 / 2006

INDICE

Introduzione	p. 6
--------------	------

I PARTE

I.	Antisemitismo contemporaneo: una definizione <i>in fieri</i>	p. 29
	I.1. L'antisionismo	p. 34
	I.2. L'antigiudaismo	p. 40
	I.3. L'antisemitismo razziale ed economico	p. 42
	I.4. Alla radice degli antisemitismi	p. 44
II.	Tre filoni "storici" dell'antisemitismo approdati ad oggi	p. 52
	II.1. La matrice cattolica	p. 55
	II.2. La matrice razziale	p. 63
	II.3. La matrice di sinistra	p. 73
III.	L'ebreo nell'immaginario italiano contemporaneo	p. 82
	III.1. I <i>Protocolli dei Savi di Sion</i> e la teoria cospirazionista	p. 82
	III.1.2. Cause psicologiche di un delirio di massa	p. 87
	III.2. Persistenza di pregiudizi fisionomici?	p. 90
	III.3. Persistenza di pregiudizi morali?	p. 94

II PARTE

IV.	Le nuove forme di antisemitismo: i siti web	p. 102
IV.1.	Una ricerca personale in rete	p. 103
IV.2.	La classificazione dei siti antisemiti: per <i>matrici</i>	p. 112
IV.2.1.	La matrice cattolico-fondamentalista e il caso specifico di Holy War	p. 118
IV.2.2.	La matrice neonazifascista e due casi specifici: Kommando Fascista e VHO	p. 136
IV.2.3	La matrice di sinistra	p. 163
V.	Le nuove forme di antisemitismo: il web che esula dalla ripartizione classica	p.173
V. 1.	Un caso specifico di matrice islamico - fondamentalista: Radio Islam	p.173
V. 2.	Non classificabile: il caso di Jew Watch	p. 181
V. 3.	Le vignette antisemite	p. 186
V. 4.	I giochini per pc	p. 192
V. 5.	Le sentinelle del web	p. 195
	Conclusioni	p. 200
	Appendice	p. 206
	Bibliografia	p. 221
	Sitografia	p. 226

RINGRAZIAMENTI

Questi ringraziamenti sono riferiti non solo a chi ha svolto un ruolo all'interno del percorso della tesi, ma a tutti coloro che mi hanno aiutato a crescere durante il periodo universitario.

In primo luogo, mamma e papà, per tutti i sacrifici, affrontati sempre col sorriso sulle labbra e come se a loro non costassero nulla. Li ringrazio anche per avermi insegnato, coi fatti, a criticare l'autorità.

Alla Prof. sa Forti, in particolare, per il prezioso e continuo lavoro di destabilizzazione ideologica; al Dott. Franzinetti e al Prof. Revelli, il perché è ovvio.

Il mio grazie più sentito va poi a Fina, al nonno Edoardo e al nonno Paolo, che avevano promesso di esserci;

ad Ale, ovviamente; ai miei amici, la famiglia che ho scelto; alle compagne e ai compagni di Università (Manu, Marco e Pam, in particolare), con cui ho trascorso anni splendidi;

alle compagne e ai compagni di Tempi Moderni, per tutte le battaglie civili e politiche condivise, che hanno scandito in modo entusiasta il mio tempo universitario; agli amici Erasmus Rotterdam 2005 (soprattutto Javi e Johanna);

agli amici del volontariato, con cui ogni giorno si lotta per un mondo migliore;

al Prof. Bidussa, al Prof. Roversi e a Paolo dell'Isral, per la gentile collaborazione e disponibilità dimostrata;

a tutti coloro che ho, sicuramente, dimenticato e sanno di meritare un ringraziamento.

Infine, ringrazio tutte le persone che sono sempre in minoranza. Anche con se stessi.

**“Noi siamo il popolo eletto?
Mmmhh...non si poteva fare un ballottaggio?”**

W. Allen

“Dio non esiste. E noi siamo il suo popolo eletto”

W. Allen

**“D’accordo, d’accordo, è perché siamo il popolo eletto!Ma senti! Ogni tanto non
potresti eleggere qualcun altro e lasciarci un po’ in pace?”**

Moni Ovadia,
L’ebreo che ride. L’umorismo ebraico in otto lezioni e duecento storielle,
Einaudi, Torino, 1998, p.42

INTRODUZIONE

L'oggetto di questa ricerca consiste in un tentativo di comprensione del fenomeno antisemita italiano in epoca contemporanea, non limitando l'indagine ad una presentazione descrittiva, ma tentando di fornire categorie analitiche, in modo da poter comprendere il fenomeno a tutto tondo.

Nella presente tesi, si analizzerà l'antisemitismo italiano, in particolare, ed europeo nell'epoca più contemporanea, intendendo, indicativamente, il periodo che va dal 1985 ai giorni nostri.

L'antisemitismo è un fenomeno molto complesso, multisfaccettato e composto da una moltitudine di cause. Di conseguenza, bisognerà esplorarlo da ogni prospettiva, al fine di illustrare le varie origini, sviluppi e manifestazioni che esso ha assunto nel corso dei secoli.

La tesi nasce dalla consapevolezza dell'ulteriore problematizzazione che il fenomeno antisemita ha assunto negli ultimi anni: esso sembra quasi scomparso, in Italia, nelle sue forme tradizionali. Beninteso, le radici dell'odio verso gli ebrei appaiono affondare sempre nei fertili terreni tradizionali (antisemitismo economico, razziale, culturale, di matrice nazi-fascista, cattolica o di sinistra, cui si aggiunge la moderna matrice islamica) e la loro virulenza è sempre intensa, ma meno visibile e scontata. In Italia, gli incidenti e i comportamenti ispirati da quest'odio appaiono in diminuzione: raramente si sente, infatti, parlare di aggressioni ad ebrei o distruzioni di istituzioni e simboli ebraici (cimiteri, sinagoghe, ecc.).

Ciò non indica però necessariamente che l'antisemitismo stia scomparendo, anzi.

Una ricerca di grande valore e affidabilità¹, condotta dall'Unione Europea, conclude che il sentimento antisemita è ancora radicato soprattutto, paradossalmente, negli strati più colti della popolazione italiana e, principalmente, sottoforma di antigioiudaismo (retaggio cattolico) e antisionismo (che, invece, alberga più volentieri a sinistra)².

A questo punto, ci si è chiesti come fosse possibile che quest'odio non fosse stato incanalato verso gli oggetti predestinati, con gli atti di violenza che tristemente ne seguono. La risposta, a mio avviso, può essere ricercata nel *processo di virtualizzazione della realtà*: nell'epoca del dio Internet, anche gli obiettivi della violenza possono diventare virtuali. Ed ecco un fiorire inimmaginabile di siti e forum antisemiti, che molto spesso rimandano l'un l'altro o che sono traduzioni nazionali di siti stranieri, adeguati alla realtà in cui vanno ad operare (ad esempio, insistendo sulla sfaccettatura che ha più capacità di mobilitazione in quel dato paese). La precisa scelta della ricerca è stata quella di tralasciare relativamente i siti afferenti a partiti e movimenti politici riconosciuti come xenofobi, per concentrarsi su quelli meno conosciuti al grande pubblico, ma che costituiscono una selva rigogliosa e molto frequentata dagli "iniziati".

La tesi è idealmente suddivisa in due parti: una teorica e l'altra empirica. La prima si basa su un'ampia letteratura relativa al periodo considerato, partendo da una panoramica europea per arrivare al caso italiano. Nella seconda, invece, consiste la parte "di ricerca" vera e propria: è stata condotta un'indagine nel web, per documentare la presenza e il contenuto di siti con contenuti antisemiti. Essi verranno, poi, classificati, al fine di produrne una mappatura riferita al web

¹ Eurobarometro, *L'Iraq e la pace nel mondo*, su www.crif.org, 4 novembre 2003, p.1

² Il significato di tali concetti sarà chiarito nel corso del primo capitolo

europeo, con riguardi e riferimenti particolari a quello italiano. In questa sezione, si sono volutamente tralasciati i siti legati a partiti o movimenti europei, insomma quelli “ufficiali”, per dedicarsi completamente alla ricerca dei siti meno conosciuti e più virulenti, proprio perché non sono obbligati a rispettare quella minima parvenza di pulizia che la partecipazione politica impone.

Il primo capitolo (*Antisemitismo contemporaneo: una definizione in fieri*) si occupa di definire il concetto fondamentale di questa tesi, una categoria alla cui complessità e sfuggevolezza abbiamo già in precedenza accennato. Dapprima, ci si occupa della controversa e non pacifica definizione generale di antisemitismo, dei suoi mutamenti nel corso dei secoli e si prendono singolarmente in considerazione le diverse e complementari facce che lo compongono, per poi accordare prevalenza ad una definizione *contemporanea* del fenomeno, nei modi in cui esso si discosta dalle forme classiche.

L'EUMC³ (European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia, organo dell'Unione Europea) e l'Università di Tel Aviv⁴ ci forniscono qui un prezioso contributo per quanto riguarda la definizione di antisemitismo contemporaneo, mentre la sua penetrazione nella società italiana ci è illustrata da sondaggi di notevole valore, ad opera dell'Eurobarometro⁵ e di due studiosi che hanno effettuato ricerche sui sentimenti antisemiti presenti a Roma⁶. Altra ricerca molto accurata in tal senso risulta essere quella commissionata dall'ADL⁷ (Anti-Defamation League, associazione americana, fondata nel 1913, la quale

³ EUMC, *Working definition of antisemitism*, su www.eumc.eu.int, 16 marzo 2005

⁴ Kenneth S. Stern, *Proposal for a redefinition of Antisemitism e A working definition of Antisemitism*, in *Antisemitism Worldwide 2003/2004*, su www.tau.ac.il

⁵ Eurobarometro, *L'Iraq e la pace nel mondo*, su www.crif.org, 4 novembre 2003

⁶ Enzo Campelli, Roberta Cipollini, *Contro il seme di Abramo. Indagine sull'antisemitismo a Roma*, Franco Angeli, Milano, 1984

⁷ *Attitudes Toward Jews in Twelve European Countries*, su www.adl.org, 07 giugno 2005

monitora e lotta contro i fenomeni antisemiti contemporanei), che però sarà affrontata solo nel paragrafo III.3, in relazione alla persistenza, nel nostro paese, di pregiudizi morali a carico degli ebrei.

Il secondo capitolo (*Tre filoni “storici” dell’antisemitismo approdati ad oggi*) affronta invece il tema delle matrici “storiche” all’origine del fenomeno: quella razziale, quella cattolica ed infine quella di sinistra. Esse hanno fomentato ognuna un singolo aspetto in particolare dell’odio verso gli ebrei (pur non tralasciando gli altri, in un gioco di rafforzamento reciproco).

Il *filone nazifascista* ha particolarmente insistito sulla componente *razziale* dell’antisemitismo, confondendo i piani della linguistica e della “razza” e, il passo è breve, inferendone una gerarchia assiologica. Discorso a parte va fatto per il razzismo cosiddetto “spirituale”, che fece capo soprattutto a Julius Evola⁸. Esso non si basava sui principi del sangue o comunque biologici, ma insisteva su una differenza tra le razze di tipo spirituale, dovuta alle nobili e cavalleresche tradizioni solo di alcune di esse. In ogni caso, però, anche questo tipo di razzismo conduce alle stesse conclusioni gerarchizzanti, anzi, è ciò che vi sottostà.

La *matrice cattolica* si è sempre focalizzata su quello che è il tratto più arcaico caratterizzante l’antisemitismo: l’*antigiudaismo*. Esso nacque già con la venuta meno negli ebrei nella credenza in Cristo messia; proprio per questo motivo, gli ebrei furono definiti *perfidi*, dalla dottrina cattolica: essi sono coloro che hanno, infatti, perso la fede davanti al fatto che Cristo fosse il Salvatore. Questa diffidenza si intensificò fino al culmine dell’antigiudaismo (che ne diventerà anche il pilastro

⁸ Nato a Roma (1898 – 1974). Fu una figura poliedrica della cultura novecentesca; fu pittore, poeta e, soprattutto, filosofo. Tra le guide teoriche della Destra radicale italiana nel dopoguerra, teorizzò il “razzismo spirituale”, basato, cioè, non su volgari parametri biologici, ma su una presunta superiorità culturale e spirituale (data soprattutto dalla Tradizione) di alcuni popoli rispetto ad altri.

fondamentale), l'*accusa di deicidio*. Ad essa seguirono poi altre meschine accuse, relative al rapporto con i cristiani, quali l'omicidio rituale di bambini cristiani, con il cui sangue impastare il pane azzimo per la Pasqua ebraica, la profanazione dell'ostia consacrata, l'avvelenamento dei pozzi, ecc. Queste calunnie si basavano sull'assunto che gli ebrei fossero perfettamente consapevoli di vivere nell'errore, sapendo in qualche modo che la verità risiedeva in Cristo.

Infine, la *corrente di sinistra*. Essa può essere differenziata in due momenti sostanziali, che hanno come periodo spartiacque quello che va dalla fondazione dello Stato di Israele alla guerra del Kippur del 1973 (circa venticinque anni). Prima di questo periodo, l'avversione di sinistra nei confronti degli ebrei riguardava la pretesa identificazione tra ebrei e capitalisti, quindi sfruttatori della classe lavoratrice. Ciò, per certi versi, faceva capo a Marx⁹, riguardando una falsa radice di classe dell'antisemitismo stesso. Lo stesso Marx caldeggiò un abbandono, da parte ebraica, dell'idea di emancipazione degli ebrei, affermando che essi avrebbero dovuto emanciparsi sì, ma in quanto lavoratori.

A partire, però, dalla nascita dello Stato di Israele (1948), l'antisemitismo di sinistra si ammantò di una reputazione in apparenza più nobile. Essendo, infatti, difficile poter cavalcare ancora l'onda, ormai impresentabile dell'antisemitismo, a causa della Shoah, si iniziò ad utilizzare la categoria dell'antisionismo, che, di per sé, non implicava alcun sentimento antisemita. Il fatto che, in realtà, ormai sempre più spesso ne sia il paravento si è reso palese col tempo, almeno per quanto riguarda buona parte dell'estrema sinistra italiana¹⁰.

⁹ Karl Marx, *La questione ebraica e altri scritti giovanili*, Editori riuniti, Roma, 1969

¹⁰ Gadi Luzzatto Voghera, *L'antisemitismo. Domande e risposte*, Feltrinelli, Milano, 1994

Viene purtroppo marginalmente trattata, a causa della sua enorme estensione, la *matrice islamico-fondamentalista*. Proprio per questa stessa ragione, si è preferito, in questa sede, non trattarla da un punto di vista concettuale, ma riservarle, *en passant*, l'analisi di un sito web paradigmatico, nella parte empirica della tesi.

Tale matrice è nuova non perché non sia mai esistita prima, anzi, ma perché assume una connotazione del tutto innovativa dopo la nascita dello Stato di Israele. Anche in questo caso, si assiste ad uno *slittamento dal piano antisionista a quello antisemita*, con una base d'odio che muove da elementi concreti (una guerra che continua per questioni di confini, invasioni, profughi). Essa però sconfinava poi in un'indebita demonizzazione del nemico, a cui si associa la nefasta identificazione israeliano=ebreo=nemico.

In tale prospettiva, questo tipo di antisemitismo assomiglia molto (pur con metodi e forme differenti) a quello dell'estrema sinistra italiana. Infatti, spesso, le manifestazioni di quest'ultima sono accompagnate da striscioni e inni alla resistenza palestinese con contorno di persone travestite da kamikaze. Non solo: quello islamico-fondamentalista è anche l'unico tipo di antisemitismo che viene addirittura incoraggiato da alcuni governi o, comunque, da istituzioni di alcuni Stati (basti pensare alle deliranti dichiarazioni del Presidente iraniano Ahmadinejad)¹¹.

L'ultimo capitolo della parte teorica (*L'ebreo nell'immaginario italiano contemporaneo*) va, infine, dapprima a rileggere il fenomeno della sorprendente attualità dei *Protocolli dei Savi di Sion*, falso creato dalla polizia segreta zarista alla fine dell'Ottocento, divenuto, però, ancor oggi, uno degli scritti più diffusi al mondo; il capitolo passa poi ad

¹¹ Bernard Lewis, *Semiti e antisemiti*, Rizzoli, Milano, 2003

occuparsi della persistenza di pregiudizi a carico della moralità e della fisicità degli ebrei in Italia di oggi.

I *Protocolli*, per certi versi, hanno sdoganato l'antisemitismo a livello mondiale, poiché hanno contribuito in maniera decisiva alla costruzione della teoria cospirazionista intorno alla figura dell'ebreo¹².

Quest'ultima, tuttavia, è una creazione totalmente artificiale, strumentale ai bisogni degli antisemiti. Essa utilizza e rielabora, in modo straordinariamente efficace, i pregiudizi classici, sia caratteriali sia fisici, a carico degli ebrei: dall'avidità alla volontà di dominio mondiale, dalla perfidia al naso adunco¹³.

Nella seconda parte, più empirica, saranno sviluppate l'osservazione e la mappatura dei siti a radice antisemita (più o meno esplicita) presenti nel web europeo, esemplificandone i casi più eclatanti.

Un'introduzione a questo lavoro mi è stata fornita da una ricerca in rete condotta da varie associazioni e organizzazioni: la FIAP (Federazione Italiana delle Associazioni Partigiane), della cui indagine, purtroppo, è stato possibile solo l'accesso alle conclusioni e non alla ricerca originale né ad un elenco di siti; [IN@CH](#) (International Network Against Cyber Hate) ha invece fornito un paio di esempi di siti antisemiti per ciascun Paese europeo e per gli Stati Uniti; infine la CRIF (Conseil Représentatif des Institutions juives de France) si è occupata prevalentemente di siti di provenienza islamica o di estrema destra.

Come si può notare, raramente queste organizzazioni si sono dedicate al monitoraggio dei siti contenenti espressioni di antisemitismo

¹² Pierre-André Taguieff, Berg International, Paris, 1992

¹³ Pallottino, Paola, *Origini dello Stereotipo Fisionomico dell' "Ebreo" e sua Permanenza nell'Iconografia Antisemita del Novecento*, pp. 17-26, in Centro Furio Jesi (a cura di), *La Menzogna della Razza: documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, Grafis, Bologna, 1994

provenienti da tutte le matrici finora identificate. In questa mancanza si vuole inserire la presente ricerca, la quale tenta di smascherare siti che si rifanno a tutti e quattro i filoni evidenziati precedentemente. Inoltre, ci si propone di presentare e descrivere un sito paradigmatico per ogni corrente.

Per quanto riguarda la matrice di destra, emblematico appare il sito italiano Kommando Fascista, intitolato alle edificanti figure di Mussolini e Hitler.

Molto spesso, però, questo tipo di siti si celano dietro velleità storiografiche, addobbandosi di cascami di serietà e pretese di oggettiva ricostruzione storica a fronte dell'”esagerazione della Shoah” o “dell’irritante questione delle camere a gas”. A questo proposito, analizziamo il sito del VHO (acronimo che sta per *Vrij Historisch Onderzoek*, la Vera Ricerca Storica) . Esso presenta le tesi-cardine della dottrina revisionista, per poi passare alla relativa (discutibile) documentazione, consistente in presentazioni di ricerche e interviste a personaggi al di sopra di ogni sospetto, quali Irving o Faurisson.

Il filone cattolico-fondamentalista ci offre forse l'esempio più gustoso di delirio antisemita: il sito Holy War è totalmente slegato dalla realtà, fin dalla presentazione grafica, in cui abbondano stelle di David che proiettano un'ombra funesta sul Pentagono, attorniate dal 666, il tradizionale numero demoniaco. Il delirio ha, tuttavia, una logica interna molto stringente e organizzata: il sito risulta indubbiamente ben congegnato e suddiviso con precisione in sezioni, ognuna delle quali si scaglia contro uno degli innumerevoli elementi purulenti della nostra società, dagli ebrei al Papa alle canzoni rock le quali, si sa, da sempre veicolano subliminali messaggi satanici (ovviamente, agli ebrei è

dedicato uno spazio più ampio e particolareggiato, costituendo piaga maggiormente radicata).

A sinistra, i siti dai quali affiorano tratti antisemitici non sono molti e, soprattutto, il loro antisemitismo è strisciante: non arriva in superficie, si può solo intuire e percepire, leggendo tra le righe delle dichiarazioni più ortodosse. E in effetti il caso qui citato è quello di un sito leninista: Che Fare .

Simili, in riferimento alla matrice islamico-fondamentalista, sono i siti Radio Islam e AAARGH (Association des Anciens Amateurs de Récits de Guerres et d' Holocaustes). Classicamente, questi siti presentano alcuni tratti comuni: si aggrappano molto a figure del passato, citandone frasi, spesso equivocate proprio perché decontestualizzate (fanno riferimento, ad esempio, a Lutero o a Marx); riportano versioni ridotte o integrali dei *Protocolli*; spingono sulla questione del potere mediatico in mano ebraica, soprattutto riguardo alle notizie sul conflitto mediorientale.

Viene proposto, infine, lo studio di un sito particolare, Jew Watch, che riassume in sé tutte le edificanti caratteristiche dei succitati, in una sorta di compendio della spazzatura virtuale. E' inoltre l'unico sito, incontrato nell'intera ricerca, che, oltre ad inventarsi argomentazioni a sostegno della veridicità di presunti reati commessi dagli ebrei, pubblica fotografie (palesamente false e disgustosamente riprovevoli) come prove documentali dei reati ebraici: bambini appena nati che gli ebrei avrebbero mutilato per esperimenti o sacrifici.

Discorso a parte va affrontato per le *vignette antisemite*, strumento di propaganda sicuramente più datato rispetto ai siti, ma rielaborato in epoca contemporanea. La vignetta veicola un messaggio in maniera immediata e più o meno comica, che spesso ha più presa sulle coscienze

di qualsiasi discorso retorico. Proprio per questo motivo, i siti in questione si avvalgono di un'intera sezione dedicata a vignette antisemite, che verranno analizzate in un paragrafo a parte.

Infine, una breve scorsa ai *giochini per pc*, utilizzati per condurre il messaggio antiebraico ad un pubblico sempre più giovane. La violenza presente in ogni gioco analizzato si scarica contro l'ebreo, preferibilmente rappresentato sotto sembianze di animali universalmente ritenuti stupidi (le oche) o sporchi e disgustosi (i ratti).

In ogni caso, la ricerca si è rivelata interessantissima, anche per il fatto di aver potuto accedere ad un mondo così diverso dai miei valori e convinzioni personali, realtà che magari, se non avessi svolto questa analisi, non mi sarei mai sognata di sfiorare né tantomeno di frequentare assiduamente.

In conclusione, si è dedicato un paragrafo alle varie organizzazioni che lottano contro l'antisemitismo. Tutti questi organi (dall'EUMC – European Monitoring Centre on racism and Xenophobia – alla statunitense ADL – Anti-Defamation League, dall'Università di Tel Aviv al Centro Studi Simon Wiesenthal) concordano sull'importanza dell'educazione dei ragazzi nella prevenzione di sentimenti antisemiti (e anche razzisti). Essi propongono, inoltre, svariati progetti educativi, per integrare la semplice lezione, che ben presto viene dimenticata.

Le difficoltà maggiori che ho incontrato nel procedere della ricerca hanno soprattutto riguardato la fluidità di una categoria come quella di *antisemitismo*. Tale concetto risulta, infatti, talmente ampio e multiforme da non poter essere limitato geograficamente o temporalmente con precisione. Un'indagine sull'antisemitismo contemporaneo, però, non può prescindere del tutto dai significati e dalle forme che esso ha assunto

nella storia e nel mondo. Il rischio, a questo punto, diventa quello di un'eccessiva divagazione, che conduce allo sviamento da quello che costituiva il fulcro dello studio. Ciononostante, si è ritenuto doveroso correrlo, altrimenti saremmo potuti incappare nel rischio, ancora maggiore, di non riuscire a capire nulla degli antisemitismi contemporanei, proprio perché non si era tentata una comprensione di quelli del passato.

Mi è parso, invece, meno sfuggente l'aspetto del problema legato alle numerose facce dell'antisemitismo: pur trasformandosi nei mezzi di diffusione e mobilitazione, ho ritenuto che le matrici ideali alla base dell'odio antiebraico siano da ricercarsi in quelle *classiche*, alcune addirittura (come l'antigiudaismo) vecchie di millenni. La difficoltà, in questo caso, sta nel riconoscerle all'interno di forme nuove e di gruppi che si proclamano non antisemiti pur essendolo nella sostanza. A questo scopo, appunto, tende il secondo capitolo.

Tuttavia, la difficoltà maggiore incontrata nella prima parte della ricerca si è rivelata la *comprensione del modo in cui le correnti e i pregiudizi classici dell'antisemitismo si siano adattati all'Italia di oggi*: proprio per questa ragione, tutti i capitoli che compongono la sezione teorica constano di una parte che potremmo definire *storica*, la quale ripercorre ciò che l'antisemitismo è stato e ha prodotto nel passato, e una parte *contemporanea*, che studia in che modo tali forme si siano trasformate e adattate alla realtà odierna.

L'identità ebraica

In sede introduttiva, merita un'attenzione particolare un concetto fondamentale, quella di *identità ebraica*, senza il quale non è possibile comprendere il suo opposto.

Negli svariati libri e articoli letti e consultati nel corso della mia ricerca, ho notato che l'investigazione della quintessenza dell'antisemitismo è stata comunemente condotta, dai vari autori, attraverso categorie descrittive, più che analitiche. Di conseguenza, mi sembrava di non riuscire ad afferrare in pieno in cosa essa potesse consistere, finché non mi sono imbattuta in un'opera di Yehoshua¹⁴: curioso che la domanda che più mi attanagliava abbia ricevuto risposta non tanto dagli studiosi quanto da uno scrittore!

Esiste un antisemitismo diffuso, senza una precisa connotazione ideologica, in cui l'oggetto dell'odio è contingente e interscambiabile (sono gli ebrei, ma potrebbero essere anche gli immigrati, i rom, gli omosessuali, le minoranze etniche e linguistiche, ecc.), in quanto assunto come capro espiatorio, momento catartico delle tensioni della società in cui si vive¹⁵, ma l'antisemitismo più viscerale è sicuramente quello rivolto agli ebrei *in quanto tali*.

Secondo questa visione, non esistono ebrei buoni o ebrei malvagi: essi sono tutti, geneticamente e ontologicamente, cattivi. Questa argomentazione, che rende centrale la figura del *nemico oggettivo*, ha conosciuto il suo culmine con la Shoah, ma purtroppo continua ancor

¹⁴ Abraham B. Yehoshua, *Antisemitismo e sionismo. Una discussione*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2004

¹⁵ Giuseppe Caputo, in AA. VV., *Il pregiudizio antisemitico in Italia*, Newton Compton, Roma, 1984

oggi ad essere ripresa e sdoganata da alcuni ambienti del mondo dell'integralismo di matrice islamica (come, ad esempio, dagli organi di stampa che fanno riferimento ai Fratelli musulmani: essi considerano nemico, anche il crociato, ma solo in quanto crociato, non in quanto cristiano; si ammette, cioè, l'esistenza di cristiani buoni, purché non si comportino da crociati, ammissione non ritenuta valida per gli ebrei, evidentemente)¹⁶.

Esso è, in qualche modo, unico nella sua virulenza e nella sua Soluzione finale; molte altre sono state, nella storia, le persecuzioni, magari anche altrettanto intense, ma quella contro gli ebrei è rimasta un *unicum*, sia per l'estensione nel tempo e nello spazio (quella armena, ad esempio, fu limitata in senso spazio-temporale), sia per la volontà di annichilimento del suo oggetto (l'estesissima persecuzione dei neri, ad esempio, aveva come fine la loro sottomissione, umiliazione e il loro sfruttamento, ma non la loro completa eliminazione)¹⁷.

Non si può, tuttavia, parlare di antisemitismo senza prima aver tentato di chiarire chi siano gli ebrei e perché si sia sviluppato un odio così profondo proprio nei loro confronti.

Perché proprio gli ebrei? La risposta credo debba risalire ad un'altra domanda, quella fondamentale: *chi sono gli ebrei?*

Pare che nessun altro popolo si preoccupi così tanto di definire la propria identità quanto quello ebraico, tenendo innumerevoli convegni il cui oggetto è l'identità ebraica¹⁸.

¹⁶ Bernard Lewis, *Semiti e antisemiti*, Rizzoli, Milano, 2003, p. 213

¹⁷ Lewis, *Op. Cit.*, pp.16-17

¹⁸ Abraham B. Yehoshua, *Antisemitismo e sionismo. Una discussione*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2004, p. 9

La definizione di “ebreo” è variata moltissime volte nella storia e, sull’argomento, sono stati scritti migliaia di articoli e vi sono stati dedicati numerosi studi.

Lungi, quindi dal credere che la definizione di “ebreo” sia pacifica e acquisita, porrei, come primo passo, quella della legge rabbinica, secondo la quale è *ebreo chiunque nasca da madre ebrea* o convertita alla religione ebraica (ma sulla possibilità di conversione non tutte le scuole ebraiche concordano) e rimane ebreo nonostante il venir meno della fede o della sua pratica. Addirittura, si rimarrebbe ebrei anche dopo essersi convertiti ad un’altra religione; su questo punto, tuttavia, la legge di Israele dissente, affermando che l’apostata non possa più definirsi ebreo.

Come si può ravvisare, questa definizione non si rifà ad un elemento puramente *religioso*, poiché l’ebraicità è ereditaria; ma neppure risale ad un tratto meramente *razziale*, dato che i padri non svolgono alcun ruolo nel senso della trasmissione della discendenza e poiché l’identità razziale non può essere persa con la conversione ad un’altra religione¹⁹.

La loro unicità sta proprio in questo, nella **coincidenza di religione e identità nazionale** e nella tensione che essa ingenera sia negli ebrei sia presso i popoli tra i quali vivono²⁰: *la religione ebraica è sempre stata destinata solo al popolo eletto ed è talmente esclusiva che se un membro di questo popolo si converte ad un’altra religione perde automaticamente anche la propria nazionalità e non può più considerarsi parte del popolo ebraico.*

E’ vero che *non si può parlare di antisemitismo al singolare*: esso è sopravvissuto in varie epoche e ha assunto forme troppo diverse perché

¹⁹ Lewis, *Op. Cit.*, pp. 14-15

²⁰ Yehoshua, *Op. Cit.*

se ne possa riscontrare un'origine comune; inoltre, potrebbe ingenerare la malsana idea che gli ebrei abbiano in sé qualcosa per cui sono odiati.

In realtà, l'obiettivo qui posto è la ricerca di quel tratto comune che rende gli ebrei ebrei: ogni minoranza è odiata perché diversa, perturbante, straniera, ma gli ebrei, lo si è appena detto, lo sono in particolar modo, nonostante, come tutti, siano cambiati nel tempo, attuando metamorfosi sociologiche (stili di vita, luoghi, ecc.) e, in primo luogo, siano differenti all'interno (ortodossi, nazionalisti, assimilazionisti, ebrei che parlano lingue diverse poiché vivono in luoghi lontani, ecc.)²¹.

In cosa consiste la loro particolarità? (Beninteso, non è la loro peculiarità la causa dell'antisemitismo, ma *il modo in cui gli antisemiti la percepiscono*).

Pur rispettando l'idea di chi pensa non ci possa essere un'unica radice che accomuni tutti gli ebrei di ogni tempo e luogo e pur generalmente diffidando delle spiegazioni metastoriche e universalistiche, quest'ipotesi mi ha particolarmente affascinato e convinto.

Già l'autocoscienza ebraica presuppone, per certi versi, un'identità comune e condivisa e un odio verso di essa la cui forza rimane immutata nei secoli: il detto ebraico "E' cosa nota che Esaù odi Giacobbe" si rivela, infatti, paradigmatico della convinzione di un antisemitismo millenario, resistente e particolarmente viscerale, proprio perché Esaù e Giacobbe erano gemelli²².

Ritengo un ottimo punto di partenza per questa riflessione la *leggenda di Haman ben Hamdata*, scritta da ebrei per altri ebrei e

²¹ Yehoshua, *Op. cit.*, pp. 3-4

²² Yehoshua, *Op. cit.*, p. 6

contenuta nel Libro di Ester, parte integrante delle Sacre Scritture e datato tra il IV e il II secolo a. C.

Haman ben Hamdata era un persecutore degli ebrei centinaia di anni prima della nascita di Cristo e il suo discorso (che riporto testualmente qua di seguito) è illuminante rispetto alla mia ricerca²³:

Poi Aman andò a parlare con il re e gli disse:

“C’è un popolo, disperso tra gli altri popoli in ogni provincia del tuo impero, che vive separato dagli altri, a modo suo. Ha leggi diverse e, per di più, non osserva la tua. Non ti conviene lasciarlo vivere in pace. Se sei del mio parere, da’ ordine scritto che sia sterminato e io verserò ai funzionari dell’amministrazione trecentoquaranta tonnellate d’argento per il tesoro regale”.

Il re allora si sfilò dal dito l’anello con il sigillo e lo consegnò ad Aman, figlio di Ammedata, della stirpe di Agag. Il re disse a questo persecutore degli ebrei: “Quel denaro è nelle tue mani e quel popolo in tuo potere: fanne quello che vuoi” (Libro di Ester 3.8-11)

Una prima particolarità del popolo ebraico, come affiora anche da questo racconto tradizionale, consiste nel non essere stanziato in un particolare territorio, ma *in nazioni e tra popoli diversi*.

In questo senso, esso è anche *frammentato*, elemento che rende ancora più ardua la ricerca di un’identità condivisa: vivendo tra gente diversa, essi adottano costumi, nomi e, soprattutto, lingue differenti²⁴. Infatti, nonostante l’ebraico resti la *lingua sacra*, la lingua comune del culto e della memoria, gli ebrei parlano l’idioma locale, a volte un ibrido, in cui si mescolano elementi indigeni e termini ebraici (ne è l’ esempio classico l’*yiddish*, parlato dagli Ebrei dell’Europa orientale, detti

²³ Yehoshua, *Op. cit.*, p. 16

²⁴ Yehoshua, *Op. cit.*, p. 18

askhenaziti, in particolare Germania e Polonia). La conseguenza immediata è che gruppi ebraici che vivono in nazioni diverse molte volte non riescono a comunicare tra loro, “laddove la lingua rappresenta lo strumento base di comunicazione fra membri di uno stesso popolo”²⁵.

Un altro vocabolo che compare qui ed è emblematico della differenziazione interna del popolo ebraico è “leggi”: il lemma originale era *datot*, ossia “religioni”, al plurale, ma può, per metonimia, comprendere anche le leggi e i costumi di un popolo, poiché la sua religione è da essi formata. Dunque, non solo gli ebrei sono diversi dai popoli presso i quali vivono, ma sono diversi anche i loro usi e costumi²⁶.

Ma l’espressione più sconcertante che si presenta nel testo è il riferimento ad una volontà di *sterminio* degli ebrei. Già allora, la risoluzione della “questione ebraica” non fu affidata a confische dei beni, allontanamenti, espulsioni, ecc., ma all’*idea di un genocidio*.

Cosa sta, allora alla radice dell’antisemitismo, dato che nemmeno il progetto sionista è stato in grado di risolvere pacificamente e definitivamente la questione?

Prevalentemente, sostiene Yehoshua, ciò che sottostà ad ogni tipo di antisemitismo è la *paura degli ebrei*. Quasi mai, quindi, l’invidia, ma una paura vera e propria, che si esplica a livello dapprima personale, per poi eventualmente estendersi alle collettività. Infatti, in qualsiasi società, il grado di antisemitismo può variare da un massimo all’assenza, a seconda degli individui; ciò fu riscontrato perfino nella Germania nazista, in cui la propaganda contro gli ebrei infuriava anche a livello ufficiale²⁷.

In cosa consiste però esattamente questa paura? Essa si innesta proprio sulle relazioni tra ebrei e non ebrei, allorché il gentile considera

²⁵ *Ibidem*

²⁶ Yehoshua, *Op. cit.*, pp. 19-20

²⁷ Yehoshua, *Op. cit.*, pp. 32-36

una minaccia la particolarità identitaria degli ebrei: quella stretta correlazione tra religione e nazionalità di cui sopra.

Questa identità è peculiare anche perché è stata forgiata in tre fasi salienti, proprie esclusivamente della storia e del mito ebraico: il sacrificio di Isacco, la consegna delle Tavole della Legge a Mosè e l'esilio babilonese.

Durante la prima di esse, Abramo, padre di Isacco, destina la religione da lui fondata non a tutte le genti, bensì ad un sol popolo, il popolo eletto, all'interno del quale, poi, sarà attuata una selezione tra chi è degno di appartenervi e chi invece non lo è. L'ebraismo, a differenza delle altre grandi religioni monoteiste, *non fa proselitismo e non ha aspirazioni universalistiche*: si nasce già all'interno del popolo eletto (e solo per alcune scuole di pensiero lo si può diventare).

In secondo luogo, il momento dell'accettazione delle leggi, date a Mosè sul monte Sinai direttamente da Dio, ha creato un ulteriore collegamento tra gli ebrei. Essi, in quell'epoca, non erano che uno sparuto gruppo di liberti, fuoriusciti dall'Egitto dopo secoli di prigionia, privi di un territorio e forse anche di una lingua comune. Il passaggio delle leggi da Dio al popolo eletto creò, quindi, un vincolo forte e ineludibile tra loro.

Con l'esilio babilonese, poi, il legame di appartenenza tra i membri del popolo si rafforzò, esplicandosi in uno stile di vita proprio del gruppo ebraico, pur in terra straniera e nel tessuto sociale di un altro popolo.

E fu proprio durante l'esilio babilonese che gli ebrei impararono a sentirsi popolo e a mantenere la propria identità, nonostante si trovassero perennemente in esilio: ciò avvenne grazie alla *“capacità di trasposizione virtuale* – grazie a uno sforzo immaginativo – di

componenti indispensabili al mantenimento di un'identità nazionale (quali il territorio, la lingua e persino uno schema di solidarietà collettiva) *da una sfera nazionale attiva a una religiosa e rituale*, serbandole così vive per migliaia di anni”²⁸. In questo modo, la Terra di Israele è sempre rimasta viva nei miti tramandati e nei riti, mentre la lingua ebraica è sopravvissuta come lingua sacra, non più parlata, ma fondamentale componente del culto.

Questa capacità di trasposizione virtuale, com'è stata precedentemente definita, non è però unidirezionale: col tempo, infatti, essa ha imparato ad agire anche in senso opposto, dall'ambito religioso-spirituale e simbolico a quello più marcatamente laico, attraverso un processo che mi sembra affine a quello di secolarizzazione delle categorie religiose definito da Schmitt *teologia politica*²⁹. In questo contesto si colloca, ad esempio, la particolare attenzione nel promuovere il sapere, le cui radici afferiscono al piano religioso per poi estendere gli effetti a livello culturale e istituzionale.

Inoltre, questo meccanismo non solo è stato fondamentale per la costruzione dell'identità ebraica ma si è rivelato indispensabile anche ai fini del suo mantenimento. Gli ebrei, infatti, essendo popolo disperso fra altri popoli e in diverse terre, hanno avuto (e hanno ancor oggi) bisogno di *figurarsi a se stessi come una comunità unita nell'essenza seppur divisa nella vita*. Di conseguenza, questo lavoro di costruzione e mantenimento dell'identità collettiva si è basato su un piano spirituale e

²⁸ Yehoshua, *Op. cit.*, p. 41, corsivo mio

²⁹ Carl Schmitt, *Le categorie del 'politico'*, Il Mulino, Bologna, 1972, (il volume raccoglie una serie di testi tratti da opere di Carl Schmitt uscite fra il 1922 e il 1963 presso l'editore Duncker & Humblot di Berlino).

immaginativo, rendendo l'identità ebraica molto più fluida ed elusiva di quella di altri popoli³⁰.

E' comunque da osservare che le identità di tutti i popoli hanno bisogno di un processo di costruzione e mantenimento continui e che ogni identità non è mai data una volta per sempre ma è soggetta a continue evoluzioni, sia in risposta ai mutamenti esterni sia interni (a livello individuale, nel caso della nazione). Tuttavia, nel caso ebraico, questo meccanismo è esasperato poiché essi non possiedono già i pilastri della loro identità, le basi, ma devono reinventarli, ripensarli e reinterpretarli, a partire dalle categorie mitico-culturali e rituali che si sono tramandati. Infatti, essi non hanno a disposizione elementi quali il loro territorio con le sue peculiarità, la lingua comune, i siti storici e, soprattutto, relazioni sociali tra gli individui all'interno di uno schema istituzionale³¹, componenti che invece sono ben presenti agli altri popoli e che facilitano di molto la loro costruzione identitaria.

Un ebreo intrattiene, quindi, un rapporto molto particolare con la sua identità: può trasferirsi da un luogo all'altro, cambiare lingue e comportamenti, senza attraversare sostanziali crisi d'identità, poiché quest'ultima non dipende, nel suo caso, da fattori fissi e dati. Da ultimo, essa si origina nella pura volontà dell'ebreo e nel suo sforzo immaginativo: abbandonarla e ritornarvi non è quindi così complesso e drastico, in quanto non c'è bisogno di emigrare o cambiare lingua o costumi.

Questa peculiare fluidità identitaria penetra nelle identità degli altri popoli, i quali, quindi, si trovano di fronte una non-definizione

³⁰ Yehoshua, *Op. Cit.*, pp. 43 - 44

³¹ Yehoshua, *Op. Cit.*, p. 45

dell'ebreo, da cui scaturisce la sua considerevole capacità di cambiamento.

A questo punto, si è in grado di ipotizzare una risposta alla seconda domanda cruciale posta all'inizio: *perché proprio gli ebrei?*

La spiegazione supposta si incardina proprio nella *relazione che si viene a creare*, in ogni Paese (perciò si propone come interpretazione universalistica,) *tra l'ebreo e il gentile*. Quest'ultimo si relaziona con l'ebreo e, in particolare, con la componente virtuale e più evanescente della sua identità. Su di essa, può quindi facilmente riversare le proprie paure e idiosincrasie, in special modo presenti e forti se l'identità del gentile risulta travagliata e non equilibrata, rappresentandosi così l'ebreo come una minaccia che vive in casa, da distruggere e annichilire.

Yehoshua definisce questo rapporto patologico mediante un'unica, appropriatissima frase: "L'ebreo diventa quindi una sorta di testo dalle discrepanze enormi che invita a svariati tipi di lettura, conformi ai bisogni intimi del lettore"³².

Come si evince dall'argomentazione precedente, è lungi da questa ricerca il voler insinuare che l'origine dell'antisemitismo risieda negli ebrei, anzi: essi hanno sicuramente un'identità particolare, ma *la radice dell'odio verso gli ebrei sta nel modo in cui i non-ebrei guardano a questa peculiarità e vi si rapportano*.

E', in definitiva, *un problema di interazione di due immaginazioni*³³.

Si evince, dunque, che l'antisemitismo è primariamente una *patologia del singolo* (e, infatti, i contenuti dell'antisemitismo variano a

³² Yehoshua, *Op. cit.*, p. 50

³³ Yehoshua, *Op. cit.*, p. 53

seconda della persona, del luogo, della generazione, in maniera totalmente contingente) ma, in casi estremi, *può diventare collettiva*; è l'individuo che si pone in relazione con l'ebreo e proietta timori e angosce sulla componente virtuale dell'identità dell'altro: *l'antisemitismo è, cioè, un problema dell'antisemita*.

Si spiegano, in questo modo, le tante personalità rilevanti, in campo artistico e culturale, che si sono rivelate antisemite, avendo un eccellente ingegno ma un'identità non equilibrata. E si spiegano, soprattutto, i vari segni di riconoscimento imposti agli ebrei nelle varie epoche (dal segno giallo, ai ghetti fino al culmine del numero tatuato sul braccio): di fronte a ciò che non si riesce a capire, perché sfugge e non può essere ben definito e limitato entro le nostre categorie mentali, si cerca di catalogare, umiliare, espellere e, infine, se tutto ciò ancora non ci rassicura, annientare.

Come intervenire, dunque, in questa situazione? Yehoshua pensa sia possibile intervenire sulla struttura identitaria ebraica, al fine di renderla meno indeterminata e in modo che non possa più offrire il fianco alle pulsioni distruttive degli antisemiti.

E'certo che, in quest'ottica, la costituzione dello Stato d'Israele ha contribuito notevolmente alla limitazione degli elementi flessibili e vaghi dell'identità ebraica: ora esiste un territorio, una lingua e una vita comune e, inoltre, ciò costituisce un orizzonte molto più certo anche per gli ebrei della diaspora che, con Israele, mantengono un legame profondo. Tuttavia, Israele non ha potuto risolvere del tutto il problema, sia perché i suoi confini sono costantemente minacciati sia a causa del

rapporto “torbido e simbiotico”³⁴ con i palestinesi e, di conseguenza, con tutto il mondo arabo e islamico.

Ogni nuovo tentativo deve quindi partire da una ricontrattazione dell’identificazione tra religione e nazionalità.

³⁴ Yehoshua, *Op. cit.*, p. 58

CAPITOLO I

Antisemitismo contemporaneo: una definizione in fieri

L'EUMC (*European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia*, un servizio offerto dall'Unione Europea) ci fornisce un'esauriente, seppur controversa, *working definition* di antisemitismo contemporaneo, affermando che:

Antisemitism is a certain perception of Jews, which may be expressed as hatred toward Jews. Rhetorical and physical manifestations of antisemitism are directed toward Jewish or non-Jewish individuals and/or their property, toward Jewish community institutions and religious facilities [...] such manifestations could also target the state of Israel, conceived as a Jewish collectivity³⁵

Lungi dall'essere una definizione condivisa, essa risulta, come tutte le definizioni di concetti particolarmente complessi, altamente controversa, come precedentemente accennato.

L'Università di Tel Aviv prospetta, ad esempio, una critica della definizione proposta dall'EUMC, offrendo numerosi spunti di riflessione su questi temi così sfaccettati. La valutazione è stata fatta da Kenneth S. Stern, lo specialista di antisemitismo dell'American Jewish Committee³⁶.

³⁵“L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei, che può essere definita come odio nei confronti degli ebrei. Le manifestazioni fisiche e verbali di antisemitismo sono dirette contro individui ebrei o non ebrei e/o contro le loro proprietà, le istituzioni delle comunità ebraiche e le strutture religiose[...] tali manifestazioni possono anche essere rivolte contro lo Stato di Israele, percepito come collettività ebraica”, EUMC, *Working definition of antisemitism*, su www.eumc.eu.int, 16 marzo 2005, trad. mia. Il fatto che si riferisca ad “individui ebrei e non ebrei” probabilmente contempla la possibilità di errore dell'antisemita che, ad esempio, può scambiare per ebreo un non ebreo con cognome tipicamente ebraico.

³⁶ Kenneth S. Stern, *Proposal for a redefinition of Antisemitism e A working definition of Antisemitism*, in *Antisemitism Worldwide 2003/2004*, su www.tau.ac.il

Pur concordando sul fatto che non sia ancora stata raggiunta una definizione pienamente condivisa e anche che l'antisemitismo nasca da una pluralità di concause, la spiegazione dell'EUMC viene addirittura chiamata *troubling*³⁷, disturbante.

Innanzitutto, uno dei problemi fondamentali riguardo questo approccio all'antisemitismo è che causa ed effetto sono invertiti, afferma Stern. Il fatto di considerare l'antisemitismo una certa percezione degli ebrei, che fa scaturire determinati pregiudizi, sembra voler essere la sua caratteristica ontologica, mentre invece, tali pregiudizi dovrebbero derivare da ciò che l'antisemitismo è, esserne una conseguenza e non un tratto innato.

Questa è una distinzione piuttosto sottile, credo che in questo caso non sia così pacifico (e nemmeno così utile) differenziare se nasca prima l'odio o il pregiudizio, specialmente perché, in ogni caso, i due momenti non saranno temporalmente così distanti, ma anzi, quasi contemporanei e, inoltre, molto probabilmente, perché ciò è diverso a seconda di chi nutre questo odio e a seconda della sfaccettatura di antisemitismo più marcata nella specifica occasione. Mi spiego meglio: in alcuni casi, potrebbe tranquillamente affiorare prima il pregiudizio, ad esempio se, travisando o non conoscendo la storia, si pone l'accento su un antisemitismo economico, mi sembra plausibile che esso nasca (come odio) subito dopo la radicalizzazione di un pregiudizio, che ispiri sentimenti di invidia e, quindi, di odio.

Inoltre, si accusa la definizione dell'EUMC di escludere troppi atti dall'essere tacciati di antisemitismo, concentrandosi più sull'intenzione dell'attore antisemita che sull'atto in sé, sulla conseguenza.

³⁷ Stern, *Op. cit.*, p. 10

La frase che ha dato inizio a questa disputa teorica è particolarmente problematica: non è stata inserita dall'EUMC nel corpo principale della definizione, ma in una precisazione *a latere*, su quale tipo di atto dovesse essere dichiarato antisemita.

L'organo dell'UE, sul rapporto antisemitismo/antisionismo, esemplificò sostenendo che solo un atto contro gli ebrei come israeliani avrebbe potuto essere considerato antisemita, solo se basato sulla percezione che Israele sono gli ebrei. Al contrario, un atto contro ebrei come israeliani non basato su questo assunto non avrebbe dovuto essere visto come genuinamente antisemita.

Tradotto in esempi più accessibili, se un ebreo fosse picchiato a Parigi perché Israele viene considerata, dall'autore del gesto, avida, cospiratrice, ecc. (Israele diventa qui l'incarnazione statuale della comunità ebraica, e per questo, ne impersona, nella mente dell'aggressore, anche tutti i tratti negativi), ciò sarebbe un atto antisemita. Ma se un ebreo fosse attaccato, in quanto surrogato di Israele, da un violento che sia indignato contro la politica del Governo israeliano, questo non sarebbe un vero atto antisemita.

Secondo l'Università di Tel Aviv, ciò non è difendibile, poiché non sarebbe necessario, appunto, esplorare le intenzioni di chi perpetra il reato (questa persona odia davvero gli ebrei?), ma focalizzarsi sulla conseguenza (la vittima è stata scelta solo perché era ebreo?).

Di nuovo, la mia opinione si appoggia ad alcuni elementi di entrambe le parti, propendendo però maggiormente per la versione dell'EUMC.

E' vero che, posta in questo modo, la seconda domanda succitata potrebbe sembrare foriera, ad una risposta affermativa, di un indiscutibile movente antisemita, però bisognerebbe operare una distinzione tra ebreo

in quanto tale ed ebreo come comune cittadino, parte, cioè, dell'intera popolazione che è stanziata in Israele.

Inoltre, se guardiamo con attenzione ai due atti di violenza, pur censurabili entrambi, essi hanno due motivazioni e due scopi profondamente diversi: nel primo caso, lo scopo era proprio quello di colpire un ebreo in quanto tale (incarnato dallo Stato di Israele) e la motivazione un odio verso gli ebrei, un vero antisemitismo; nel secondo caso, l'obiettivo era, invece, lo Stato di Israele (rappresentato qui da un qualsiasi ebreo) e il motivo era puramente politico.

Ovviamente la fallibilità di questo tipo di ripartizione sta nel non poter fino in fondo sapere quanto ci sia di motivazione genuinamente antiebraica e quanto di cascami e alibi a posteriori, siano essi consci o involontari. Nel secondo caso, quindi, se il motivo fosse stato esclusivamente politico, l'aggressore avrebbe dovuto colpire, in maniera interscambiabile, anche un arabo di nazionalità israeliana (questa sarebbe la prova del nove), cosa che invece non accadrebbe nel primo caso.

Tutto ciò indica che l'antisemitismo contemporaneo (con cui si intendono le correnti sviluppatesi nel secondo dopoguerra e, in questa tesi, soprattutto quelle post-1985) non può e non deve essere considerato una sorta di naturale discendente degli antisemitismi passati (antico, medievale, moderno, ecc.), sia perché ogni antisemitismo, nelle varie epoche punta su aspetti differenti (pur tenendo conto di tutti, da quello religioso a quello economico, passando per l'aspetto culturale) sia perché "il tentativo di considerare l'antisemitismo come un fenomeno unitario, una categoria universale, non può infatti portare che a conclusioni astoriche e aberranti: quasi che nel carattere degli Ebrei sia insito qualche

fattore che ne determini la persecuzione, o che pesi su di loro come una ‘maledizione’ o simili”³⁸. Per questo motivo, sarebbe più appropriato parlare di *antisemitismi*.

Molto più probabilmente, l’antisemitismo moderno (che comprende anche quello dell’immediato dopoguerra) è stato un fenomeno complesso, molto più difficile da comprendere e classificare di quanto non fosse in precedenza. In questo senso, la nuova ondata di antisemitismo (e anche di razzismo) nel “civile Occidente” sarebbe connotata da un codice culturale che ruota attorno a due *segni di panico*: la *dilatazione degli spazi*, in cui l’*horror vacui* ci fa ricorrere sempre più spesso alla ricerca spasmodica del passato e delle radici, e la *paura di essere espropriati*, a causa della continua ridefinizione degli spazi e delle “geografie umane”³⁹. Così, “rivendicazioni nazionali, riappropriazione simbolica del proprio territorio, percezione dell’altro come ‘straniero minaccioso’ sono emozioni e convinzioni che tornano a circolare in Italia negli anni novanta”⁴⁰.

Gli antisemitismi, oggi, possono essere classificati secondo un *criterio cronologico* (le varie definizioni di antisemitismo giunte fino a noi si svilupparono nelle diverse epoche storiche, seppur ognuna prediligendo un aspetto particolare: ad esempio, quasi tutto l’antisemitismo pre-medievale verteva sull’aspetto religioso, pur andandosi a costituire già allora un elemento economico), ma, oggigiorno, ritengo sia più utile suddividerli secondo una classificazione che definirei *tematica*.

³⁸ Sandro Ortona, “Antisemitismo”, *Dizionario di politica UTET*, a cura di N. Bobbio, M. Matteucci, G. Pasquino, Unione tipografico-editrice torinese, Torino, 1983, pp. 28-34

³⁹ David Bidussa, *Il mito del bravo italiano: persistenze, caratteri e vizi di un paese antico/moderno, dalle leggi razziali all’italiano del Duemila*, Il Saggiatore, Milano, 1994, p. 89

⁴⁰ *Ibidem*

Infatti, l'antisemitismo odierno si compone di tutte le sfaccettature, distinte ma non separate, che gli antisemitismi passati hanno assunto attraverso i secoli, seppur ognuno con una diversa capacità di mobilitazione e penetrazione nelle coscienze, in risposta a bisogni e paure dell'era moderna.

I. 1. L'antisionismo

L'antisionista non odia gli ebrei come persone, come singoli, li odia come popolo: “[...] To the antizionist, the Jew can exist as an individual as long as Jews do not exist as a people”⁴¹.

Innanzitutto, bisogna chiarire cosa si è inteso e si intenda per sionismo e, di contro, per antisionismo. Esso, infatti, è un concetto, come molti altri inerenti ai temi qui trattati, molto problematico e può diventare un termine equivoco. In particolare, come lo studioso francese Taguieff spiega molto bene in un suo poderoso studio sui *Protocolli dei Savi di Sion*⁴², il sionismo assume *due connotazioni differenti*: l'una più *neutrale*, indicando il fenomeno politico teso alla costituzione e costruzione dello Stato di Israele che, iniziato nel XIX secolo e sancito dalla Dichiarazione Balfour del 1917, culminò nella nascita dello Stato, nel 1948; l'altra più *polemica*, che si concreta in un'etichetta discriminatoria applicata ai nemici, anzi ai nemici oggettivi, attraverso un processo di demonizzazione degli stessi.

Il primo significato, dunque, riflette una *categoria storico-politica* complessa, osservabile e descrivibile, la seconda categoria, invece, si

⁴¹ “[...] Per l'antisionista, l'ebreo può esistere come individuo finché gli ebrei non esistano come popolo”, David Matas, *Combatting Antisemitism*, un opuscolo basato sul dibattito al Jacob Blaustein Institute Seminar on Human Rights Methodology and Antisemitism, Vienna, Austria, 17-18 giugno 2003, p. 15, in Stern, *Op. cit.*, p.13, trad. mia

⁴² Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p. 358

colloca in uno spazio “mitopolitico, strutturato attraverso un’opposizione manichea”⁴³.

In questo senso, ho parlato poco prima di “termine equivoco”: i due sionismi portano lo stesso nome, ma hanno significati e codici interpretativi profondamente diversi.

Di conseguenza, possiamo individuare vari tipi di *attitudini antisioniste*:

- prima di tutto, la critica che investe il progetto sionista di “normalizzazione dell’esistenza ebraica”⁴⁴. Esso si esplica una categoria e un progetto socio-politici che, come tali, sono criticabili e opinabili, secondo l’autore. In realtà, se il diritto all’autodeterminazione viene negato solo agli ebrei, questo sì è antisemitismo.

Ciononostante, non manca chi, come Daniele Scalise, giornalista e scrittore, considera l’antisionismo un antisemitismo a tutti gli effetti, affermando che non esista nessuna differenza tra antisemitismo e antisionismo; “l’antisionismo è un esempio lampante di antisemitismo, per quanto travestito [...] non ha senso voler cancellare lo Stato d’Israele.”⁴⁵

Effettivamente, anche l’ultima parte della definizione data dall’EUMC è, in special modo, problematica, in quanto si ricollega al dubbio che l’antisionismo *tout court* rientri nell’ antisemitismo (“such manifestations could also target the state of Israel, conceived as a *Jewish collectivity*”⁴⁶). Nonostante l’antisionismo possa sfociare in antisemitismo vero e proprio (soprattutto in ambienti di estrema

⁴³ *Ibidem*, traduzione mia

⁴⁴ Taguieff, *Op. cit.*, p. 359, traduzione mia

⁴⁵ Daniele Scalise (intervista di Elena Percivaldi), “La Padania”, 01/11/2005, su www.ucei.it, *Antisionismo e antisemitismo sono sinonimi e certa sinistra fiancheggia chi odia gli ebrei*

⁴⁶ EUMC, *Working definition of antisemitism*, su www.eumc.eu.int, 16 marzo 2005, corsivo mio

sinistra⁴⁷, come vedremo meglio più avanti), si ritiene opinabile (da parte dell'Università di Tel Aviv⁴⁸ e anche mia) un'indifferenziata equazione dei termini e inoltre, in questa definizione, ci si riferisce a Israele come gruppo di ebrei (attuando però un'impropria identificazione Israele = Stato di soli ebrei), come identità collettiva di popolo incarnatasi in quel preciso Stato. Non riscontrerei, dunque, qui l'affermazione che l'antisionismo costituisca sempre un sottoinsieme dell'antisemitismo, proprio perché ci si riferisce a Israele come comunità ebraica e non come entità politica.

- In secondo luogo, afferma sempre Taguieff (da cui ho tratto la classificazione di antisionismi che mi sembra più completa), un'ulteriore sfumatura antisionista consisterebbe nelle “critiche a certi atti politici o militari dello Stato d'Israele, disapprovare certi orientamenti di questo o quel governo dello Stato, preoccuparsi per la situazione economica o sociale del paese, ecc.”⁴⁹. Questa connotazione non mi trova d'accordo. Non credo assolutamente che si possa parlare di antisionismo quando si critica il governo e non lo Stato (sarebbe come tacciare di antiamericanismo chi critica l'amministrazione americana o di essere antiitaliano chi ne critica il governo), soprattutto a causa del fatto che una mancata separazione in tal senso diventa strumentale e capziosa. Infatti, molti critici (interni ed esterni) verso le politiche del governo vengono, ancor oggi, accusati di antisionismo per impedire loro l'esercizio di un sacrosanto diritto/dovere di critica, appiccicando loro questa etichetta in senso infamante.

⁴⁷ Alfonso Di Nola, *Antisemitismo in Italia 1962-72*, Vallecchi, Firenze, 1973

⁴⁸ Dina Porat, *Antisemitism Worldwide. Defining Antisemitism*, su <http://www.tau.ac.il/Anti-Semitism/asw2003-4/porat.htm>

⁴⁹ *Ibidem*

- Si può, inoltre, essere antisionisti quando si condanna il progetto sionista in quanto fallimento o quando si nega il diritto all'esistenza di Israele a causa di qualche 'effetto perverso' che ha determinato (ad esempio, il suo 'imperialismo' o le violenze 'razziste' contro i palestinesi), cioè quando si usano mancanze o comportamenti negativi dello Stato per minarne la legittimità stessa.⁵⁰

Questo tipo di antisionismo è, in special modo, imputabile ad alcune parti della sinistra, soprattutto italiana: questo atteggiamento potrebbe essere considerato alla stregua del primo tipo, critica legittima, condivisibile o meno. In realtà, esse non costituirebbero altro che una "forma eufemistica di giudeofobia radicale"⁵¹.

- Da ultimo, la visione più smaccatamente demonologia del sionismo, considerato come l'incarnazione di una potenza occulta che tende alla dominazione mondiale, secondo la stessa griglia interpretativa risalente alla demonizzazione degli ebrei messa in atto dai Protocolli⁵². Il sionista diventa, così, il compendio di tutto il Male, secondo un processo di nazificazione in cui egli si tramuta nel dominatore, nell'imperialista, nel razzista, nel nuovo nazista, in una dialettica manichea in cui occupa sempre e solo un polo.

Attraverso quest'ultima visione, Taguieff giunge alla conclusione che sia proprio questa considerazione del sionismo ciò che sta alla base del nuovo antisemitismo mondiale (che stenterei a chiamare riviviscenza proprio perché consta di elementi intrinsecamente nuovi, come quello sionista).

Questa componente, in particolare, contraddistingue la virulenza dell'antisemitismo revisionista, tenuto assieme, appunto, da questo

⁵⁰ Stern, *Op. cit.*, p. 12

⁵¹ *Ibidem*

⁵² Cfr. § III.1

comune denominatore, il quale lega elementi anche molto diversi tra loro, dall'estrema destra all'estrema sinistra, accomunati dalla convinzione antisionista, dalla "mitologizzazione negativa del sionismo"⁵³.

Attualmente, in Italia, il diritto all'esistenza dello Stato di Israele raramente viene messo in discussione di per sé, ma in molti casi, e in particolare in ambienti delle due estremità politiche, il conflitto arabo-palestinese è descritto in termini di inversione del rapporto vittima/persecutore durante il periodo nazista, secondo il processo di nazificazione del sionista, poc'anzi descritta. Addirittura, questa tesi viene sorretta da una fraseologia afferente al nazismo, attraverso termini quali *sterminio*, *deportazione*, ecc., usati contro gli ebrei⁵⁴.

Senza contare, in questo senso, il sondaggio dell'Eurobarometro, che tanto scalpore suscitò nel 2003, riguardo alla specifica domanda "Quale Paese più minaccia la pace mondiale?"⁵⁵. Ad essa, in media il 59% della popolazione europea rispose che Israele rappresentava la più grave minaccia alla pace, con gli Italiani che, su questo punto, si assestarono leggermente al di sotto della media, con il 49%. Ma questo non fu il solo aspetto inquietante: il trend, rispettato in tutte le nazioni dell'UE, Italia compresa come abbiamo visto, era rappresentato, paradossalmente, da una *proporzionalità diretta tra il considerare Israele in questo modo e il livello di istruzione degli intervistati*. Maggiore era il profilo di istruzione più si tendeva a considerare Israele minaccia alla pace mondiale. Le persone mediamente istruite (cioè coloro che hanno terminato gli studi tra i 16 e i 20 anni) si assestarono nella media europea, mentre tra coloro che avevano abbandonato gli studi prima dei 15 anni non si arrivava al 50% di persone che pensavano Israele in questi termini.

⁵³ Taguieff, *Op. cit.*, p. 361

⁵⁴ EUMC, *Manifestations of Anti-Semitism in the EU*, su www.crif.org, 2003

⁵⁵ Eurobarometro, *L'Iraq e la pace nel mondo*, su www.crif.org, 4 novembre 2003, p.1

Tralascerei, in questa sede, tutte le critiche da muovere (e molte sono state mosse) alla formulazione della domanda (che stupisce anche per stessa ammissione dei curatori dello studio), limitandomi a riportarne una particolarmente calzante e degna di attenzione. In un suo editoriale, infatti, il quotidiano francese “Le Monde” criticò aspramente soprattutto il modo disinvoltamente irresponsabile in cui questa precisa domanda era stata posta, sostenendo che una formulazione migliore sarebbe stata l’enumerazione di conflitti, piuttosto che Paesi, che mettono in pericolo la pace mondiale. Anche a me questa pare la maniera più corretta possibile, tenuta conto la complessità del fenomeno. Ciononostante, anche il celebre giornale dichiarò che era affiorato un quadro molto inquietante delle opinioni e dei sentimenti europei⁵⁶.

Si percepisce, infatti, che un rilancio particolarmente virulento dell’antisemitismo dopo la seconda Intifada “non è un fenomeno superficiale ma si accompagna a un movimento di profonda ostilità dell’opinione pubblica europea nei confronti di Israele”⁵⁷.

Lo stesso Romano Prodi (allora Presidente della Commissione europea) affermò che emergeva chiaramente un pregiudizio, da condannare senza esitazione a maggior ragione del fatto che esso appariva come l’indicatore di un’ostilità molto più profonda e diffusa, la quale scivolava (e scivola) sempre più spesso dal piano antisionista a quello antisemita.

⁵⁶ Eurobarometro, *Op. cit.-il sondaggio e la stampa*, 6 novembre 2003, trad. mia

⁵⁷ Eurobarometro, *Op. cit.*, 6 novembre 2003, p. 2, trad. mia

I. 2. L'antigiudaismo

La componente probabilmente più antica dell'antisemitismo è però l'*antigiudaismo*, consistente in un'ostilità verso gli ebrei di natura per lo più religiosa, predominante fin verso la metà dell'Ottocento⁵⁸.

Questo atteggiamento fu tenuto, e anche caldeggiato, dalla stessa Chiesa cattolica, la quale si comportò sempre (almeno fino al Concilio Vaticano II, tenutosi, tuttavia, solo negli anni '60 del Novecento) in maniera ambivalente nei confronti degli ebrei⁵⁹: pur rispettandoli, poiché la loro era la religione più strettamente imparentata, anzi genitrice, del Cristianesimo, ne contestò e condannò costantemente la *per-fidia*, cioè la loro non credenza nel Cristo-Messia, accusandoli addirittura, per secoli, di deicidio, cioè dell'uccisione di Gesù Cristo.

Quanto resta di questo tipo di antisemitismo oggi in Italia?

A onor del vero, bisogna ricordare il grande contributo offerto da papa Giovanni XXIII, attraverso il Concilio Vaticano II, all'espunzione dell'accusa di deicidio dalla dottrina e catechesi cattolica, anche condannando all'eliminazione l'espressione rituale che, in alcune preghiere, si riferiva ai "perfidi ebrei".

Ciononostante, alcune nefaste influenze di questo tipo continuano a riaffiorare nel comportamento e nelle opinioni nazionali. A questo proposito mi riferisco al sondaggio dell'EUMC sulle *Manifestazioni di antisemitismo nell'UE*, svoltosi nel 2002 e che l'UE decise in seguito di non pubblicare⁶⁰.

Nello studio, diviso per Paese, si afferma che, in Italia, a differenza di altri Stati in cui le manifestazioni antisemite sono perlopiù affidate ad

⁵⁸ AA.VV., *L'ospite inatteso. Razzismo e antisemitismo in Italia*, (a cura della Comunità di Sant'Egidio), Morcelliana, Brescia, 1993, p. 93

⁵⁹ *Ibidem*

⁶⁰ EUMC, *Manifestations of Anti-Semitism in the EU*, su www.crif.org, 2002

immigrati musulmani, questo tipo di atteggiamento rimane, invece, monopolio degli italiani, in cui il *topos* antiggiudaico fa il paio con gli stereotipi più tradizionalmente antisionisti, radicati in alcune parti dell'estrema sinistra e, aggiungerei, nell'estrema destra (accomunate da questo filo rosso, come si è già detto in precedenza).

Il sondaggio in questione considera data spartiacque, in questo senso, il 2001, e precisamente la passeggiata di Sharon sulla spianata delle moschee / monte del Tempio, che diede il via alla seconda Intifada. Da quel momento in poi, la situazione mediorientale pesò ancor più gravemente sul sentimento antisemita italiano e, in particolare, su quello dell'estrema sinistra, sebbene la spiccata propensione della *gauche* italiana per la parte palestinese nel conflitto risalisse già alla guerra del Kippur (1973).

Per quanto riguarda i mezzi di informazione poi, in un quotidiano assolutamente al di sopra di ogni sospetto, “La Stampa”, il vignettista Giorgio Forattini pubblicò⁶¹ una vignetta come commento all'occupazione di Betlemme, in cui un Gesù bambino, vedendo un carro armato israeliano incombere, si chiedeva: ”Avranno intenzione di uccidermi una seconda volta?”, veicolando, purtroppo, il messaggio accusatorio di deicidio. Nonostante la vignetta abbia suscitato un vero vespaio di reazioni con la successiva presa di distacco da parte del direttore del giornale, è emblematica la sua pubblicazione, che rende evidente il non completo superamento di un infamante stereotipo millenario.

Addirittura, si riportano, riguardo ai media, tendenze di un linguaggio offensivo nei confronti degli ebrei, col ritorno dell'aggettivo “perfido”, riferito al governo israeliano. Immagino che ci sia stato un

⁶¹ “La Stampa”, 3 aprile 2003, p. 1

sottile ragionamento dietro all'analisi operata dall'UE riguardo ai risultati di questo sondaggio e, in particolar modo, a quest'ultimo aspetto: tenendo bene a mente, come sempre si dovrebbe, la distinzione tra antisemitismo, antisionismo e critica di un governo, non ci sarebbe nulla di inquietante nel definire "perfido" un governo, qualora non se ne condividano le linee guida o, al limite, se ne ravvisi il comportamento criminale. Il nodo è che, però, l'uso di questo preciso aggettivo probabilmente è un retaggio di stampo antiggiudaico, avendo questo termine attraversato e connotato tutta la storia dell'antigiudaismo.

I. 3. L'antisemitismo razziale ed economico

Per poter comprendere meglio l'essenza dell'antisemitismo e anche la variante *razziale* che ne scaturì, è necessario sviscerarne l'ambivalenza semantica, come già tentato per l'antisionismo.

L' "anti" pone in contrapposizione rispetto al termine cui viene applicato; "semitismo" è, come afferma lo studioso di storia ebraica Luzzatto Voghera⁶², "uno dei prodotti più mostruosi del positivismo ottocentesco".

La sua pretesa di scientificità, infatti, attribuì un'iniziale doppia connotazione (si moltiplicarono, in seguito) al termine "semitismo": innanzitutto, la scienza della *linguistica* sdoganò l'idea (ancor oggi in discussione) che le lingue occidentali provenissero da due ceppi, uno indoeuropeo e l'altro semitico.

Da ciò deriva la seconda prerogativa della parola: l'opinione pseudoscientifica della *differenza antropologica delle persone che usavano le due diverse lingue*. Si delineò, cioè, l'ipotesi di una differenza

⁶² Gadi Luzzatto Voghera, *L'antisemitismo. Domande e risposte.*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 1994, p.27

razziale, in particolare fra gli ebrei (che, appunto, non erano gli unici a parlare una lingua semita) e gli altri uomini.

Perché gli ebrei in particolare? Perché l'idea di un'omogeneità razziale degli ebrei, unita a tutta una serie di altri pregiudizi (culturali, economici, fisici e morali), portò a credere all'esistenza di una rete sotterranea di alleanze e cospirazioni che raccogliesse tutti gli ebrei del mondo e lavorasse contro una delle ideologie fondamentali dell'Ottocento, il nazionalismo.

Questo tipo di antisemitismo, a causa proprio della cittadinanza accordata a partire dall'Ottocento al concetto di "razza", prese appunto piede soprattutto in questo periodo, manifestando tutta la sua nefasta virulenza nella Shoah.

Esso andò, in parte, sostituendosi ai tratti predominanti fino ad allora, quello religioso (scaturente nell'antigiudaismo) e quello economico, esploso soprattutto nel Medioevo⁶³.

Questa variante ha alla radice più l'invidia che la paura dell'ebreo. Quando, nell'età di mezzo, gli ebrei si ritrovarono ad esercitare il prestito e l'usura, proibiti ai cristiani (per questo motivo, *l'antisemitismo religioso è strettamente legato al quello economico*), arricchendosi, ciò scatenò le ire e le invidie dei gentili, i quali accostarono agli altri pregiudizi anche quello dell'ebreo avido e adoratore di Mammona, i cui tratti sono magnificamente impersonati dallo Shylock shakespeariano (sebbene Shakespeare, nonostante fosse figlio del suo tempo, lasciasse abbondantemente affiorare l'umanità del suo personaggio, in particolare attraverso il famoso discorso pronunciato dal mercante di Venezia sugli ebrei e sulla loro uguaglianza rispetto a tutti gli altri uomini, nonostante i pregiudizi e il ghetto).

⁶³ Cfr. § III.1

I. 4. Alla radice degli antisemitismi

Il termine “antisemitismo” è, come si può dunque rilevare da quanto finora espresso e anche nella definizione dell'EUMC, molto complesso e poliedrico, poiché consta di una dimensione emotiva (“hatred toward Jews”, odio contro gli ebrei), ha origini complicate e con diverse cause, religiose, politiche, economiche, ecc. (come si può evincere da quanto è stato finora detto); a ciò si aggiunge il problema non indifferente che il termine semita comprende sì gli ebrei, ma anche ad esempio gli arabi, includendo, già in epoca biblica tutti i discendenti di Sem, quindi anche siriani, babilonesi, ecc. Effettivamente però, colui il quale coniò il termine (il giornalista viennese Wilhelm Marr, nel 1879) si riferiva al solo gruppo ebraico tra i semiti⁶⁴, definendo gli ebrei una “razza” a parte.

Come si può notare, le tappe di avvicinamento ad una definizione condivisa di antisemitismo (o, almeno, all'accordo su alcuni suoi punti) risultano, ancor oggi, estremamente ardue, complesse e ricche di ostacoli e dubbi.

Spogliando, quindi, l'antisemitismo delle sue componenti sioniste, religiose ed economiche, cosa rimane? Qual è, vale a dire, il filo conduttore che lega i vari antisemitismi?

Anche qui, il tentativo di rispondere alla domanda è infarcito di dubbi e grandi problematiche.

Negli anni '70, il professor Tury, dell'Università di Tel Aviv⁶⁵, affermò che:

Modern day political antisemitism is the manipulation for political reasons of emotions that have existed for a long time against an unrealistic

⁶⁴ Dina Porat, Università di Tel Aviv, *Antisemitism Worldwide 2003/2004*, su <http://www.tau.ac.il/Anti-Semitism/asw2003-4/general-analysis.htm>

⁶⁵ Porat, *Op. cit.*, p. 7

image. Antisemitism is not an ideology, as it is sometimes presented, but rather ‘a multi-faceted substitute’ [perchè multifaccettata è la stessa identità ebraica], and therefore it can serve the ideas of sundry circles⁶⁶.

In questa nuova definizione, affiorano due elementi basilari, l’uno già scoperto e usato in precedenza (“unrealistic image”) e l’altro completamente innovativo (“it can serve the ideas of sundry circles”). L’oggetto dell’odio antisemita è, infatti, un’immagine irrealistica dell’ebreo, (che veicola, così, antisemitismi di tipo politico e socio-culturale⁶⁷) appositamente creata attraverso vari tratti⁶⁸, al fine di stimolare l’ostilità nei non-ebrei.

Il tratto politico dell’ebreo irrealistico è quello dell’oppositore, del nemico di classe, ma, contestualmente, anche quella del ricco capitalista sfruttatore/figura vampiresca⁶⁹, proprio come l’antisemitismo socio-culturale definisce l’ebreo come figura cospiratrice, detentrica di potere e distruttrice dei poteri tradizionali. In ogni caso l’ebreo è sempre colpevole di qualcosa⁷⁰.

La sostanziale differenza rispetto all’antisemitismo “premoderno” sta nel fatto che il nemico ebraico non può più essere convertito ma, in quanto nemico oggettivo, può solo essere *eliminato*.

Essendo immagine irrealistica, non vi è bisogno di “veri” ebrei affinché l’antisemitismo possa prosperare: si può addirittura arrivare ad un antisemitismo che fiorisce anche laddove gli ebrei non sono più stanziati

⁶⁶ “L’antisemitismo politico dei nostri giorni è la manipolazione, per ragioni politiche, di emozioni che sono esistite per lungo tempo contro un’immagine irrealistica. L’antisemitismo non è un’ideologia, come a volte è stato presentato, ma piuttosto un ‘sostituto multifaccettato’, che quindi può servire alle idee di tutti gli ambienti”, *Ibidem*, corsivo mio, traduzione mia

⁶⁷ David Bidussa, *Tre intolleranze per un incubo che dura da secoli*, su www.caffeeuropa.it, 07/02/2004, p.1

⁶⁸ Cfr. cap. III

⁶⁹ Cfr. § III. 3

⁷⁰ Luzzatto Voghera, *Op. cit.*, p.118-119

da tempo, ad un antisemitismo senza ebrei (es. in Polonia o Giappone)⁷¹. Anzi, paradossalmente, l'assenza fisica del nemico ne sottolinea, come nel processo di autenticazione dei Protocolli⁷², la sua capacità di divenire invisibile e, quindi, ancor più pericoloso.⁷³

Sartre, infatti, rifiutava di considerare l'antisemitismo un'opinione, affermando che l'antisemita è “una persona che ha paura, ma non teme l'ebreo, quanto piuttosto se stesso, la sua coscienza, la sua libertà, i suoi istinti, il bisogno di ammettere la responsabilità per ciò che ha fatto, la sua solitudine, i cambiamenti che possono influenzarlo, la società e il mondo...in breve, l'antisemitismo è la paura della condizione umana”⁷⁴.

L'elemento nuovo, invece, consiste nel fatto che il documento dell'Università di Tel Aviv di cui sopra, inserisce una differenziazione fra *antisemita attivo*, il quale scrive, pubblica, compie atti materiali contro gli ebrei (cerca, cioè, di manipolare l'opinione e i sentimenti pubblici per ottenere supporto e favore per ciò che combina) e *ampi gruppi di persone* che si limitano ad ascoltarlo o a leggerne i deliri per poi sostenerlo o votare per lui⁷⁵. In questo senso, l'antisemitismo non viene definito un'ideologia, perché si propone come un mezzo, per dividere e mettere insieme, secondo una logica schmittiana di amico/nemico, una logica politica, come la stessa definizione preannuncia.

Anche Bidussa, nell'interpretazione che più mi ha convinta rispetto a ciò che l'antisemitismo può essere, non lo ritiene un'ideologia, quantomeno non “compiuta, organica e coerente”⁷⁶. E' invece “una

⁷¹ Bidussa, *Op. cit.*, p. 3

⁷² Cfr. § III. 1

⁷³ Bidussa, *Op. cit.*, p. 1

⁷⁴ In Porat, *Op. cit.*, p. 9-10, traduzione mia

⁷⁵ *Ibidem*

⁷⁶ Bidussa, *Op. cit.*, p. 7, corsivo mio

pratica discorsiva, ideologica e operativa [del pensiero, prima che della prassi] che si costruisce nel tempo e che nel tempo si arricchisce. Una pratica che raccoglie molte cose lungo la strada e mai le perde”⁷⁷, nel senso che nuove forme si affiancano a vecchi ritorni di antisemitismo , combinando fattori e pulsioni molto differenti e, a volte, anche opposti.

Essendo categoria filosofica, prima che pratica, si potrebbe forzare leggermente la mano a Bidussa, andando un passo oltre e affermando che lo studioso propenderebbe, a questo punto, più per la definizione dell'EUMC piuttosto che per quella dell'Università di Tel Aviv, nella discussione sulla prevalenza dell'intenzione o della concretezza dell'atto antisemita.

A tutto ciò, si aggiungono altri *due tratti* a mio avviso fondamentali, inseriti dalla studiosa dell'Università di Tel Aviv che ha redatto il documento, Dina Porat, i quali vanno ad arricchire la nostra costruzione della categoria di antisemitismo moderno.

In primis, la convinzione che l'essenza dell'antisemitismo risieda nella frattura tra l'immagine dell'ebreo com'era e com'è costruita dagli antisemiti e i suoi reali status e potere; questo rimane vero anche per lo Stato di Israele. Più profondo è il distacco più forte sarà l'antisemitismo, come testimoniato dalla fanatica credenza nazista nel potere onnipotente degli ebrei mentre la loro condizione era miserevole, già agli inizi della II guerra mondiale.

Questa mi sembra un'ottima intuizione, ma non mi sento di condividerla appieno: infatti, se la condizione degli ebrei è pietosa questa relazione sembra essere soddisfatta, con gli antisemiti che diventano sempre più forti, mascherandosi da difensori delle altre nazioni nei confronti della strapotenza ebraica. Un altro esempio paradigmatico mi

⁷⁷ *Ibidem*

pare la sopravvalutazione, in Italia, del numero di ebrei presenti: molti percepiscono una presenza di oltre 150.000 ebrei a fronte del reale numero di appena 35.000⁷⁸.

Invece, non mi sembra valga sempre la correlazione opposta: nel momento in cui gli ebrei vivono meglio non credo che l'antisemitismo regredisca, o quantomeno non significativamente. Inoltre, questo rapporto non ha attuato una differenziazione tra Paesi: non si può, ad esempio, accomunare l'antisemitismo italiano a quello francese, molto più radicato e virulento.

La seconda idea, che invece sottoscrivo totalmente, riguarda il fatto che una critica legittima ad individui o Stati si trasforma in pregiudizio nel momento in cui i comportamenti criticati sono denunciati come caratteristiche fisse, astoriche e decontestualizzate, in quanto non legate all'evento in sé, non contingenti, ma universali e necessarie⁷⁹ (sempre all'interno dello studio precedente risultava che la maggioranza degli intervistati negasse agli ebrei una storia e una mutabilità, affidando loro "una potente coesione che lega gli ebrei al di là delle specificazioni dovute alle combinazioni di tempo e spazio"⁸⁰). Le domande in questione erano, specificamente: "Gli ebrei sono sempre stati uguali in ogni tempo" e "Gli ebrei sono uguali in tutti i Paesi").

Nonostante questi contributi importanti, non si è ancora giunti ad un accordo definitivo nella definizione della categoria di antisemitismo contemporaneo o nuovo antisemitismo.

⁷⁸ Enzo Campelli, Roberta Cipollini, *Contro il seme di Abramo. Indagine sull'antisemitismo a Roma*, Franco Angeli, Milano, 1984, p. 191 e 304

⁷⁹ Porat, *Op. cit.*, p. 8

⁸⁰ Campelli, Cipollini, *Op. cit.*, p. 207-208.

Pur restando fermi numerosi nodi problematici, una definizione di antisemitismo atta a monitorare comportamenti e incidenti antisemiti nei diversi Paesi si rivela necessaria: è indispensabile, infatti, sviluppare e possedere uno *strumento metodologico* di rilevanza e *utilizzo pratico*, che consti di una base ideale condivisa almeno in minima parte.

Su questo punto, perfino gli studiosi dell'Università di Tel Aviv (come si è notato, critici rispetto a precedenti definizioni di antisemitismo contemporaneo) concordano sulla definizione offerta dall'EUMC, grazie alla sua apprezzabile *ricaduta pratica*, consistente nella sua sistematicità e nella (quasi) *immediata individuabilità* di atti e comportamenti riconducibili all'antisemitismo.

Queste due grandi istituzioni, infatti, confermano che:

L'antisemitismo incolpa spesso gli ebrei di cospirare per danneggiare l'umanità ed è spesso usate per rimproverare agli ebrei il 'perché le cose vanno male'. Si esprime nel linguaggio parlato, scritto, visivo e nelle azioni e si avvale di stereotipi sinistri e tratti caratteriali negativi. Esempi contemporanei di antisemitismo nella vita pubblica, nei media, nelle scuole, sul posto di lavoro, possono includere, (prendendo in considerazione il contesto complessivo), sebbene ad essi non siano limitati:

- il caldeggiamento, l'aiuto o la giustificazione dell'uccisione o del ferimento di ebrei nel nome di un'ideologia radicale o di una visione estremista della religione.
- Fare affermazioni mendaci, deumanizzanti, demonizzanti o stereotipiche sugli ebrei o sul potere degli ebrei come collettività – come ad esempio, ma non esclusivamente, il mito della cospirazione ebraica mondiale o il controllo dei media, dell'economia, del governo o di altre istituzioni sociali da parte degli ebrei.

- Accusare gli ebrei come popolo di essere responsabili di azioni negative o criminali commesse da un singolo ebreo o gruppo, o addirittura di atti commessi da non ebrei.
- Negare l'avvenimento, lo scopo, i meccanismi (es. le camere a gas) o l'intenzionalità del genocidio del popolo ebraico ad opera della Germania nazista, dei suoi sostenitori e dei suoi complici durante la Seconda guerra mondiale (Olocausto).
- Accusare gli ebrei come popolo, o Israele come Stato, di inventare o esagerare l'Olocausto.
- Accusare gli ebrei di ogni nazionalità di essere più leali ad Israele, o alle presunte priorità della comunità ebraica mondiale, che agli interessi della loro nazione.

Esempi del modo in cui l'antisemitismo si manifesta riguardo allo Stato di Israele, considerando il contesto complessivo, possono includere:

- La negazione, per il popolo ebraico, del diritto all'autodeterminazione, ad esempio affermando che l'esistenza dello Stato di Israele è un tentativo razzista.
- L'applicazione di doppi standard, pretendendo da Israele un comportamento che non ci si aspetta o non si richiede a nessun'altra nazione democratica.
- L'uso di simboli ed immagini associati all'antisemitismo tradizionale (es. affermare che gli ebrei uccisero Gesù Cristo) per caratterizzare Israele.
- Il paragone tra la politica contemporanea di Israele e quella dei nazisti.
- Ritenere gli ebrei responsabili collettivamente delle azioni dello Stato di Israele.

Tuttavia, critiche ad Israele simili a quelle mosse ad ogni altro paese non possono essere definite antisemite.

Atti antisemiti sono criminali quando sono così definiti dalla legge (per esempio, in alcuni paesi, la negazione dell'Olocausto o la distribuzione di materiale antisemita).

Atti criminali sono antisemiti quando gli obiettivi degli attacchi, siano essi persone o proprietà – come palazzi, scuole, luoghi di preghiera e cimiteri – sono scelti perché sono, o sono percepiti, ebraici o legati agli ebrei.

E' discriminazione antisemita negare agli ebrei opportunità o servizi disponibili per tutti gli altri ed è illegale in molti paesi.⁸¹

⁸¹ EUMC, *Working definition of antisemitism*, su www.eumc.eu.int, 16 marzo 2005, traduzione mia

CAPITOLO II

Tre filoni “storici” dell’antisemitismo approdati ad oggi

Il capitolo in oggetto si propone di affrontare l’indagine delle *tre matrici ideologiche tradizionali dell’antisemitismo*.

Esse, come si vedrà nella sezione dedicata alla ricerca in rete (parte II), rappresentano ancor oggi fonti di massima attualità, da cui l’antisemitismo odierno italiano attinge a piene mani. Anzi, affermerei che queste radici generatrici di odio siano rimaste, per molti versi, costanti, e costituiscano ancor oggi le origini fondamentali dell’odio verso gli ebrei, salvo rilevanti modificazioni dovute a contingenze storiche e l’aggiunta del filone islamista.

Come tutti gli *anti*, anche l’antisemitismo riunisce in sé idee, movimenti e persone intimamente diversi. E quando un’avversione riesce ad accomunare e mobilitare realtà così diverse (e a volte addirittura opposte, come nel caso dell’ambiente neonazifascista e dell’estrema sinistra) essa può tranquillamente diventare una forza storica, profondamente nefasta, nella fattispecie.

In effetti, le tradizionali matrici dell’antisemitismo sono molto diverse tra loro e hanno mobilitato e convinto in misura differente, a seconda dei Paesi e delle epoche: ad esempio, in Italia, l’antisemitismo di origine neofascista ha affondato le proprie radici in maniera molto più profonda di quello di sinistra; come l’antigiudaismo cattolico, preponderante in tutto il Medioevo e fino al XVIII secolo, è stato in seguito soppiantato in larga misura da un antisemitismo basato sul concetto di razza e parametri biologici, utilizzato, in particolar modo, a partire dall’Ottocento.

Un'ampia parte della letteratura, con cui concordo quasi interamente e che sarà citata man mano, riconosce in tre filoni fondamentali le matrici dell'antisemitismo, qui citate in ordine di apparizione:

- ❖ La matrice *cattolica*: addirittura precedente rispetto alla morte di Cristo, già affondante nell'idea di un tradimento del vero Messia in cui gli ebrei non avevano creduto. Essa troverà il suo culmine nell'*accusa di deicidio*, resistente e forte per secoli. Questo filone non è stato capace di rinnovarsi e, infatti, oggi è un po' trascurato nel fomentare l'odio verso gli ebrei. E', inoltre, sostanzialmente riproposto tale e quale a se stesso, senza alcuna variante storica né teorica, spingendo sempre sul deicidio quale elemento portante. L'unica differenza, rispetto all'epoca pre-conciliare, riguarda il fatto che oggi può solo far presa sugli ambienti più integralisti del cattolicesimo, mentre prima costituiva addirittura parte integrante della dottrina.
- ❖ La corrente *nazifascista*, che preferirei definire *razziale*, poiché il nazifascismo non ne fu l'origine ma il triste apice. Essa, infatti, nacque nell'Ottocento, con lo sviluppo del positivismo, delle teorie fisiognomiche, del concetto di "razza" e delle sue disposizioni valoriali su un asse gerarchico. Gli ebrei furono, erroneamente, considerati una razza e, come tale, sottoposti ad un giudizio di valore ed alle sue conseguenze infauste, in particolare durante il secolo successivo. Ciò è oggi confluito in un ambito *neonazifascista*, il quale, può essere sottoclassificato, a mio

avviso, in due parti diverse, che utilizzano anche codici linguistici differenti: l'una più esplicitamente becera e puramente propagandistica, che fa ancora riferimento al concetto di "razza inferiore" o tradizioni superiori, l'altra ugualmente meschina, ma che si ammanta di pretese storico-scientifiche e di veridicità storiografica: è la categoria che oggi definiamo *revisionismo storico*, con la sua amena sottosuddivisione, il *negazionismo*.

- ❖ Infine, la matrice *di sinistra*: anche in quest'occasione, preferiamo sottrarci alla definizione dominante in letteratura ("di sinistra", appunto), per adottare quella di matrice *socialista*. Infatti, l'antisemitismo, a sinistra, nacque già a fine Ottocento, quando i primi partiti socialisti iniziarono ad identificare la figura dell'ebreo con quella del *capitalista sfruttatore*, ricco e avido, pescando, per certi attributi (come l'avidità o l'attaccamento al denaro), in un immaginario di pregiudizi antiebraici risalente al Medioevo e derivante dallo stereotipo dell'ebreo-usuraio⁸². Anche questa matrice, come la precedente, pur rifacendosi alla stessa area ideologica, si è profondamente trasformata nel tempo, abbandonando le argomentazioni iniziali, per abbracciarne di nuove. In questo caso, la sinistra si è rivolta all'*antisionismo*, con motivazioni anche molto differenti e con grande intensità in concomitanza dell'inasprimento del conflitto mediorientale. Il rischio dell'antisionismo di una certa sinistra è quello (e tale si è spesso rivelato) di uno *slittamento*, più o meno conscio, verso l'*antisemitismo*,

⁸² I vari pregiudizi e stereotipi a carico degli ebrei sono analizzati nel dettaglio al cap. III (parr. 2 e 3)

dovuto ad un'indiscriminata identificazione di ebraismo, sionismo, Stato di Israele, governo di Israele.

Sviscerare le origini, lo sviluppo e i contenuti di queste tre matrici ideali, che ora provvederò ad analizzare separatamente e nel dettaglio, è decisivo per la comprensione dell'antisemitismo, in particolare di quello odierno.

La scelta è quella di riportare il meno possibile episodi concreti di rigurgiti antisemitici, poiché essi, per quanto odiosi possano essere, sono molto meno pericolosi e penetranti di una *dialettica politica* antisemita, esplicita o meno.

Chiaramente, non è pensabile una netta e precisa distinzione tra le tre aree, soprattutto quando si guarda ai comportamenti concreti, incitati da pregiudizi in cui sono fusi vari elementi, a volte anche molto diversi tra loro⁸³. Il contributo della presente ricerca, in questo capitolo, consiste nel tentativo di riconoscere e far affiorare queste radici imprescindibili anche all'interno dei fenomeni antisemiti contemporanei.

II.1. La matrice cattolica

Come precedentemente accennato, iniziamo questo profilo delle radici storico-ideali dell'antisemitismo dalla più antica: la matrice *cattolica* (definita anche *teologica*⁸⁴).

Essa rimanda addirittura all'epoca paleocristiana e al contrasto fra ebrei e cristiani riguardo l'*attesa messianica*. Gli ebrei, infatti, non riconobbero in Gesù il Cristo Messia e, proprio per questo motivo, furono in seguito definiti *perfidi*, ossia increduli, senza fede (nel fatto

⁸³ Alfonso Di Nola, *Antisemitismo in Italia 1962-1972*, Vallecchi, Firenze, 1973, p. 14

⁸⁴ Gadi Luzzatto Voghera, *L'antisemitismo. Domande e risposte*, Feltrinelli, Milano, 1994, p. 28

che Gesù fosse il Salvatore tanto atteso). Questo strappo religioso condusse in seguito, a partire dal X secolo, all'elaborazione, da parte cristiana, della teoria del *verus Israel*. Secondo questa credenza, la storia del popolo ebraico si suddividerebbe in due periodi molto diversi: un primo momento, detto Mosaismo, consistente nelle vicende contenute nel Vecchio Testamento (comune ad entrambe le religioni) ed una seconda fase, detta Giudaismo o Rabbiniismo, una sorta di eresia fondata sui commenti rabbinici alla Bibbia (la Misnah e il Talmud)⁸⁵.

Gli ebrei, in quest'ultimo periodo, avrebbero quindi tradito ciò che erano i precetti biblici originali, venendo meno al patto con Dio. Essi non potevano più, quindi, essere *Israel* (il popolo di Dio, il popolo eletto) e avrebbero dovuto lasciare spazio ad un nuovo Israel - il *verus Israel*, appunto – concretizzatosi nei cristiani, ossia coloro che avevano riconosciuto e creduto nel Messia⁸⁶.

Si va, in questo modo, enucleando uno dei temi-cardine di questo tipo di antisemitismo: la separazione tra Israele secondo la carne, identificato con l'Ebraismo, e Israele secondo lo spirito, il Cristianesimo. Da questa cristallizzazione teologica, deriva uno svilimento del primo Israel e un'identificazione tra l'ebreo incredulo di ieri e quello di oggi.

In realtà, in ogni modo, il rapporto tra ebrei e cristiani non va letto solo in termini spregiativi o, più in generale, negativi, poiché la loro relazione si è sempre delineata in modo ambivalente. Infatti, se da una parte gli ebrei erano considerati miscredenti (e deicidi, come dirò tra poco), dall'altra erano rispettati in quanto genitori del cristianesimo e veniva reso onore alle comuni radici bibliche (del periodo detto, appunto, mosaico).

⁸⁵ Gadi Luzzatto Voghera, *L'antisemitismo. Domande e risposte*, Feltrinelli, Milano, 1994, p. 30-31

⁸⁶ Gadi Luzzatto Voghera, *L'antisemitismo. Domande e risposte*, Feltrinelli, Milano, 1994, p. 29

La contrapposizione purtroppo si acuì quando gli ebrei furono tacciati dell'accusa più infamante, quella di *deicidio*, ulteriormente inasprita dalla tesi della *colpa ereditaria collettiva* (tutti gli ebrei, coevi e discendenti sarebbero, cioè, colpevoli dell'azione commessa da un solo ebreo, anche molte generazioni prima, attirando, così, su tutto il loro popolo la *maledizione divina*). Essi avrebbero, secondo l'accusa di deicidio, volontariamente e in maniera premeditata, fatto uccidere Gesù, che era Dio fattosi uomo. La distruzione del tempio di Gerusalemme ad opera dei romani (70 d.C.) e la successiva dispersione degli ebrei che causò l'allontanamento millenario dalla Terra Santa furono quindi considerati la punizione divina equa ed immediata per l'uccisione del Figlio. La diaspora e la maledizione divina sarebbero durate per generazioni, fino alla redenzione finale, ma il popolo ebraico non fu, tuttavia, distrutto da Dio, proprio per ricordare all'umanità la forza della sua punizione. Ciò protesse fisicamente gli ebrei dalle persecuzioni cristiane per lungo tempo, poiché questo stralcio della dottrina era ancorato al *Salmo* 59,12 che recita: "Non ucciderli, perché il mio popolo non dimentichi, disperdili con la tua potenza e abbattili". In questo riferimento, "il mio popolo" è da considerarsi quello cristiano, il nuovo *Israel*, che ha saputo riconoscere e venerare il figlio di Dio, mentre "disperdili" è pronunciato con riguardo agli ebrei, i quali non ebbero fede⁸⁷.

A quest'accusa si aggiunsero, nei secoli, dinamiche storiche che forgiarono l'antigiudaismo cristiano, ma possiamo tranquillamente affermare che il nucleo dell'antisemitismo cristiano risieda essenzialmente in questo duplice aspetto (l'elemento "eretico" e l'accusa di deicidio).

⁸⁷ Gadi Luzzatto Voghera, *L'antisemitismo. Domande e risposte*, Feltrinelli, Milano, 1994, p. 30

L'antigiudaismo è ritenuto, abbastanza a ragione a nostro avviso, la più importante e difficilmente rimovibile radice dell'antisemitismo⁸⁸, poiché la sua storia è millenaria e ha stratificato una serie non solo di teorie e credenze, ma anche di modi di dire, pregiudizi, luoghi comuni, leggende a carico degli ebrei. Essa, secondo Luzzatto Voghera, addirittura "sfugge in fin dei conti alla stessa dimensione storica per trasformarsi in elemento costitutivo dal punto di vista antropologico dell'uomo europeo"⁸⁹. Ora, pensare proprio che l'antigiudaismo, in virtù della sua lunga durata, sia diventato un elemento antropologico imprescindibile dell'uomo europeo ci sembra un po'azzardato. Cionondimeno, non si può non riconoscere che una serie di atteggiamenti mutuati da queste credenze e superstizioni sia entrata a far parte del vissuto quotidiano di una parte, seppur ampia, della comunità cristiana, almeno fino a prima del Concilio Vaticano II (1963-1965).

La Chiesa mise in atto, infatti, una martellante opera di convincimento dei suoi fedeli, utilizzando l'espressione "perfidi giudei" nelle omelie e nei riti religiosi e incoraggiando la concezione dell'ebreo come deicida e subdolo: nella stessa iconografia religiosa, l'ebreo assumeva sempre connotati negativi, ad esempio un'aria losca e guardinga; era colui che trafugava le ostie consacrate per fini blasfemi, rapiva e sacrificava bambini cristiani, anche succhiando loro il sangue o utilizzandolo per impastare le azzime di Pasqua e altre chicche del genere.

Se a ciò si aggiungono le varie vicende storiche e i provvedimenti giuridici per cui gli ebrei furono esclusi dal possesso di beni immobili, costretti quindi ad esercitare professioni proibite ai cristiani, quali il

⁸⁸ Gadi Luzzatto Voghera, *L'antisemitismo. Domande e risposte*, Feltrinelli, Milano, 1994, p. 31

⁸⁹ *Ibidem*

prestito su pegno e il commercio, relegati nei ghetti, si può arrivare a comprendere quanto profondamente (forse più di ogni altro, appunto) l'antisemitismo di matrice cristiana abbia influito sulla vita degli ebrei. L'ebreo fu quindi, nei secoli, trasformato in *paria*⁹⁰, diventò l'infedele per antonomasia, il nemico che vive all'interno della comunità, il vampiro che ne essicca lo spirito vitale e le risorse economiche.

Vorremmo a questo punto riportare una leggenda sugli ebrei particolarmente paradigmatica, poiché racchiude in sé quasi tutti gli elementi antisemitici propri dell'antigiudaismo cristiano. Essa fa riferimento alla comunità ebraica medievale di Trani, in Puglia, in cui l'antisemitismo pare si sia presentato in forme particolarmente virulente, soprattutto in seguito alla diffusione di questa leggenda, in un circolo vizioso di autoconferme che si reggeva sul nulla.

Narra la leggenda⁹¹ che una domenica, durante una messa, a Trani, una prostituta ebrea, esperta nelle arti magiche e donna eccezionalmente malvagia, si fosse intrufolata in chiesa e avesse finto di ricevere la comunione settimanale. Ella, però, nascosta l'ostia sotto la lingua, uscì dalla chiesa, si recò a casa e lì riempì una padella d'olio, con l'intenzione di friggere l'ostia e utilizzarla per i suoi malefici. Tuttavia, non appena la ebbe appoggiata nell'olio bollente, essa si tramutò in un pezzo di carne ed iniziò a sanguinare. Il sangue dapprima riempì la padella, poi inondò la casa e infine traboccò in strada, mostrando a tutti la blasfemia che era stata compiuta in quella casa.

Questa diceria ebbe una diffusione e una eco molto ampie, tanto che è giunta fino a noi e testimonia come bugie e superstizioni possano essere confezionate ad arte per soddisfare istinti di odio e violenza. Se,

⁹⁰ Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, Einaudi, Torino, 2004 [1948], p. 86

⁹¹ AA. VV., *Il pregiudizio antisemitico in Italia. La coscienza democratica di fronte al razzismo strisciante*, a cura di G. Caputo, Newton, Roma, 1984, pp. 105-106

infatti, si analizza il racconto ad un livello più approfondito, mettendone tra parentesi l'aspetto folkloristico, si può capire che la sua nascita soddisfa molti dei criteri che incorniciano l'ebreo dell'immaginario anti giudaico.

In primis, bisogna notare che la signora in questione, nella leggenda, è una prostituta, malvagia e strega; insomma, non svolge un qualsiasi altro lavoro, ma veicola l'immagine di corruzione e depravazione (anche sessuali) addebitate agli ebrei. E', inoltre, una persona maligna (non a caso, in seguito, l'aggettivo "perfido", che inizialmente denotava semplicemente la mancanza di fede degli ebrei nella venuta del Cristo Messia, sia diventato sinonimo di "cattivo, malvagio"); usa, come strumento per perseguire i suoi fini, l'*inganno*, al fine di procurarsi l'ostia di cui ha bisogno; ed è una strega, quindi dedita ad arti occulte e pratiche magiche e blasfeme, che ricalcano e riassumono altre fandonie sugli ebrei, come l'avvelenamento dei pozzi o i sacrifici umani.

Dopo la presentazione dell'ebrea e delle sue azioni tremende, il racconto si focalizza, invece, sulla vittoria dell'elemento cristiano su quello ebraico, del *verus Israel* sull'Israel corrotto, del Bene sul Male. L'ostia rappresenta, infatti, nella dottrina cristiana, il corpo e il sangue di Gesù che, in questo caso, sta per essere profanato. Tuttavia, non appena esso tocca l'olio, avviene la punizione divina: il corpo di Cristo si manifesta nell'immanente, con lo scopo di punire la donna e di mostrarle la sua potenza. Non solo, il sangue che va ad inondare anche la strada simboleggia, a nostro avviso, la necessità di mostrare alla gente il rito bestiale avvenuto per mano di un'ebrea, esponendola alla stigmatizzazione e alla punizione non solo divina, ma anche delle persone a cui l'orrendo rito viene, in questo modo, svelato.

Quanto resta di tutto questo oggi, in Italia?

Onestamente, non ci pare che l'antigiudaismo cristiano, ai nostri giorni, in Italia, sia più così diffuso e radicato. Ora, non so se ciò sia dovuto al fatto che esso sia divenuto parte integrante del sistema di valori e giudizi dell'uomo occidentale, tanto che faticiamo ad accorgerci della sua penetrazione nei nostri modi di pensare l'ebraismo e gli ebrei, ma non credo. Come ho accennato precedentemente, mi sembra un po' esagerato parlare, ad oggi, di un mutamento antropologico. Con questo, non voglio significare che esso non sia mai avvenuto: potrebbero, anzi, aver avuto luogo ben due modificazioni di questo tipo, essendo il secondo quello causato dal terremoto conciliare. Tuttavia, anche quest'ipotesi mi lascia perplessa, dato il poco tempo trascorso dal Concilio Vaticano II (circa quaranta anni), che non permetterebbe il dispiegarsi di dinamiche di lunghissimo periodo come un cambiamento antropologico.

Avanzo queste posizioni, poiché ho analizzato a fondo vari studi e sondaggi (partecipando direttamente ad uno di essi) sul radicamento dell'antisemitismo in Italia nei nostri giorni⁹², i quali hanno messo in luce, in modo concorde, che l'aspetto antigiudaico risulta oggi fortemente ridimensionato rispetto ad altri tratti (es. quello nazifascista o di matrice economica, che può afferire sia alla matrice di sinistra sia a quella neonazifascista): ad oggi, infatti, il 14% degli italiani ritiene ancora fondata l'accusa di deicidio⁹³ a fronte di un 50% circa di nostri

⁹² Per un'analisi approfondita di queste ricerche rimando al par. III.3, dedicato ai pregiudizi e agli stereotipi morali a carico degli ebrei, ad oggi, in Italia. A ciò, aggiungerei uno studio de L'Espresso (8 novembre 1992) riportato in Bidussa, *Il mito del bravo italiano: persistenze, caratteri e vizi di un paese antico/moderno, dalle leggi razziali all'italiano del Duemila*, Il Saggiatore, Milano, 1994, p. 11. Da esso si apprende, ad esempio, che il 37% degli intervistati ritiene che gli atti di profanazione di cimiteri e le scritte antisemite siano "gesti di protesta contro il potere della lobby ebraica".

⁹³ *Attitudes Toward Jews in Twelve European Countries*, su www.adl.org, 07 giugno 2005

concittadini i quali ritengono che gli ebrei siano più fedeli a Israele che al loro Paese⁹⁴.

Tuttavia, assistiamo ancora ad episodi e comportamenti incresciosi o modi di dire tristemente riconducibili alla tradizione antiggiudaica: non è raro, ad esempio, sentir utilizzare il termine “rabbino” per indicare qualcuno particolarmente avido e avaro, l’antico adoratore, secondo la dottrina cristiana, del dio mammone, o l’appellativo “giudeo” a sinonimo di traditore. Ad ogni modo, credo di poter affermare con sicurezza che, fortunatamente, il fenomeno rimane, per l’appunto, episodico e sporadico.

A mio avviso, il merito di questo va anche alla Chiesa, che ha saputo, pur con secoli di ritardo, rimediare in parte a ciò che aveva creato: Papa Giovanni XXIII, attraverso il Concilio e con l’enciclica *Nostra Aetate*, condannò severamente il tratteggio negativo di cui gli ebrei erano stati vittime, proponendo cambiamenti fondamentali nell’interpretazione biblica, nella dottrina cattolica e nella catechesi.

Nell’enciclica fu adottato, ad esempio, il testo definitivo sugli ebrei che Giovanni XXIII fece redigere nel 1960 dal Segretariato per l’Unione dei Cristiani⁹⁵. Di immenso valore furono, inoltre, le scelte di eliminare dalla liturgia e dall’insegnamento del catechismo espressioni che indicassero la figura dell’ebreo come negativa. Questa fu una vera rivoluzione all’interno della Chiesa: sparirono frasi quali “*pro perfidis Judaeis*” dal rito del Venerdì santo (già nel 1959) e dal catechismo, fu cancellata l’accusa di deicidio e fu proibito perpetrarla⁹⁶. In particolare, il catechismo “ripulito” divenne un ottimo veicolo della nuova strada intrapresa: alla nostra generazione è stato insegnato a considerare gli

⁹⁴ *Ibidem*

⁹⁵ Alfonso Di Nola, *Antisemitismo in Italia 1962-1972*, Vallecchi, Firenze, 1973, p. 15

⁹⁶ *Ibidem*

ebrei come fratelli maggiori, senza alcun riferimento alle turpi accuse precedenti.

Di conseguenza, l'antigiudaismo, precedentemente diffuso e incoraggiato nella maggioranza dei fedeli cattolici, oggi è relegato ad una sparuta minoranza di integralisti (i quali, generalmente, ripudiano anche tutte le altre novità conciliari), condannati per di più, dalla Chiesa.

Inoltre, i mutati orientamenti teologici ed esegetici della Chiesa hanno ostacolato un'alleanza antisemitica tutta contemporanea con il neonazifascismo italiano, alleanza particolarmente feconda fino ad allora. Infatti, questi gruppi si improvvisavano paladini dell'ortodossia cattolica antisemita, nonostante sia illusorio ed improvvisto pensare che l'antisemitismo cattolico di destra possa esaurirsi nella sola qualificazione nazifascista, avendo dimostrato come i loro stimoli antisemitici si connettano ad un patrimonio molto più antico e radicato.⁹⁷

II. 2. La matrice razziale

Si è preferita la dicitura *razziale* per definire questa origine dell'antisemitismo, piuttosto che fare riferimento al nazifascismo, che pure in tale scia si inserisce a pieno titolo. L'antisemitismo di tipo razziale, infatti, risale ad un periodo precedente rispetto allo sviluppo del nazifascismo: la sua nascita può essere collocata intorno alla metà dell'Ottocento, quando l'idea di nazione che andò prevalendo poggiava su uno spirito nazionalistico aggressivo ed esclusivista, che aveva alla base il concetto di *razza* così come formulato dalle teorie positiviste dell'epoca.⁹⁸

⁹⁷ Di Nola, *Op. cit.*, pp. 23-24

⁹⁸ Gadi Luzzatto Voghera, *L'antisemitismo. Domande e risposte*, Feltrinelli, Milano, 1994, p. 35

La razza come spirito vivificatore alla base della nazione fu sostanzialmente lo sviluppo di un concetto frainteso: esso, infatti, fu preso a prestito dalla linguistica (che, in virtù del dilagante positivismo dell'epoca, si riteneva di poter assurgere al rango di scienza) e quindi applicato *tout court* al campo sociale prima e a quello biologico di conseguenza. Si ritenne, quindi, erroneamente, che esistesse una *razza ebraica*, categoria traslata acriticamente dal piano linguistico, in cui si riconobbe un ceppo *semitico*⁹⁹. Secondo questa pretesa scienza, e come già accennato in precedenza, le lingue occidentali proverrebbero da due ceppi, l'uno indoeuropeo e l'altro semitico, appunto (tesi non del tutto accertata ancor oggi).

Di per sé questa asserzione non avrebbe alcuna implicazione negativa: essa fa riferimento ad origini mitiche dei vari ceppi linguistici (in ogni caso, difficilmente rintracciabili con precisione). In particolare, il ceppo semitico prenderebbe il nome da Sem, uno dei tre figli di Noè, emigrato verso l'Africa settentrionale dopo il diluvio universale. La sua discendenza avrebbe poi originato questo idioma, diffondendolo fin nell'area mediorientale¹⁰⁰.

Da qui, però, in un'epoca di imperante positivismo, in cui si pretendeva di trattare il campo delle relazioni sociali attraverso il metodo scientifico, fu breve il salto (il)logico che portò ad affermare una sostanziale *differenza antropologica tra i gruppi di persone che usavano le due differenti lingue*. Si stava delineando l'ipotesi della *differenza razziale*; tuttavia, la lingua cosiddetta semitica comprendeva non solo l'ebraico, ma anche l'arabo¹⁰¹. Purtroppo però, l'idea di razza e in particolare di *omogeneità razziale* lavorò molto a fondo anche in questo

⁹⁹ Luzzatto Voghera, *Op. cit.*, pp. 27-28

¹⁰⁰ Bernard Lewis, *Semiti e antisemiti*, Rizzoli, Milano, 2003, p. 41

¹⁰¹ Bernard Lewis, *Semiti e antisemiti*, Rizzoli, Milano, 2003, pp. 43-44

contesto e, unitamente ad altri pregiudizi di differente natura a carico degli ebrei, sviluppò l'idea che essi costituissero una particolare razza, distinta dagli altri semiti, particolarmente compatta e uniforme al suo interno, tanto da condurre alla creazione di una rete sotterranea di ebrei che cospiravano contro le nazioni in cui si erano stabiliti¹⁰². Nacque il mito dell'*ebreo internazionale*¹⁰³, così definito perché si pensava complottasse per il dominio del mondo, attraverso la distruzione degli Stati nazionali.

Rispetto alla fonte iniziale di questo tipo di antisemitismo vi è chi, come Luzzatto Voghera, sostiene che questa radice possa essere imputata già al *liberalismo*¹⁰⁴. Egli ammette la natura apparentemente paradossale di questa affermazione, poiché proprio la Francia rivoluzionaria fu il primo Stato a concedere l'*emancipazione* (cioè, la piena cittadinanza, completa di diritti civili e politici) agli ebrei. Tuttavia, l'idea di nazione prospettata dalla rivoluzione, basata sugli ideali di libertà, uguaglianza e fratellanza, venne sfumando, nel corso dell'Ottocento in un concetto fondato su un nazionalismo esasperato, che tentava di restringere il più possibile la cittadinanza, imperniandola su *miti ontologici*¹⁰⁵ (sangue, terra fino, appunto, alla razza), che, per loro natura, si rivelano fortemente esclusivisti. Il nodo centrale risiede nel fatto che l'emancipazione, pur avendo rappresentato un enorme passo avanti nella presa d'atto della pari dignità degli ebrei in quanto uomini e cittadini, negò, o meglio, sopraspedette sulla loro *specificità*.

Inoltre, paradossalmente, l'emancipazione (che durò per tutto l'Ottocento) e l'uscita dal ghetto determinarono un'acutizzazione

¹⁰² Luzzatto Voghera, *Op. cit.*, p.27

¹⁰³ Questo fu anche il titolo di un'opera di H.Ford, del 1920, dal sapore smaccatamente antisemita.

¹⁰⁴ Luzzatto Voghera, *Op. cit.*, pp. 34-45

¹⁰⁵ Mino Chamla, *Figure ebraiche della modernità*, in David Bidussa, *Ebrei moderni. Identità e stereotipi culturali*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989, pp. 113-139

dell'antisemitismo, probabilmente dovuta all'incontro dei non ebrei con la specificità identitaria ebraica (di cui si parlava nell'introduzione), specialmente in un'epoca in cui le identità nazionali subivano continui cambiamenti, a causa della ribalta dei miti ontologici.

L'appropriazione più nefasta di questi miti oggettivi di appartenenza (contrapposti ad elementi più soggettivi che determinano un'identità nazionale, come ad esempio la *coscienza* di appartenere a quel determinato popolo¹⁰⁶) fu compiuta dal nazifascismo, attraverso un'idea dello Stato come struttura unificatrice di un popolo¹⁰⁷, concetto evidentemente esclusivista in massimo grado, riassunto perfettamente dall'espressione "*Ein Volk, ein Reich, ein Führer*".

Si continuò, durante questo periodo, a ritenere erroneamente gli ebrei una "razza", più precisamente di ceppo semitico, quindi non ariano e perciò inferiore. Queste considerazioni, mortiferamente fuse dalla propaganda dell'epoca con i classici stereotipi a carico degli ebrei, costruirono l'immagine della razza ebraica che si insinua nelle società ariane come un corpo estraneo, al fine di minarne la purezza e l'integrità. Va da sé che, una volta eretta e fortificata questa rappresentazione, l'unica conseguenza possibile fosse lo sterminio della piaga purulenta, per la salvezza della razza ariana, in una lotta per la vita o la morte di ciascuno dei due attori. Ne conseguì una delle peggiori tragedie che la storia ci abbia mai tramandato, la Shoah, senza la quale l'odierna identità ebraica, non ebraica e, ovviamente, anche antisemitica non sarebbero declinabili.

Credo sia per questa precisa ragione che tutti i movimenti neonazifascisti (che aspirino a qualche tipo di credibilità storico-politica)

¹⁰⁶ Yeshaiahu Leibowitz, *Lo Stato, l'uomo, il popolo e l'ebraismo*, in David Bidussa, *Ebrei moderni. Identità e stereotipi culturali*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989, p. 55

¹⁰⁷ Y. Leibowitz, *Op. cit.*, p. 49

non possano oggi parlare di questione ebraica in altro modo se non ricorrendo al *negazionismo*. Mi spiego: i movimenti neonazifascisti, riguardo a questo tema, non si rifanno più all'argomentazione classica della "razza inferiore", se non in qualche movimento becero e populista¹⁰⁸. Anzi, dopo la Shoah, essi hanno accanitamente tentato di ripulirsi e acquistare una qualche attendibilità soprattutto sul piano storiografico; questo subdolo tentativo è stato realizzato dal negazionismo moderno, ossia una branca particolare del revisionismo storico, la quale, tra le altre sconcerie, nega l'esistenza dell'utilizzo delle camere a gas per uccidere gli ebrei, nonché la Soluzione finale come progetto razionale di sterminio degli stessi. In questo modo viene, di fatto, *negata la specificità dell'esperienza storica dell'Olocausto*, venendo meno la volontà di un governo nazionale di sterminare in maniera industriale, scientifica e sistematica un intero popolo.

In questa sede, non voglio affermare che il revisionismo storico sia da evitare, anzi. La categoria del revisionismo, scevra da ogni connotazione negativa che è andata acquistando nel dopoguerra, assume il significato di "reinterpretazione del significato della Shoah, nell'ambito complessivo della storia moderna e soprattutto nonché del ruolo ricoperto dalla propria collettività nazionale rispetto ad essa"¹⁰⁹, nell'ambito di una più ampia "naturale tendenza storiografica a rivalutare le opinioni storiche consolidate alla luce delle nuove conoscenze emerse nel corso della ricerca. In questa accezione larga del termine, il vero storico – così come il vero scienziato – non può che essere

¹⁰⁸ Cfr. § IV. 2. 2

¹⁰⁹ Mino Chamla, *Figure ebraiche della modernità*, in David Bidussa, *Ebrei moderni. Identità e stereotipi culturali*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989, p. 125

revisionista”¹¹⁰. Questa specifica accezione del termine revisionismo (adottata solo a partire dagli anni '80) ha a che fare, in particolare, con un processo di *riconciliazione nazionale* dei vari paesi con la propria storia. In Italia, la situazione è stata, chiaramente, meno sofferta rispetto, ad esempio, all'*iter* vissuto dalla Germania; inoltre, la nostra riconciliazione nazionale col passato è stata saldamente sostenuta, per molto tempo, dal paradigma resistenziale e antifascista¹¹¹.

Verso fine secolo però, pare che queste basi non siano più state ritenute sufficienti, tanto da spingere su un nuovo mito nazionale: quello degli “italiani brava gente”. Il mito del bravo italiano¹¹² è incardinato sul sostanziale “senso di umanità”¹¹³ che i nostri connazionali avrebbero manifestato durante l’epoca fascista, denotando un carattere morbido e caritatevole, sia a livello personale sia nazionale (soprattutto proponendo l’antisemitismo italiano di epoca fascista e le leggi razziali come qualcosa di estraneo allo spirito nazionale, messo in atto esclusivamente per compiacere l’alleato nazista).

Questo nuovo mito, come si può notare, è differente da quello fondante della Resistenza, in quanto completamente inventato e non ancorabile al vissuto storico nazionale.

Abbiamo accennato al fatto che questa connotazione del termine “revisionismo” è relativamente nuova e, aggiungerei, decisamente *minoritaria*. Essa è, infatti, utilizzata al fine di ripulire la faccia e la facciata di molti pseudostorici e pseudoistituti di ricerca storica e

¹¹⁰ Valentina Pisanty, *L’irritante questione delle camere a gas. Logica del negazionismo*, Bompiani, Milano, 1998, p.1

¹¹¹ *Ibidem*

¹¹² David Bidussa, *Il mito del bravo italiano: persistenze, caratteri e vizi di un paese antico/moderno, dalle leggi razziali all’italiano del Duemila*, Il Saggiatore, Milano, 1994

¹¹³ Mino Chamla, *Figure ebraiche della modernità*, in David Bidussa, *Ebrei moderni. Identità e stereotipi culturali*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989, p. 125

storiografica che, spacciandosi per revisionisti (in senso, come abbiamo visto, assolutamente legittimo), tentano invece di far passare e diffondere tesi *negazioniste* (nessun negazionista si definirà mai come tale, preferendo sempre il lemma “revisionista”, tentando così di ammantarsi di una patina di ricerca scientifica. Anche Carlo Mattogno, probabilmente il maggior negazionista italiano, definisce il suo libro sul “mito dello sterminio ebraico” un’ “introduzione storico-bibliografica alla storiografia *revisionista*”¹¹⁴).

Il negazionismo, in effetti, si rifà a veri e propri enunciati di fede, assiomi storici, così lontani dalla continua ricerca in cui essi sbandierano di continuare ad impegnarsi. Come già accennato, il negazionismo rappresenta una sorta di *metamorfosi*-evoluzione intellettualoide del nazifascismo, ormai impresentabile dopo la Shoah. Esso si à ancora, inoltre, ad alcune tesi di fondo, appunto, comuni a tutti i maggiori autori del filone:

- (i) innanzitutto, il fatto che *le camere a gas non siano mai esistite*, come conseguenza della menzogna relativa alla volontà di *sterminio* degli ebrei, applicata mediante una metodologia scientifico-industriale (in quest’ottica offuscata, lo Zyklon B sarebbe servito semplicemente alla disinfestazione dai parassiti e le foto di scheletri ambulanti sarebbero stati vittime di epidemie di tifo)¹¹⁵.
- (ii) La “soluzione finale” sarebbe stata, in realtà, l’*espulsione degli ebrei verso Est*, in apposite riserve in cui avrebbero potuto vivere insieme ad altre minoranze. Si noti come,

¹¹⁴ Carlo Mattogno, *Il mito dello sterminio ebraico. Introduzione storico-bibliografica alla storiografia revisionista*, Sentinella d’Italia, Monfalcone (GO), 1985 (corsivo mio).

¹¹⁵ Valentina Pisanty, *L’irritante questione delle camere a gas. Logica del negazionismo*, Bompiani, Milano, 1998, p. 24

particolarmente in questo caso, l'esegesi storica dei negazionisti si ponga al servizio delle loro convinzioni, adattandosi ad esse (e non viceversa, come dovrebbe accadere in un serio percorso revisionistico). Infatti, i documenti dell'apparato nazista in cui si fa menzione dell'*Endlösung* (la Soluzione finale) vengono da essi trattati in maniera profondamente differente: il linguaggio ermetico della burocrazia nazista è interpretato in senso letterale (nonostante sia risaputo che i nazisti si premuravano di occultare il più possibile le tracce dei loro crimini, anche nei documenti), mentre, nei pochi casi in cui esistono dichiarazioni esplicite rispetto ai campi di sterminio e all'eliminazione fisica degli ebrei, si tende ad offrire un'interpretazione metaforica o (nel caso in cui i documenti in questione siano testimonianze e non atti ufficiali dell'esercito) a tentare di cogliere le minime contraddizioni all'interno del discorso, screditandone così l'autore e, di conseguenza (con un salto logico infondato), anche la veridicità della testimonianza stessa¹¹⁶.

A queste due tesi principali se ne affiancano altre, la cui portata teorica risulta probabilmente ridotta rispetto ai capifila:

- (iii) Il numero degli ebrei morti è di gran lunga inferiore a quello ufficiale e la maggioranza di essi sarebbe stata uccisa dal fuoco alleato¹¹⁷.
- (iv) La colpa dello scoppio del conflitto non sarebbe esclusivamente imputabile alla Germania hitleriana, ma da

¹¹⁶ *Ibidem*

¹¹⁷ *Ibidem*

condividere con altri attori, soprattutto con gli ebrei (in genere, riferendosi alla presunta dichiarazione di guerra rivolta alla Germania dal portavoce dell'organizzazione sionista Weizmann, nel 1939, che in realtà consisteva in una dichiarazione di appoggio agli Alleati in caso di guerra)¹¹⁸.

- (v) Lo sterminio ebraico sarebbe un mito¹¹⁹, inventato e diffuso dalla propaganda alleata, in appoggio a quella sionista, al fine di indurre la Germania a pagare le riparazioni di guerra allo Stato di Israele; la più grande tragedia della storia è in questo modo ridotta ad una menzogna bella e buona, architettata a scopo estorsivo.

La carenza euristica e la metodologia interpretativa quantomeno bislacca (cfr. punto (ii) sull'esegesi dei documenti nazisti) denotano delle costanti nel *discorso* negazionista. Esso sembra spesso ripiegarsi in modo paranoico in modi e mondi immaginari (l'inesistenza di tutto ciò che sulla Shoah ci è stato tramandato dal paradigma storiografico ufficiale) ed è lo stesso tratto che accomuna la cifra negazionista con l'altro aspetto essenziale del neonazifascismo: il ricorso ad una *visione eurocentrica* e alla presunta superiorità dei *valori* occidentali¹²⁰ (si noti come, anche in questo caso, i neonazifascisti si siano abbastanza raffinati e infurbiti da non parlare più di *razza*).

Questo elemento si rifà direttamente al *razzismo spirituale*, inaugurato da J. Evola¹²¹. Lungi dallo sminuire la portata antisemitica intrinseca all'ambiente cui appartiene, questa corrente contrappone al concetto di razza biologica, considerato volgare e anche talvolta errato,

¹¹⁸ Pisanty, *Op. cit.*, p. 25

¹¹⁹ Mattogno, *Op. cit.*

¹²⁰ Di Nola, *Op. cit.*, p.27

¹²¹ Cfr. introduzione

poiché scientificamente infondato, la categoria di *razza spirituale*, intesa come visione del mondo, “condizione umana, caratteriale, interiore”¹²². La cifra “semita”, senza alcuna connotazione razziale o antropologica, diventa quindi sinonimo di debole, meschino, vigliacco, ecc. In questo ambito, l’elemento paranoico-immaginario di cui sopra consiste, per l’appunto, nel rifugio ostinato e aggressivo nella tradizione, nella gerarchia, nei valori spirituali.

Entrambe questi momenti del discorso antisemitico contemporaneo (il negazionismo e l’affermazione oltranzista dei valori della tradizione), oltre ad essere accomunati dalla succitata fuga dalla realtà, hanno, a livello teoretico, almeno altri due tratti simili: l’uso di fonti e spunti antisemitici “in modo polivalente”¹²³ e la “costante ambiguità dei segnali”¹²⁴.

Nel primo caso, il metodo di entrambe le correnti consiste nello sfruttare varie sfumature antisemitiche provenienti da pensieri e matrici differenti, spesso anche in contrapposizione tra loro (per esempio, il più reazionario antigioiudaismo cattolico, ponendosi, così, al suo fianco in difesa della cristianità minacciata e il razzismo spirituale, che invece osteggiava fortemente una visione cristiana, considerata anch’essa, al pari di quella ebraica, fiacca nello spirito).

Il secondo tratto, invece, consta di una sempreverde ambiguità nei segnali di manifestazione dell’antisemitismo, soprattutto *a seconda del pubblico cui essi si rivolgono*: nel parlare ai propri sostenitori e alla schiera di degni compari non si vergognano dell’utilizzo di “motivi di massiccio antisemitismo di varia origine”¹²⁵, mentre indirizzandosi verso

¹²² Di Nola, *Op. cit.*, p.30

¹²³ Di Nola, *Op. cit.*, p.28

¹²⁴ Di Nola, *Op. cit.*, p.29

¹²⁵ *Ibidem*

l'esterno e, in particolare, alle istituzioni fanno uso di temi e linguaggi in cui l'antisemitismo, pur ugualmente presente, risulta meglio mascherato.

Entrambe queste componenti sono, quindi, esclusivo appannaggio di una "evoluzione" (sebbene parlare in questa occasione di evoluzione mi impressioni alquanto) della immarcescibile matrice *di destra* dell'antisemitismo, che si pone, come si può evincere da quanto affermato fino ad ora, in maniera totalmente innovativa rispetto alle sue origini, pur conservandone la sorgente di immenso odio e disprezzo verso gli ebrei.

II. 3. La matrice di sinistra

A riprova che ogni *anti-* può contenere posizioni anche diametralmente contrapposte, la terza matrice storica dell'antisemitismo proviene dalla sinistra. E anch'essa, ironia della Storia, ripercorre un *iter* di metamorfosi e adattamento temporale simile a quello nazifascista. Infatti, inizialmente, l'antisemitismo di sinistra si risolveva interamente in un'accezione *economica*, dovuta alla sua origine socialista, per passare, soprattutto negli anni '70 con l'inasprimento del conflitto mediorientale, ad un antisemitismo che potrei rozzamente definire *politico*, poiché nato da uno slittamento patologico dell'antisionismo. Esso sarebbe, dunque, ontologicamente diverso da quello di partenza, sebbene riferibile (come già la matrice di destra) alla stessa area ideale di provenienza.

La prima connotazione di cui si è detto può essere, quindi, anche definita, in senso più stretto, *socialista*, proprio perché operò un profondo coinvolgimento ideologico di tutta l'omonima area¹²⁶. Tuttavia, sarebbe errato pensare che i germi di un antisemitismo economico

¹²⁶ Gadi Luzzatto Voghera, *L'antisemitismo. Domande e risposte*, Feltrinelli, Milano, 1994, p. 32

possano essere avvistati solo a partire dalla nascita del movimento socialista: essi sono in realtà parte integrante di un pregiudizio sedimentato nel corso di lunghi secoli, la cui origine può essere fatta risalire al Medioevo¹²⁷.

Lo stereotipo che questo pregiudizio ha edificato e rafforzato nel tempo è quello dell'ebreo avido e particolarmente legato al denaro. In un certo senso, anche questo tratto è il frutto di un antigiusudaismo di matrice cristiana (ad ulteriore riprova che non sempre queste tre diverse origini possono rimanere distinte e distinguibili nella contingenza storica): il suo ancoraggio fattuale risiede nella seguente circostanza: nel Medioevo e nella successiva epoca dei ghetti, gli ebrei europei, non potendo possedere terre (vietato ai non cristiani), cominciarono ad occuparsi di commercio e prestito ad interesse (vietati, invece, ai cristiani). Ciò, a causa della proiezione negativa che l'attività in questione gettava sulla popolazione (la quale ricorreva al prestito a pegno per necessità e in condizioni disperate), avrebbe contribuito in modo decisivo alla creazione dell'immagine dell'ebreo sfruttatore, avido e arricchitosi con mezzi più o meno illeciti¹²⁸.

A quest'ultimo tratto fa riferimento anche un secondo elemento che concorse alla costruzione *moderna* di questo stereotipo, in una sorta di *combinazione* di entrambi i tratti, più che trasformazione degli stessi. La componente in questione è intersecata all'essenza stessa del capitalismo moderno e concerne l'incomprensione popolare per i fattori che regolano la nuova forma economica. In particolare, una vera e propria avversione e diffidenza si sviluppò nei confronti del capitale nato da attività puramente finanziarie (come, appunto, il prestito a interesse), il quale

¹²⁷ Cfr. § III. 3

¹²⁸ Luzzatto Voghera, *Op. cit.*, p. 32

non proviene direttamente da un'attività produttiva (classicamente, l'agricoltura)¹²⁹, inoculando nell'antico stereotipo anche il terribile aspetto del *parassitismo/vampirismo*.

Con la nascita dello Stato d'Israele, l'attenzione si spostò, invece, sulla questione sionista. Di per sé, concetto che ribadirò per tutta la ricerca, l'antisionismo non si sovrappone necessariamente all'antisemitismo. Il sionismo è una categoria *politica* e, come tale, può essere legittimamente avversata, senza timore di essere tacciati, per questo, dell'infamante accusa di antisemitismo: “La premessa metodologica sulla quale si fonda la credibilità scientifica di un discorso sull'antisemitismo [...] consiste nell'impegno di respingere ogni irragionevole identificazione fra antisemitismo e antisionismo”¹³⁰.

E' significativo l'utilizzo, nella frase precedente, dell'aggettivo *irragionevole*: una sovrapposizione fra i due termini, infatti, non è impossibile né infrequente. Negli undici anni della sua ricerca¹³¹, Di Nola ammette che si sono verificati, seppur in maniera saltuaria ed occasionale, casi di slittamento e devianza di posizioni antisionistiche verso un piano chiaramente antisemitico. Comunque, nonostante il carattere episodico di tali manifestazioni, esse erano quasi esclusivamente riconducibili alla stessa area dei sinistri.

La sostanziale differenza fra i due livelli (antisemita e antisionista) viene, in questi casi, azzerata, poiché si opera una confusione strutturale tra un piano ideologico e razionale (il livello dell'opinione, della *doxa*) ed uno aggressivo e irrazionale (il livello dell'odio, dell'emotività

¹²⁹ Luzzatto Voghera, *Op. cit.*, p. 33

¹³⁰ Di Nola, *Op. cit.*, p. 31

¹³¹ Di Nola, nell'opera fin qui citata, indaga le varie forme e manifestazioni da lui considerate antisemitiche, attraverso una minuziosa e curata ricerca che durò dal 1962 al 1972, e li incasella in due diversi filoni: le fonti scritte (A e B) e gli atti e comportamenti (C). L'opera è un'interpretazione e rielaborazione dei dati acquisiti, da cui l'autore trae le conclusioni ivi presentate, mentre i dati grezzi sono consultabili per intero in appendice.

patologica). E' proprio in questa confusione che si insedia la *mutazione moderna della matrice di sinistra dell'antisemitismo*.

In realtà, questo tipo di operazione non riguarda solo la sinistra (anche l'area neofascista e quella cattolica, ad esempio), però è proprio qui che essa ha assunto una carica di violenza più rilevante.

In particolare, dopo le guerre dei Sei Giorni (1967) e del Kippur (1973), la sinistra italiana appoggiò apertamente e totalmente una sola parte. A livello psicologico, infatti, questo fu un periodo spartiacque, che sancì, da parte di Israele, una "illegittima fuga dal ruolo di vittima", una "specie di tradimento della fiducia internazionale"¹³². Aldilà, infatti, delle considerazioni strategico politiche (l'iniziale appoggio dell'Unione Sovietica alla creazione di Israele; il successivo voltafaccia al fine di affidare le speranze sovietiche di penetrazione in Medioriente all'Egitto, e quindi al mondo arabo; il ruolo di guida esercitato, anche in questo frangente, sui partiti comunisti di tutto il mondo e, perciò, anche su quello italiano), sono soprattutto le riflessioni di ordine *psicologico-culturale* ad aver operato un vero e proprio ribaltamento delle simpatie della sinistra italiana nel conflitto mediorientale.

Da un'iniziale inclinazione positiva nei confronti dello Stato neonato (soprattutto a causa degli avvenimenti della Shoah appena trascorsi), si passò, nell'arco di un periodo relativamente breve, ad un'aperta ostilità, determinata dal fatto che Israele fosse venuta meno, come si diceva poco fa, al suo ruolo predefinito di *Stato giusto*¹³³. Da piccolo Davide fragile e perennemente minacciato si lancia, nella guerra dei Sei Giorni, in un attacco preventivo contro Golia, il mondo arabo

¹³² Rosellina Balbi, *Ebrei, razzismo e antisemitismo*, Teoria, Roma-Napoli, 1993, p. 148

¹³³ Espressione utilizzata da Rossana Rossanda in un suo articolo su "Il Manifesto" e che Rosellina Balbi fa sua in un articolo. Ricordo, infatti, che il libro di Balbi qui citato (Rosellina Balbi, *Ebrei, razzismo e antisemitismo*, Teoria, Roma-Napoli, 1993) è una raccolta di suoi articoli nell'arco di una ventina di anni, scritti su "La Stampa", "Repubblica", ecc.

(precisamente, Egitto, Siria e Giordania), distruggendo così la sua immagine prestabilita di vittima predestinata e la simpatia che essa, ed essa soltanto però, suscitava nella sinistra occidentale: “Isreale, se vuole essere amato, deve essere ‘innocente’”¹³⁴. Atteggiamento quantomeno curioso, se si considera che, in nessun altro caso ad eccezione di Israele, il diritto all’esistenza di uno Stato viene mai messo in discussione, per qualsiasi orrendo atto esso possa commettere¹³⁵.

Con questo non si vuole affermare che Israele sia uno Stato “buono”: bisogna distinguere tra governo e governo. Israele non è, di per sé, come nessun altro Stato, né “buono” né “cattivo”: semplicemente non ci si può aspettare la santità (attributo individuale) da un ente statale¹³⁶, che oltretutto agisce (e deve farlo, per la sua stessa sopravvivenza) secondo logiche diverse da quelle della singola persona.

Il problema non consiste nel sostenere o meno la causa palestinese ma nella demonizzazione di Israele e del popolo ebraico, attuata (e qui si opera lo scivolamento dal grado politico a quello irrazional-antisemitico) attraverso *due percorsi mentali* egualmente patologici. Il primo è una sorta di pre-requisito del secondo, vale a dire, una totale e spuria congruenza tra il popolo di Israele e il suo governo e, in secondo luogo, un’ulteriore identificazione degli israeliani (resi, come ho appena affermato, uguali al governo israeliano) con gli ebrei in generale, in una confusione semantica tra il termine ‘ebreo’ e il termine ‘israeliano’¹³⁷. Il rischio del discorso antisionista è precisamente questo: *la perdita della distinzione tra israeliano ed ebreo*; da ciò consegue, come in una sorta di *transfert* funesto, che tutte le caratteristiche, vere o immaginarie, ascritte

¹³⁴ Balbi, *Op. cit.*, p. 148

¹³⁵ *Ibidem*

¹³⁶ *Ibidem*

¹³⁷ Di Nola, *Op. cit.*, p. 36

agli israeliani vengano riversate su tutti gli ebrei del mondo, anche su coloro che, al limite, non si sentono israeliani (e, infatti, non emigrano) o non condividono la politica del governo in quel momento storico¹³⁸. Questa (non)logica delle “parole malate”¹³⁹ è in grado di preparare e liberare, di conseguenza, un esplosivo potenziale antisemitico. Se la si accetta, è poi possibile tirar fuori dal cilindro una serie di aberrazioni, quali la teoria della presunta trasformazione degli ebrei da vittime del regime nazista a carnefici, nazisti essi stessi (equiparando la stella di David alla svastica) o imperialisti e così via.

Fortunatamente, non è tendenza prevalente che il discorso antisionistico italiano attui questa mutazione, rimanendo più spesso su un terreno di opinione politica e, quindi, assolutamente legittimo, seppur condivisibile o meno. Purtroppo, in ogni caso, si sono ugualmente verificati episodi di questo tipo, magari più marginali rispetto alle altre due tipologie di cui ho già detto, proprio perché l’antisemitismo nella cultura di sinistra è piuttosto una “perversione, [...] una mostruosità ideologica”¹⁴⁰, lungi dall’essere un filo rosso del suo sostrato ideale, come invece appare nelle altre matrici (sebbene in quella cristiana solo fino al Concilio).

Molto simile risulta anche il discorso propugnato dalla sinistra cattolica, iniziato con la dichiarazione di inopportunità di una totale liberazione degli ebrei dall’accusa di deicidio, in ambito conciliare. Ciò, infatti, avrebbe potuto turbare il rapporto con gli arabi, “quasi che la tutela di relazioni amichevoli potesse impedire alla Chiesa di liberarsi da una tradizione infamante e vergognosa”¹⁴¹. La cifra innovativa, aggiunta

¹³⁸ Renzo De Felice, “Panorama”, 16 novembre 1972, p. 173, in Di Nola, *Op. cit.*, p. 33

¹³⁹ Balbi, *Op. cit.*, p. 124

¹⁴⁰ Balbi, *Op. cit.*, p. 96

¹⁴¹ Di Nola, *Op. cit.*, p. 37

da questa specifica area della sinistra, stava però nella considerazione dell'ebraismo come elemento *materialistico* dell'escatologia biblica, contrapposto a quello puramente *spirituale*, concretato nel nuovo Israele cristiano. In questo modo è giocoforza confrontare in modo fazioso il Vecchio e il Nuovo Testamento, attribuendo al Dio del primo (il Dio degli ebrei) caratteri di aggressività, severità e propensione all'ira e facendo apparire l'ebraismo una religione basata esclusivamente sulle *leggi*. Di contro, il cristianesimo sarebbe la religione dell'*amore* e della fratellanza, incarnate in Gesù Cristo.

Come si può evincere, queste posizioni tendono ad assumere una visione quasi manichea delle due ere bibliche (prima e dopo Cristo), contrapponendole, piuttosto che guardare alla loro continuità e attribuendo comunemente connotazioni negative al Dio degli ebrei, per sottolinearne la differenza rispetto alla nuova religione che si viene delineando.

Per quanto concerne i contenuti, lo slittamento da antisionismo ad antisemitismo, a sinistra, si riassume nell'idea di considerare il sionismo un'*ideologia razzista*¹⁴².

Scomponendo tale definizione nei due lemmi di cui consta, si può notare come la costruzione di questa categoria sia erronea, da ambo i lati.

Innanzitutto, il sionismo non è un'*ideologia*, intesa come “sistema complesso di idee che interpreta o progetta la realtà sotto tutti i punti di vista (economico, storico, antropologico, artistico, fenomenologico, ecc.)”¹⁴³, ma si configura piuttosto come un *progetto politico*, che, in quanto tale, può essere considerato secondo approcci ideologici differenti. In quanto progetto politico, esso può essere condiviso o meno,

¹⁴² AA. VV., *L'Italia e l'antisemitismo*, a cura del gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace, Datanews, Roma, 1993, p. 46

¹⁴³ *Ibidem*

partendo da una legittima opinione sul suo oggetto e sul suo fine ultimo, ossia la volontà di salvaguardare il popolo ebraico, attraverso questa precisa proposta (tra molte altre esistenti, quali l'assimilazione o la segregazione, ecc.) di *soluzione nazionale*¹⁴⁴.

La presunta cifra *razzista*, invece, si presenta in modo subdolamente più articolato.

La prima accezione si rifà, mediante una sua volgare e strumentale distorsione, al concetto teologico di *popolo eletto*. Il popolo eletto fu, appunto, *scelto* per conservare il libro sacro, la Bibbia, ma senza che ciò implicasse vantaggi o superiorità di qualsiasi tipo rispetto agli altri popoli. Da qui, l'idea di una pretesa impropria degli ebrei ad avere un loro Stato che sarebbe razzista perché esclusivista, non volendo/potendo concedere cittadinanza a nessun altro all'infuori del 'popolo eletto'¹⁴⁵.

Un'ulteriore (e molto forte) connotazione sostiene invece la curiosa tesi di Israele come *Stato antisemita*: in questo senso, viene ripresa l'errata categoria di *razza semita*, mutuata dalla linguistica, per indicare il gruppo ebraico e quello arabo e il termine *antisemita* (storicamente utilizzato per definire l'odio verso i soli ebrei) attribuito alla politica dello Stato di Israele nei confronti dei gruppi arabi, cioè di altri semiti¹⁴⁶.

Infine, l'elemento che si richiama all'*imperialismo*, secondo il quale la volontà di creare uno Stato di Israele in Medioriente sia funzionale alle mire coloniali ed economiche dell'Occidente, segnatamente la difesa del capitale mondiale e la 'guardia' al petrolio arabo¹⁴⁷.

E' interessante notare come, nella polemica antisionista, frutto del ventesimo secolo, vengano riproposti, anche da sinistra, *tematiche*

¹⁴⁴ *Ibidem*

¹⁴⁵ AA. VV., *L'Italia e l'antisemitismo*, Op. cit., p. 48

¹⁴⁶ AA. VV., *L'Italia e l'antisemitismo*, Op. cit., p. 49

¹⁴⁷ AA. VV., *L'Italia e l'antisemitismo*, Op. cit., p. 50

antisemitiche consumate e antiche (ad esempio, l'elemento della razza semita, quello del popolo eletto o, ancora, lo stereotipo dell'ebreo che si muove, anche nella costruzione del proprio Stato nazionale, a seconda di interessi economici) che, inevitabilmente, fanno scivolare il discorso da un livello politico ad uno di odio irrazionale, dall'antisionismo all'antisemitismo.

Infine, conseguenza assolutamente da non sottovalutare, se a ciò si guarda dal punto di vista diametralmente opposto, questo processo ha pesantemente danneggiato legittime posizioni di critica al sionismo, diventate ormai poco credibili o alibi per opinioni impresentabili¹⁴⁸. A ragione, Bebel aveva affermato: "L'antisemitismo è il socialismo degli imbecilli".

¹⁴⁸ AA. VV., *Il pregiudizio antisemitico in Italia. La coscienza democratica di fronte al razzismo strisciante*, Op. cit., p. 70

CAPITOLO III

L'ebreo nell'immaginario italiano contemporaneo

III. 1. I *Protocolli dei Savi di Sion* e la teoria cospirazionista

Nel 1980, nel suo *Dizionario della Politica Francese*¹⁴⁹, Henry Coston¹⁵⁰ fece riferimento ai *Protocolli dei Savi di Sion* come a un “documento sorprendente”, la cui opposizione da parte degli “Israeliti”¹⁵¹ fu interpretata come una prova della loro autenticità, secondo uno schema esegetico classico che si rifà alla convinzione “il n’y a que la vérité qui blesse”¹⁵², risalente all’epoca della piena diffusione dei *Protocolli* in Europa, negli anni Venti.

Secondo tale interpretazione, esistevano due tattiche ebraiche atte ad impedire la diffusione dei *Protocolli*: la *soppressione* e la *negazione*. La prima consisteva nel tentativo di impedirne fisicamente la pubblicazione, anche distruggendone il maggior numero di copie, organizzato, secondo gli antisemiti, dagli ebrei a livello internazionale e la seconda consisteva, invece, nel denunciarli come falsi. Quest’ultima si presentava, quindi, sia come la negazione dell’*autenticità* dei *Protocolli*¹⁵³ sia come la negazione della loro *veridicità*, della realtà del loro contenuto, insistendo sull’inesistenza di un piano di dominazione ebraica mondiale, della partecipazione ebraica massiccia alla rivoluzione bolscevica e di una stretta connessione tra la rivoluzione stessa e l’alta finanza di cui, si

¹⁴⁹ AA.VV., *Dictionnaire de la politique française*, Publications Henry Coston, Paris, 1980 (1^{re} ed., 1972), (citato da Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p. 106)

¹⁵⁰ Giornalista francese, appartenente alla destra antisemita, vissuto a cavallo fra il XIX e il XX secolo

¹⁵¹ AA.VV., *Ibidem*

¹⁵² “Ferisce solo la verità”, traduzione propria, in Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p. 76

¹⁵³ Taguieff, *Op. cit.*, p. 79

diceva, fossero i burattinai: opponendosi, cioè, ad una delle più classiche teorie cospirazioniste.

Esse potevano (e possono, ancor oggi, come dirò più avanti) assumere varie forme e sfumature, ma da allora si radicarono nell'idea basilare che un'oligarchia finanziaria internazionale costituisca una sorta di super-governo segreto del mondo; nella sua variante antisemita, questa visione complottista collocava, appunto, gli ebrei nel ruolo degli oligarchi a capo della finanza e del mondo.

La teoria *cospirazionista*, nella sua visione strumentale degli uomini, semplici mezzi di forze oscure che governano la storia, si contrappone ad un'altra concezione propriamente moderna, quella *provvidenzialista*, in cui gli uomini sono gli autentici attori/autori della storia: la tesi che gli uomini possano influire sull'andamento della Storia è, infatti, diametralmente opposta all'idea che essi non siano altro che strumenti nelle mani di forze che dirigono la Storia stessa. Anche quest'ultima, quindi, si configura in maniera totalmente diversa, a seconda dello schema interpretativo cui si accorda preferenza: nella visione cospirazionista, essa sarebbe, in qualche modo, *eterodiretta*, in quanto indirizzata sì da uomini, ma da un'esigua minoranza, una sorta di avanguardia che costituisce una forza orientante, all'infuori della coscienza delle menti comuni.

In quest'ottica, il destino del mondo non sarebbe in mano agli uomini, ma ad *alcuni* uomini, intelligenti ma malvagi; si attua, qui, la *secolarizzazione del concetto di Provvidenza* in una contro-Provvidenza al servizio del Male¹⁵⁴, la quale diventa una minoranza segreta,

¹⁵⁴Taguieff, *Op. cit.*, p. 26

pienamente umana e che, quindi, persegue un fine *umano*¹⁵⁵. Quest'ultimo, però, non è, a sua volta, una mera secolarizzazione dello scopo sovranaturale: infatti, mentre il divino tende teleologicamente (almeno in terra) a voler ristabilire il Cristianesimo e la Monarchia (sebbene, a volte, mediante periodi di distruzione degli stessi), l'obiettivo della potenza segreta sarebbe il loro annientamento¹⁵⁶.

Ne consegue che l'agente antagonista rispetto alla Provvidenza non è più il Male in senso metafisico o religioso, ma un *Anticristo terreno*, puramente uomo (o meglio, gruppo di uomini), che manipola gli altri in senso strumentale, per giungere al proprio traguardo, in virtù della sua superiore intelligenza. Chi meglio dei Savi di Sion potrebbe incarnare tale contro-Provvidenza?

Chiunque dubiti, quindi, dell'autenticità dei *Protocolli* sarebbe posseduto da Satana, il quale impedisce, in primo luogo, di vedere la verità: le obiezioni ai *Protocolli* sarebbero, dunque, suggerite dai burattinai occulti, che hanno tutto l'interesse a denigrali o distruggerli. E' questa la variante *teologica* della prova della veridicità dei *Protocolli*, altrimenti spiegata come *théorie conspirationniste de l'ignorance* da Popper¹⁵⁷, la quale interpreta l'ignoranza non come un semplice difetto di conoscenza, ma come il risultato di una qualche potenza occulta, che infetta i nostri spiriti e ci fa opporre resistenza alla conoscenza¹⁵⁸.

La seduzione di questo tipo di credenza risiede nella sua capacità di *spiegare* in maniera relativamente semplice la complessità di un mondo che spesso non riusciamo a capire, opponendosi al sapere ufficiale, alla

¹⁵⁵ Taguieff, *Op. cit.*, p. 24

¹⁵⁶ Taguieff, p. 27

¹⁵⁷ Karl Popper, *Conjectures et réfutations. La croissance du savoir scientifique*, Payot, Paris, 1985, p.18, citato da Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p.30

¹⁵⁸ Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p. 30

storia già scritta e predigerita, ponendosi come pseudo-storiografia parallela e censurata, secondo la convinzione che esistano due concenzioni antagoniste della verità storica¹⁵⁹. Questo fascino, spiegò Carl Schmitt¹⁶⁰, deriverebbe da una sensazione di impotenza umana di fronte alle vicende storiche, soprattutto a partire dalla fine del XVIII secolo, l'epoca romantica. Mediante questa nuova spiegazione, tutti gli avvenimenti sociali catastrofici (in particolare, guerre, miseria, ecc.) assumono coerenza e logica (*uso sociologico della teoria del complotto*), attraverso un processo di *laicizzazione delle superstizioni religiose*: “Non si crede più alle macchinazioni delle divinità omeriche, alle quali si imputavano le peripezie della Guerra di Troia. Ora sono i Savi di Sion, i monopoli, i capitalisti o gli imperialisti che hanno rimpiazzato gli dei dell'Olimpo omerico”¹⁶¹.

Inoltre, i Savi di Sion incarnarono meglio di altri i cospiratori, grazie ad un tratto fondamentale: la loro condizione di *ebrei internazionali*, onnipresenti e quindi onnipotenti, impegnati in un complotto non contro una singola nazione, ma contro l'intero genere umano¹⁶², nell'intento di annientare gli Stati nazionali e sostituirli con una dominazione ebraica mondiale.

Coston, dunque, dapprima cercò di offrire alla sua definizione dei *Protocolli* una parvenza di verosimiglianza storica, ritracciandone l'*iter* della diffusione nel mondo e reiterando la menzogna della loro origine

¹⁵⁹ Taguieff, *Op. cit.*, pp. 86-87

¹⁶⁰ Carl Schmitt, *Romantisme politique*, Librairie Valois, Paris, 1928, p.91, citato da Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p.25

¹⁶¹ Karl Popper, *Conjectures et refusations. La croissance du savoir scientifique*, Payot, Paris, 1985, p.497-498, (citato da Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p.33, trad. propria)

¹⁶² Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p.32, trad. propria

come documento non ufficiale a margine di un congresso mondiale sionista del 1897, spiegazione “parallela” rispetto alla verità accertata dei *Protocolli* come falsi creati dalla polizia segreta zarista. Successivamente, si aggrappò (tradizione ormai consolidata) alla visione cospirazionista delle “potenze occulte” (gli ebrei) che dirigono il mondo, individuando la veridicità dei *Protocolli* nella loro veemente smentita da parte ebraica, secondo il metodo succitato.

Coston, addirittura, aggiunse a quest’ultimo un’ulteriore chiave di lettura, che potrei definire una variante della negazione dell’autenticità dei *Protocolli*: la teoria del *plagio*. Essi trarrebbero, infatti, le loro tematiche principali (i mezzi di lotta contro i nemici interni ed esterni, l’amoralità come base di governo, ecc.) da un brillante pamphlet del 1864, scritto da Maurice Joly, un avvocato parigino, intitolato *Dialogue aux Enfers entre Montesquieu et Machiavel*, un atto d’accusa contro il regime di Napoleone III, che gli valse 18 mesi di prigione.

Quest’opera non ha, di per sé, nessun legame con i *Protocolli*: semplicemente, i ragionamenti di Machiavelli (che, nel *Dialogue*, si sovrappone al ruolo di Napoleone III) riguardo all’istinto umano, alla necessità di distruggere l’equilibrio della bilancia costituzionale, all’importanza dei mezzi stampa, ecc.¹⁶³ sono ripresi dai Savi di Sion.

Coston affermò che questa dottrina fosse un’altra delle “teorie ebraiche” e che, anzi, la sua stessa affermazione costituisse, di per sé, una prova dell’autenticità dei *Protocolli*, secondo lo schema della negazione precedentemente considerato.

¹⁶³ Cesare G. De Michelis, *Il manoscritto inesistente. I “Protocolli dei savi di Sion”: un apocrifo del XX secolo*, Marsilio Editori, Venezia, 1998, pp. 302, pp. 138-145 e Norman Cohn, *Licenza per un genocidio. I “Protocolli degli Anziani di Sion”: storia di un falso*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1969 (1° ed. London, 1967), pp. 225-228

L'eco di queste deliranti affermazioni costoniane fu ripreso poco tempo fa, nel 1991, nella rivista *Lectures Françaises*¹⁶⁴ (da lui stesso fondata nel 1957), in cui fu insinuato, una volta di più, che la teoria del plagio fosse ispirata da “organizzazioni israelite”¹⁶⁵.

Tuttavia, il vero lancio mondiale dei *Protocolli* (e la loro più importante fonte di legittimazione per molto tempo) fu attuato dal *Times* di Londra, in un editoriale anonimo, nel maggio del 1920¹⁶⁶, in cui si diede piena cittadinanza al concetto di *Jewish Peril*¹⁶⁷. Da allora in poi, essi faranno rapidamente il giro del mondo antisemita, anzi contribuiranno a *creare un mondo antisemita*¹⁶⁸.

L'articolo fu, ad esempio, immediatamente ripreso in Francia (già dodici giorni dopo) da Urbain Gohier¹⁶⁹, il quale tradusse e pubblicò un riassunto dei *Protocolli*, che divenne celebre in tutta la Francia, nonostante la prima persona a pubblicare questi presunti documenti in quel paese fosse stato Serge Alexandrovitch Nilus (capitano dei Cosacchi del Don d'origine francese), già nel 1905¹⁷⁰.

III.1.2. Cause psicologiche di un delirio di massa

“La storia dei *Protocolli* è la storia di come, nell'Europa del XX secolo, una visione ossessiva del mondo, basata su paure e odi infantili, sia riuscita a manifestarsi in stragi e torture che superano ogni

¹⁶⁴ Louis Marin, “Echoes et rumeurs”, *Lectures Françaises*, n. 406, febbraio 1991, p. 42, citato da Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p. 111

¹⁶⁵ Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p. 111

¹⁶⁶ “A Disturbing Pamphlet: a Call for Enquiry”, *The Times*, 8 maggio 1920, citato da Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p.39

¹⁶⁷ Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p. 40

¹⁶⁸ Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p. 42

¹⁶⁹ Socialista francese vissuto nel XX secolo

¹⁷⁰ All'interno della seconda edizione del suo libro *Le Grand dans le Petit, l'Antéchrist est une possibilité politique imminent* (Tsarskoie Selo, San Pietroburgo)

immaginazione. E' la storia di un caso di psicopatologia collettiva [...]”¹⁷¹.

E' importante accennare ora anche alle *radici psicologiche* della teoria del complotto ebraico: non è, infatti, vero che ovunque gli ebrei si siano installati dopo la diaspora, la popolazione locale abbia assunto atteggiamenti antisemiti¹⁷².

L'antisemitismo *distruttivo* (dalle accuse medievali di omicidi rituali e avvelenamento dei pozzi fino ai *pogromy*, alla soluzione finale e ai siti Internet), suggerisce l'autore, non si presenta, cioè, *necessariamente* laddove vi sia uno stanziamento ebraico, ma va a costituire la risultante di una molteplicità di concause (non ultima quella psicologica) che agiscono su un *gruppo organizzato di persone*.

Gli ebrei, per poter essere resi “degni” oggetti di quest'odio, devono essere immaginati come “un'incarnazione collettiva del male”¹⁷³. Il paradosso è che questo può, al limite, divenire un *antisemitismo senza ebrei*: può esistere quando essi costituiscono un insieme compatto ma anche nel caso di gruppetti sparuti e, perfino, appunto, quando da secoli non abitino più una determinata area.

L'antisemitismo moderno, inoltre, è un fenomeno, appunto, *moderno*: nessun gruppo organizzato, nemmeno i nazisti, avrebbe potuto costruire un odio così monumentale basandolo esclusivamente su retaggi demonologici medievali¹⁷⁴. Quindi, furono necessariamente aggiunti elementi prettamente moderni, come la teoria cospirazionista, l'uso dei mezzi di comunicazione e della stampa al posto di oscuri convegni, il governo segreto internazionale invece dell'omicidio rituale. La

¹⁷¹ Norman Cohn, *Licenza per un genocidio. I “Protocolli degli Anziani di Sion”: storia di un falso*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1969 (1° ed. London, 1967), p. 217

¹⁷² Cohn, *Op. cit.*, p. 201

¹⁷³ Cohn, *Op. cit.*, p. 202

¹⁷⁴ Cohn, *Op. cit.*, p. 204

modernità antisemita venne perfettamente incarnata dai *Protocolli*, compendio di questi tratti.

L'ipotesi di Cohn è che l'antisemitismo risponda a bisogni inconsci, particolarmente forti in alcuni uomini. Nell'antisemitismo affiorerebbero le nostre proiezioni negative inconsce, le quali permettono di identificare l'ebreo contemporaneamente come *figlio e padre cattivo*. Faccio notare che, in ogni caso, si parla di "padre" e "figlio", parenti a noi molto stretti, affini: l'ebreo è parallelamente l'estraneo e l'amico, il fratello, vive nella nostra comunità ed è simile a noi.

Forse anche per questa ragione l'antisemitismo assunse e assume forme così virulente: si scaglia contro un nemico che è difficile da riconoscere, in quanto *altro me*, e non *altro da me*.

Ritornando all'idea dell'autore, la parte relativa al figlio cattivo si rifà alla negazione, da parte degli ebrei, del dio cristiano e della trinità: in questo senso, essi sono figli cattivi, poiché mettono in atto un parricidio simbolico. Ma soprattutto, l'ebreo è un padre cattivo, è la radice che ha figliato il cristianesimo, ed è cattivo perché si rifà esclusivamente al dio del Vecchio Testamento, tirannico e spietato.¹⁷⁵ L'ebreo diventa il genitore malvagio dell'umanità intera, secondo un processo di scissione interna della figura del genitore, che ogni bambino attua durante l'infanzia¹⁷⁶.

¹⁷⁵Cohn, *Op. cit.*, p. 206

¹⁷⁶ Sempre Cohn precisa che ci si crea la parte buona e quella cattiva del padre e della madre, assimilando quella buona a quella reale. La parte cattiva rimane nella fantasia e permette al bambino di riversarle sopra il suo odio e le sue pulsioni distruttive. Normalmente, questa scissione viene superata con la crescita, permettendo di considerare i propri genitori (e poi anche gli altri) come persone normali, con pregi e difetti, ma laddove una particolare situazione infantile (conflitto troppo intenso tra le due parti scisse, circostanze familiari molto difficili, ecc.) ostacoli questo processo, la distinzione assolutamente manichea dei genitori e degli altri può durare per sempre. Questo è, dunque, il tratto psicologico essenziale che caratterizza, secondo questa teoria, gli antisemiti, il cui padre cattivo diventa, appunto, l'ebreo.

III. 2. Persistenza di pregiudizi fisionomici?

“Capelli crespi, naso adunco, prevalente profilo a labbra spesse – tipico della figurazione medievale dell’eretico –, fronte bassa, occhi penetranti e sfuggenti, barba fluente o caprina e atteggiamento complessivamente ambiguo: in una gamma che dalla servilità perviene alla ferocia, l’immagine del “perfido giudeo”[...] verrà caricata di valenze negative tramite la contraffazione dei suoi intenti e la negazione della sua umanità, ottenute attraverso l’arma della deformazione somatica, al fine di dimostrarne un’alterità identificabile con l’inferiorità”¹⁷⁷

L’origine dello stereotipo fisionomico a carico degli ebrei risale già al XIII secolo, specialmente in miniature caricaturali e in immagini riproducenti, ad esempio, omicidi rituali perpetrati da ebrei a carico di cristiani, meglio se bambini (come nel caso del martirio di San Simonino).

Già allora, infatti, il messaggio razziale iniziò ad essere veicolato dall’immagine e, talvolta, addirittura sostituito da essa, che ha il potere di offrire un impatto emotivo molto più forte¹⁷⁸. Le costanti fisiche iniziarono ad essere associate a caratteristiche psicologiche, guarda caso sempre negative, nel peggior stile pre-lombrosiano. Infatti, già nel XVIII secolo si parlava della conformazione della testa e della sporgenza della fronte come indicatori inappuntabili dell’ottusità ebraica o della

¹⁷⁷ Paola Pallottino, *Origini dello stereotipo fisionomico dell’ “ebreo” e sua permanenza nell’iconografia antisemita del Novecento*, in Centro Furio Jesi (a cura di), *La menzogna della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell’antisemitismo fascista*, Grafis Edizioni, Bologna, 1994, pp. 17

¹⁷⁸ *Ibidem*

posizione e struttura del naso che rivelerebbe tutta la brutalità di questo popolo¹⁷⁹.

Tuttavia, definirei questo tipo di *cliché* non solo *fisionomico*, ma *fisico* in senso lato, in quanto aggiunge a tratti propri esclusivamente del *corpo* dell'ebreo, elementi afferenti il suo *aspetto* in generale. Si pensi, innanzitutto, al *segno*, il “marchio discriminante della condanna”¹⁸⁰, che diventerà una componente centrale dell'iconografia antisemita, in qualunque sua forma, dal pezzo di stoffa a forma di palo imposto agli ebrei di Sicilia da Federico II, al segno azzurro per quelli del Napoletano, al berretto di panno fino alla stella di David gialla, tristemente imposta dai nazisti¹⁸¹.

Non solo. Molte raffigurazioni degli ebrei trassero elementi direttamente dai mestieri più praticati o dai pregiudizi morali più tristemente diffusi: classicamente, gli ebrei, dal Medioevo in poi, vennero illustrati sempre con la *borsa dei denari* (come l'immagine dell'usuraio, ma anche di Giuda) o in atteggiamento giubilo o avido alla vista degli stessi (durante la propaganda fascista in Italia, in alcune vignette, furono addirittura disegnati in modo che il loro viso fosse interamente composto di numeri)¹⁸².

Inoltre, per un certo periodo, furono anche disegnati con una *pila di cappelli* in testa, probabilmente derivante dalla prevalente professione di robivecchi che esercitavano nell'Inghilterra del XIX secolo. L'immagine delle pile di cappelli finì per rappresentare l'ambiguità dell'identità

¹⁷⁹ Johann Kaspar Lavater, *Physiognomische Fragmente*, Ward Lock and co., London, XVIII ed., senza data (entro 1895), p. 273, in Pallottino, *Op. cit.*, p. 19

¹⁸⁰ Pallottino, *Op. cit.*, p. 18

¹⁸¹ Pallottino, *Op. cit.*, p. 19

¹⁸² Illustrazione tratta da *Zur Geschichte der Costume*, Braun & Schneider, Munchen, s. d. (1850-1893) in Pallottino, *Op. cit.*, p. 20

ebraica, ogni cappello corrispondendo ad una testa diversa, cioè a varie persone, varie identità.

Una terza parte costitutiva dello stereotipo fisico a carico degli ebrei (dopo quella riferita puramente ai tratti somatici e quella un po' più ampia dell'aspetto in generale) riguarda l'*accostamento* (e molto spesso anche l'assimilazione) *a figure dell'immaginario collettivo* o a elementi di esse.

Alcune non sono penetrate molto nelle coscienze, particolarmente in Italia: ad esempio, l'ebreo raffigurato col coltello in mano, componente derivata dall'orco delle fiabe, il quale si rifà, a sua volta, a *Chronos*, dio del tempo, che mangiava bambini (i suoi figli, nella fattispecie); oppure lo Shylock shakespeariano rappresentato in maniera molto simile al *Pantalone* della commedia italiana: mantello, naso adunco, cappello, borsa del denaro¹⁸³.

Altri accostamenti, invece, resistono ancor oggi: uno su tutti, l'*ebreo-vampiro*, ma anche l'*untore*. Ciò si basa soprattutto sul fatto che il vampiro e l'untore, come l'ebreo, non offrono nessun segno esteriore di riconoscimento e la loro opera (e quindi la loro identità) possono essere scoperte solo *dopo*¹⁸⁴: è ciò di cui trattavamo prima, la paura del simile più che del diverso, poiché il simile, in quanto affine a noi, può farci male dall'*interno*, come un parassita, senza che il corpo, individuale o sociale (vampirizzato, annientato dalla pestilenza) se ne accorga, se non a fatto compiuto e non più rimediabile.

Il vampiro non necessariamente succhia sangue: la sua variante ebraica *consuma* il corpo, lo rinsecchisce, ne asporta l'energia vitale

¹⁸³ Pallottino, *Op. cit.*, p. 22

¹⁸⁴ David Bidussa, *La mentalità totalitaria. Storia e antropologia*, Morcelliana, Brescia, 2001, p. 48

facendola propria¹⁸⁵. E' curioso, tuttavia, che per secoli (e ancor oggi), l'ebreo sia stato raffigurato magrissimo, emaciato (segno di consunzione dovuta all'avarizia e ulteriore parallelismo col vampiro), nonostante si nutra degli altri.

Tuttavia, tra l'Ottocento e il Novecento, questa raffigurazione classica fu rimpiazzata (anche se non del tutto) da quella allegorica del *potere*: l'ebreo diventa il capitalista-banchiere-borghese, dall'aspetto pingue, basso, impellicciato: insomma, l'iconografia socialista del capitalismo¹⁸⁶.

Si esplica qui un ulteriore paradosso: l'ebreo diventa, all'occorrenza, il bieco capitalista o il perfido bolscevico, ma è sempre *l'altro*, l'estraneo rispetto al nostro schieramento.

Oltre all'asse sociale, vorrei, in conclusione, rilevare una curiosità sulla dimensione di genere: in tutta l'iconografia antiebraica che ho esaminato, non c'è traccia della rappresentazione femminile, l'ebrea è semplicemente ignorata, (o al massimo raffigurata come spregevole e corrotta, ma in ogni caso priva dei poteri negativi che l'ebreo uomo eserciterebbe) nonostante sia la linea femminile che regge l'ebraismo. L'ipotesi che azzarderei qui, in accenno, è che l'ebreo raffigurato, in qualche modo, era un nemico che, da religioso alle origini, si è evoluto in secolare e, soprattutto, in politico: probabilmente, dato che il peso delle donne in questo campo è rimasto, per secoli, pressoché nullo, si potrebbe interpretare in questo senso la loro assenza nell'iconografia antisemita.

¹⁸⁵ Bidussa, *Op. cit.*, p. 47

¹⁸⁶ Pallottino, *Op. cit.*, p. 24

III. 3. Persistenza di pregiudizi morali?

Ciò che prevalentemente colpisce in una comparazione tra pregiudizi morali passati, a carico degli ebrei (soprattutto prebellici) e pregiudizi contemporanei è la loro *quasi totale sovrapponibilità*.

Per illustrare al meglio questa mia ipotesi (condivisa anche dall'antropologo Alfonso Di Nola¹⁸⁷), tratterò dapprima una mappa dei principali stereotipi classici relativi all'essere *ebreo* e li rapporterò a quelli emergenti da un sondaggio mondiale commissionato dall'ADL (Anti-Defamation League, associazione americana, fondata nel 1913, la quale monitora e lotta contro i fenomeni antisemiti contemporanei).

Fondamentale appare, a questo proposito, la distinzione (mutuata da Di Nola¹⁸⁸) tra *stereotipo* e *segnale*: il primo consta di “un giudizio negativo consolidato tradizionalmente che esprime l'aggressività verso la minoranza ebraica e la esprime intenzionalmente”, mentre il segnale diventa “la forma concreta, occasionale, variante, nella quale l'immagine stereotipica emerge: così che si potrà facilmente rilevare la formazione recente di *segnali nuovi*, tipici dell'antisemitismo contemporaneo italiano, i quali, tuttavia, *corrispondono a stereotipi molto antichi*”¹⁸⁹.

Possiamo, quindi, affermare che il segnale è la manifestazione contingente dello stereotipo.

I *Protocolli dei Savi di Sion* contribuirono, come ho già accennato, ad inventare un mondo antisemita e sdoganarono l'antisemitismo a livello mondiale, trasformandolo in *fenomeno di massa*. La visione antisemita tradizionale fu quindi tracciata, in larga parte, sul calco

¹⁸⁷ Alfonso M. Di Nola, *Antisemitismo in Italia 1962-1972*, Vallecchi, Firenze, 1973, p. 186

¹⁸⁸ *Ibidem*

¹⁸⁹ *Ibidem*, corsivo mio

dell'identità ebraica dipinta nei *Protocolli* stessi. Essa è riassumibile in tre *cliché* consolidati¹⁹⁰:

- a. lo stereotipo dell'*infiltrazione*;
- b. lo stereotipo della *volontà di conquista*;
- c. lo stereotipo della *crudeltà* (o *perfidia*).

La prima é la credenza secondo cui “Gli ebrei sono dappertutto”: essa dimostra risvolti quasi paranoici, dato che molti studi di psicologia sociale (soprattutto negli anni Sessanta) hanno dimostrato che gli antisemiti tendono a sovrastimare il numero di ebrei o hanno propensione a vedere ebrei dappertutto¹⁹¹. E' diventata, inoltre, una tecnica di delegittimazione dell'avversario, una sorta di sua squalifica morale, consistente nell'attribuire un'origine ebraica a idee e individui in realtà antisemiti.

Si sconfina, a questo punto, nello stereotipo della *crudeltà*, in quanto si usa il termine *ebreo* in senso disumanizzante contro un nemico, che viene, così, demonizzato, perdendo, per così dire, la sua dignità di essere umano: questa dialettica manichea permette di incarnare l'*ebreo* come principio del Male¹⁹². L'identificazione fu attuata, in special modo, in ambito revisionista e islamico (come, ad esempio, nei conflitti mediorientali), ma non solo.

Le sue radici affondano molto più lontano, anche dal punto di vista lessicale: infatti, ho tradotto questo terzo stereotipo anche con il termine *perfidia*, che, abbiamo già approfondito, arriva direttamente dalla Chiesa. Essa, nel suo atteggiamento ambivalente nei confronti degli

¹⁹⁰ Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p. 341

¹⁹¹ P. F. Secord e E. Samler, “Identifying Jewish names: does prejudice increase accuracy?”, *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 1960, n. 61, pp.144-145, (citato da Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p. 341) e Enzo Campelli e Roberta Cipollini, *Contro il seme di Abramo. Indagine sull'antisemitismo a Roma*, Franco Angeli, Milano, 1984, p. 190

¹⁹² Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, p. 343

ebrei, pur onorando il legame che unisce le due religioni, ha sempre rimproverato loro “la *per-fidia*, cioè la fede venuta meno davanti al Cristo-Messia”.¹⁹³

La pretesa *volontà di conquista* o di *dominio del mondo*, modernizzata dai *Protocolli* (come ho già accennato in precedenza), ma ben rappresentata anche da stereotipi antecedenti poggiandosi sull’idea dell’*internazionalismo ebraico*, rappresenta, infine, una sintesi dei preconcetti illustrati: si pone, infatti, come tratto indelebile della politica e della morale ebraica, legando assieme l’elemento politico dell’*infiltrazione* (di cui diventa requisito, causa fondante) e, contemporaneamente, e la parte morale relativa alla loro *malvagità* (di cui sarebbe il risultato).

Gli esiti della ricerca commissionata dall’ADL mi pare ricalchino abbastanza fedelmente queste credenze, sebbene alcune siano state adattate ai tempi odierni (secondo lo schema di correlazione pregiudizio-segnale). Di seguito, prenderò in considerazione l’ultima edizione dello studio commissionato dall’ADL (aprile-maggio 2005), quella del 2004 e del 2002, al fine di riuscire a carpire i cambiamenti anche nel breve periodo. Lo studio (che ha visto Rotterdam, in Olanda, il fulcro delle sue interviste) ha preso in considerazione dodici Paesi europei (dieci nell’edizione di tre anni fa: Italia, appunto, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Olanda, Spagna, Svizzera, Regno Unito e, per la prima volta, Ungheria e Polonia), in cui venivano effettuate 500 interviste ciascuno, 6000 in totale.

Ho avuto la fortuna di partecipare, in veste di intervistatrice, all’ultima edizione dell’inchiesta e ho potuto, quindi, avere a che fare, in

¹⁹³ Pietro Rossano, *L’ospite inatteso. Razzismo e antisemitismo in Italia*, a cura di Comunità di Sant’Egidio, Morcelliana, Brescia, 1993, p.93

prima persona, sia con gli intervistati (campione casuale di popolazione nazionale) sia con la metodologia del questionario¹⁹⁴.

Esso era suddiviso sostanzialmente in tre parti: la prima relativa all'attitudine degli intervistati nei confronti degli ebrei, mirata a portare a galla eventuali sentimenti antisemiti; la seconda diretta ad evidenziare il ruolo che l'Olocausto, secondo gli intervistati, sta avendo nella declinazione dell'identità ebraica moderna (prendendo anche in considerazione l'ipotesi che l'intervistato potesse avere convinzioni negazioniste); la terza afferente al conflitto israelo-palestinese, cioè a quanto e in che modo la sua storia fosse conosciuta (o misconosciuta).

Tralascierò un po' la terza parte del questionario, essendo di grande importanza ma più di impronta storica e ne rileverò prevalentemente gli aspetti pertinenti all'individuazione di pregiudizi morali persistenti negli europei; inoltre, chiaramente, mi concentrerò in maniera preponderante sul caso nostrano.

Dal colloquio, è emerso che alcuni stereotipi fondamentali resistono egregiamente al tempo: il *cliché* più condiviso in Europa è quello che vorrebbe gli ebrei più leali ad Israele che al paese in cui vivono (e in cui si sta operando la ricerca). Stupisce negativamente il fatto che sia proprio l'Italia a detenere il record di percentuale di intervistati che ne sono convinti (55%, seguiti da Polonia, Spagna e Germania, in cui,

¹⁹⁴ Proprio per questa ragione, vorrei sottolineare alcune falle metodologiche che, pur da profana di ricerca sociologica, mi pare di aver riscontrato: innanzitutto, la traduzione approssimativa del questionario nelle varie lingue, che dava adito a domande fraintendibili, quale: "Cosa pensa di Israele?", non specificando se ci si riferisse allo Stato (ponendo quindi l'accento su sionismo e antisionismo) oppure al governo (offrendo la possibilità a chiunque di opporsi alle politiche di Sharon, senza essere necessariamente antisionista).

In secondo luogo, l'utilizzo di un campione casuale di popolazione se, da un lato, forniva garanzie di rappresentanza statistica, dall'altro poteva mettere in difficoltà talune fasce di intervistati (soprattutto anziani, che, ad esempio, non sapevano cosa significasse il termine "Olocausto" e rispondevano, perciò, abbastanza a caso, magari semplicemente perché non volevano chiederne il significato all'intervistatore).

similmente, si tocca o supera il 50%), nonostante sia opinione diffusa che il nostro Paese sia praticamente immune dall'antisemitismo (sebbene l'Italia detenesse questo stesso triste primato anche nel 2004, indicativamente con la stessa percentuale; per quanto concerne il 2002, ho a disposizione solo dati ricavati da una media europea, in cui questo pregiudizio già si assestava intorno al 45%). Questa visione degli ebrei come *corpo sostanzialmente estraneo* all'interno di qualsivoglia Paese, gruppo da ghettizzare in quanto usurai o avvelenatori di pozzi, risponde perfettamente allo stereotipo dell'infiltrazione: essi sono dappertutto, a causa della loro *internazionalità*, ma non possono far veramente parte di nessuno Stato, al pari degli altri cittadini, poiché promettono lealtà primaria ad Israele e perciò sono pericolosi. Questo rimane, dunque, il pregiudizio a carico degli ebrei più radicato nella mentalità dell'Europa occidentale.

In ordine di convinzione, arrivano immediatamente altre due tradizionali opinioni: gli ebrei detengono troppo potere nel mondo degli affari e nei mercati finanziari internazionali (con percentuali, in Italia, praticamente uguali negli ultimi due sondaggi: rispettivamente il 33% e 32%, leggermente maggiori rispetto al 2004, ma con una media europea molto simile a quella del 2002). Entrambi gli stereotipi fanno riferimento alla corrente dell'*antisemitismo economico*, in cui gli ebrei sono considerati i monopolizzatori del potere economico e finanziario mondiale. E' questa, secondo me, una variante del preconconcetto dell'*infiltrazione*: gli ebrei non si infiltrano più (o quantomeno, non solo) nei governi dei vari paesi del mondo, ma nel nuovo governo mondiale, quello economico-finanziario, detenendo il potere e costituendo la classe dirigente delle organizzazioni mondiali del settore (prime fra tutte: WTO, Banca Mondiale, ecc.).

Ma può essere anche legittimamente letta come rientrante nel *cliché* della *dominazione*: in un mondo contemporaneo dove potere economico-finanziario e potere politico risultano essere grandezze direttamente proporzionali, chi detiene le redini del primo avrà egemonia assicurata sul mondo intero, direttamente e non.

Immediatamente dopo, viene un altro pregiudizio la cui interpretazione, però, rimanderò a più avanti, ricadendo esso all'interno di una nuova categoria, nata dopo l'Olocausto.

Saltando, quindi, alla quinta credenza in ordine di radicamento, si scopre, con sorpresa e rammarico, un'obsoleta escrescenza del tabù della *malvagità*: nonostante il Concilio Vaticano II, ancor oggi, il 14% degli italiani (le percentuali si aggirano intorno a questa quota anche negli altri Paesi europei, perfino in Francia, denotando che l'antisemitismo di matrice religiosa non "paga" più tanto come altri tipi) ritiene che gli ebrei siano responsabili della morte di Cristo.

L'accusa di deicidio perseguita gli ebrei fin dal momento della morte di Cristo ed è l'unico stereotipo che non abbia subito evoluzioni né adattamenti ai tempi, anche a causa della posizione abbracciata dalla Chiesa, fino al recente, sospirato abbandono di questa convinzione con l'enciclica *Nostra Aetate*, durante il Concilio vaticano II (1963-1965).

Il preconcetto che, invece, si colloca al quarto posto non credo possa rientrare in alcuna delle specie precedenti, costituendosi come categoria post-Olocausto, la singolarità che più di ogni altro evento declina l'identità ebraica contemporanea. Chiamerei questa nuova categoria stereotipa *vittimismo*, che risponde perfettamente all'esigenza di collocazione dell'affermazione "Gli ebrei parlano ancora troppo di ciò che è accaduto loro durante l'Olocausto". E' scorcentante notare come la percentuale di persone che ha risposto "probabilmente vero" è in media

il 42%, con un accordo su questa frase abbastanza omogeneo in tutta Europa, in crescita sostenuta rispetto alla media di 39% raggiunta nel 2002; addirittura, in Italia, la metà della popolazione (49%) si è dimostrata d'accordo con questo assunto, in crescita di cinque punti percentuali rispetto all'anno precedente.

A questi tristi “capisaldi” si aggiungono (non arrivando, in ogni caso, a trovare l'accordo di così larghe porzioni di popolazione e restando, quindi, un po' più marginali) altre convinzioni preoccupanti, quali, ad esempio, “Gli ebrei sono più inclini di altri ad usare pratiche oscure per ottenere ciò che vogliono” o “Agli ebrei non importa di nessuno tranne che di se stessi”¹⁹⁵.

Vorrei rilevare che la classificazione degli stereotipi che ho privilegiato e proposto a inizio paragrafo non è l'unica proposta: essa ha riscontrato il mio favore poiché riguarda classificazioni tratte dall'opera che più di ogni altra ha contribuito a creare l'antisemitismo contemporaneo, i *Protocolli*.

Esistono, tuttavia, altre tassonomie altrettanto valide: qui mi limiterò a ricordare quella proposta da Di Nola¹⁹⁶, il quale distingue tra stereotipi di tipo generale, caratteriale, razziale-razzista, religioso, politico, politico-economico e culturale.

Chiaramente, i pregiudizi riscontrati dal sondaggio dell'ADL possono essere classificati anche secondo questa distinzione, ponendo quello sulla lealtà e quello sull'Olocausto nella categoria culturale, i preconcetti sul potere negli affari e nel mondo finanziario all'interno dello stereotipo politico-economico, l'accusa di deicidio in quello

¹⁹⁵ *Attitudes Toward Jews in Twelve European Countries*, su www.adl.org, 07 giugno 2005, traduzione mia

¹⁹⁶ Alfonso M., Di Nola, *Antisemitismo in Italia 1962-1972*, Vallecchi, Firenze, 1973, p. 185-186

religioso e, infine, le due opinioni che ho citato per ultime rientrerebbero nel genere caratteriale e anche, innegabilmente, razzista.

In conclusione, l'atteggiamento antisemita nei vari Paesi europei ha subito un lieve calo a partire dal 2002 (e l'Italia non si sottrae a questa tendenza), rimanendo però su livelli non allarmanti ma, quantomeno, da monitorare, come avverte Abraham H. Foxman, Direttore nazionale dell'ADL, in occasione della presentazione dell'annuale sondaggio sull'antisemitismo del 2002: "These findings are especially disturbing because they show that the old, classical form of anti-Semitism, which we had hoped was long gone in Europe, continues to be resilient [...] It is alarming in this post-Holocaust, post-September 11 world to find that one in five believe the age-old canards about Jews"¹⁹⁷.

¹⁹⁷“Questi risultati sono particolarmente preoccupanti, perché dimostrano che la vecchia, classica forma di antisemitismo, che pensavamo fosse sparita molto tempo fa dall'Europa, continua ad essere in buona salute [...] E' allarmante scoprire, in questo mondo post-Olocausto e post-11 settembre, che uno su cinque crede ancora agli antichi stereotipi sugli ebrei”, *ADL Survey of Five European Countries Finds One in Five Hold Strong Anti-Semitic Sentiments; Majority Believes Canard of Jewish Disloyalty*, su www.adl.org, 26 aprile 2004, traduzione mia

CAPITOLO IV

Le nuove forme di antisemitismo: i siti web

Questa seconda parte del lavoro costituisce una ricerca nel senso proprio del termine. Essa, purtroppo, ha potuto usufruire in modo solo limitato di contributi offerti da studi precedenti, data la scarsità di indagini che hanno ad oggetto i cosiddetti *siti dell'odio*¹⁹⁸. Solitamente, gli studiosi tendono ad indagare le manifestazioni di antisemitismo (e anche di altri tipi di odio) sul campo, trascurando un vero e proprio *mondo parallelo* (poiché spesso i contenuti dei siti riproducono fedelmente quanto pensato, elaborato e divulgato da associazioni, gruppi, ecc. *realmente* esistenti¹⁹⁹) o, a volte, *alternativo*, poiché, sempre più spesso, i messaggi veicolati nel web antisemita sono anche *qualitativamente* diversi dai loro omologhi *reali*, o addirittura esistenti solo sul web.

Ciò accade, oltre che per la questione di merito cui ho appena accennato, anche a causa di un'*incertezza metodologica*. Infatti, le tradizionali ricerche politico-sociologiche sono suddivisibili in due tipologie distinte: possono trattarsi di indagini di *desk* o di *field*²⁰⁰. Le prime consistono nell'elaborazione di dati statistici ottenuti attraverso svariati metodi (es. questionari, serie storiche, ecc.), le seconde derivano dall'aver frequentato l'ambiente in cui è immerso l'oggetto della ricerca, averlo vissuto, osservato e aver posto domande a chi sia suscettibile di rientrare nel campo di studio.

¹⁹⁸ Antonio Roversi, *L'odio in rete. Siti ultras, nazifascismo online, jihad elettronica*, Il Mulino, Bologna, 2006, p. 8

¹⁹⁹ Mi riferisco soprattutto a riviste o case editrici, come Edizioni Ar (su www.libreriaar.it)

²⁰⁰ Roversi, *Op. cit.*, p. 7

Ora, il presente tipo di ricerca risulta difficilmente collocabile in una delle categorie sopra descritte, probabilmente a causa della vischiosità della metodologia scientifica nell'adattamento a nuove e rivoluzionarie realtà (come Internet), che, stravolgendo gli oggetti di studio e gli approcci per accostarvisi, impongono un massiccio ripensamento/aggiornamento di metodi e tecniche della ricerca.

In effetti, questo studio assimila alcuni tratti di entrambe le tipologie, per poi distanziarsene in modo evidente per altri versi. Condivide con le ricerche di *desk* una specifica caratteristica dell'oggetto che si trovano a scandagliare: il fatto che esso (sia che si tratti di dati sia di messaggi provenienti da siti) sia muto e non interattivo. Solo sapendolo interrogare adeguatamente, si riuscirà a far emergere le risposte che si cercano. Tuttavia, la differenza fondamentale consiste nel fatto che la mia ricerca non si è occupata di elaborazioni statistiche, se non in minima parte.

Come per le indagini di *field*, invece, ho in qualche modo frequentato gli ambienti su cui si concentrava la ricerca, ma, a differenza di esse, non ho potuto porre domande, solo ricevere informazioni e cercare di capire cosa e a chi esse volessero comunicare.

IV.1. Una ricerca personale in rete

La seconda parte della ricerca, suddivisa in due capitoli, si propone, quindi, di indagare alcune particolari manifestazioni dell'antisemitismo contemporaneo e, segnatamente, quelle legate al Web.

Il presente capitolo si occuperà dei siti antisemiti riconducibili alle tre grandi famiglie dell'antisemitismo fin qui analizzate (correnti cattolico-fondamentalista, neonazifascista, e di estrema sinistra), mentre il capitolo V tratterà fenomeni che esulano dal fecondo terreno classico

dall'antisemitismo, per esplorare un sito di matrice islamico-fondamentalista, un sito che esula dalla ripartizione in matrici e, infine, espressioni antisemitiche della rete diverse dai siti veri e propri: vignette e giochi per computer.

L'ultimo paragrafo illustrerà, infine, brevemente le sentinelle del web, ossia gli organismi che si occupano di prevenire e combattere l'antisemitismo in Internet.

Buona parte dell'ambiente antisemitico europeo ed italiano, infatti, negli ultimi anni si è spostato (o è stato clonato) su Internet.

Afferma Samuel Macy, fondatore di *HateWatch*, un'importante organo di controllo dell'antisemitismo nel web: "You're not going to find a Nazi on a street corner handing out copies of *Mein Kampf*. It's now on the Internet"²⁰¹.

In rete, infatti, l'antisemitismo ha possibilità di divenire ancora più velenoso, poiché facilmente accessibile e poiché, generalmente, un sito Internet connotato in una determinata direzione (quasi sempre facilmente rintracciabile dal nome) viene visitato quasi esclusivamente da coloro che già in qualche modo condividono, o almeno simpatizzano per quel tipo di opinione. In questo modo, certe posizioni (e quelle antisemitiche rientrano in tale categoria), già particolarmente estreme e contenenti una forte portata emozionale, non fanno altro che *radicalizzarsi*²⁰². Quest'opera di fossilizzazione ideologica è favorita, come ho appena accennato, dal carattere intrinseco di questi siti, in cui idee già *radicali ed emotive* (queste le due cifre essenziali) non sono arginate né confrontate con alcuna opinione diversa; al contrario, esse sono

²⁰¹ "Non troverete un nazista ad un angolo di strada intento a distribuire copie del *Mein Kampf*: è ormai su Internet", in Stern, *Hate and the Internet*, American Jewish Committee, New York, 1999, trad. mia

²⁰² Ho appreso e fatto mia questa opinione durante le lezioni di *Participatory Governance* del Prof. Edwards, tenute nel marzo-maggio 2005, presso l'Erasmus Universiteit di Rotterdam, in Olanda.

confortate da teorie sempre uguali a se stesse, in un circolo vizioso di integralismo ideologico.

La mia seconda preoccupazione²⁰³ investe poi la *dimensione quantitativa*, in una duplice direzione: l'ingente numero di siti di questo genere presenti in rete (o almeno quelli che sono riuscita a vedere e consultare, che, posso assicurarlo, sono numerosissimi) e la vastissima proporzione di visitatori (esclusi i curiosi come me) che vi affluisce, a giudicare dai forum²⁰⁴ dei siti stessi, spesso affollatissimi e dalla registrazioni di affluenza, in alcuni casi, da record²⁰⁵.

Tuttavia, ho incontrato moltissime difficoltà, di varia natura ed entità, in alcune delle quali (e me ne consolo) sono però incappate anche altre persone che hanno studiato oggetti simili²⁰⁶.

La prima difficoltà è del tutto personale e si è disvelata per tutto il corso del lavoro: sono riuscita a scrivere solo in prima persona singolare. Probabilmente ciò è dovuto all'ampio coinvolgimento emotivo che questo genere di ricerca comporta. Me ne scuso.

In secondo luogo, sussiste la questione di un'analisi di siti Internet che si protragga per diversi mesi. Enrica Cavina, che ha studiato nel 2001 alcuni siti dell'estrema destra, ha affermato: "Internet è una fonte instabile e difficile da gestire, da cui si ricavano dati che comunque

²⁰³ Ho ritrovato questi due ordini di preoccupazioni anche nel libro di A. Roversi, *Op. cit.*, in particolare cfr. *Introduzione*

²⁰⁴ Un *forum* è spesso un'appendice del sito stesso, in cui vari utenti interagiscono scambiandosi informazioni o parlando dell'oggetto di cui il sito tratta. Per esempio, nel forum del sito www.kommandofascista.88.to/ è probabile che giovani neofascisti o reduci ottantenni si scambino malinconiche visioni del ventennio.

²⁰⁵ Il sito di cui alla nota precedente credo abbia registrato il maggior numero di visitatori che io abbia mai realizzato in un sito italiano: ad ora, aprile 2006, più di 200.000, dei quali più di 160.000 simpatizzanti, dato che hanno deciso di farsi chiamare "camerata"!

²⁰⁶ Parlo sia di ricercatori che si sono occupati propriamente di siti dell'odio, anche se di genere un po' diverso dal mio, come ad esempio A. Roversi, sia di giornalisti che in generale si sono dedicati alla "questione ebraica", come F. Nirenstein o R. Balbi

devono essere sempre fortemente contestualizzati oppure comprovati attraverso ulteriori ricerche sul campo”²⁰⁷.

In effetti, ho iniziato ad addentrarmi seriamente in questa selva all’incirca nel luglio 2005, dapprima osservando attentamente i vari siti di interesse e, successivamente, seguendone gli sviluppi nel tempo. Tuttavia, questo tipo di messaggio, su Internet, dura poco rimanendo uguale a se stesso: molti siti vengono oscurati oppure chiusi e magari si ripresentano, pochi giorni dopo, ad un altro indirizzo. Di conseguenza, oltre alla relativa difficoltà di rintracciare un sito che veicoli un esplicito messaggio antisemitico, si pone l’ulteriore problema del “dargli la caccia” periodicamente, per trovare l’indirizzo sotto il quale si sia rifugiato.

Farei rientrare in quest’ordine di problemi anche uno di importanza forse minore (perché finora non mi è successo ancora niente): la navigazione in questo tipo di siti comporta una sorta di “schedatura informatica”. I nostri pc, cioè, lasciano una specie di traccia personale nei siti in cui entrano e, se hanno navigato in siti di questo genere, possono essere rintracciati dagli organi di controllo competenti²⁰⁸. Proprio per questa ragione, molti di questi siti consigliano e sponsorizzano altri siti *anonymizers*²⁰⁹, attraverso i quali è possibile, cioè, navigare in maniera anonima, senza lasciare alcuna traccia (o almeno così reclamizzano) del proprio passaggio. Nel corso della ricerca, tuttavia, non vi ho mai fatto ricorso, pur subendone due conseguenze negative: la prima ha a che vedere con la mia vergogna personale di

²⁰⁷ Enrica Cavina, *Le pagine nere: informazione e comunicazione nel mondo “unificato” dal web*, in AA.VV., *Le nuove destre: movimenti radicali in Europa. Convegno di Studi / Ravenna 17 novembre 2001*, Istituto storico della resistenza e dell’età contemporanea in Ravenna e provincia, Ravenna, 2001, p. 82

²⁰⁸ Cfr. § V. 5

²⁰⁹ Vedi, tra gli altri, www.anonymouse.org oppure www.anonymizer.com

poter essere considerata una persona che condivide i contenuti di quei pozzi neri di violenza; la seconda (oltre al danno la beffa) consiste invece nella seccatura di essere riconosciuti addirittura come parte integrante di quel mondo se, per caso, si utilizza lo stesso nome per diverse volte nel forum del medesimo sito.

Una difficoltà rilevante cui, tuttavia, ho imparato ad ovviare col tempo è stata la *ricerca dei siti in senso stretto*. Trovare siti antisemiti in Internet non è poi così facile come si può pensare: nonostante la loro enorme quantità, essi vivono in una sorta di sottobosco purulento della rete. Non sono propriamente occulti, ma nemmeno semplici da trovare ad un primo tentativo. Nel momento in cui si riesce ad accedere ad un sito particolarmente significativo, però, si scopre una realtà fittissima, soprattutto attraverso i *links*.

La mia sensazione di aver fornito un quadro esaustivo del panorama che mi proponevo di studiare è arrivata quando ho notato che, attraverso controlli incrociati, conoscevo già la maggior parte dei siti *linkati* e dei riferimenti ad essi (si dispiega una sorta di inquietante solidarietà, di cameratismo, appunto, in questo mondo). I siti che, invece, non avevo ancora visitato si rivelavano, a questo punto, di minore importanza, facilmente collocabili in una tipologia stereotipata, che illustrerò di seguito nel capitolo.

La prima chiave di accesso a questo mondo sotterraneo, però, proveniva dalla *seconda via*: gli organi di controllo, pubblici (che si rifanno, cioè, a qualche istituzione pubblica, come il governo, le università, ecc.; vi rientra, ad esempio, l'EUMC-*European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia*, un servizio offerto dall'Unione Europea) o privati (magari facenti parte di una rete internazionale di

controllori del web, come l'IN@CH-*International Network Against Cyber Hate*, cui ho precedentemente accennato) e i rapporti di svariate organizzazioni (ad esempio, *Antisemitism on the Internet*²¹⁰, a cura della stessa IN@CH, *Poisoning the Web: Hatred Online*²¹¹, a cura dell'ADL, le segnalazioni dell'*Hate Directory*²¹² e della FIAP- Federazione Italiana delle Associazioni Partigiane²¹³).

In particolare, il mio primo, banale approccio a questo studio è consistito nel digitare un semplice “siti antisemiti” sul motore di ricerca “Google”. Esso mi ha rimandato alla pagina rivelatasi il mio primo vero approccio alla presente ricerca: la pagina web dell'Osservatorio del Partito della Rifondazione Comunista²¹⁴. I prodromi di questo studio constavano, dunque, di un brevissimo elenco (una decina) di siti antisemiti, descritti sommariamente.

Sono subito andata a cercarli, rendendomi conto, fin dal primo momento, della difficoltà di rintracciarne alcuni, sia perché semplicemente oscurati, defacciati²¹⁵ o scomparsi²¹⁶ sia perché rintracciabili ad un altro indirizzo, a volte anche completamente diverso,

²¹⁰ Reperibile all'indirizzo <http://www.inach.net/content/INACH%20-%20Antisemitism%20on%20the%20Internet.pdf> oppure anche all'indirizzo http://www.jugendschutz.net/pdf/osce_berlin.pdf

²¹¹ Reperibile all'indirizzo http://www.adl.org/poisoning_web/poisoning_toc.asp

²¹² Reperibile all'indirizzo www.bcpl.net/~rfrankli/hatedir.htm

²¹³ Le sue conclusioni (purtroppo senza possibilità di accedere ai risultati immediati, nemmeno su richiesta scritta) sono reperibili all'indirizzo www.ossimoro.it

²¹⁴ *Viaggio tra i siti antisemiti in lingua italiana. Dossier di controinformazione*, su www.rifondazione.it/osservatorio, Milano, 22 gennaio 2002

²¹⁵ Vale la pena visitare il sito fascista <http://digilander.libero.it/ZioBenito/>. “Defacciare” un sito, secondo l'ottima definizione proposta da Roversi, *Op. cit.*, p. 137, significa cambiare l'aspetto della sua *home page* sostituendola con un'altra appositamente costruita. Questa operazione richiede buone conoscenze informatiche. In particolare, questo sito è stato defacciato in un modo molto divertente: digitando l'indirizzo, compare infatti un pinguino su sfondo rosso con la scritta LINUX in cui la X finale è sostituita da falce e martello. Sotto l'immagine una scritta ci avverte “... perché anche i pinguini hanno un cuore... e batte a sinistra!”.

Tuttavia, è possibile entrare ugualmente nel sito cliccando sotto: ma risulta però difficile leggere la *home page*, poiché è continuamente attraversata da una pioggia di falci e martelli rossi.

²¹⁶ Ad esempio il sito sul revisionismo www.members.tripod.com/~revisionismo

grazie alle possibilità offerte dai cosiddetti *mirrors*²¹⁷. Mi ricordo ancora, e credo mi ricorderò sempre, il primo sito con cui ho avuto un incontro ravvicinato: si trattava di www.holywar.org.

Era presente nell'elenco fornito dall'Osservatorio del PRC e mi aveva incuriosito il nome. Il primo impatto fu davvero surreale: mi trovavo di fronte, fin dal primo sguardo, ad un sito di fanaticissimi integralisti cattolici che, già nella *home page*²¹⁸, inserivano esplicite immagini e scritte antisemitiche (stelle di David grondanti sangue o che, divenute enormi, allungavano un'ombra funesta sul Pentagono, ecc.). Non è una coincidenza che questo preciso sito sia diventato il mio caso di studio per esemplificare la matrice cattolico-fondamentalista dell'antisemitismo contemporaneo.

Da qui, poi, una serie di *links* a catena²¹⁹ e di altri suggerimenti forniti da organi di controllo (in particolare il *Simon Wiesenthal Centre*, l'UCEI –Unione delle Comunità Ebraiche Italiane-, il CRIF –*Conseil Représentatif des Institutions juives de France*-, l'IN@CH, ecc.) hanno contribuito al completamento dell'analisi.

²¹⁷ Due esempi sono, rispettivamente, i siti www.fgalante.interfree.it/enter.htm (il quale, nel momento in cui ho provato a visitarlo, era già scomparso, visitabile ora all'indirizzo www.komunismo.clara.co.uk) o www.blitzcast.com (segnalato dall'IN@CH) e www.comedonchisciotte.org (ora navigabile al sito *mirror* www.comedonchisciotte.net).

Una breve parentesi su cosa sia un sito *mirror*: anche in questo caso, farò mia la precisa definizione proposta da Roversi, *Op. cit.*, p. 59. Un *mirror* (specchio) è un sito web che ne riproduce un altro in modo assolutamente fedele. Di solito si ricorre a questa tecnica quando si pensa che un certo sito possa essere chiuso per un qualsivoglia motivo. E' insomma una tecnica di sopravvivenza che consente di mantenere vivi e funzionanti siti web che altrimenti potrebbero scomparire.

²¹⁸ La *home page* di un sito web è la sua pagina iniziale, con la quale il sito si apre in automatico, non appena digitato il suo indirizzo web.

²¹⁹ E' stato, ad esempio, un *link* di *holywar* a regalarmi il privilegio di visitare il sito www.jewwatch.com, grazie al quale siamo informati di tutte le atrocità commesse da ebrei. Credo di aver ivi trovato alcune tra le tesi più visionarie: non tutti sanno, ad esempio, che gli ebrei possiedono ed esercitano con successo da tempo un *jewish mind control mechanism*, un meccanismo ebraico per il controllo mentale. Se non fosse tragico sarebbe comico.

Ulteriore scoglio: la quasi totale impossibilità di distinguere e isolare gli elementi più genuinamente antisemitici all'interno di questi siti.

Questo perché i siti in oggetto sono un'accozzaglia di luoghi comuni e idiosincrasie varie, emotive e perciò non motivate, verso tutto ciò che è diverso o che, in qualche modo, non obbedisce alla loro concezione unica di normalità. Da qui, la definizione di "siti dell'odio", poiché in essi si intersecano odi pluridirezionali: nei confronti, ovviamente, degli ebrei, degli omosessuali ("God hates fags" ho letto una volta in un sito²²⁰ che, tra le altre dichiarazioni, inneggiava a Katrina, l'uragano che ha distrutto, nel 2005, New Orleans e molte altre zone degli Stati Uniti; l'uragano sarebbe infatti stato mandato da Dio per spazzare via gli omosessuali dal suolo americano), dei neri (bersagli quasi privilegiati, dopo i sempreverdi ebrei, nelle vignette, di cui parlerò in seguito, spesso presenti in questi siti), ecc. Molto spesso, inoltre, i vari elementi negativi si intersecano: ad esempio, non sono rari i siti che inveiscono contro "the homosexual jew"²²¹. Ci si può divertire ad inventare combinazioni da odiare.

Data la caratterizzazione estremamente irrazionale di queste tipologie di siti (sebbene alcuni di essi mantengano una facciata di inquietante lucidità), non mi ha sorpreso molto l'eccezionale profondità, nella maggior parte di essi, del radicamento di elementi misterico-esoterici. Da qui, parte, infatti, un fiorire inestricabile di rimandi a concezioni misteriche del mondo, in cui solo alcuni iniziati possono avere accesso alla Verità o comunque ad un livello di conoscenza e

²²⁰ Purtroppo non ne ho segnato l'indirizzo web, poiché i contenuti antisemitici non erano pregnanti, ma inclusi in maniera indefinita nel suo calderone d'odio, negando loro ogni specificità. I siti di questo genere sono molto simili tra loro, anche se mi sembra che il sito in questione fosse www.godhatesamerica.com

²²¹ www.radioislam.org/letters/chrtmus.htm

consapevolezza superiore²²². In questo delirio rientrano a pieno titolo le teorie complottarde che hanno contraddistinto l'antisemitismo per secoli. Non solo: essi sembrano aver assorbito anche eventuali modernizzazioni dei tratti cui accennavo poco fa. Per questo motivo, sempre più spesso, accanto agli imperituri *Protocolli* e alle teorie di controllo di media/droga/industria del porno ecc., affiorano cifre legate all'ufologia e al suo omologo terrestre, lo ZOG: *Zionist Occupation (or Occupied) Governments*. Quest'accusa, chiamata in questa maniera per la prima volta in un articolo neonazista del 1976 (intitolato "Welcome to ZOG-World"), è costantemente rivolta agli ebrei (sempre attentamente definiti "sionisti", per il processo mentale di autoassoluzione cui si accennava nel primo capitolo) e vuole identificare il meccanismo del loro presunto controllo su altri paesi e governi²²³. Esso avviene molto più volentieri in maniera indiretta, attraverso il monopolio di tv, giornali, storia, operando, così, un vero e proprio lavaggio del cervello, così come gli alieni che si mimetizzano tra gli umani per meglio piegarli al proprio volere in molti film di fantascienza.

Infine, eccomi all'anomalia dei *siti di sinistra*.

Devo ammettere di aver trovato pochi siti di sinistra che proponessero un contenuto o anche solo accenni antisemitici. A ciò si è legato, quindi, un problema metodologico.

Infatti, la mia ricerca ha seguito la seguente *ratio*: scandagliando i siti antisemiti che propongo in una prima classificazione (seguendo, cioè, la suddivisione classica in matrici, che mi sembra ancor oggi valida e

²²² Farei notare, in particolar modo, siti che pretendono di informare l'ignaro utente rispetto ad una verità sconvolgente, l'unica esistente e sistematicamente occultata dal paradigma cognitivo tradizionale: si vedano, da un lato, www.disinformazione.it o www.whatreallyhappened.com (sito svedese che ci illumina sul fatto che i "sionisti" hanno condotto gli USA in guerra contro l'Iraq) e, dall'altro, i vari siti negazionisti, es. www.vho.org

²²³ http://en.wikipedia.org/wiki/Zionist_Occupation_Government#Websites_discussing_.22ZOG.22_as_a_form_of_anti-Semitism

attuale), ho dapprima visitato e studiato decine di siti per ognuno dei filoni. Solo a questo punto poi ho operato una *generalizzazione*, mettendone in luce le costanti e le eccezioni ed esemplificando un caso, a mio avviso, paradigmatico.

Il problema con i siti di sinistra si colloca esattamente qui, nell'impossibilità di generalizzare, avendo a disposizione pochissimi esemplari a contenuto antisemitico più o meno esplicito.

Di conseguenza, avverto fin da ora che il caso proposto come sintomatico dell'antisemitismo di sinistra sul web non è l'esito di un lungo processo di comparazione, ma si configura come semplice studio di un caso.

IV.2. La classificazione dei siti antisemiti: per *matrici*

Giunti a questo punto, analizzo quella che è la parte più interessante della ricerca: i siti veri e propri.

Questa sezione contiene la parte più sostanziosa dello studio, poiché questo primo modello di classificazione per matrici mi sembra quello ancor oggi più valido e descrittivo della realtà, anche di quella in rete.

Come precedentemente accennato, ogni sottosuddivisione in filoni illustrerà conclusioni generali, tratte dallo studio di svariati siti rientranti in quella categoria. Sarà poi esposta l'analisi di un caso specifico (un sito, dunque, nella fattispecie) che, a mio avviso, riesce ad esemplificare e riassumere in sé al meglio le condizioni precedentemente descritte o che rappresenta, per la sua velenosità e veemenza, un caso particolarmente eclatante.

Tuttavia, oltre che generalizzazioni all'interno delle varie categorie, possono essere riconosciute alcune costanti molto più ampie, comuni, cioè, a tutto l'arco dei siti antisemiti.

- Innanzitutto, il *contenuto*: esso è sempre veicolato da un *linguaggio* aggressivo e violento. Durante la ricerca ho riscontrato, infatti, due tipi di linguaggi, associati a due rispettivi modelli di messaggio che, seppur all'apparenza differenti, sprigionano entrambi un immenso potenziale di ostilità.

Un primo tipo è quello che, fin dall'inizio, non sono riuscita a definire diversamente da “becero”: si tratta, infatti, di linguaggi (e messaggi) rozzi, urlati, in cui il significato si perde nel significante. Le parole paiono, cioè, non supportare molto altro che i loro stessi insulti e incitazioni all'odio. Si annida in questo raggruppamento una buona maggioranza dell'universo web antisemita.

Un secondo schema cognitivo si affida, invece, ad un opposto modello di linguaggio: sostanzialmente, mi riferisco ad un paradigma pseudoscientifico, con pretese di investigazione della Verità scevra dai pregiudizi che ci derivano dal modello storiografico e di classificazione tradizionali. E' la lingua pacata, argomentata, ancorata agli unici presunti documenti che riportino la Verità storica, ricca di citazioni, cifre, modelli statistici: insomma, quella utilizzata nei siti negazionisti, l'altra metà del pianeta neonazista (e parte di quello cattolico-fondamentalista).

Ciò non toglie che entrambi i contenuti propongano aggressività a piene mani, con inquietanti virate verso concrete volontà di annientamento dell'Altro e, in particolare, dell'Altro per antonomasia, l'ebreo.

- La succitata distinzione tra linguaggi è abbastanza chiara e riconoscibile ogniqualvolta si navighi in questo oceano venefico e ci

offre una precisa chiave interpretativa, a mio avviso, anche per quanto riguarda gli *obiettivi*.

Un discorso, infatti, comunica sempre qualcosa a qualcuno. Ora è il caso di chiedersi chi sia questo qualcuno, *a chi* essi si rivolgano.

Devo ammettere che l'utenza è stata più difficilmente riconoscibile rispetto ai contenuti. Io ho ipotizzato due sostanziali bacini, a seconda, come affermato prima, del linguaggio adottato. Penso che il primo modello comunicativo si rivolga ad un gruppo con un'idea già radicata, un insieme di persone che non si lascerebbe spaventare da commenti e incitazioni radicali, sentendosene anzi rafforzato nell'identità: si rivolge, vale a dire, ai *membri e simpatizzanti* di queste idee.

Il secondo schema, invece, immagino si concentri su *coloro che stanno al di fuori* di questa cerchia. Si spiega, in tal modo, l'uso di argomentazioni che cercano di convincere e persuadere chi ancora non la pensa così facendo leva sull'elemento razionale ed esplicativo, piuttosto che su quello emotivo su cui era instaurato il modello precedente.

- Anche questo punto è intimamente legato a quello antecedente. La comunicazione verso membri ed estranei, infatti, può anche essere inclusa all'interno delle *ragioni* che spingono persone con determinate idee a costruire siti web. Data la maggiore incidenza che le loro opinioni possono assumere grazie alla rete, gli obiettivi riescono ad essere più facilmente raggiunti e diffusi.

Oltre alla comunicazione (di cui al punto scorso), essi hanno in animo, in primo luogo, la maggiore pubblicizzazione possibile di se stessi e delle loro ideologie²²⁴, con sfumature e ragioni diverse, ma

²²⁴IN@CH - International Network Against Cyber Hate, *Antisemitism on the Internet. An Overview*, su www.inach.net oppure su www.jugendschutz.net, compiled for the OSCE Conference on Antisemitism in Berlin, 28-29 aprile, 2004, p. 14.

sempre accomunati da almeno un elemento fondante: la *negazione della Shoah*.

Mi sono chiesta il perché. Voglio dire, posso anche arrivare a comprendere le ragioni, distorte e patologiche, dell'utilizzo del paradigma negazionista ad opera di neonazisti, ma i cattolico-fondamentalisti?

Sono giunta ad un'unica conclusione a mio avviso possibile: lo scopo consiste nel tentativo di annichilimento, anche culturale e identitario, dell'ebreo, attraverso lo svilimento di una sua specificità fondante e fondamentale, la Shoah appunto.

Ho riservato al capitolo II le tecniche e le modalità attraverso le quali la negazione si rende possibile e i pilastri su cui si basa²²⁵.

Oltre alla pubblicizzazione di se stessi, gli ulteriori motivi dell'utilizzo di Internet da parte di detti gruppi hanno a che vedere con la diffusione delle loro attività, siano essi concerti, raduni, manifestazioni e con la raccolta di fondi per sostenerle²²⁶ (ad esempio, tramite la vendita di oggetti, per la maggior parte T-shirts, che ovviamente mostrano tutta la loro bassezza²²⁷).

Tuttavia, sono convinta che la ragione più profonda²²⁸ stia al di sotto di tutte quelle che ho enunciato precedentemente e si annidi in un disperato *bisogno identitario*. Questi gruppi di odio necessitano infatti di

E' possibile reperire il documento ad un doppio indirizzo, poichè *jugendschutz* è la sezione tedesca dell'organizzazione transnazionale denominata IN@CH.

²²⁵ Cfr. cap. II.2.

²²⁶ IN@CH - International Network Against Cyber Hate, *Antisemitism on the Internet. An Overview*, *Op. cit.*, p. 14

²²⁷ Ne ho recentemente trovata una, veramente una chicca: per soli 15 \$, si poteva acquistare da una sito antisemita americano, www.racist-jokes.com, una maglietta con l'immagine di Babbo Natale che orinava sulla Menorah, il candelabro a sette braccia, tradizionale simbolo ebraico, con la scritta: "Santa hates jewish kids" ("Babbo Natale odia i bambini ebrei"). Non sono dotata di una così bassa soglia di disgusto da riuscire a commentare lucidamente.

²²⁸ Sebbene il documento dell'IN@CH non la enunci, come le precedenti, probabilmente la sottintende

un nemico funzionale ad una ricompattazione interna, a livello politico, simbolico e sociale. Illustrerò in seguito le varie espressioni che il nemico può assumere, a seconda dei gruppi e dell'ideologia che li sostiene. In questa sede, basti sottolineare che, nonostante la figura del nemico oggettivo, del *suitable enemy*²²⁹, sia costruita in base alle necessità del gruppo in questione, la sua esistenza deve comunque essere garantita in ogni gruppo d'odio, indipendentemente dal suo retroterra: si configura, perciò, come una costante, sempre sbandierata in ogni sito di questo genere.

Il *nemico adatto* è, quindi, “un gruppo sociale e/o etnico etichettato come nemico interno che opera dietro le “linee” ed è all’origine di tutti i mali che ci affliggono come singoli individui, come gruppi sociali omogenei e come intera nazione”²³⁰.

Come si può evincere, egli è adatto in una duplice accezione: adatto ad antropomorfizzare la paura, offrendole un volto umano, concreto e, proprio perché non più vago e indefinito, meno inquietante. E adatto a rafforzare internamente il gruppo, a serrarne le fila, secondo la sempre attuale concezione schmittiana²³¹.

Un’ulteriore considerazione che si può dedurre da quest’ottima definizione di *nemico adatto* è che egli diventa l’attore sociale perfettamente calzante della teoria complottarda. Ne è il protagonista per eccellenza, colui che serviva a completare il quadro e a renderlo in qualche modo reale, perché umano e dotato, finalmente, di un volto e di un’identità. Ecco perché il *suitable enemy* si installa perfettamente ed

²²⁹ H. Bianchi e R. van Swaaningen (a cura di), *Abolitionism: Toward a Non-Repressive Approach to Crime*, Free University Press, Amsterdam, 1986, in Roversi, *Op. cit.*, p. 139

²³⁰ Roversi, *Op. cit.*, p. 132

²³¹ Carl Schmitt, *Le categorie del politico*, Il Mulino, Bologna, 1972

esclusivamente nell'altra visione del mondo di cui si diceva al cap.III, quella cospirazionista all'estremo, paranoica, tipica dei gruppi d'odio.

Da qui, è facile comprendere la miscela esplosiva che si viene delineando: il feroce bisogno di identità cui si accennava prima mal si sposa con la specificità identitaria ebraica di cui si parlava nell'introduzione.

La vacillante identità del gruppo d'odio, che tende, invece, con tutte le sue forze, ad una costruzione del sé di tipo forte e stabile, riversa la sua insicurezza trasformata in virulenta aggressività contro l'identità fluida dell'ebreo, leggendovi minacce a se stesso e alla sua comunità (ricordo, a questo proposito, quanto avevo già riportato nell'introduzione, quando l'illuminante frase di Yehoshua afferma che "L'ebreo diventa quindi una sorta di testo dalle discrepanze enormi che invita a svariati tipi di lettura, conformi ai bisogni intimi del lettore"²³²).

- L'ultima considerazione comune riguarda il *dove e quando*, ossia le coordinate spazio-temporali cui aspirano tutti i siti visitati.

In ogni caso, si anela un *ritorno al passato*, idealizzato come epoca pura, incontaminata e moralmente più elevata della modernità, che invece assume caratteristiche di corruzione, perversione e decadenza.

Che si parli di un "ritorno a Camelot" o all'epoca pre-conciliare, essi si rifanno ad un'era che è esistita o meno, ma che hanno idealizzato in maniera patologica. Un tempo in cui il nemico, l'ebreo in particolare, c'era sì e corrompeva il mondo, ma era combattuto e soggiogato efficacemente e non tollerato, come avviene, invece, in epoca contemporanea in cui, addirittura, è diventato il padrone.

²³² Abraham B. Yehoshua, *Antisemitismo e sionismo. Una discussione*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2004, p. 50

IV.2.1. La matrice cattolico-fondamentalista e il caso di Holy War

La suddivisione che mi è parsa immediatamente più adatta è stata quella per *matrici*, essenzialmente, poiché essa è ancora *valida*: nonostante i decenni, rimane il miglior modo di classificare anche le espressioni odierne di antisemitismo.

In secondo luogo, perché facilmente *fruibile*: la distinzione tematica è, a mio avviso, quella che riesce immediatamente ad interpretare le differenze più profonde tra gli oggetti classificati.

Iniziamo con la matrice *cattolico-fondamentalista*. L'aggiunta del secondo aggettivo va a significare il mutamento che essa ha subito, rispetto a stereotipi e comportamenti che prima appartenevano a tutto il cattolicesimo e oggi giorno sono propri solo della sua area più oltranzista e fanatica.

I siti che vi appartengono, infatti, si rifanno tutti ad elementi integralisti. Essi, essendo incaricati da Dio di preservare il cattolicesimo da ogni contaminazione con la modernità decadente e perversa, si richiamano ad un'epoca di purezza e a ideali originari della dottrina, in particolare (e come potrebbe non essere così?) all'*epoca pre-conciliare*.

Il mondo, ovviamente, si sta corrompendo in seguito alla svolta conciliare, che ha aperto alla modernità e contemporaneamente a tutte le sue infezioni, dagli ebrei agli omosessuali, dal rock a Papa Giovanni Paolo II.

Le sezioni di questi siti dedicate agli ebrei sono, classicamente, le più sviluppate e attentamente articolate. Ciò, a causa di un filo logico

distorto ma comprensibile: il ritorno all'epoca pura che precede il Concilio Vaticano II è contrassegnato da tutto ciò che le riforme conciliari avevano abolito e, in particolare, da un'*accusa di deicidio* buona per tutte le stagioni. Essa diviene, perciò, il filo conduttore che lega e accomuna questa tipologia di siti e gli ebrei diventano *il nemico*, giacchè si sono macchiati del peccato più infamante, l'uccisione di Dio.

Un'altra direzione accusatoria seguita da tali siti (in particolare, statunitensi) è la *teoria dei due semi* (propugnata da tutti i siti paladini dell'Identità Cristiana), secondo la quale i cristiani sarebbero i discendenti delle tribù disperse di Israele (una versione innovativa del *verus Israel*), risalenti direttamente ad Abele, concepito da Eva con Adamo. Gli ebrei, al contrario, sarebbero frutto dell'unione di Eva con Satana (nelle vesti di serpente: la tentazione sarebbe stata, quindi, di carattere sessuale): da qui il carattere demoniaco della loro stirpe, la Sinagoga di Satana. Non sono pochi i siti che sostengono una tale interpretazione: si va da Heretical²³³ a The Church of True Israel²³⁴, che alla sezione "Books" propone il testo *The two seeds of genesis*, che tratta esattamente di questo in maniera estesa e con dettagliati riferimenti biblici.

L'ebreo diviene, inoltre, il traditore per eccellenza (non a caso, il termine "giudeo" viene spesso utilizzato con questa accezione e con la volontà di offendere qualcuno). Come si può quindi evincere, questi siti propongono una particolare e unilaterale accezione del nemico adatto: quella del *cospiratore potente*²³⁵. Egli è incarnato tradizionalmente dall'ebreo ricco, avido e, soprattutto, nella sua dimensione moderna, *detentore e controllore* del potere. L'ebreo occupa, cioè, posizioni di

²³³ Reperibile all'indirizzo www.heretical.com

²³⁴ Reperibile all'indirizzo www.churchoftrueisrael.com

²³⁵ Roversi, *Op. cit.*, p. 133

rilievo nelle istituzioni pubbliche e private: sono classiche le sue raffigurazioni come occupante le *élites* di governi, specialmente USA (da cui il mito dello ZOG di cui sopra) e banche o, comunque, organizzazioni economico-finanziarie. Quando però non ricopre direttamente tali ruoli, egli riesce, in ogni caso, ad assumere un controllo *indiretto* del potere, segnatamente dei media, ossia del più potente metodo di controllo e orientamento mentale del nostro tempo. Ecco spiegato perché, secondo tutti questi siti, i Savi Anziani di Sion stanno per prendere il potere²³⁶.

Un ultimo tratto comune riguarda il fatto che questo è l'insieme di siti più *delirante*.

Aldilà (ma non troppo) delle considerazioni personali, la conclusione succitata deriva dall'aver incontrato al loro interno un intreccio incredibile di tematiche e argomentazioni surreali, che si sostenevano a vicenda, con la loro stessa non-logica. Questi elementi sono, infatti, contraddistinti dall'essere profondamente irrazionali e non ancorati alla realtà, ma frutto di una visione distorta dalla lente dell'odio.

Un sito paradigmatico è, nella fattispecie il Racial Holy War²³⁷, il quale, nella sezione *Eugenics*²³⁸, arriva a sostenere con la massima disinvoltura la necessità dell'eugenetica, data la perversa volontà degli ebrei di diffondere il più possibile nel mondo i disabili mentali e fisici, minando la "razza" bianca.

Possiamo trovare, pertanto, in un unico, enorme calderone, componenti legate al fanatismo religioso, appunto, alle accuse di occultismo e pratiche oscure affibbate alla personalità ebraica (trattata

²³⁶ Non a caso, quasi tutti i siti di questo genere che ho visitato pubblicano in web un'edizione completa dei *Protocolli*. Anzi, ricordo che la prima edizione da me incontrata e letta è stata quella pubblicata da www.holywar.org

²³⁷ Reperibile all'indirizzo www.rahowa.com

²³⁸ <http://www.rahowa.com/creativity21.html>

come elemento monolitico, dato una volta per tutte e astorico). Una su tutte è l'immonda rassegna fotografica, nel sito di "Yaweh's Truth"²³⁹, di feti abortiti o bambini uccisi, come essi affermano, dai "*beady-eyed, hooked nosed devils called jews*", dai diavoli ebrei con gli occhi supplichevoli e il naso adunco.

Nell'insieme sono chiaramente anche inclusi il rock (il quale, si sa, da sempre fa ampio uso di messaggi subliminali, di preferenza satanici), e il *diktat* della teoria del complotto ebraica (ma anche un po' comunista e massonica), con l'ebreo che allunga i suoi arti tentacolari su tutto (media, finanza, Casa Bianca), fortunatamente smascherato dai nostri eroi e mostrato per quello che realmente è: la base costitutiva della "mafia ebraica".

Un ultimo cenno su ciò che, a mio avviso, questa espressione nasconde. Chiaramente, il lemma "mafia" va ad indicare una lobby (sostantivo molto usato e abusato quando si parla di ebrei), una vera e propria cricca di interessi, come la definì Tam Dalyell, membro del partito laburista britannico, parlando appunto di "cabal of jewish advisers", "cricca di consiglieri ebrei", che avrebbe trascinato il governo Blair nella guerra contro l'Iraq, per i suoi interessi o, semplicemente, per pura malvagità²⁴⁰. (Aggiungo che poco importa che fosse la guerra contro l'Iraq: se non fosse esistita essi sarebbero stati ritenuti colpevoli di una qualsiasi altra azione malvagia, a piacimento. Con ciò, intendo asserire che la contingenza è del tutto influente: l'importante rimane il colpevole designato).

La mafia, però, quando è ebraica, ha anche un secondo compito: colpire non solo i nemici, ma anche i paesi amici (da qui, l'altra

²³⁹ Reperibile all'indirizzo <http://www.jameswickstrom.com>

²⁴⁰ Fiamma Nirenstein, *Gli antisemiti progressisti. La forma nuova di un odio antico*, Rizzoli, Milano, 2004, p. 125

tradizionale accusa di *parassitismo*) e, addirittura, il proprio, al fine di rafforzare un'immagine internazionale di *vittima*. Questa facciata di popolo sofferente, infatti, non riesce più ad essere sostenuta dalla memoria della Shoah, troppo inflazionata, e viene, dunque, ora basata sulla condizione di obiettivi perenni di continui attacchi terroristici. In realtà, tali attentati sono costruiti *ad hoc* dalla mafia ebraica, per poter essere considerati vittime dell'altrui violenza e, nel frattempo, continuare ad interessare i propri loschi affari.

La posizione morale di considerare la vittima di attacchi terroristici la sola responsabile di essi è quantomeno interessante ed è sostenuta da una chiave di lettura di tali avvenimenti vagamente cospirazionista, secondo l'interpretazione del *cui prodest*? Ad essa si rifà, purtroppo, uno dei leader del movimento terzomondista, José Bové, il quale, dopo vari attentati a sinagoghe francesi nel 2002, spiegò la sua posizione all'emittente televisiva Canal Plus, mediante la domanda precedente: "A chi giova?"²⁴¹. Chi approfitta del crimine, se non gli ebrei? Se non l'*homo israelicus*, così orribile da ammazzare, in attentati appositamente congegnati, coloro che appartengono al suo stesso popolo²⁴²?

Inoltre, l'espressione *mafia ebraica*, tipica specificamente del linguaggio di siti a stampo cattolico-fondamentalista, presuppone una seconda dimensione, la quale rafforza e rende ancora più inquietante il pericolo ebraico. La mafia in questione non è, infatti, *israeliana*, ma *ebraica*. Siamo di fronte, secondo quest'interpretazione, ad un fenomeno dissimile dalle altre mafie mondiali: solitamente, si parla di mafia italiana, russa o albanese, ma in ogni caso sempre connotata rispetto alla cifra nazionale. Qui è diverso: la mafia è ebraica perché, come l'ebreo

²⁴¹ Nirenstein, *Op. cit.*, p. 115

²⁴² Nirenstein, *Op. cit.*, p. 114

stesso, è *internazionale*. Essa trascende i confini nazionali per riunire tutti gli ebrei del mondo, rendendoli, in questo modo, ancora più pericolosi, sia perché infiltrati dappertutto sia perché non sottomessi ad alcun principio di lealtà nazionale, secondo uno schema stereotipico intramontabile e già illustrato.

Dopo aver esaminato le componenti essenziali della quasi totalità di siti a matrice cattolico-fondamentalista, possiamo ora ad analizzare un sito che rappresenti la *summa* di tutto ciò finora presentato.

Il sito scelto, Holy War, è rintracciabile all'indirizzo www.holywar.org ed è uno dei peggiori siti in cui sono incappata nel corso della ricerca. Premetto che mi limiterò ad analizzare esclusivamente gli aspetti antisemitici del sito, trascurandone gli altri, dal rock ai comunisti all'aborto. Tuttavia, a volte risulta difficoltoso riuscire a districare completamente i fili d'odio che portano ad argomenti diversi, ma profondamente intrecciati nella loro logica velenosa.

Saranno alternate presentazioni *descrittive* del materiale presente nel sito, per dare un'idea del livello di spazzatura mediatica e ideologica raggiunto, alle analisi delle stesse.

La pagina iniziale, comune a tutte le versioni nazionali in cui il sito esiste, non lascia spazio ad alcun dubbio sugli orientamenti profondamente antisemitici del gruppo: essa infatti si apre con un'immagine apocalittica, in cui gli angeli suonano le trombe e dichiarano: "*In the name of God: Holy War!*" ("In nome di Dio: Guerra Santa!"). Iniziamo bene. Subito sotto, su lugubre sfondo nero, campeggia enorme la scritta "*Combating Jewish terrorism!*" ("Combattiamo il terrorismo ebraico!").

La *home page* rappresenta bene il sito nella sua interezza. Scorrendo verso il basso (sia geograficamente sia moralmente), troviamo una sezione dedicata all'immane condanna dello smascherato intreccio USA/ebrei/Israele: la stella di David (con un apposito 666, numero del diavolo, al centro) si trasforma ad intermittenza in svastica e viceversa e veniamo gentilmente informati che l'*élite* politica statunitense è tutta ebraica. Le foto di Colin Powell, Dick Cheney e George Bush (tutti indicati come "*racist jews*") sovrastano una scritta che afferma decisa "*The jewish mafia run America*", la mafia ebraica governa l'America. Segue una lista di nomi di ebrei (veri o presunti) della classe dirigente USA, alcuni corredati di apposita fotografia (es. Condoleezza Rice) e di un 666 stampato in fronte. Essi sono tutti "*tool of the Zionists' Plan for World Dominion*" ("strumenti del piano sionista per dominare il mondo") e "*ISRAEL AND USrael are about to start a third WORLD WAR!*" ("Israele e USrael²⁴³ stanno per iniziare una terza guerra mondiale!"): leggendo tra le righe di queste deliranti affermazioni, si evince che essi non contemplano un'alleanza criminale ma paritaria tra Israele e USA. In realtà, è Israele (termine che diviene totalmente interscambiabile con *ebrei*) che comanda gli Stati Uniti, tant'è che l'amministrazione USA è uno strumento del piano sionista di dominio del mondo. Ciò è confermato dall'ultima frase, in cui il nome USA è storpiato in *USrael*, perché gli ebrei dominano l'America e stanno per iniziare una terza guerra mondiale. Ne è confermata una foto del Presidente USA Bush intento ad accendere le sette candele della Menorah, in parallelo con quanto sta facendo Papa Benedetto XVI, all'interno di una "Antichrist Conspiracy". Di nuovo, l'oggetto dell'odio,

²⁴³ Gioco di parole che combina i termini "USA" e "Israele", per sottolineare la loro convinzione che gli Stati Uniti siano, in realtà, meri strumenti nelle mani di Israele.

per queste persone, è interscambiabile: ho iniziato a visionare periodicamente il sito già prima che Papa Giovanni Paolo II venisse a mancare, nell'aprile 2005. Prima, l'eretico era lui. Ora è Papa Ratzinger, anche se allo scorso Papa è comunque dedicata una sezione di merito.

Come si diceva nelle considerazioni generali, l'odio è rivolto anche verso la Chiesa cattolica post- conciliare, che finge di non vedere il nemico ebraico, ma anzi lo difende.

Ma forse la vera perla di tutto il sito si trova subito prima delle varie sezioni nazionali: è un paragrafetto che scorre, nemmeno troppo in vista, anzi scritto abbastanza in piccolo, rispetto alle tendenze megalomani qui dimostrate. Esso riassume in sé, a mio avviso, tutte le caratteristiche fondamentali e malate che contraddistinguono il filone:

“The only Nazi country in the world is the Satanic State of Israel!
All of their leaders are wanted for crimes against humanity.
They are wanted for 50 years of ethnic cleansing in
Palestine, and the Palestinian Holocaust of six (6) million.
They are also responsible for the Jewish Communist
Holocaust that cost the lives of 300 million Christians.
God bless you!”²⁴⁴

Proviamo ad sviscerare quanto essi affermano, ad un livello che vada oltre le semplici affermazioni farneticanti.

Questo capoverso compendia le basi della mentalità antisemitica di stampo cattolico-fondamentalista.

²⁴⁴ “L'unico Stato nazista del mondo è il satanico Stato di Israele!

Tutti i suoi *leader* sono ricercati per crimini contro l'umanità. Essi sono ricercati per cinquanta anni di pulizia etnica in Palestina e per l'olocausto palestinese di sei milioni [di persone *N. d. T.*]. Essi sono anche responsabili dell'Olocausto Ebraico-Comunista che è costato la vita di 300 milioni di Cristiani. Dio vi benedica!”

L'*incipit* già contiene diversi spunti su cui riflettere. Innanzitutto, l'appellativo "satanic": l'ho incontrato spesso in questo genere di siti, sempre accostato al termine "sinagoga". Anch'esso suona come un retaggio del pregiudizio cristiano nei confronti degli ebrei, che affonda le radici specificamente nella spuria contrapposizione tra ebraismo religione "materialistica" e cristianesimo *verus Israel*, religione "spirituale", già spiegata nel cap. II.

A partire da questa lettura mendace e faziosa della Bibbia, il pregiudizio è andato crescendo, arricchendosi di una serie di altri stereotipi negativi, che si sono rafforzati a vicenda. Ciò ha causato un'interpretazione manichea, in cui l'ebraismo (con il decisivo contributo che derivò successivamente dall'accusa di deicidio) occupa un polo sempre più negativo, che diventa, al limite, satanico.

Sempre nella prima riga, si può anche notare il segno iniziale di un paradigma che si sviluppa per tutto il paragrafo: quello che accosta gli ebrei ai nazisti ("il solo paese nazista"), anzi, come vedremo in seguito, li identifica *tout court*. Altri due significanti che subiscono questo scivolamento sono la parola "Olocausto", storicamente adottata per indicare la tragedia occorsa al popolo ebraico, e l'espressione "sei milioni". Perché è stata citata proprio questa cifra? E' l'orribile numero dei morti ebrei a causa del regime nazista e si configura come la peggiore conferma di questa volontà psicotica di rovesciare i ruoli storici, di attribuire la parte di carnefice all'ebreo, sottraendogli la specificità storica che ne ha profondamente declinato l'identità in epoca contemporanea. Questa sottrazione, questo orrendo furto e negazione avvengono, a mio parere, in modo molto più efficace attraverso l'espressione dei sei milioni, piuttosto che mediante tutti gli offensivi epiteti che il sito, in ogni caso, non risparmia.

Attribuendo questi elementi ai Palestinesi, dunque, si cerca di far passare l'equazione ebrei=nazisti e la tesi che vuole gli ebrei trasformarsi da vittime in carnefici ugualmente spietati.

Ciò sembra dimenticare, o ignorare completamente, la natura del conflitto israelo-palestinese, che tratterò in maniera volutamente marginale, poiché meriterebbe da solo l'intero studio se si volesse trattarlo in maniera seria e dettagliata. Si tratta di una guerra, benché odiosa e fonte di immense sofferenze per tutte le persone coinvolte, che nasce *da una contesa territoriale e non da una volontà genocida*, come viene suggerito anche dall'accusa di pulizia etnica. Ciò sembra essere dimenticato fin troppo spesso, purtroppo anche a sinistra.

La teoria complottarda che soggiace a tutte queste espressioni di odio, spacciandosi per verità, è suggellata dalla chiusura del paragrafo, in cui quest'avversione acquista sfumature non nuove ma comunque non sempre utilizzate. Il complotto giudaico-pluto-massonico si dilata a dismisura, annidandosi anche dietro la dittatura staliniana. Ciò pretende di essere confermato dal fatto che alcuni esponenti di punta dell'*intelligentsja* sovietica erano ebrei (Trotskji, ad esempio, e alcuni altri).

E fin qui nulla di assolutamente innovativo, appunto, seppur non così comunemente citato e ricordato. Il tratto sconvolgente è che viene completamente stravolto il significato del totalitarismo sovietico, individuandone il nemico oggettivo nei cristiani.

Non v'è dubbio che numerosissimi di essi morirono nei gulag e nelle purghe, ma non bisogna dimenticare che l'obiettivo, il nemico pubblico era il *borghese*, il contro-rivoluzionario, cristiano o meno.

Riceviamo infine la benedizione, sebbene immagino possa raggiungere solo coloro che condividano queste tesi e, soprattutto, non gli ebrei. Inoltre, cliccando sopra il testo, si può mandare una mail al sito.

Dulcis in fundo, la parata viene chiusa da due candele accese “in memory of those who lost their lives at the hands of the satanic racist jewish terror worldwide!”, in memoria di coloro che persero la vita nelle mani del satanico terrore razzista ebraico in tutto il mondo. Siamo al completo e cosciente rovesciamento dei ruoli storici e morali e mi è ancor oggi molto difficile, se non impossibile, capire se tutto ciò è pura follia o il risultato deliberato e lucido di un’avversione patologica e vaneggiante. Ci troviamo in piena situazione paranoide, dove vittima e carnefice si interscambiano e gli ebrei non sono solo responsabili di ciò che è loro accaduto, ma anche di ciò che succede di male praticamente a quasi tutti i popoli del mondo (vedi, ad esempio, in Russia, come ho accennato poco sopra), in tutto il globo terraqueo, dal Big Bang ad oggi²⁴⁵.

La totale indifferenza rispetto alla verità dei ruoli storici raggiunge vette impagabili quando, con un colpo di scena, ci viene svelata la Verità: i nazisti erano ebrei!

Non senza difficoltà e con un bel po’ di tempo a disposizione, si riesce a penetrare la logica intrinseca e contorta di questa rivelazione. Sia gli ebrei sia i nazisti erano sionisti. Infatti, questi ultimi non avevano alcuna intenzione di sterminare gli ebrei: la Soluzione Finale consisteva semplicemente nell’allontanamento degli ebrei verso la Palestina. Si noti la similarità con uno dei capisaldi del negazionismo; l’unica differenza riguarda la destinazione: riserve dell’Est europeo per i negazionisti

²⁴⁵ Espressioni di Roversi, *Op. cit.*, pp. 122-123, che ho trovato molto divertenti e sintomatiche di una teoria cospirazionista di cui gli ebrei tirano le fila da sempre e per sempre e in tutti i luoghi

classici, la Palestina (necessaria meta per attuare l'identificazione nazisti=ebrei) per i nazisti.

Aldilà della portata negazionista di queste affermazioni, la quale tuttavia non ci è nuova (in quanto conferma semplicemente tutte le altre accuse fin qui espresse), lo strabiliante elemento di novità risiede nella costruzione della figura dell'ebreo/nazista. Perché i nazisti, posto che fossero ebrei, avrebbero dovuto sterminare il loro stesso popolo? Qui si instaura la cifra forse più genuinamente folle dell'apparato accusatorio-delirante: gli ebrei, nel ruolo che è loro tra i più consoni (insieme a quello, lo si è visto, del cospiratore potente), è di natura un *falsificatore*.

Il nazismo è divenuto strumentale alla vendita dell'immagine ebraica nel ruolo di vittima agli occhi del mondo, al fine di raggiungere un duplice scopo. Autorappresentandosi come vittime e deboli nel consesso mondiale, hanno potuto continuare a tessere sordide trame, senza la preoccupazione internazionale. In particolare, sono riusciti ad estorcere ingentissime quantità di denaro alla Germania, sottoforma di riparazioni di guerra.

Inoltre, e questo diventa il fine più infamante secondo *holylwar*, sdoganando questa rappresentazione di sé, hanno cercato di ripulirsi dalla colpa più grave in assoluto: il *deicidio*. La sezione italiana del sito si apre, appunto, con l'immagine di Cristo in croce sovrastata dalle scritte "Guerra santa" e "Tradizione cattolica". Chiaramente, subito sotto compare la domanda: "Chi ha ucciso Gesù Cristo?" (curioso che venga ancora chiesto sottoforma di domanda retorica, dopo che per tutta la *home page* ci è stato adeguatamente inculcato che "Jews are Jesus killers", gli ebrei sono gli assassini di Gesù). In ogni caso, se qualcuno non avesse ancora capito chi ha ucciso Cristo, basta cliccare immediatamente sotto e aprire, così, una nuova pagina lunghissima e

zeppa di sottosezioni, in cui, con dovizia di particolari e riferimenti evangelici, ci viene spiegato perché sia impossibile opporsi alla Verità dell'uccisione di Cristo da parte degli ebrei.

In particolare, la sezione “Chi ha, dunque, ucciso Cristo?” argomenta con lucida follia che se è vero che siamo tutti peccatori e, come tali abbiamo partecipato alla morte di Cristo (il quale è morto proprio per salvare i peccatori), non corrisponde invece alla realtà l'affermazione secondo cui tutti i peccatori lo abbiano ucciso di propria mano o lo abbiano condotto a Pilato chiedendone la morte. Quindi la domanda va formulata in tal modo: “Chi ha procurato storicamente, sollecitandola con ogni mezzo e ricorrendo perfino alla minaccia di accusare Pilato davanti all'Imperatore e movendo la sedizione popolare, la morte di Cristo?”²⁴⁶. Gli ebrei, chiaramente.

Non viene però spiegato con altrettanta cura il passaggio alla teoria della *colpa collettiva*, alla ricaduta, cioè, di questa colpa originaria non solo su tutti gli altri ebrei dell'epoca, ma anche su quelli delle generazioni a venire. La risposta si può, tuttavia, evincere dalla citazione ossessiva di una frase di Matteo: “Il suo [di Cristo] sangue ricada su di noi e sui nostri figli” (Mt 27, 25)²⁴⁷.

Le altre chicche che la versione italiana ci offre non fanno altro che ripetere e sottolineare quanto finora affermato.

Ad esempio, la componente “Complotto contro la Chiesa” ci presenta l'omonimo testo del 1962, scritto da un gruppo di sacerdoti

²⁴⁶ Reperibile alla sezione <http://www.holywar.org/indextradiz.html>

²⁴⁷ In una sottosezione intitolata “La sacra Bibbia”, cui si può accedere da titoli collocati in colonna a sinistra di questa pagina, è possibile leggere la Bibbia completa in latino, con la citata frase di Matteo.

messicani, che incolpavano gli ebrei di volersi appropriare del Vaticano, per cambiare la fede cattolica²⁴⁸.

Incredibile si rivela, inoltre, la sezione dedicata a tutte le malefatte compiute da ebrei²⁴⁹: dall'attentato di Londra del 7 luglio 2005, all'11 settembre, alla creazione di Al-Jazeera, dalla guerra in Iraq alle uccisioni (udite udite!) avvenute in Nigeria in seguito alla sciagurata decisione (della mafia ebraica) di tenere la finale di Miss mondo in quel paese, alle scritte antisemitiche contro Paolo Mieli sul muro della redazione RAI!²⁵⁰ Non commenterò ulteriormente.

Aberrante anche la parte che tratta di "Tecniche di genocidio". Parlerà mica della situazione in Rwanda, Armenia, della Shoah? Figuriamoci. La questione è molto più seria e riguarda le tecniche con cui la lobby ebraica vuole cancellare la nostra cultura e stirpe (perché non necessarie al Nuovo Ordine Mondiale, naturalmente), attraverso una serie di tecniche di convincimento e lavaggio del cervello, indirizzate, *in primis*, alla *riduzione delle nascite* "molto al di sotto del minimo necessario per il ricambio generazionale"²⁵¹. Sono tecniche che cercano di inculcarci pratiche e convinzioni disgustose, quali l'uguaglianza tra uomo e donna, l'omosessualità (essa, tra l'altro, è una vera e propria malattia e si può *contrarre*; non è più considerata tale solo nei paesi

²⁴⁸ Ritengo sintomatico del livello di follia raggiunta il seguente testo, posto a presentazione del libello: "Pensate che questi sacerdoti ebbero la grande lungimiranza di capire cosa avrebbero fatto i rappresentanti della mafia ebraica per impossessarsi del Vaticano e come il Concilio Vaticano II (che si stava in quei giorni per annunciare) avrebbe, sotto la spinta della lobby ebraica, tentato di cambiare la nostra Fede. Questo testo, allora distribuito ai padri conciliari, fu, in seguito, fatto sparire dalla circolazione. E' certo che i razzisti ebrei ne fecero incetta, al fine di evitare che noi cristiani fossimo messi in guardia contro i loro turpi disegni."

²⁴⁹ Intitolata "Comunicati stampa e interviste"

²⁵⁰ In un *link* che si trova in basso nella stessa pagina, intitolato "Campagna di odio scatenata da "Repubblica" contro il nostro sito", si possono leggere, oltre all'articolo di "Repubblica", numerose mail di insulti all'indirizzo della redazione di *holywar*. La curiosità è che l'ultima di esse, non so se sia vera o meno, è una presunta mail delle "Iene", la trasmissione comica e di denuncia di Italia1, la quale chiederebbe un'intervista (ovviamente rifiutata) al curatore del sito.

²⁵¹ Vedi la sezione <http://www.ccsq.it/Appendic.htm#44>

sottoposti alla mafia ebraica), l'andare a vivere da soli, il buco nell'ozono, il divieto di assunzione di farmaci per le donne incinte, ecc.

Benché abbastanza nascosta, a mio avviso, questa si configura come una sezione-chiave dell'intero sito e della *forma mentis* delle persone che vi sottostanno: infatti, a ben vedere, ciò che è appena stato riportato, altro non è che la *modernizzazione della teoria del complotto ebraico*, ma da una prospettiva totalmente nuova, che, a causa del delirio più totale di cui si nutre, non ho potuto riscontrare in nessun altro sito.

Viene rivivificato il mito dell'ebreo come nemico interno, *cospiratore potente*, che trama per la distruzione degli altri popoli. In questo caso, però, non è proposta la nuova teoria spesso adottata dello ZOG (*Zionist Occupation Government* - l'occupazione politica di altri governi da parte degli ebrei, attraverso la pressione di una lobby potente), bensì è formulata una teoria innovativa, ma soprattutto *onnicomprensiva*, in quanto riesce a soddisfare un bisogno di spiegazione globale di tutti i mali del mondo, attraverso l'individuazione dell'unico colpevole (interpretazione semplicistica, esplicativa e, perciò, rassicurante). Gli ebrei, infatti, ottempererebbero ai loro scopi di dominazione mondiale attraverso processi di *controllo mentale* delle popolazioni nel cui seno si instaurano (come parassiti)²⁵².

La logica è stringente quanto pericolosamente farneticante: dato che gli ebrei vogliono imporre un Nuovo Ordine Mondiale in cui gli altri popoli non sono ammessi, devono trovare un modo di distruggerli per sempre. A tal fine, hanno ideato alcune tecniche molto più sofisticate e incisive di una guerra mondiale: si tratta di metodi di controllo mentale, affinché si attui nella popolazione vittima, da parte dei cittadini stessi,

²⁵² In effetti, la teoria del controllo mentale è propugnata anche dal sito, non categorizzabile per matrici, www.jewwatch.com, il quale tuttavia, mescola elementi diversi, tenendosi fondamentalmente fedele al mito dello ZOG. Ne parlerò in seguito.

uno strettissimo autocontrollo delle nascite, non sufficiente al ricambio generazionale, tale quindi da far estinguere il popolo stesso nel giro di qualche generazione.

Queste tecniche vengono perciò proposte (la chiave sta nel non renderle coercitive, ma *accattivanti*!) da artisti, opinionisti, intellettuali, in modo che la popolazioni le consideri non solo non moralmente deprecabili, ma addirittura desiderabili. L'elenco di questi ostacoli alla procreazione è lunghissimo: ne ho proposto sopra una parte, anche se non tutti mostrano un immediato rapporto di causa-effetto con la decisione di non avere figli. Esempio lampante, in tal senso, è il buco nell'ozono. Ammetto che, pur frequentando da tempo il sito, mi è stato difficile cogliere subito il legame tra i disastri ambientali e la convinzione a non procreare. Fortunatamente ci illumina Holy War, spiegandoci pazientemente che, finché tutti questi pseudoscienziati plagiati dalla mafia ebraica continueranno ad inculcarci che la terra è in pericolo, inquinata, sovrappopolata, noi comuni e deboli mortali penseremo e interiorizzeremo la convinzione che sia meglio non mettere al mondo figli. E così via, avanzando in questo delirio, che non risparmia nemmeno Gianni Morandi, il cantante per famiglie per antonomasia, il quale è accusato di insinuare che la corruzione dei costumi e la depravazione sentimental-sessuale tra le figlie sia, in realtà, quasi una qualità, un tratto da ricercare nelle donne²⁵³.

Ho addotto solo qualche esempio, riportarli tutti sarebbe impossibile: l'elenco è infinito e le spiegazioni aberranti²⁵⁴.

²⁵³ Provare per credere: leggere del buon Gianni Morandi alla sezione "La corruzione sessuale". Basta poi cercare su "Modifica" e "trova in questa pagina" la parola "Morandi". Si può accedere direttamente alla pagina in questione tramite l'indirizzo <http://www.holywar.org/indextradiz.html>

²⁵⁴ Per chi volesse approfondire: <http://www.holywar.org/indextradiz.html>. Credo ne valga la pena, sia per vedere fino a che punto possa giungere il delirio umano sia perché alcune trovate sono proprio comiche!

Terribilmente comico e spaventoso.

Se andiamo poi a curiosare anche tra i santi soppressi dalla mafia ebraica (il titolo è testualmente questo) troviamo inoltre vari testi sull'*omicidio rituale ebraico* (l'accusa secolare rivolta agli ebrei, secondo cui essi utilizzerebbero il sangue dei cristiani per impastare le azzime di Pasqua), per il quale sarebbe stato sacrificato nel 1589 un bambino cristiano di nome Simonino, beatificato da papa Sisto V. Il suo culto fu poi abolito (ad opera dell'influenza ebraica) nel 1965, dalla Sacra Congregazione dei Riti²⁵⁵.

Il sito propone, infine, una serie molto corposa di vignette antisemitiche, intitolata "Vignette! Per ridere e per pensare", che provvederò ad analizzare nel paragrafo ad esse dedicato.

Questo sito è veramente enorme, possiede una quantità ingentissima di materiale, sezioni, sottosezioni, *links*. In mezzo a questa putrida selva, per concludere in bellezza, spicca una sezione ("Il giudaismo smascherato"), la quale spero varrà da sola un lungo periodo di detenzione per la redazione del sito. Essa, infatti, nella sottodivisione "Cognomi ebraici"²⁵⁶, riporta *i cognomi di tutte le famiglie ebraiche italiane*²⁵⁷, scrupolosamente suddivisi in:

1. cognomi geografici italiani,
2. cognomi tedeschi delle quattro comunità tedesche sparse in tutta Italia, specialmente a Milano,
3. cognomi spagnoli, a Livorno e specialmente in Toscana,
4. cognomi orientali, specialmente a Milano e Napoli,
5. cognomi ebraici sparsi in tutta Italia, specie in Toscana,

²⁵⁵ Vedi la sezione http://www.holywar.org/italia/txt/santi_soppressi.htm

²⁵⁶ All'indirizzo <http://www.holywar.org/italy/txt/cogno.htm>

²⁵⁷ Sono circa diecimila e sono state prese dall'elenco registrato presso l'Ufficio Statistico del Keren Hajesod (Fondo di Ricostruzione Palestinese).

6. cognomi greci, a Trieste,
7. cognomi di professione,
8. cognomi cattolici, dovuti a matrimonio misto con una ragazza ebrea. Questo potrà essere studiato a parte, da chi è in condizione precisa di contare i cognomi cattolici nel seguente dizionario (*sic!*),
9. cognomi di origine diversissima

Concludendo con un “Ed ecco senz’altro l’elenco dei cognomi”, presentano con orgoglio la turpitudine cui hanno dato vita.

Ho cercato di indagare e interpretare i tratti prettamente antisemitici di questo sito, tralasciando i grumi di odio che si coagulavano parallelamente intorno ai gay, a chi abortisce, al rock, ai musulmani, ecc.

Questo tentativo di separazione si è rivelato particolarmente difficoltoso, poiché, come afferma anche lo scrittore Stefano Levi Della Torre, la *macchina mitologica* scatenata contro gli ebrei coinvolge nel complotto molti gruppi marginali (omosessuali, rockettari trasgressivi, musulmani abitanti in Europa, ecc.), che sarebbero alleati degli ebrei contro i cristiani²⁵⁸.

Questa è quindi, in definitiva, la degna conclusione dello studio dedicato ai siti antisemiti di matrice cattolico-fondamentalista, di cui ho analizzato le caratteristiche generali per approdare poi al caso di studio, onestamente uno dei più difficili (da metabolizzare) che mi sia capitato.

²⁵⁸ Stefano Levi Della Torre, *Mosaico. Attualità e inattualità degli ebrei*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1994, p. 118

IV. 2. 2. La matrice neonazifascista e due casi specifici: Kommando Fascista²⁵⁹ e VHO²⁶⁰

La seconda matrice di riferimento è quella neonazifascista, sebbene, all'interno del panorama dei siti analizzati, sarebbe più proprio parlare di *siti di estrema destra* in generale.

Questo perché, se è vero che la maggior parte di essi trae per certi versi ispirazione da queste ideologie, è altrettanto vero che il loro universo risulta profondamente differenziato all'interno.

La presente analisi non si occupa di tutte le categorie che compongono questa costellazione, ma di quelle che, in qualche modo (più o meno esplicitamente) fanno riferimento o si ispirano a istanze antisemitiche. Inoltre, data l'enorme quantità di siti di tal genere presente in rete, non li inserirò tutti nel corpo del testo, ma saranno visionabili nella sitografia finale.

Pur seguendo la falsariga della classificazione proposta per i siti di estrema destra da alcuni lavori a mio avviso fondamentali²⁶¹, ho preferito staccarmene in alcuni punti, a volte trascurando determinate categorie (che con l'antisemitismo avevano poco a che vedere), a volte accorpendone o scorporandone altre.

L'insieme dei siti di estrema destra è *il più variegato* che abbia incontrato e consta di insiemi e gruppuscoli a volte anche molto diversi tra loro. Per questo motivo, l'analisi dei gruppi di estrema destra in

²⁵⁹ Rintracciabile anche al sito *mirror* www.mussolini-hitler.com

²⁶⁰ Reperibile all'indirizzo www.vho.org

²⁶¹ Per la classificazione dei siti di estrema destra mi sono avvalsa di Roversi, *Op. cit.*, pp. 89-120; Luca Tateo, *The Italian Extreme Right On-line network: An Exploratory Study Using an Integrated Social network Analysis and Content Analysis Approach*, 2005, su <http://jcmc.indiana.edu/vol10/issue2/tateo.html#author>; Enrica Cavina, *Le pagine nere: informazione e comunicazione nel mondo "unificato" dal web*, in AA.VV., *Le Nuove Destre: movimenti radicali in Europa*, Atti del Convegno di Studi, Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea in Ravenna e provincia, Ravenna, 17 novembre 2001, pp. 71-84; documento di Kenneth S. Stern (senza titolo), The American Jewish Committee, reperibile su www.ajc.org

Internet si è rivelata particolarmente laboriosa e problematica. Inoltre, ognuno di essi si dedica ad un aspetto particolare, pur non trascurando il legame e la solidarietà reciproca. In questo senso, si può parlare di una vera e propria *networked structure*²⁶², una struttura a rete propria dei siti della destra estrema presenti nel web.

La prima parte dell'analisi sarà volta a sottolineare gli *elementi caratterizzanti* questa tipologia di siti e a dimostrare, appunto, l'esistenza di una *struttura solidaristica* tra di loro.

In secondo luogo, ci si interrogherà circa la presenza, in questa rete, di qualche sito che assuma un ruolo gerarchicamente superiore agli altri, cioè *centrale* nell'economia della rete stessa.

Esistono due criteri che ci permettono di classificare un sito come sito di estrema destra: la trattazione di certi *temi comuni* e l'uso di un *determinato linguaggio*. Il linguaggio è, in effetti, quello già illustrato in precedenza²⁶³: aggressivo o pacato, al bisogno, a seconda del tipo di pubblico che si vuole raggiungere e del messaggio da veicolare.

Per quanto concerne le istanze che vanno ad incarnare determinate peculiarità, prenderò in considerazione solo quelle specificamente antisemitiche o che, comunque, contengono un potenziale di quel tipo.

In primis, risalta da subito un raggruppamento che ho già definito *becero*: intendo ivi raccogliere siti esplicitamente o simbolicamente antisemiti, che utilizzano un linguaggio aggressivo, violento e, a volte, istigatore ad atti di odio. Sono siti che, sotto la pressione sociale, magari non parlano più di un'inferiorità biologica degli ebrei, ma che comunque

²⁶² Tateo, *Op. cit.*, p. 2

²⁶³ Cfr. *supra* § IV. 2

celebrano il nazismo e il fascismo come epoche di luce, cui bisogna tornare, in quanto movimenti portatori di una superiorità *spirituale*.

Un sottogruppo di quest'ultimo, addirittura, continua con noncuranza a propugnare aberrazioni quali, appunto, una decantata *white supremacy*, paradigma di un ordine assiologico attraverso cui giudicare e trattare tutte le altre "razze", compresa quella ebraica. Questi siti sono da annoverare tra i più ripugnanti mai visitati, ma dedicherò loro solo una breve trattazione, dato che sono prevalentemente presenti nel *panorama statunitense*, piuttosto che nel web europeo.

Il secondo, grande raggruppamento che sarà affrontato si esprime, all'opposto, con un linguaggio pacato e con argomentazioni che vogliono apparire ragionevoli e logicamente stringenti, tese a convincere il più ampio pubblico possibile che le loro tesi possano essere verosimili o, quantomeno, degne di essere appurate. Il vero scopo di questo filone *negazionista/revisionista*, in realtà, è assurgere al ruolo di antagonista principale e riconosciuto del paradigma storiografico classico, fornendo l'illusione che sia in corso un dibattito storiografico serio sui temi da esso proposti²⁶⁴.

Per quanto concerne i *temi comuni*²⁶⁵ presenti in questi siti (e che individuano, dunque, i cosiddetti siti a matrice di estrema destra), essi si dividono sostanzialmente in:

- *white supremacy*, ideologia che appartiene all'area del *razzismo esplicito* e teorizza un razzismo biologico di tipo gerarchico, la cui vetta è, chiaramente, occupata dalla "razza bianca". Essa auspica,

²⁶⁴ Pierre Vidal-Naquet, *Gli assassini della memoria*, Editori Riuniti, Roma, 1993. Cfr., inoltre, *supra* § II. 2

²⁶⁵ Prenderò sostanzialmente in esame quelli proposti da Luca Tateo, in Tateo, *op. cit.*, pp. 6-7, pur rielaborandoli, poiché ho deciso di aggiungere il tema *esoterico-tradizionalista* e di accorpare, invece, le categorie di *razzismo esplicito e implicito*, rispettivamente alla *white supremacy* e alla categoria *esoterico-tradizionalista*, appunto

inoltre, la segregazione fisica dei non bianchi, per paura di una *contaminazione* da parte delle “razze” biologicamente inferiori. Sono riconducibili al modello neonazista in senso stretto, riscontrabile, per lo più, in siti americani;

- *negazionismo*, che connota principalmente i siti del secondo gruppo sopra citato, quelli che hanno pretese di scientificità nei loro discorsi deliranti. Essi si rifanno sostanzialmente alla tesi della *menzogna di Auschwitz*²⁶⁶, negando il carattere sistematico, industriale e di massa del genocidio ebraico ad opera nazista, come già accennato a proposito della matrice storica dell’antisemitismo di tipo nazifascista²⁶⁷;

- *teoria della cospirazione*, che permea sostanzialmente tutti i siti di tal fatta, consistente in una *forma mentis* che permette di vedere ciò che la gente comune e ingenua non riesce a cogliere: l’esistenza di un accordo segreto tra i suoi membri (preferibilmente ebrei), che dà vita ad una cupola, la quale usa il suo enorme potere economico per dominare il mondo. Anche di ciò si è già detto in precedenza²⁶⁸: la teoria della cospirazione vede gli ebrei, da tempo immemorabile, dapprima avvelenatori di pozzi, untori, per diventare poi cospiratori dotati di immenso potere economico. *Il mezzo cambia nel tempo, ma non il fine: la distruzione dei popoli (prima) e degli Stati (poi)* nel cui seno cui gli ebrei si insediano come parassiti venefici.

Tuttavia, essi non sono solo parassiti. Esiste una distinzione profonda rispetto ai razzismi che purtroppo si incontrano quotidianamente: il nero, l’arabo, il gay, l’immigrato sono

²⁶⁶ Paul Rassinier, *La menzogna di Ulisse*, Edizioni di Comunità, Torino, 2001, reperibile all’indirizzo www.vho.org/aaargh/ital/arrass/arrass.html

²⁶⁷ Cfr. *supra* § II. 2

²⁶⁸ Cfr. *supra* § III.1

considerati, dai razzisti, dei *contaminatori sociali*. Essi, con la loro stessa presenza infettano e imbastardiscono l'uomo bianco, forte e virile e la purezza della sua "razza" e del suo ambiente superiore. L'ebreo, invece, fa molto di più: detiene, infatti, un potere *attivo*, che si esercita nel suo ruolo di *cospiratore potente*²⁶⁹, in grado di dominare i popoli presso cui si insedia e non solo, quindi, di inquinarli²⁷⁰. Anche l'ebreo è, dunque, un *corpo estraneo* al tessuto sociale in cui vive, ma, a differenza degli altri oggetti di discriminazioni, disporrebbe di un enorme potere utilizzato in senso cospiratorio e sovversivo²⁷¹.

Questo tipo di interpretazione della realtà denota una tendenza alla semplificazione esasperata di un mondo sempre più complesso e difficile da capire: la teoria della cospirazione è, all'opposto, rassicurante, poiché individua un colpevole certo di tutti i mali e una spiegazione semplice da comprendere e abbracciare completamente, senza troppe articolazioni. Tutto ciò è, chiaramente, unito in maniera inscindibile ad una tendenza paranoide, che incolpa in modo compulsivo il capro espiatorio eletto;

- *razzismo esoterico-tradizionalista*²⁷², con cui si individua quella costellazione di movimenti, case editrici, gruppi i cui siti sono impregnati di riferimenti esoterici, soprattutto rivolti al simbolismo celtico, e che si collocano su un piano differente rispetto al razzismo biologico. Essi, infatti, rifacendosi in Italia soprattutto a Julius

²⁶⁹ Roversi, *Op. cit.*, p. 133

²⁷⁰ Cfr. *supra* § IV. 2. 1

²⁷¹ Michele Sarfatti, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, Silvio Zamorani editore, Torino, 1994, pp. 94-95. Vedi anche Domenico Losurdo, *La crisi del processo di emancipazione degli ebrei: per un'analisi comparata*, pp. 359-378, in Alberto Burgio (a cura di), *Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945*, Il Mulino, Bologna, 1999, p. 373

²⁷² Per questa espressione sono debitrice a Mauro Raspanti, *I razzismi del fascismo*, in Centro Furio Jesi (a cura di), *La menzogna della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, Grafis, Bologna, 1994, pp. 73-89

Evola, propugnano una purezza dello *spirito* ariano (da qui l'altra definizione di *razzismo spirituale*) derivante non dal sangue, ma dalle comuni tradizioni *aristocratiche e cavalleresche*. Il ruolo della tradizione diviene, quindi, fondamentale nella discriminazione delle "razze". I non bianchi, infatti, non riescono, ancor oggi e a causa della loro stessa conformazione spirituale e morale, ad obbedire alle leggi e alle autorità, abbandonandosi ai loro istinti più bassi: essi non sottostanno, cioè, né alle leggi esterne né a quelle interne, le tanto decantate Leggi Naturali su cui anche i siti *white supremacy* insistono pervicacemente.

Tale "razzismo dell'anima" ha probabilmente lasciato la sua infausta scia nel mondo contemporaneo molto più del suo speculare biologico²⁷³, data anche la sensazione che esso sia più facilmente spendibile: il razzismo biologico, infatti, dopo Auschwitz, subisce una tale pressione sociale da non poter essere sbandierato impunemente, come invece accade per quello spirituale;

- altri temi comuni, quali *antisemitismo generico*, *antisionismo*, continuo riferimento ad una *identità nazionale*.

Fin qui, i temi comuni che caratterizzano i siti Internet portatori di un antisemitismo che si origina a destra. Vogliamo ora prendere in considerazione l'esistenza di una *struttura solidaristica* tra i siti stessi, nonostante la differenza interna all'insieme di questi siti.

La maggior parte di essi presentano una nutrita sezione dedicata ai *links*, che solitamente conducono a siti affini. Certo, capita che i *links* rimandino ad altri siti, *per opposizione*, cioè a siti che sostengono esattamente idee contrarie alle loro, ma ciò è piuttosto infrequente: un

²⁷³ Alberto Cavaglion, *Due modeste proposte*, pp. 379-386, in Burgio, *Op. cit.*, p. 384

link solitamente conduce ad altri siti di destra, pur magari appartenenti ad un'altra categoria. Questa vera e propria rete di rimandi e riferimenti (rafforzata dalla presenza di vere e proprie classifiche dei siti di estrema destra, votate dagli utenti) corrisponde, quindi, ad una reale forma di organizzazione (o quantomeno di coordinamento) tra questi siti²⁷⁴.

Alcune volte, queste reti si formalizzano in vere e proprie *internazionali online*²⁷⁵, come ad esempio le italiane Dux Award²⁷⁶, Siti Fascisti²⁷⁷ e Foedus Italicum²⁷⁸, (che riguardano più il contenuto dei siti, raggruppando quelli che trattano della storia del XX secolo e, in particolare, del periodo nazifascista) o Webring [Resist@nce](http://www.resist@nce.it)²⁷⁹, fondata dal movimento francese *Unité Radicale*, che, invece, si occupa maggiormente dell'aspetto tecnico dei siti, fornendo supporti grafici e informatici (per esempio, immagini e sfondi con cui arricchire il proprio sito).

Queste internazionali rispondono, come ho accennato, a diversi obiettivi: innanzitutto esse riuniscono siti che trattano un certo tema (ad esempio, nel caso di Foedus Italicum, siti relativi alla seconda guerra mondiale e, in particolare al ruolo che ivi ricoprirono fascismo e nazismo), facilitando la navigazione e il raggiungimento di siti affini (attraverso la presenza del *link* dei siti membri nel sito *network*) agli interessi dell'utente che sta visitando un sito appartenente alla stessa internazionale. Inoltre, si propongono l'aiuto reciproco e il sostegno ai propri membri: Webring offre, a chiunque voglia creare un suo sito

²⁷⁴ Cfr. anche *supra* § IV. 1

²⁷⁵ Cavina, *Op. cit.*, p. 78 e segg.

²⁷⁶ Reperibile all'indirizzo <http://web.tiscali.it/duxaward>

²⁷⁷ Reperibile all'indirizzo www.digilander.libero.it/sitifascisti

²⁷⁸ Reperibile all'indirizzo <http://foedus-italicum.on.to>, nonché agli indirizzi di diversi siti *mirror*, riprodotti come pagine web all'interno di altri siti:

<http://digilander.libero.it/ZioBenito/foedusitalicum.htm>,

<http://spazioinwind.libero.it/mussolini/foedus/foedus.htm>

²⁷⁹ Reperibile all'indirizzo <http://members.xoom.com/wresistance>

(ovviamente in linea con le idee ivi propugnate), una squadra di volontari pronti ad aiutare nella creazione della grafica, nella parte legale, nella parte culturale, ecc. del sito stesso. Un ottimo servizio, degno di professionisti.

Infine, quasi ogni internazionale dota i propri membri di un *logo*, raffigurante l'appartenenza stessa all'internazionale data. Questo logo viene apposto dai singoli siti membri sulla propria *home page* (Dux Award, per esempio, appone un logo su sfondo nero e con la faccia di Mussolini in bella mostra), in modo da offrire una certa garanzia di serietà e prestigio, certificata proprio dall'internazionale cui si appartiene. Il fenomeno delle internazionali, a quanto mi risulta, è proprio solamente dei siti a matrice di estrema destra.

Al di fuori delle internazionali, però, possiamo riscontrare continui rimandi anche a siti di estrema destra, ma afferenti ad altre aree. Essi sono accomunati dalla stessa ostilità antisemitica, la quale, però, si estrinseca in maniera e forme diverse, a seconda dell'orientamento che un sito adotta.

Qui di seguito sarà proposta una classificazione dei siti che rispecchia, appunto, quelle che a mio avviso sono le macroaree, precedentemente enunciate, che caratterizzano i *topoi* attorno a cui essi si raggruppano²⁸⁰.

a) Innanzitutto, la macroarea *becera*, che raggruppa, a mio avviso, svariati sottoinsiemi:

a.1) I siti *white supremacy*, i quali propugnano esplicitamente la superiorità della “razza bianca”. Essi sono diffusi principalmente nel

²⁸⁰ Questa classificazione sarà perciò diversa da quella proposta da Tateo, *Op. cit.*, poiché, avendo raggruppato e scorporato i temi comuni da lui proposti, necessariamente seguirò questa nuova impostazione anche nella suddivisione dei siti in categorie

web statunitense, capostipite il sito del Ku Klux Klan²⁸¹, il quale, nella sua seconda versione²⁸², ci propina *Online Racist Games*, tra cui “Kaboom! The suicide bombing game”, in cui si impersona un terrorista suicida che deve uccidere più ebrei possibili (definiti “kikes”, termine spregiativo con cui, in U.S.A., si definiscono gli ebrei), con preferenza per donne e bambini.

Ma nel novero degli esemplari più rappresentativi inserirei il sito Aryan Nations²⁸³ che, dopo aver insultato gli ebrei – ma non solo- in maniera esplicita e continuativa, propone un esauriente quanto illuminante *instruction book on murder*²⁸⁴, un manuale di istruzioni per omicidi, dotato di sezioni dettagliate, relative a equipaggiamento, informazioni sulla vittima designata, addestramento fisico, ecc. Non molto rassicurante, soprattutto se si pensa agli insulti rivolti a varie minoranze in tutto il sito.

Questa tipologia di siti (che possono afferire ad aree anche piuttosto diverse: ideologica, commerciale, musicale, ecc.) si lega molto spesso ad istanze di purezza religiosa, richiamandosi alle tradizioni cristiane delle origini, tanto che, a volte, è difficile capire se essi appartengano in misura maggiore alla prima matrice esaminata, piuttosto che a questa. L’inserimento nei siti *white supremacy*, tuttavia, è preferito, in seguito

²⁸¹ Reperibile all’indirizzo <http://www.kkk.bz/index1.htm>. Pur rappresentando nell’immaginario collettivo il movimento razzista e violento per eccellenza, il suo sito delude parecchio: dà un’immagine del Klan completamente ripulita e scevra da rimandi ad idee o azioni aggressive. Tuttavia, un altro sito del Klan (www.bok33.org), pur rassicurandoci circa le sue idee “non di odio”, segna le sue pagine con i numeri 14/83/33. Dopo varie peripezie, sono stata illuminata dal sito Brigata Nera (<http://it.geocities.com/brigatanera88/home.htm>) circa il significato di tali numeri: il 14 sta ad indicare il numero di parole che compongono la frase: “We must secure the existence of our people and a future for white children” (“Dobbiamo assicurare l’esistenza della nostra gente e un futuro per i bambini bianchi”). L’83 indica, invece l’ottava e la terza lettera dell’alfabeto (H e C), che sono l’acronimo di Heil Christ, sigla utilizzata dai movimenti razzisti che si ritengono anche cristiani. Purtroppo, non ho ancora scoperto cosa significhi il numero 33, presente anche nell’indirizzo stesso.

²⁸² Reperibile all’indirizzo www.bok33.org, per la precisione su <http://kkkchat.com/kaboom.html> oppure su <http://www.newgrounds.com/portal/view.php?id=50323>

²⁸³ Reperibile all’indirizzo www.aryan-nations.org

²⁸⁴ http://aryan-nations.org/hit_man_files/hitmanonline.html

alla loro specifica dichiarazione di essere siti di movimenti *politici* e non religiosi.

a.2) Oltre ai siti inneggianti alla supremazia bianca in senso proprio, esiste, però, una fitta rete di siti che potremmo definire *nostalgici*.

Li considero, per certi versi, il corrispettivo europeo dei siti *white supremacy*: in generale, sostengono un antisemitismo non sostanziale, ma legato piuttosto alla venerazione di Hitler e Mussolini e delle loro idee, scelte politiche e azioni, proponendo ossessivamente simboli afferenti all'ideologia nazista e fascista o frasi dei due personaggi.

Tuttavia, essi differiscono profondamente dai corrispettivi statunitensi per alcuni aspetti. Innanzitutto, quasi nessun sito europeo propugna la supremazia bianca come ideologia o struttura portante del proprio razzismo e antisemitismo, almeno non in maniera esplicita. Il razzismo dei siti nostrani, infatti, può essere definito in due direzioni²⁸⁵, a seconda del sottotipo di sito nostalgico:

a.2.1) da una parte troviamo i siti *veterofascisti*, i nostalgici in senso proprio, che raramente sono dotati di un movimento corrispettivo nel mondo reale e che si limitano a celebrare il passato, soprattutto riportando ampi stralci di discorsi, scritti, ecc. di o su Mussolini, Hitler, l'epoca nazista, il ventennio, ecc. Sono, generalmente, siti piuttosto statici, che, una volta creati, non subiscono sostanziali variazioni e modificazioni da parte del curatore; sono, inoltre, poco interattivi.

Fa parte di questa sottocategoria una serie interminabile di siti, il cui nome già richiama l'oggetto della celebrazione che avrà luogo

²⁸⁵ Riprendo qui la suddivisione proposta da Cavina, *Op. cit.*, pp. 74-75. Essa sarà, in questa sede, solo accennata, data la scarsa rilevanza che comporta l'aspetto più genuinamente antisemita

nel sito stesso: sono i siti che spesso accolgono il visitatore con un “Benvenuto Camerata!” e vanno da *Ventennio*²⁸⁶ a *Ilduce*²⁸⁷ a *ZioBenito*²⁸⁸. Includerei in questa sezione anche i siti dedicati ad *aspetti particolari* del ventennio o dell’epoca nazista²⁸⁹, come quelli dedicati alla *Decima Mas*²⁹⁰ o alla *Repubblica Sociale Italiana*²⁹¹.

A onor del vero, essi si differenziano, anche in modo molto spiccato, rispetto alla portata di antisemitismo che veicolano. Ho infatti incontrato, per citare i due opposti, Il Duce, che difende esplicitamente gli ebrei, condannando come ingiusta e infausta la politica antiebraica adottata dal regime, e un sito come Brigata Nera²⁹², il quale, invece, sfoggia con orgoglio una piena aderenza ai canoni del negazionismo, dedicandogli un’intera e nutrita sezione.

a.2.2) Dall’altra parte, ci imbattiamo invece nei siti dei movimenti di estrema destra *nazional-rivoluzionari*. Questi siti, più che richiamarsi al passato, guardano al futuro, con progetti politici di innovazione che stanno al di fuori dell’arco costituzionale. Un esempio su tutti, il sito di *Forza Nuova*²⁹³. Ho tuttavia annoverato tali siti tra i più generici *nostalgici*, perché in ogni caso le loro radici affondano nei periodi nazista e fascista e nelle figure dei due dittatori.

²⁸⁶ Reperibile all’indirizzo <http://www.piralli.it/ventennio2.htm> (non più rintracciabile al precedente indirizzo www.spazioweb.inwind.it/ventennio/)

²⁸⁷ Reperibile all’indirizzo www.ilduce.8k.com

²⁸⁸ Reperibile all’indirizzo <http://digilander.libero.it/ZioBenito/>

²⁸⁹ Ripartizione suggerita da Roversi, *Op. cit.*, p. 98. In realtà, Roversi divide le due categorie: qui si è preferito, invece, accorparle, considerando la seconda un sottoinsieme della prima

²⁹⁰ Reperibile all’indirizzo www.decimamas.org/

²⁹¹ Reperibile all’indirizzo www.italia-rsi.org/

²⁹² Reperibile all’indirizzo it.geocities.com/brigatanera88/home.htm

²⁹³ Reperibile all’indirizzo www.forzanuova.org, sito ufficiale dell’omonimo movimento. Esiste anche un sito non ufficiale (www.forzanuova.net), addirittura più oltranzista, tuttavia coadiuvato dal sito ufficiale.

A differenza dei loro omologhi americani, inoltre, il linguaggio adottato dai siti genericamente nostalgici è meno urlato ed essi velano maggiormente il loro razzismo, probabilmente anche a causa delle sanzioni cui incorrerebbero in molti paesi europei. Non per questo sono, però, da ritenersi poco velenosi: propongono, infatti, (dis)valori potenzialmente esplosivi, quali un nazionalismo esasperato, associato ovviamente ad una spiccata xenofobia, un maschilismo/machismo quasi patetico, che utilizza il trito canone dell'uomo che deve usare la violenza per proteggere il suo onore, la sua famiglia, la sua nazione e la sua "razza" contro agenti patogeni infiltrati (l'ebreo, il nero, il gay, ecc.), anche se, onestamente, l'antisemitismo è poco presente, a livello puro, in questi siti, che preferiscono ripiegare su altri capri espiatori.

Ho accennato al potenziale negativamente esplosivo di tali idee, data sia la massiccia affluenza di visitatori riscontrata nei siti in questione²⁹⁴ sia la spiccata preponderanza di giovani riscontrabile, ad esempio, nei loro *forum*: la maggioranza di queste persone non è quindi formata da attempati repubblicini nostalgici che ogni anno si limitano a recarsi in pellegrinaggio a Predappio, ma da ragazzi esaltati il cui fanatismo è tanto più pericoloso quanto più incanalato in un ambiente multiculturale come quello odierno.

a.3) A tali siti sono accomunabili, inoltre, quelli che hanno come scopo la *vendita o il collezionismo di oggetti militari di epoca nazifascista*: si possono trovare, nei vari siti *Militaria*²⁹⁵, divise delle SS (controllate una ad una dal sig. Bellomo!), busti dalla mascella volitiva e

²⁹⁴ In alcuni siti, infatti, è possibile controllare l'affluenza di visitatori, attraverso un contatore che si trova solitamente in basso a destra della schermata iniziale. In particolare il sito www.hitler-mussolini.com ha superato il milione e mezzo di ingressi, dalla sua creazione nel 2002!

Indubbiamente, non tutti saranno sostenitori di tali idee, ma ritengo che i semplici curiosi siano in minoranza rispetto ai simpatizzanti

²⁹⁵ Due di tali siti possono essere rintracciati agli indirizzi www.militariasouvenir.com e www.militariacollection.com

di dubbio gusto in gesso o ferro, mostrine, cartoline recanti immagini e frasi dei due dittatori, riproduzioni di armi dell'epoca, senza contare gli innumerevoli accessori (spillette, adesivi, ciondoli, cinture, ecc.) a forma di svastica, aquila o fascio littorio o il prezioso profumo "Nostalgia"²⁹⁶, acquistabile, fino al 2003²⁹⁷, al sito <http://www.ilduce.8k.com>.

Una panoramica completa di siti per appassionati di questo genere è offerta da Militaria Webring²⁹⁸, internazionale che raccoglie siti di collezionisti/venditori, facilitando la ricerca di tali, preziosi prodotti in rete.

a.4) Ulteriore suddivisione dei siti di estrema destra beceri è costituita dai siti dei gruppi musicali di estrema destra, assimilabili a veri e propri gruppi *skinheads*.

Anche in questo caso, gli USA detengono il primato, sebbene non siano da sottovalutare i gruppi, soprattutto *heavy metal*, scandinavi (praticamente assenti nel panorama web italiano, invece), come ad esempio gli *Skinhead Legion*, un nome una garanzia.

Vorrei qui aggiungere una curiosità rispetto al mondo musicale della *white supremacy* da me indagato: sebbene i gruppi in questione, per propagandare il loro razzismo e antisemitismo, utilizzino specialmente il genere *heavy metal* (genere musicale che ben si adatta ad urlare idee e a suggerire un'immagine aggressiva), mi ha particolarmente colpita il sito di un gruppo che, appunto, canta canzoni di questo tipo e veicola le stesse idee. La peculiarità non consiste solo nel fatto che la musica utilizzata sia *pop* (genere trasversale e che si adatta alle "canzoni dei buoni sentimenti"), ma soprattutto nella specificità (che non ho mai

²⁹⁶ L'immagine del prodotto è visionabile all'indirizzo

<http://digilander.libero.it/ZioBenito/nostalgia.jpg>

²⁹⁷ Per chi fosse interessato, ora il profumo non è più acquistabile, a causa di inadempienza contrattuale da parte della ditta Italpro s. r. l., produttrice del profumo stesso

²⁹⁸ Reperibile all'indirizzo <http://www.militariawebring.com>

più incontrato nel corso della ricerca) che a cantare tali aberrazioni siano due dolci, bionde ragazzine tredicenni della California, le *Prussian Blue*, iniziate alla musica e all'ideologia nazista dal babbo premuroso²⁹⁹.

In ogni caso, mi pare che tale categoria non sia, in realtà, così preoccupante come altre. Essa propugna infatti un *razzismo generico e fondamentalmente biologico*, dai quali le persone dotate di un minimo senso critico riescono a difendersi abbastanza facilmente. E, se è vero, che questi siti rivelano tutta la loro virulenza tra i giovani, è altresì vero che, una volta acquisita maturità, essi tendono ad abbandonare tali atteggiamenti³⁰⁰ (che rispondono sostanzialmente ad un bisogno di identità/appartenenza), pur non necessariamente tradendo l'area politica di riferimento.

L'antisemitismo è qui presente più che altro come *conseguenza di un'adorazione sconfinata nei confronti di Hitler e Mussolini* e dell'epoca nazifascista in particolare prebellica, ma non mi pare esso costituisca le fondamenta della struttura ideologica di tali siti. Anzi, in questi anni, l'ebreo è stato quasi totalmente sostituito, nelle loro deliranti accuse, da altre figure che oggi rivestono molto bene il ruolo di capro espiatorio (neri, immigrati, ecc.). Anche per questo motivo, ho precedentemente affermato la loro minore pericolosità, ovviamente in chiave esclusivamente antisemitica.

b) Passiamo ora ai siti di stampo *esoterico-tradizionalista*.

Anch'essi si definiscono per mezzo di un razzismo piuttosto generico, perpetrato non verso un popolo in particolare, ma nei confronti di tutte le alterità, di tutte le alternative alla "razza ariana". Ciò che li

²⁹⁹ Il sito, se non fosse per queste sinistre peculiarità, sarebbe assimilabile ad un vero e proprio *fan club* delle ragazzine, rintracciabile all'indirizzo www.prussianblue.net

³⁰⁰ A mio avviso, ciò può in parte contribuire a spiegare la preponderante presenza giovanile tra i visitatori dei siti di questo genere

accomuna alla prima categoria risiede nell'identificazione dei nemici in un *anti*, che, come tale, non è ben determinato, ma raggruppa una serie di elementi anche molto differenti tra loro. Tuttavia, il razzismo che si può incontrare qui è molto più offuscato, più sofisticato, se vogliamo. Esso si rifà al *razzismo spirituale* di matrice evoliana, richiamandosi in un certo senso a quella pretesa di scientificità (che qui si manifesta sottoforma di dimostrazione letterario-filosofica) che incontreremo in maniera ancor più radicale nella terza categoria, quella dei siti negazionisti

I siti di questo genere sono, in generale, più affascinanti di quelli appartenenti alla suddivisione precedente: il linguaggio utilizzato è, in media, più forbito e allusivo e spesso costellato di citazioni classiche e di riferimenti filosofici. Sono, probabilmente, gli unici veri siti a carattere *culturale*, in cui si scrivono e accettano contributi in merito a tematiche storiche e filosofiche³⁰¹. A ciò possiamo aggiungere una certa ricercatezza grafica, con la presenza di figure e simboli runici e celtici, e una buona fruibilità del sito, ossia una relativa facilità di navigazione, in quanto esso non si presenta colmo di testi scritti in piccolo e affastellati in ognidove o magari con uno sfondo scuro che ostacola la lettura (come invece capita spesso nei siti sopraccitati), ma la *home page* è quasi sempre a sfondo chiaro, dotata di un' accurata suddivisione delle sottosezioni e con una prevalenza delle immagini rispetto ai testi, almeno inizialmente. Molto spesso, inoltre, essi sono accompagnati da motivi musicali di ispirazione celtica. Simili, per questi aspetti, quindi, siti quali Centro Studi la Runa³⁰², Sodalizio del Cerchio Antico³⁰³ (che, oltre, a

³⁰¹ Ad esempio, mi è capitato di leggere, sul sito del Centro Studi La Runa (www.centrostudilaruna.it), una risposta argomentata a *La banalità del male* di Hannah Arendt

³⁰² Reperibile all'indirizzo www.centrostudilaruna.it

³⁰³ Reperibile all'indirizzo <http://utenti.lycos.it/sodalizio/indice.htm>

rifarsi esplicitamente a Evola, è anche membro del Webring [Resist@nce](#)), Compagnia dell'Anello³⁰⁴, Odin³⁰⁵, ecc.

b.1) A questo tipo appartengono anche alcuni siti di *case editrici* specializzate nella pubblicazione di materiale esoterico-tradizionalista, come le note Libreria Ar³⁰⁶ e Graphos Edizioni³⁰⁷, e politico: qui abbondano opere di Evola, Hitler, Nietzsche e Freda.

Questi siti hanno però probabilmente la minore consistenza numerica tra le categorie esaminate e sicuramente il minor numero di seguaci e simpatizzanti. Sono rivolti, cioè, a coloro che già hanno un'inclinazione verso il mondo dell'esoterismo.

c) Infine, la categoria a mio avviso più importante nel panorama dei siti antisemiti di estrema destra: quella *negazionista*. Essa viene qui considerata la categoria fondamentale della matrice di destra non solo perché è quella più pregnante a livello di siti, almeno nel web europeo, (poiché ci offre un'ampia quantità di siti interessanti, mentre quelli della prima categoria si configurano in modo quasi identico tra di loro), ma soprattutto perché comprende quelli che, tralasciando razzismi generici e perciò poco penetranti, si concentrano su un antisemitismo che ha ad oggetto la *negazione della Shoah*, ossia dell'elemento fondante dell'identità ebraica contemporanea.

In realtà, essi negano il carattere industriale e massificato del genocidio ebraico e, di conseguenza, la sua specificità storica. Tali siti si focalizzano, cioè, su un *nuovo modo di colpire gli ebrei*; questa forma esula da quelle tradizionali, non si rifà né ad un razzismo biologico né ad uno spirituale, anzi, cerca di convincerci che non ha alcun pregiudizio né

³⁰⁴ Reperibile all'indirizzo www.compagniadellanello.net

³⁰⁵ Reperibile all'indirizzo www.odin.org

³⁰⁶ Reperibile all'indirizzo www.libreriaar.it

³⁰⁷ Reperibile all'indirizzo www.graphosedizioni.it

ostilità nei confronti degli ebrei, perché esclusivamente animata dall'amore per la verità. Va a centrare, però, ciò che ha declinato l'identità ebraica in maniera fondamentale (insieme al tema dell'*esilio*) negli ultimi sessanta anni e lo fa in modo da persuadere l'osservatore esterno che si tratti di un lavoro scientifico e di grande rigore storiografico. Siti di questo genere, infatti, già dalla presentazione, si sforzano di apparire strutturalmente diversi rispetto alle categorie fin qui definite: essi bandiscono fronzoli grafici e linguistici di ogni genere, per assumere un'impostazione austera e che dia l'impressione di un lavoro condotto con ineccepibile metodo scientifico.

Proprio per questo motivo, i siti di questo genere, raccolti nel portale dei siti negazionisti Olokaustos³⁰⁸, presentano un'interfaccia il più possibile sobria e facilmente navigabile, suddivisa in sottosezioni tematiche chiare ed esaustive. Molti di essi, inoltre, forniscono una panoramica iniziale completa su ciò che è il revisionismo (così preferiscono, infatti, chiamare un indiscutibile negazionismo), attraverso un metodo semplice e comprensibile: quello delle domande e risposte (vedi, ad esempio, il sito tedesco VHO³⁰⁹, Vrij Historisch Onderzoek, la Vera Ricerca Storica). In questo modo, essi cercano di rispondere alle domande sul negazionismo che un qualsiasi osservatore esterno potrebbe porre loro. Così facendo, le risposte possono essere pilotate a piacimento, inducendo il lettore a pensare che il negazionismo abbia la stessa dignità metodologica e storiografica del paradigma tradizionale e che il dibattito sia soffocato da quest'ultimo, a causa di una sorta di malconcepita lesa maestà.

³⁰⁸ Reperibile all'indirizzo www.olokaustos.org

³⁰⁹ Reperibile all'indirizzo www.vho.org

c.1) Questa categoria è peculiare anche perché presenta il maggior numero di pagine web *personali*, ossia non pensate né gestite da un'organizzazione ma da singoli, su iniziativa individuale. Molto spesso, questi siti sono i più accaniti fautori dell'antisemitismo, ma anche i più fantasiosi e ben costruiti, basti pensare a Komunismo³¹⁰, il sito web del signor Fabio Galante. L'indirizzo non deve trarre in errore: si tratta, infatti, di un sito in cui, partendo da un'ampia rassegna di orrori veri e presunti commessi dai regimi comunisti nel mondo (tratto comune a molti siti negazionisti), passa ad enumerare e descrivere le ragioni del negazionismo. A conferma di quanto detto poco fa, questo sito è uno dei più dettagliati e curati: è suddiviso in sezioni tematiche ben distinte e facilmente raggiungibili e, anche a livello grafico, utilizza accorgimenti che rendono la navigazione quasi piacevole. Ad esempio, il cursore, muovendosi si sposta e seleziona come un mirino e, cliccando su determinate sezioni, compaiono finestrelle di *alert*³¹¹, a volte ironiche a volte folli. Una degna rappresentante di queste ultime recita:

ATTENZIONE: Questo sito Web è monitorato dal Centro Informatico per la Ricerca sui Crimini Telematici (C.I.R.C.T.). Il numero di TCP/IP dal quale provieni è stato automaticamente registrato e decodificato, ed un sistema remoto controllato dai servizi segreti israeliani è risalito al tuo nominativo, che è stato istantaneamente inserito nel database dei neonazisti potenziali. Un funzionario della Polizia Postale potrà, da questo momento in poi, entrare in contatto con te per ulteriori accertamenti in merito alla legittimità delle tue scelte politiche. In virtù della Legge sulla Privacy hai tuttavia ogni garanzia che la tua scheda non verrà mai pubblicata su Internet, né sui convenzionali organi di stampa e di radiotelevisione, a meno che nuovi provvedimenti legislativi in tal senso non lo

³¹⁰ Reperibile all'indirizzo www.komunismo.clara.co.uk

³¹¹ Una finestrella di *alert* è un nuovo messaggio che si apre alcune volte (se, cioè, è stato impostato) selezionando determinate aree di un sito. Può contenere qualsiasi tipo di messaggio il *webmaster* (cioè il curatore del sito) voglia comunicare: dal benvenuto al pericolo dell'intercettazione, come in questo caso

rendano inevitabile. Paura, eh? Per questa volta puoi tirare un sospiro di sollievo. Nessuno verrà a prelevarti a casa tua alle 3 di notte per metterti alla gogna, almeno per ora. Adesso potete visionare questa pagina. Il WebMaster: Fabio Galante.

La quasi totalità di questi siti, inoltre, rende esplicita l'eredità ideologica e culturale da cui proviene e cui si rifà con costante reverenza: essi, infatti, menzionano continuamente, quasi a voler convincere l'utente della base scientifica sulla quale poggiano, i "grandi padri" del negazionismo: da Faurisson a Rassinier, da Irving a Zundel, fino all'italiano Mattogno.

Curiosa si rivela anche la ripartizione in sezioni: essa, infatti, è pressoché identica in tutti i siti negazionisti che ho analizzato. Ritroviamo, dapprima, la parte dedicata ad un'introduzione generica sul negazionismo (ostinatamente denominato, da tutti loro, revisionismo), atta a presentare il negazionismo come un dovuto esercizio del sacrosanto dubbio storico, illustrandone contemporaneamente le tesi fondamentali circa l'impossibilità tecnica di realizzare un genocidio massificato con tanto di camere a gas, come quello che la storiografia tradizionale pretende di aver accertato³¹². Essi passano, dunque, alla rassegna di opere e pensiero dei grandi maestri che li hanno ispirati (in definitiva, sempre i soliti tre o quattro): ne presentano i libri, menzionandone continuamente ampi stralci nelle loro argomentazioni, a sostegno di ciò che affermano, quasi le parole di questi signori fossero La Verità. In questa considerazione piuttosto manichea dell'esegesi storica, essi si offrono all'utente come una sorta di *avanguardia illuminata*, che è in grado di guidare la massa verso la verità (l'unica

³¹² Per una descrizione più accurata delle tesi negazioniste cfr. *supra* § II.2

esistente, ovviamente) e dei cui studi necessariamente tutti, prima o poi, dovranno riconoscere il valore.

In realtà, le conclusioni offerte si ripetono sempre uguali, e sono le stesse cui erano già giunti i patriarchi del negazionismo, fin dagli anni Sessanta. Pertanto, i vari siti si limitano a riproporre le stesse, identiche tesi, i medesimi documenti, sia pro sia contro (classico esempio di falso, riportato in *tutti* i siti è *Il diario di Anna Frank*), lo stesso fallace e capzioso metodo storiografico, contribuendo, al più, con nuove consulenze di sedicenti ingegneri che ci rassicurano circa l'impossibilità di utilizzare lo Zyklon B per uccidere delle persone, per poi lanciarsi in una serie quantomeno azzardata di calcoli e teoremi scientifici per convincere la massa di cibernauti³¹³ ignoranti. Tutto ciò, allo scopo di rispondere alle tesi degli storici "classici", nel tentativo di confutarle e di avviare, così, un dibattito credibile sull'argomento.

A questo punto, passerei ad analizzare un ultimo nodo, che risulta a mio avviso centrale nell'individuazione del tipo di *networked structure*³¹⁴ che, ricordiamo, solo i siti antisemiti di destra hanno dimostrato di avere.

Questo tipo di struttura può rivelarsi *centralizzato* se un sito è cruciale nel quadro del flusso di informazioni della rete di siti cui appartiene; in caso contrario, l'organizzazione sarà più o meno *distribuita*. Si tratta, perciò, di individuare l'eventuale sito (o gli eventuali siti) che assume un ruolo centrale nel flusso informativo della rete dei siti di estrema destra, soprattutto al fine di illustrarlo (nel caso ci sia) come caso di studio più avanti.

³¹³ Un *cibernauta* non è altro che la persona che visita, cioè "naviga", il web

³¹⁴ Tateo, *Op. cit.*

Tateo, nel suo ottimo *paper*³¹⁵, assume come criterio spartiacque per giudicare la centralità (e la conseguente superiorità gerarchica) di un sito nella sua rete, il numero di *incoming links*³¹⁶ ricevuto dal sito stesso: ciò sarebbe sinonimo di prestigio e fama. Pur condividendo in linea di massima tale criterio, non lo designerei unico metodo per individuare il ruolo di un sito nel *network*. Questo perché tale regola è meramente quantitativa: la incrocio qui, pertanto, con un sistema qualitativo. Nella mia navigazione, ne ho incontrati un paio. Si tratta di due riconoscimenti, l'uno conferito da una non meglio definita "commissione di storici", l'altro assegnato dai navigatori stessi.

Il primo è il *Dux Award*, una sorta di internazionale (già precedentemente citata), ma anche di premio, che questa "commissione di storici" assegna ai migliori siti (probabilmente con cadenza annuale) che, a detta loro, trattino in modo serio e corretto la storia del ventennio³¹⁷. A quanto pare, il premio è molto ambito e viene sfoggiato nella *home page* del fortunato e meritevole sito prescelto.

Il secondo è la presenza del sito nella *top 88 sites*³¹⁸, una classifica che stila, sulla base della votazione da parte degli utenti, i migliori ottantotto siti di estrema destra. Nel web di quest'area esiste una vera e propria competizione tra i vari siti per accaparrarsi il voto del visitatore.

³¹⁵ *Ibidem*

³¹⁶ Gli *incoming links* di un sito sono i *links* che contengono il suo indirizzo in altri siti: indica, in pratica, quante volte tale sito è menzionato (e consigliato) da altri affini

³¹⁷ La presentazione del *Dux Award* è la seguente: "Dux Award è un logo che verrà assegnato su richiesta ai siti che hanno come argomento principale la storia del Fascismo e della Seconda Guerra Mondiale. Lo scopo del Dux Award è quello di riunire con un logo tutti i siti storici e culturali che trattano gli argomenti sopracitati per favorire la navigazione e le ricerche. Ogni sito segnalato verrà controllato da uno staff di tre persone composto da un webmaster, un esperto di storia e da un coordinatore. Al termine del controllo verrà assegnato un grado gerarchico in base alla qualità della grafica e dei contenuti del sito ed il link verrà aggiunto nella pagina "Winners"

³¹⁸ Reperibile all'indirizzo http://www.micetrap.net/top88/index.php?a_m=1

Esistono, tuttavia, alcuni problemi che investono questi criteri. In primo luogo, il *Dux Award* è tutto *italiano*: il premio si riferisce, cioè, ai soli siti nostrani. La *top 88*, invece, contiene siti di tutto il mondo.

In secondo luogo, sia il *Dux Award* sia la *top 88* marginalizzano i siti negazionisti: pur facendovi riferimento, infatti, essi si concentrano sugli altri, dato il carattere troppo (falsamente) scientifico dei siti negazionisti, che il bacino dei vari *white supremacies* non apprezza a dovere.

Un ultimo criterio qualitativo, che ritengo valga la pena di incrociare, anche in parte per ovviare alle pecche poste in essere dai due sopra illustrati, è la *menzione da parte dei siti di controllo*. Tali siti (da quello dell'ADL³¹⁹ all'IN@CH³²⁰ a Freedom House,³²¹ ecc.) pubblicano spesso indirizzi di siti di questo tipo, non tralasciando quelli negazionisti.

Ritengo, a questo punto, che l'incrocio dei quattro criteri possa essere valido nell'individuazione di eventuali siti cruciali nell'economia di rete. I detti criteri, una volta combinati, effettivamente danno una risultante: il sito che risulta centrale nella *network* dei siti antisemiti di destra è proprio Kommando Fascista: oltre ad essere spesso menzionato dagli altri siti, ha infatti ricevuto il *Dux Award* ed è il primo sito italiano nella nostra speciale classifica *top 88*. Il suo particolare prestigio nel gruppo dei suoi simili è, a mio avviso, confortato anche dal poter vantare il maggior numero di visitatori (per quanto ho potuto appurare) tra i siti dell'area. Per queste ragioni, è stato scelto come caso da analizzare più in dettaglio.

³¹⁹ Reperibile all'indirizzo www.adl.org

³²⁰ Reperibile all'indirizzo www.inach.net

³²¹ Reperibile all'indirizzo www.freedomhouse.org

Primo tra i siti negazionisti spicca, invece, il sito del VHO, *Vrij Historisch Onderzoek* (la vera ricerca storica), che conta circa quattrocento *links* al suo sito provenienti da altri siti³²².

Analizziamo, quindi, Kommando Fascista³²³, il primo sito italiano nella *top 88*. Vorrei, a questo punto, operare una precisazione preliminare rispetto al numero 88, che è ricorso spesso nella mia ricerca all'interno dei siti di estrema destra (*top 88*, nello stesso indirizzo di Kommando Fascista, in quello di Brigata Nera³²⁴, per non citare gli innumerevoli siti americani). Ad un certo punto mi ha insospettito: non poteva certo trattarsi di una banale coincidenza. Prima di accingermi a ricercare in rete il particolare significato di questo numero, mi sono soffermata sul sito di Brigata Nera, scoprendovi una sezione molto interessante, che nessun altro sito, da me indagato, aveva mai pubblicato: "Significato Numeri". Ho scoperto, così, una serie di significati di alcuni numeri ricorrenti nella simbologia nazifascista (88, 14, ecc.), alcuni dei quali spiegati in precedenza. Nella fattispecie, il numero 88 sta ad indicare due volte l'ottava lettera dell'alfabeto (H): due acce vicine sono l'acronimo di *Heil Hitler*. C'è poco da rimuginare su siti che espongono questo numero: sono impunemente nazisti.

Il sito Kommando Fascista ha scalato la *top 88* fino a giungere addirittura al quarto posto in classifica (in realtà la classifica ne contempla solo 58; unico altro sito italiano presente, al quarantaseiesimo

³²² Laurent Duguet, journaliste : « Dans cette galaxie (l'Internet), il devient difficile de dissocier antisémitisme, anti-judaïsme et anti-sionisme tellement ils semblent parfois volontairement imbriqués. », intervista raccolta da Marc Knobel, 29 settembre 2005, reperibile all'indirizzo http://crif.org/?page=articles_display/detail&aid=5448&artyd=11

³²³ Reperibile all'indirizzo www.kommandofascista.88.to (o, in alternativa, al sito *mirror* www.mussolini-hitler.com)

³²⁴ <http://it.geocities.com/brigatanera88/home.htm>

posto è No Immigrazione³²⁵), ottenendo una presentazione d'eccezione: "The most vast archive, existing on internet on the Fascism, Nazionalsocialism, Revisionism and the SWW, with: more than 400 Web pages, more than 50 audio files, more than 900 images and so other material!"³²⁶.

Veniamo al nome: il webmaster (che si firma solo attraverso l'acronimo A. L. G., non tralasciando, tuttavia, di pubblicare la sua foto: è un ragazzo giovane in maniera preoccupante) dichiara orgoglioso che "kommando" è stato scritto con la K, perché è stato scelto il termine tedesco.

Accedendo quindi al sito, esso si mostra subito in tutto il suo fulgore: uno sfondo nero (colore che, da queste parti, va sempre di moda), con una scritta che campeggia decisa: "Sito Storico Kommando Fascista" e le due immagini, ai lati, di Hitler e Mussolini. Al centro, la frase "Onore agli ultimi due grandi eroi e condottieri che la storia dell'umanità ha conosciuto, prima di sprofondare nell'abisso dell'ipocrisia e dell'immoralità (*sic!*), che oggi regna incontrastato in questa società malsana". Anche sgrammaticata.

Sempre nella *home page*, ritroviamo in bella mostra i riconoscimenti ottenuti dal sito: Dux Award (immancabile), Top 88, Top 88 *Voltermord* (altra classifica di siti nazionalisti, cui però non si riesce ad accedere), Foedus Italicum, Siti d'Area (questi ultimi due sono comunità web).

A questo punto, si può entrare nel sito: esso richiama il tono della pagina iniziale. Stessi colori, immagini dei due eroi, l'unica nota diversa

³²⁵ Reperibile all'indirizzo www.noimmigrazione.splinder.com

³²⁶ "Il più vasto archivio, esistente su Internet, sul fascismo, sul nazionalsocialismo, sul revisionismo e sulla seconda guerra mondiale, con più di 400 pagine web, più di 50 *file* audio, più di 900 immagini e molto altro materiale!"

è una bandierina con la svastica che viaggia per tutta la pagina. Il sito, a differenza degli altri *nostalgici*, dà fin da subito l'impressione di essere abbastanza dinamico e aggiornato con una certa frequenza. Ha una ricca suddivisione in sezioni e, separatamente, anche le ultime novità: tra queste, possiamo trovare “Il Talmud: la Bibbia ebraica”, che riporta una serie di frasi del Talmud, totalmente decontestualizzate, in modo da farle apparire offensive nei confronti del cristianesimo.

Non può ovviamente mancare una sezione dedicata ai crimini del comunismo che, per una panoramica più esauriente rimanda al sito di Fabio Galante³²⁷ (*ubi maior...*), raccomandando di cominciare a pensare con la propria testa per sfuggire al lavaggio del cervello perpetrato dal regime. Sempre presente anche la parte dedicata al nazionalsocialismo, con edizione completa del *Mein Kampf*, corredata da simpatica vignetta di Paperino che legge con interesse l'opera.

Ma le sezioni che ci interessano maggiormente sono, a mio avviso, due: la prima è dedicata al “revisionismo” e la seconda è denominata “Downloads”. Andiamo con ordine.

La sezione “Revisionismo” risulta essere piuttosto ampia e articolata e ci accoglie con un'introduzione illuminante: “Cos'è il Revisionismo? E' il tentativo di capirci qualcosa in quegli imbrogli con cui è stata conclusa la II Guerra Mondiale, quando i vincitori pretesero non solo di imporre la loro volontà ai vinti, ma anche di distribuire arbitrariamente tutti i torti e le ragioni, al fine di porre un'ipoteca definitiva sul futuro. Quel futuro di cui dobbiamo riappropriarci, ristabilendo una buona volta la verità storica”³²⁸. Ecco che anche qui vengono rispettati tutti i canoni propri del negazionismo: la maschera del

³²⁷ Reperibile all'indirizzo www.komunismo.clara.co.uk

³²⁸ Giuro che, riportando queste frasi, ho violato il *copyright*: tutti i diritti sono riservati dal webmaster.

revisionismo, in modo da far apparire questa un'opinione avente pari dignità rispetto a quella "ufficiale"; lo spirito "da crociata" dei depositari della verità (in minoranza) che lottano per ristabilire la verità, offuscata appositamente da una maggioranza bugiarda, che impone l'universalismo delle sue tesi sbagliate ("gli storici che danno credito alla leggenda", come troviamo scritto).

La sezione del revisionismo è articolata in due parti: una dedicata al revisionismo della seconda guerra mondiale, l'altra al "revisionismo olocaustico", che però non preannunciano niente di nuovo. Ritroviamo le solite motivazioni inflazionate: il presunto falso del Diario di Anna Frank, l'impossibilità tecnica del funzionamento delle camere a gas o dello Zyklon B (il cianuro), gli ebrei uccisi da epidemie di tifo o dai bombardamenti alleati (i campi di concentramento vengono quasi presentati come gradevoli luoghi di villeggiatura), la dichiarazione di guerra degli ebrei alla Germania, la soluzione finale come spostamento degli ebrei verso Est. Insomma, nulla di originale.

Dilcis in fundo, la sezione "Downloads", veniamo subito avvertiti del fatto che qui è raccolto del materiale imperdibile che, a causa della sua "pesantezza", non è stato distribuito nel sito. E il primo oggetto da scaricare è paralizzante: "Ghetto Blaster: simpaticissimo gioco nazionalsocialista. Gli obiettivi da distruggere sono ebrei, zingari, negri, ecc. I bonus sono rappresentati da sempre bene accette svastiche che quando si prendono fanno scattare uno strepitoso Siegh Heil del tempo!".

A questo punto, ho voluto indagare per trovare il sito da cui tale gioco è stato scaricato: mi sembrava abbastanza improbabile che fosse stato ideato e realizzato da Kommando Fascista, poiché, generalmente, i siti che propongono questi giochi ne presentano più d'uno. E, a quanto

pare, questo gioco è stato scaricato da un sito americano³²⁹ che ne sfoggia una folta serie all'altezza: da *Ghetto Blaster*, appunto, a *Rattenjagt-Kill the jewisk rats!*, da *Kaboom*³³⁰ (già descritto in precedenza) a *KZ manager Millennium-Manager of Concentration Camp*.

Accenno ora brevemente (perché di originale non ha quasi nulla) al sito scelto come esempio dell'area negazionista vera e propria, ossia concentrata esclusivamente sull'esercizio del negazionismo. Il sito VHO³³¹ si fregia di essere il più grande sito del mondo di revisionismo storico; ciononostante, non propone niente di nuovo: le teorie sono sempre le stesse e girano nel web in un circolo vizioso. Unica differenza la presenza di libri e riviste *online*: i libri sono i più disparati, preferibilmente di autori di chiara fama negazionista (Rassinier, Faurisson, Zundel, ecc.). Le riviste sono, invece, l'unica nota originale: sono editi i numeri (anche passati) di *The Revisionist-Journal for Critical Historical Inquiry*³³² (sottotitoli, a piacere: *The Journal for Open-Minded and Curious Thinkers*³³³ oppure anche: *Steam Engine of Revisionism*³³⁴). Se ne può scaricare una copia gratuitamente; il giornale tratta di argomenti storicamente controversi, storie di censure e notizie sull'isteria (*sic!*) dell'Olocausto, attraverso rispettabili articoli di Faurisson, Mattogno, Rudolf, Butz

³²⁹ Reperibile all'indirizzo www.resist.com/racistgames/index.htm

³³⁰ In questo sito, il gioco riceve questa presentazione celebrativa: "It is a Flash game where you control a suicide bomber and try to get him around as many Kikes as possible and, right after doing that, setting off the explosives strapped to him. The more Kikes you kill and injure, the more points you get. I have been able to get as many as 8 Kikes killed. It is really fun. Enjoy". E' un gioco in formato Flash, dove puoi controllare un kamikaze, cercando di avere attorno quanti più ebrei possibili e, subito dopo, farti saltare in aria con l'esplosivo. Più ebrei uccidi e ferisci più punti guadagni. Io son riuscito ad ucciderne 8. E' molto divertente. Divertitevi."

³³¹ Reperibile all'indirizzo www.vho.org

³³² "Il revisionista-giornale per un'indagine storica critica", trad. mia

³³³ "Il giornale per pensatori curiosi e dalla mente aperta", trad. mia.

³³⁴ "La macchina a vapore del revisionismo", trad. mia.

IV. 2. 3 La matrice di sinistra

Passiamo ora ad analizzare il segmento ideologico opposto rispetto a quello ora scandagliato, addentrandoci, quindi, nei *siti antisemiti di sinistra*.

La presente ricerca in questo preciso ambito non può avere pretese di generalizzazione, poiché ho riscontrato un numero esiguo (quattro o cinque in totale) di siti di sinistra il cui atteggiamento può essere riconducibile, in qualche modo, all'antisemitismo. Mi limiterò, di conseguenza a descrivere e analizzare questi esempi, senza pretendere di comprendere il fenomeno dell'antisemitismo di sinistra *tout court*.

Tuttavia, tali casi sono sintomatici di idee, atteggiamenti e insofferenze presenti in molti ambienti dell'estrema sinistra. Per *estrema sinistra*, si intende, in questa sede, un tratto dell'arco costituzionale (che fa riferimento soprattutto all'area giovanile del Partito della Rifondazione Comunista, col sito Piazza Liberazione³³⁵), ma soprattutto attori che ne stanno al di fuori, come vari movimenti o associazioni apparentemente pacifisti.

L'antisemitismo di sinistra si ripropone sui siti web nelle stesse vesti che ha assunto nel mondo fisico da una trentina d'anni: l'originaria anima socialista di tale antisemitismo è stata quasi completamente abbandonata³³⁶ e nessuno, a sinistra, dopo la Shoah, farebbe più riferimento all'ebreo-pingue-parassita-imprenditore che sfrutta le masse lavoratrici.

Il nemico ebraico è ora efficacemente sostituito dalla più sostenibile figura del *sionista oppressore*, praticamente presente in tutto l'immaginario della sinistra estrema.

³³⁵ Reperibile all'indirizzo www.piazzaliberazione.it

³³⁶ Cfr. *supra* § II. 2

La differenza rispetto agli antisemitismi fin qui analizzati, a mio avviso, risiede in alcuni punti sostanziali:

a) innanzitutto, nel fatto che, così sostituito, il nemico viene *allontanato dai confini nazionali*, non esiste in casa nostra ma risiede in *Israele* e pertanto si fa attore di politica e storia estera piuttosto che nazionale, catalizzando un'aggressività connotata dall'essere rivolta contro una *collettività nazionale* piuttosto che contro l'individuo.

Il fatto che l'ostilità antiebraica sia, nella fattispecie, rivolta alla collettività incarnatasi nel malvagio e razzista Stato di Israele non è affatto consolante. La portata aggressiva di tali affermazioni non è minore rispetto a quella perpetrata dagli altri tipi di antisemitismi: dietro la facciata rassicurante del diritto alla critica, infatti, spesso (ma non sempre), hanno luogo inquietanti slittamenti e concessioni all'antisemitismo vero e proprio, impossibile da negare e che guarda al conflitto israelo-palestinese in maniera esclusivamente strumentale alla dimostrazione della malvagità di Israele (e degli ebrei).

b) Ciò conduce al secondo punto: il passaggio antisionismo/antisemitismo, infatti, si innesta, a sinistra, nel focolaio *mediorientale* e, specificamente, in una sua visione *manichea e apocalittica*: la guerra in Medioriente non è più combattuta per la terra, per motivazioni concrete e contingenti, ma perché gli ebrei sono strutturalmente cattivi e vogliono annientare il popolo palestinese attraverso la pulizia etnica (ciò deriva da un'inopinata e semplicistica *assimilazione tra Stato di Israele, governo, ebrei, israeliani, coloni*). Le ragioni degli uni e degli altri (ovviamente criticabili e opinabili) sono qui completamente spazzate via e, in ultima istanza, *inutili* al tratteggio del quadro delineato.

Gli ebrei diventano, perciò, uno Stato di *kapò* da spazzar via, poiché non potrà esservi pace in quella regione martoriata, se non “cancellando dalla mappa politica del Medio Oriente questi Stati [ovviamente, ci si riferisce a Israele e a tutti i suoi cicisbei, come Egitto e Arabia Saudita] di *kapò*”³³⁷. Ricorda in maniera inquietante le deliranti affermazioni del presidente iraniano.

c) In ultima istanza, l’antisemitismo di sinistra riflette tutti questi capisaldi nei suoi *siti web*, aggiungendo un’ulteriore differenza basilare rispetto agli altri siti antisemiti: quelli di sinistra non sono mai *creati appositamente* per essere antisemiti. Mi spiego: nessun sito di sinistra (quantomeno quelli da me incontrati) è fatto apposta per oltraggiare gli ebrei. Questi scivolamenti antisemitici avvengono spesso in modo più o meno marginale e più o meno voluto: generalmente i siti di sinistra trattano gli argomenti più svariati e, così facendo, approfondiscono anche la questione mediorientale. E’ solo a questo punto che si risvegliano istanze antisemitiche, dettate principalmente da ignoranza o sclerotizzazione ideologica.

Con ciò non intendo giustificare affatto tali atteggiamenti e tali allusioni, che sono sempre meno velate, ad un antisemitismo strisciante e subdolo perché non immediatamente riconoscibile. Ho voluto solamente precisare la strutturale differenza rispetto ai contenuti degli altri siti fin qui analizzati.

Il retroterra culturale cui tali siti si rifanno, al di fuori dell’arco costituzionale, è sostanzialmente quello dei *movimenti no-global* e delle *associazioni filoarabe o filopalestinesi*.

³³⁷ http://www.che-fare.org/news/2005_11_23%20Ebrei%20Israele.htm

Appartengono al primo gruppo Come Don Chisciotte³³⁸ e Che Fare³³⁹, rientra invece nel secondo Infopal³⁴⁰, mentre Piazza Liberazione³⁴¹ affonda le radici nel Partito della Rifondazione Comunista. Questi sono sostanzialmente i siti trovati, che pur non essendo antisemiti *in toto*, ripeto, presentano comunque documenti, articoli o allusioni di questo stampo.

E' interessante notare come anche questi siti, al pari dei precedenti, sostengano *costanti antisemitiche*.

- “Gaza come il ghetto di Varsavia. Gli israeliani come i nazisti”³⁴². E' questo probabilmente lo stereotipo più frequente: l'accusa del rovesciamento dei ruoli storici, della *nazisraelizzazione*, secondo cui gli ebrei starebbero facendo ai palestinesi esattamente ciò che hanno dovuto subire dai nazisti. E' forse anche l'accusa più infamante, quella di volere l'annientamento di un altro popolo, la sua distruzione fisica. Sempre in questo sito è possibile ammirare la vignetta, ambientata a Gaza, intitolata *Fame macht frei*).

- Da qui, il motivo della *pulizia etnica* (curioso che questo sia anche un argomento utilizzato dal noto sito antisemita di stampo cattolico fondamentalista Holy War³⁴³). La guerra di Israele non sarebbe più combattuta per la terra ma per annientare i palestinesi, con preferenza per donne e bambini³⁴⁴. E via così ad una serie di articoli che vanno in questa direzione, come l'articolo “Glossario dell'espropriazione”, pubblicato su Come Don Chisciotte, che afferma: “[...] la realtà è che ai palestinesi sono state rubate altre terre, che molti hanno subito

³³⁸ Reperibile all'indirizzo www.comedonchisciotte.net

³³⁹ Reperibile all'indirizzo www.che-fare.org

³⁴⁰ Reperibile all'indirizzo www.infopal.it

³⁴¹ Reperibile all'indirizzo www.piazzaliberazione.it

³⁴² <http://www.infopal.it/det.asp?id=424>

³⁴³ Reperibile all'indirizzo www.holywar.org . Cfr. anche *supra* IV. 2. 1

³⁴⁴ <http://palestinanews.blogspot.com/2006/02/donne-e-bambini-le-vittime-preferite.html>

espropriazioni e che la pulizia etnica si è aggravata, in particolare a Gerusalemme”³⁴⁵.

Sempre più spesso, inoltre, tali articoli tendono ad interscambiare i termini *Israele* ed *ebrei*: “[...] bombardare case di civile abitazione significa ineluttabilmente colpire e uccidere anche civili innocenti, ma evidentemente la *fede ebraica* non contempla simili eventualità”³⁴⁶, oppure: “E d'altronde un razzismo di tale virulenza non è appannaggio soltanto di *certi rabbini o degli ebrei osservanti*, ma permea buona parte della società israeliana”³⁴⁷. Si noti come il razzismo è ritenuto intrinseco alla società ebraico-israeliana, e non solo agli elementi più oltranzisti, come i coloni o gli ultraortodossi. Si noti, inoltre, l’assoluta interscambiabilità dei termini e categorie ebrei-israeliani-rabbini ecc., cui si accennava in precedenza.

- Infine, la sempreverde proposta di *boicottaggio* di Israele.

Accanto al boicottaggio commerciale (prudentemente vengono pubblicati i numeri che, in un codice a barre, indicano la provenienza odiata: 7290³⁴⁸), sono caldeggiati boicottaggi culturali di vario tipo.

Ora, tralasciando momentaneamente quello economico, davvero non si capisce perché si debba mettere in atto un boicottaggio culturale, quando la cultura, e le università in particolare, costituendo le moderne *agorà*, restano i pochi luoghi e spazi in cui esercitare il proprio dissenso e pensiero critico. Non sarebbe meglio, invece, incoraggiare le conferenze di israeliani nel mondo e viceversa, in modo da poter tener vivo il diritto di critica e la libertà di espressione?

³⁴⁵ <http://www.comedonchisciotte.org/site/modules.php?name=News&file=article&sid=1748>

³⁴⁶ <http://www.infopal.it/det.asp?id=80>, corsivo mio

³⁴⁷ *Ibidem*, corsivo mio

³⁴⁸ <http://www.comedonchisciotte.org/site/modules.php?name=News&file=article&sid=1812> o anche <http://www.boycottisraeligoods.org>

In ogni caso, personalmente non considero il boicottaggio economico di Israele un atteggiamento antisemita in sé, ma il contesto in cui viene proposto mi porta a pensare che esista qualche concreta estrinsecazione antisemita: questi siti, innanzitutto, (Come Don Chisciotte ha un'intera sezione dedicata al boicottaggio di Israele), non propongono il boicottaggio di prodotti provenienti da nessun altro paese del mondo; inoltre, i propositi di boicottaggio sono spesso accompagnati da frasi e articoli di questo tono: "Importante è anche l' altro aspetto preso in esame dall' autore. Il controllo dei media da parte del sionismo e la messa in atto di una serie di intimidazioni verso qualsiasi forma di contestazione del comportamento israeliano"³⁴⁹.

Vorrei, qui di seguito, proporre una sorta di articolo, scritto sottoforma di (finto) dialogo "tra un sionista e un antisionista"³⁵⁰, in cui, a mio avviso, sono riassunti tutti i capisaldi dell'antisemitismo di sinistra.

Sionista. Voi siete gente che non volete la pace, terroristi che state sabotando il processo di pace iniziato con il nostro ritiro da Gaza, lo scorso anno.

AntiSionista. Tenga conto che alla tragica media di un morto e mezzo al giorno, negli ultimi due mesi, 90 palestinesi sono stati ammazzati dagli israeliani. Li chiamate omicidi mirati ma sono vere e proprie esecuzioni extralegali, stragi indiscriminate.

S. Non volevamo ammazzare proprio quel bambino lì, quella vecchia donna là, ma visto che si trovavano da quelle parti ed erano palestinesi... va bene lo stesso, tutti terroristi di meno... (I)

AS. Ma come? anche quel bambino là?

³⁴⁹ <http://www.comedonchisciotte.org/site/modules.php?name=News&file=article&sid=1812> , all'interno dell'articolo "Perché il boicottaggio economico di Israele è giustificato"

³⁵⁰ "Dialogo tra un sionista e un antisionista (ops, pardon) un antisemita", Hamza Roberto Piccardo, su <http://www.infopal.it/det.asp?id=1065>, 23/07/2006

S. E che volevate? che lo facessimo arrivare ad essere un terrorista completo? Meglio eliminarlo prima, non è forse vero che la prevenzione è cento volte meglio della repressione? (I)

AS. E quella vecchia là? terrorista anche lei?

S. Chissà forse sì, con questi palestinesi non si può mai star tranquilli. E poi, qualche nipote maleducato certamente ce l'ha.

AS. Uno di quei quattrocento bambini e ragazzini che tenete in galera?

S. No, quelli li teniamo lì per proteggerli da loro stessi e farli studiare, non lo sapevate?

AS. Quattrocento di quei quattromila che avete sequestrato in questi ultimi anni? Quanti se ne sono laureati ?

S. Beh, insomma, non possiamo mica seguirli fino alla fine degli studi, noi si fa quel che si può.

AS. E già, ed è per far posto nelle aule ed evitare i doppi turni che ne avete ammazzati 951 dal 2000 ad oggi?

S. Quelli? quelli tiravano pietre, altro che studiare! oppure si trovavano nel posto sbagliato al momento giusto.

AS. Giusto per cosa, scusi, se li avete ammazzati?

S. Giusto per ammazzarli insomma, per prevenzione, ricorda?

AS. Ed sempre per prevenzione che ne avete ammazzati più di quattromila, di palestinesi, sempre in questi ultimi sei anni.

S. Senta, non provochi, lo sa che anche noi abbiamo perso un migliaio dei nostri e non vorrà mica mettere quelli con loro? (II)

AS. Scusi, credevo che fossero tutte creature umane...

S. Beh, insomma, quasi, ma il punto non sta lì. (II)

AS. E dove sta?

S. Sta che non devono stare dove stanno, ecco!

AS. Cioè dovrebbero andarsene via dalla loro terra?

S. Ma che loro e loro, quella è roba nostra, capisce? NOSTRA! Ce l'ha promessa Dio, tutta, dall'Eufrate al Nilo, capisce?

AS. Ma non è in questi termini, la promessa, è del tutto spirituale. Ne parli con i Rabbini di Neturei Karta...

S. Buoni quelli, niente di peggio di un ebreo antisionista, peggio di quegli straccioni che stavano lì, per caso, fino al '48, proprio sulla terra di Israele...

AS. Ci stavano da quasi duemila anni; ci stavano loro su quella terra, l'hanno coltivata quella terra, vi hanno costruito villaggi e città, realizzato una civilizzazione, edificato chiese e moschee.

S. Guardi non tocchi questo punto che è proprio dolente.

AS. Cose le duole?

S. Mi duole quella che loro chiamano Masjid al-Aqsa, perché mi schiaccia l'anima proprio dove c'era il Tempio. Meno male che quel sant'uomo di Ariel Sharon gli ha fatto vedere lui, gli ha fatto vedere chi comanda lì. E loro si sono così arrabbiati che ne abbiamo appunto dovuto ammazzarne 4000 per calmarli. E ancora si agitano.

AS. Ma la Spianata delle moschee, il monte del Tempio come lo chiamate voi, si trova a Gerusalemme Est e c'è una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che vi impone di ritirarvi di lì.

S. Invero non siamo d'accordo né sul testo, né tantomeno sull'interpretazione. E poi noi siamo l'unica democrazia in Medioriente, non vorrete mica trattarci come un Iraq qualsiasi. SIAMO OCCIDENTE, non vorrete mica consegnarci a quegli antisemiti degli arabi che non aspettano altro...?

AS. Guardi che gli arabi sono semiti come voi, forse di più ancora, ché una parte dei vostri manco sa chi era Sem e non ha niente a che fare con le tribù dei figli di Giacobbe.

S. Lei è un vero antisemita, solo loro parlano così. Ma non tema, presto otterremo una legislazione universale che le impedirà di pensare in questi termini, s'immagini un po' parlarne...

AS. Scusi ma questa è storia...

S. Lei è un negazionista, farà la fine di Faurisson e di Irving e poi visto che voi l'unica cosa che capite è la forza, stiamo schierando i nostri carri sulla striscia di Gaza e gli elicotteri non vi lasciano dormire da giorni. Siete senza acqua potabile e l'energia elettrica è quasi del tutto assente. Quanto pensate di poter resistere? Ridateci il nostro caporale!

AS. Quello che stava alla postazione d'artiglieria che ci bombardava tutti i giorni? E poi scusi la storia è un po' strana e non sta in piedi. Come avrebbero fatto a scavare quel tunnel così lungo sotto la sabbia?

S. Questa è un'infamia ai danni di un prode soldato, un patriota, un figlio di Israele, dovete ridarcelo.

AS. Avremmo chiesto la liberazione di donne e bambini dalle vostre galere...

S. Che c'entra, le ho già detto che quelle sono terroriste o madri di terroristi, o sorelle di terroristi e sui bambini abbiamo già discusso.

AS. Già, piccoli aspiranti terroristi e giovani che vogliono studiare...

S. Non faccia il patetico che stiamo per arrabbiarci sul serio e saranno tutti cavoli vostri.

AS. Ma il nostro governo sta cercando di trovare una soluzione.

S. Metà ce lo abbiamo in mano noi, presidente compreso... (III)

AS. Quello potete anche tenervelo, per quel che ci serve...

S. Serve a noi, quello lì, ma ancora per poco.

AS. State pensando di nominarne, pardon, eleggerne un altro?

S. Lasci tempo al tempo, qualcuno lo teniamo al sicuro, che non si esponga e non si faccia male, e qualcun altro verrà fuori, non si preoccupi.

AS. Ma quel che state facendo è assolutamente illegale.

S. Lei crede ancora a queste baggianate? La legalità-è-quello-che-uno-può-fare-senza-che- nessuno-glielo-impedisca. Noi possiamo fare tutto quello che vogliamo perché abbiamo "diritto di difenderci" Bush, Condoleeza, Kofi Annan e D'Alema non fanno che ripeterlo.

AS. Guardi che alla fine questa pervicacia vi costerà cara...

S. Lei ci sta minacciando, lei è un vero antisemita, la smetta o se ne vada se non vuole che usi il mio diritto di difendermi e le insegni la buona creanza e il politically correct con un missile intelligente. Non lo sente quell'elicottero che volteggi sulla sua casa?

Tale dialogo ripropone perfettamente una serie di stereotipi generali e particolari. Si ritrova, innanzitutto, l'onnipresente concezione manichea della storia e del conflitto mediorientale, la quale, unita alla confusione concettuale (a volte strumentale e volontaria, a volte no) tra israeliani, ebrei, coloni, ecc. di cui sopra, tratteggia una figura totalmente deumanizzata dell'ebreo/israeliano. Egli diventa, cioè, una macchina da guerra fredda e razionale, assolutamente insensibile alle sofferenze altrui (I), anzi convinta della bontà delle sue azioni data la superiorità morale e, pare dal dialogo, anche biologica (II).

Il conflitto deborda e le sue ragioni (e i suoi torti) assumono connotazioni apocalittiche, di guerra escatologica del Bene assoluto contro il Male assoluto, totalmente estranee alla contingenza storica. Di conseguenza, in maniera graduale, iniziano a insinuarsi, nelle varie argomentazioni storico-politiche (assolutamente legittime, intendiamoci), classici stereotipo antisemitici, come il controllo dei media da parte degli ebrei o il *topos* dello ZOG (*Zionist Occupied Government*), già abilmente e ampiamente sfruttato dagli ambienti virtuali di estrema destra³⁵¹: gli ebrei non solo hanno in pugno i vari governi mondiali (variante dell'immarcescibile tema dei *Protocolli dei Savi di Sion*), e nella fattispecie quello palestinese, ma se ne possono liberare a piacimento, a seconda dell'utilità di tali governi-marionetta rispetto alla loro causa (III).

Come si può notare, non intendo presentare l'argomento antisionista come sintomo di antisemitismo. Come già detto, essendo il sionismo un progetto storico e politico può essere più o meno condivisibile o criticabile. Che solo gli ebrei non possano avere patria in nessun luogo del mondo è un concetto strutturalmente antisemita, ma che non possano averla in Medioriente, a mio avviso, è anacronistico, ma non antisemita.

³⁵¹ Cfr. *supra* § IV. 2. 2

CAPITOLO V

Le nuove forme di antisemitismo: il web che esula dalla ripartizione classica

Questo capitolo, come precedentemente anticipato, si ripropone di offrire una panoramica di siti e di altre espressioni antiebraiche presenti in Internet (vignette, fumetti, giochi per pc) che esulano dalle matrici classiche fin qui analizzate (cattolico-fondamentalista, neonazifascista e di estrema sinistra).

Sarà quindi analizzato un caso di sito appartenente alla famiglia dell'integralismo islamico, il sito Jew Watch (il quale non è classificabile secondo i criteri fin qui utilizzati), siti che propongono vignette e fumetti specificamente antisemiti e, infine, alcuni giochini per pc, scaricabili da determinati siti e installabili a casa, per poter comodamente insultare gli ebrei dal divano del nostro salotto.

V. 1. Un caso specifico di matrice islamico – fondamentalista: Radio Islam

Questa nuova matrice, quella islamico-fondamentalista chiamiamola così, non è stata studiata nel corso della presente ricerca a livello teorico, data la sua incredibile estensione e complessità, le quali avrebbero rischiato di spostare il baricentro della ricerca verso uno spazio che non costituiva l'oggetto principale dell'indagine.

Ci si è quindi limitati, in questa sede, ad analizzare un preciso sito antisemita che rientrasse in tale categoria, senza pretese di generalizzazione né di comprensione piena e totale del fenomeno dell'antisemitismo di stampo islamico-fondamentalista. Il sito in

questione è Radio Islam³⁵², che riassume appieno gli stereotipi antiebraici tipici del fondamentalismo di stampo islamico.

Esso è un sito ora ospitato su un *server* svedese (ma si specifica che “The contents of this Site are the responsibility of its creators, not of the Server Provider”, cioè i contenuti del sito sono di responsabilità del suo creatore e non del *server provider*), fondato dall’osannato Ahmed Rami, un ex ufficiale dell’esercito marocchino che ha ottenuto asilo politico in Svezia. Il sito conta, però, sezioni e traduzioni in decine di lingue e paesi.

Fin da subito, non ci si può però esimere dal notare alcuni tratti teorici interessanti che caratterizzano il sito, elementi la cui presenza verrà man mano mostrata anche nel sito stesso.

L’elemento più pregnante risulta essere *una sorta di continuità con i contenuti emersi dai siti antisemiti di sinistra*. Ed è per questa ragione che lo studio di un caso di sito antisemita si pone in questa posizione, cioè subito dopo l’analisi dei siti di sinistra. Non a caso, l’immagine di Israele e degli ebrei risulta essere molto simile in entrambi i casi: anche qui, Israele diventa una “astrazione diabolica, non un paese ma una forza maligna che incarna ogni possibile attributo negativo- aggressore, usurpatore, peccatore, occupante, corrotto, infido, assassino, barbaro...”³⁵³.

Questa immagine, che deumanizza totalmente Israele, incoraggia l’idea che *tutti* gli ebrei di Israele debbano essere spazzati via³⁵⁴. A mio avviso, ciò fa parte di quel processo di demonizzazione di Israele che,

³⁵² Rintracciabile all’indirizzo www.radioislam.org o al sito *mirror* www.abbc.net

³⁵³ Fiamma Nirenstein, “How suicide bombers are made”, *Commentary*, settembre 2001, pp. 53-55, in Robert S. Wistrich, *Muslim Anti-Semitism. A clear and present danger*, The American Jewish Committee, su www.ajc.org (all’indirizzo preciso <http://www.ajc.org/atf/cf/%7B42D75369-D582-4380-8395-D25925B85EAF%7D/WistrichAntisemitism.pdf>), 2002, p. 41, trad. mia

³⁵⁴ *Ibidem*, corsivo mio

come affermava Taguieff³⁵⁵, provoca necessariamente lo sconfinamento dell'antisionismo in antisemitismo.

Tuttavia, spesso questo tipo di antisemitismo si spinge ancora oltre, oltrepassando su molti fronti, quello di sinistra. Infatti, la lotta contro gli ebrei diventa una guerra totale, senza possibilità di pace né di armistizio, poiché è condotta contro una *cospirazione ebraica*, potente e in qualche modo non totalmente appartenente all'umanità, che tenta di conquistare il mondo: non è solo Israele come Stato (nato in modo sbagliato e usurpatore) a tentare di conquistare il mondo, è Israele come *collettività ebraica* ad essere un cancro.

Radio Islam, nella sezione "Israel", ci presenta *The Path Towards Achieving Power over the World*³⁵⁶, ossia il cammino verso la presa di potere sul mondo, da parte di Israele e degli ebrei (si noti come, anche ora, ci si guardi bene dall'operare alcuna distinzione tra Israele e gli ebrei o tra gli ebrei stessi).

La teoria è un po' contorta ma, una volta capita, promette bene.

A quanto pare, gli ebrei sarebbero sionisti da sempre (con l'espressione "sionista", mi sembra di capire, si designa a volte l'ebreo che aspira alla costituzione di una propria patria, a volte gli ebrei che, per loro stessa natura immutabile, vogliono raggiungere il potere e il controllo sui paesi in cui vivono); cercando di dominare il mondo, ogni volta che tali sionisti raggiungono con la loro mano la gola di una nazione³⁵⁷, essa reagisce con misure estreme: ecco la ragione delle esplosioni di violenza contro gli ebrei e, in ultima istanza, dell'antisemitismo. Essa risiede, quindi, nella malvagità strutturale

³⁵⁵ Cfr. *supra* § I. 1

³⁵⁶ <http://www.radioislam.org/zionism/index.htm#path>

³⁵⁷ *Ibidem*

dell'ebreo e soprattutto degli *ebrei come collettività dotata di un qualche potere politico*.

Ebbene, questa parte è, in effetti, molto curiosa, poiché ci presenta la prova sostanziale dalla volontà ebraica di dominare il mondo. Tale prova non risale al conflitto israelo-palestinese (potrebbe venir tacciata di essere strumentale!), ma addirittura al periodo biblico dell'esilio egiziano:

This first occurred long ago in Egypt. Moses almost took Egypt captive from within. He and his Zionist assistants exercised an extraordinarily strong influence. But the Pharaoh realized this, saw that the Jews were clearly soon going to seize power and decided to exterminate this nation. Moses' agents reported this to him, and he led the Jews out of Egypt. This time, the matter was concluded by merely exiling them.³⁵⁸

Siamo nuovamente al *rovesciamento dei ruoli storici* che, come si evince, non riguarda solo il periodo nazista: gli ebrei in Egitto, lungi dall'essere ivi prigionieri, in realtà tentavano di rendere prigioniero l'Egitto (pur facendo riferimento al racconto biblico, è ovviamente omessa tutta la parte relativa alle piaghe d'Egitto, inviate da Dio per convincere il faraone a liberare gli ebrei).

Ma non è tutto. Quando gli ebrei schiavizzarono le popolazioni palestinesi (*sic*) e si insediarono in quella terra (siamo ancora in epoca biblica), lo spirito sionista (considerato sinonimo anche di colonizzatore, espansionista, ecc.) non fu saziato e gli ebrei iniziarono a stritolare con i tentacoli del loro *capitalismo finanziario* (proprio così, già allora!) le

³⁵⁸ “La prima volta accadde molto tempo fa in Egitto. Mosè quasi riuscì a rendere l'Egitto schiavo dall'interno. Egli e i suoi assistenti sionisti esercitavano un'influenza straordinariamente forte. Ma il faraone se ne accorse, vide che gli ebrei avrebbero presto conquistato il potere e decise di sterminare questo popolo. I complici di Mosè glielo riferirono ed egli guidò gli ebrei fuori dall'Egitto. Per questa volta, la faccenda fu conclusa semplicemente con l'esilio”, trad. mia

popolazioni limitrofe, soffocandole inoltre con i loro servizi segreti (anch'essi alquanto datati, a quanto pare). Da allora in poi, nacquero e si moltiplicarono i *pogrom*, fino alla Germania hitleriana, caso leggermente diverso perché qui gli ebrei dovettero affrontare un'altra forza pronta a conquistare il mondo: il nazismo³⁵⁹.

La Shoah non fu, cioè, nient'altro che la disfatta ebraica nella competizione contro il nazismo per il controllo del mondo. Stupefacente.

Tuttavia, rari sono i riferimenti ad un passato così lontano. Questo tipo di antisemitismo (proprio come quello di sinistra) si innesta molto più efficacemente nel *conflitto mediorientale*, come la seguente vignetta (proposta dal sito nella sua *home page*) ben illustra³⁶⁰:



E', inoltre, interessante notare come il sito italiano apra immediatamente con una ferma presa di posizione contro l'odio e la violenza ("Radio Islam è contro tutti i tipi e forme di razzismo, contro

³⁵⁹ *Ibidem*

³⁶⁰ "Ora che abbiamo trovato un interlocutore palestinese accettabile, possiamo iniziare"

ogni discriminazione basata sul colore della pelle, la fede religiosa e il gruppo etnico”), per poi continuare con un’affermazione non legata alla precedente da alcun vincolo di causalità: “Perciò Radio Islam è contro il razzismo ebraico verso i non-ebrei e gli obiettivi del sionismo internazionale. Il sionismo internazionale, oggi, costituisce l'ultima ideologia razzista ancora vivente e lo stato sionista d'Israele l'ultimo luogo rimasto di "apartheid" nel mondo. Israele costituisce, per la sua sola esistenza, una completa provocazione ad ogni principio, regola e legge internazionale, e il razzismo ebraico una violazione di ogni etica e morale conosciuta dall'uomo”.

Sarà forse per questa ragione che, anche in questo sito, possiamo assistere alla pubblicazione di *liste di proscrizione*, che pazientemente ci indicano tutti i componenti ebrei delle amministrazioni Clinton e Bush, gli ambasciatori ebrei americani (con dotazione di breve ma esaustiva biografia) e i boss ebrei della finanza mondiale e dei media³⁶¹.

La presunta abbondanza di denaro e potere degli ebrei deriverebbe, sempre secondo questo autorevole documento, sostanzialmente da due fonti: il *controllo dei media* (una costante dell’antisemitismo di ogni specie e colore) e il *riciclaggio di denaro sporco*, proveniente, nella fattispecie, dal traffico di droga (questo è, invece, un elemento innovativo nell’immaginario antisemita). L’elenco dei personaggi che esercitano il controllo sui media è anch’esso reperibile sul sito³⁶², mentre veniamo istruiti sul fatto che “undoubtedly one of the most popular and successful

³⁶¹ <http://www.radioislam.org/islam/english/toread/collect.htm>

³⁶² <http://www.radioislam.org/islam/english/toread/frnklin.htm#medias>

ways to launder money is through Jewish religious institutions, such as yeshivas and synagogues”³⁶³.

Ultimo elemento di una certa rilevanza nel sito è il disinvolto riferimento ora all’ala antisemita dell’estrema sinistra, ora a quella dell’estrema destra, sposando motivazioni e stereotipi appartenenti agli estremi dell’arco ideologico, a seconda dell’utilità.

In questa ottica si collocano la connessione e il continuo *riferimento al nazismo* del sito: non così inusuale è, infatti, la coalizione di elementi del fondamentalismo islamico e della destra più estrema contro il comune nemico ebraico. Il sito propone, quindi, una versione completa del *Mein Kampf* hitleriano e del *Testamento di Hitler*, in cui il riferimento al “disgustoso ebreo”³⁶⁴ ripropone ossessivamente l’immagine dell’ebreo che comanda e controlla gli altri popoli, lo stereotipo del dominio³⁶⁵, unito all’esplicita affermazione che gli ebrei stessi sono causa dell’antisemitismo.

A conferma di ciò, alla fine del testamento, si può accedere ad una sezione particolarmente attraente, denominata *Judaism=Racism, Domination, Occupation*. Aprendo la traduzione inglese, si possono leggere decine di titoli dedicati a denigrare il Talmud, conclusi da un’interessante sezione intitolata *1000 Quotes By and About Jew*³⁶⁶, contenenti frasi atte a screditare gli ebrei, le loro leggi, la loro religione, la loro morale, secondo un metodo già visto decine di volte nei vari siti antisemiti. Il trucco sta *nell’estrapolare frasi dal loro contesto, strumentalizzandole per farle apparire conferme di ciò che si sostiene*.

³⁶³ “Indubbiamente uno dei modi più popolari e di successo per riciclare denaro è attraverso le istituzioni religiose ebraiche, come le yeshiva e le sinagoghe”,

<http://www.radioislam.org/islam/english/toread/collect.htm#laundry>

³⁶⁴ <http://www.radioislam.org/historia/hitler/testam/ita/testa.htm>

³⁶⁵ Cfr. *supra* § III. 3

³⁶⁶ “Mille citazioni di e sugli ebrei”, su <http://www.radioislam.org/talmud/index.htm>

E' una tecnica affine a quella già usata dai negazionisti e precedentemente analizzata³⁶⁷. Con ciò, non voglio affermare che nessuna di queste frasi sia stata realmente dettata da antisemitismo, intendo dire però che molte di esse hanno sicuramente subito tale trattamento di decontestualizzazione, proprio come si fa comunemente in questo campo con alcune frasi del Talmud, gettate a caso su una pagina, senza interpretazione, esegesi, contesto, affinché assolvano allo scopo prefissato: *inculcare l'idea che gli ebrei odino i gentili*. E' questo un elemento che spesso si affianca ad un altro molto simile: la convinzione che siano stati gli ebrei stessi ad autoproclamarsi *razza*, ad emarginarsi, separarsi dagli altri, perché si considerano *superiori*.

Il fine è sempre un classico, uno di quelli cui gli antisemiti doc sono maggiormente affezionati: il rovesciamento dei ruoli storici, l'inversione del rapporto vittima/carnefice, tecnica soprattutto utilizzata dopo la Shoah. Se gli ebrei non sono stati eliminati fisicamente si può sempre provare ad annientarli moralmente, ad *escludere la loro umanità*, in modo da poterli odiare senza alcun senso di colpa, anzi, con piena ragione.

Ecco, tale mi sembra il fine di tutti i passi compiuti in questa direzione da questo sito e dagli altri siti antisemiti più in generale. È un fine di tipo filosofico-morale, che incarna la sintesi dei vari obiettivi concreti su cui gli antisemiti si concentrano. Raggiungerlo sarebbe per loro sicuramente un bel colpo.

³⁶⁷ Cfr. *supra* II. 2

V.2. Non classificabile: il caso di Jew Watch

Jew Watch pare un sito inglese. Dico “pare” perché non esiste nulla che lo certifichi, a parte una piccola riga iniziale, la quale afferma che il sito è presentato da “Frank Weltner, English & Certified Librarian”³⁶⁸. Ad ulteriore conferma, propongo il modo in cui ho trovato tale sito, ossia visitando, per caso, un sito di anticomunisti totalmente pazzi³⁶⁹, che proponeva Jew Watch come *link*: anche questo sito era inglese.

Parto da lontano, perché credo che questo sia il sito che riassume in sé tutti i comportamenti, le idee, gli stereotipi antiebraici: è una sorta di compendio dell'antisemitismo, un manuale per giovani antisemiti. Per questo motivo lo definisco “non classificabile”: non lo è in base alle categorie qui definite e con le quali sono stati analizzati tutti i siti precedenti e lo è ancor meno dal punto di vista etico.

Come tutti i siti più violentemente antisemiti, ci rassicura subito quanto lontano sia dall'essere un sito d'odio e, anzi, ci informa che è un sito di ricerca...con quel nome?! Proprio il nome è stato il fattore scatenante la mia curiosità quando l'ho scorso tra i *links*: rende molto bene l'idea di un Grande Fratello che controlla ogni remoto anfratto della vita degli ebrei, proprio come il sito si occupa di tutti i *topoi* antisemiti.

Il sito in sé è piuttosto semplice, basta scorgerlo per scoprirne tutte le sezioni e farsi soprattutto un'idea dell'impressionante quantità di materiale pubblicato. Ecco, uno dei tratti che più colpiscono è proprio la *quantità*: il sito affastella, in maniera anche piuttosto caotica, una serie impensabile di sezioni (al momento, sono circa quarantacinque); ognuna di esse consta, poi, di un numero interminabile di sottosezioni e

³⁶⁸ “Frank Weltner, accertato bibliotecario inglese”, trad. mia

³⁶⁹ Provare per credere: <http://www.redwatch.org>

microaree: saranno, in media, dieci o quindici sottosezioni per ogni area. Questo sito è indubbiamente il più sostanzioso che abbia mai visitato.

In generale, si può affermare che esso, riassumendo in sé praticamente tutti gli stereotipi antisemiti fin qui incontrati e studiati, *non assume una connotazione propria e particolare dal punto di vista ideologico*: l'unico suo interesse consiste nel denigrare e insultare gli ebrei. Di conseguenza, propone molto poco che non sia già stato visto o sentito fino ad ora.

Insomma, si parla sempre della dominazione mondiale degli ebrei, del loro controllo su politica e media di tutto il mondo³⁷⁰, degli *olocausti* che essi stessi avrebbero perpetrato³⁷¹ (da notare che, in onore ad una tradizione consolidata in ambienti antisemiti, si utilizza proprio il termine *olocausto* per riferirsi ai presunti crimini ebraici), delle industrie della pornografia e delle droga che essi comandano per poter arricchirsi sempre di più³⁷². Niente di più noioso.

Tuttavia, esistono alcune sottosezioni, da scovare pazientemente in questa selva scritta con caratteri microscopici, che sono interessanti, se non addirittura divertenti, e che meritano di essere qui evidenziate.

La prima si nota immediatamente, dato che sul sito, in mezzo a questa cascata di parole, appaiono due ritratti affiancati: uno raffigura Stalin, l'altro, sorprendentemente, Dustin Hoffman, l'attore americano. La didascalia recita: "Youthful Stalin Side-By-Side With Dustin Hoffman. Stalin's Jewish Background ..."³⁷³.

³⁷⁰ Vedi la sezione "Jewish Leaders, Conspirators, Power Lords..." e "Jewish Supremacist Lists & The Associations They Dominate"

³⁷¹ Vedi la sezione "Jewish Genocides Today and Yesterday"

³⁷² Vedi la sezione "Jewish Slavery Industry", "Jewish Frauds -- Reported by Media", "Jewish Criminals", "Jewish Pornographers" e "Jewish Capitalists"

³⁷³ "Un giovane Stalin faccia a faccia con Dustin Hoffman. Il retroterra ebraico di Stalin..."

I ritratti e la didascalia, infatti, puntano a evidenziare la somiglianza tra il dittatore sovietico e l'attore (ebreo), insinuando il sospetto (poi confermato nella sottosezione) che Stalin fosse ebreo o comunque molto legato ad ambienti ebraici. Ciò rafforzerebbe in maniera radicale il mito della rivoluzione d'ottobre come rivoluzione ebraica, atta a destabilizzare il mondo, per assumere il controllo della sconfinata Russia. Tutto ciò è di seguito confermato nell'area che omaggia i "Jewish Communists", i comunisti ebrei, contenente, tra l'altro, una sezione dal titolo molto esplicativo "Leon Trotsky who was born David Bronstein"³⁷⁴.

Per restare in ambito di personaggi ivi smascherati come indubitabilmente ebrei, non viene risparmiato nemmeno Papa Giovanni Paolo II. Selezionando infatti "Jewish Leaders, Conspirators, Power Lords..." e quindi "Pope John-Paul II", si può trovare un *link* accattivante che suggerisce di selezionarlo, per scoprire le clamorose rivelazioni di Jew Watch (anche piuttosto autocelebrativo) sull'*outing* del Papa come ebreo. Ora, la parola utilizzata era proprio "outing", che si usa soprattutto nel mondo gay, quando ci si riferisce al dichiararsi apertamente omosessuali. O almeno questa era la prima cosa che mi è venuta in mente leggendo. Comunque, non si scopre nulla circa gli orientamenti sessuali del precedente Papa, bensì un segreto ancor più terribile: Giovanni Paolo II era ebreo. Ciò viene indiscutibilmente svelato (ma è solo la prova definitiva e schiacciante³⁷⁵) da una fotografia della madre del Papa, posta in bella evidenza al centro della pagina, con la didascalia che incredibilmente recita: "Notice the *Jewish facial*

³⁷⁴ "Leon Trotsky, nato David Bronstein", trad. mia

³⁷⁵ Per la lista completa delle argomentazioni si veda <http://www.jewwatch.com/jew-religions-christianity-penetration-pope-john-paul-2-jewish.html>

characteristics of the Pope's Mother, Emily Katz, who was born Emilia Kaczorowska”³⁷⁶.

E’ evidente che gli ebrei sono qui considerati una *razza*: se Giovanni Paolo II fosse nato ebreo, anche se in seguito si fosse convertito, nulla avrebbe potuto cambiare la sua ebraicità, perché essa è qui considerata intrinsecamente razziale, connaturata esclusivamente alla nascita e al sangue; inoltre, come si può evincere, gli ebrei, in quanto razza, sono considerati portatori di determinati tratti somatici³⁷⁷.

Questa stessa impostazione si rincorre per tutto il sito, per poi estrinsecarsi, in tutto il suo splendore, nella sezione “Jew Entertainment”, sottosezione “Jewish Faces”³⁷⁸, in cui è presentata una panoramica dei personaggi di spicco in ambito artistico (cinema, musica, ecc.) che sono ebrei, al fine di mostrare la loro deprecabile morale (vengono presentati soprattutto coloro che appartengono al mondo della pornografia, oppure molti ci sono indicati come “agitatori politici”, es. la ben nota sobillatrice Barbra Streisand), esaminarne le fotografie e captarne i dettagli del viso tipicamente ebraici, come naso e occhi. Nella foto di una giornalista della CNN addirittura si parla di “aspetto sufficientemente ebraico da poter essere considerata almeno una mezza ebrea, in particolare per gli occhi”, oppure vengono mostrate due foto dell’attrice Sarah Jessica Parker, prima e dopo che si rifacesse il naso, chiaro sintomo fisionomico di ebraicità.

Non solo gli ebrei costituiscono, eccome, una razza. Essi sono, inoltre, una *razza inferiore*, almeno dal punto di vista intellettuale. Infatti, spulciando la parte dedicata ai sistemi di controllo della mente utilizzati

³⁷⁶ “Notate le caratteristiche facciali ebraiche della madre del Papa, Emily Katz, nata Emilia Kaczorowska”, *ibidem*, corsivo mio, trad. mia

³⁷⁷ Cfr. *supra* III. 2

³⁷⁸ Assolutamente da visitare, al <http://www.jewwatch.com/jew-entertainment-faces.htm>

dagli ebrei (sempre gli stessi: omosessualità, ateismo, femminismo, marxismo, ecc.), è comparsa la sezione “Jewish I. Q.”, dedicata, appunto, al quoziente intellettivo degli ebrei.

A dire il vero, mi sarei aspettata un qualche tipo di teoria che giustificasse, col complotto, il luogo comune della maggiore intelligenza degli ebrei, invece si scopre l’opposto: gli ebrei, anzi, gli israeliani, come vengono a questo punto identificati, hanno un quoziente intellettivo di dieci punti al di sotto della media mondiale.

Al di là del fatto che non è possibile risalire alla fonte né ai dati (ho provato a selezionare il *link* indicato come fonte, ma non è più consultabile), basta scorrere l’elenco per capire che il dato è correlato alla ricchezza nazionale (è infatti affiancato da una colonna relativa al reddito pro capite di ciascun paese). Inoltre, non si capisce per quale motivo sia stato messo in evidenza proprio Israele e nessun altro Stato, che magari ha ottenuto un punteggio molto più basso: lo scopo è, nuovamente, solo quello di infangare gli ebrei.

Nonostante l’ingente quantità di materiale qui presente, l’impressione in me suscitata è che il fine perseguito dal sito stia esattamente agli antipodi: credo che esso, pubblicando pagine e pagine scritte fitte, voglia disincentivare la lettura delle stesse, che si fondano sul nulla, puntando invece sull’effetto dato dal titolo clamoroso della sezione. Ciò scommette sulla conseguenza puramente emotiva del titolo ad effetto (la stessa tecnica utilizzata dai giornali scandalistici), il quale impressiona il lettore medio, rafforzando ad ogni lettura, nella fattispecie, l’immagine sub-umana o non umana (a seconda della convenienza) degli ebrei.

V. 3. Le vignette antisemite

I siti fin qui considerati hanno molto spesso utilizzato anche *vignette e fumetti*, come mezzo di diffusione dell'antisemitismo ad alto impatto emotivo³⁷⁹. Addirittura, alcuni siti rimandano ad altri, incredibilmente specializzati nella creazione e pubblicazione di vignette e strisce a carattere esclusivamente antisemita.

Per l'analisi che qui segue, ne ho utilizzati due in particolare: The Birdman³⁸⁰ e Honest Media Today³⁸¹. Sono siti in cui sono capitata tramite diversi *links*, dopo un percorso piuttosto aggrovigliato e che non sono classificabili in base ai criteri fin qui utilizzati: essi semplicemente propongono qualsiasi tipo di stereotipo, purché sia antisemita, indipendentemente dal bacino ideologico che lo alimenta. E' una sorta di Jew Watch sottoforma di *cartoons*. Anche altri siti contengono vignette antisemite, ma non sono esplicitamente concentrati su di esse come avviene, invece, in questi due casi.

Il primo sito in questione, The Birdman, è meno ricco dell'altro: presenta un'unica striscia di interesse (che ho riprodotto in appendice), intitolata "The Holohoax"³⁸². Come si può evincere dal titolo, questo fumetto ha una spiccata connotazione negazionista e si occupa quasi esclusivamente di quel determinato periodo storico. In particolare, vengono presi in considerazione alcuni episodi e testimonianze relativi alla Shoah, nel tentativo di smantellarli ironicamente. Ovviamente, vi figura un rivisitazione della storia del diario di Anna Frank (un classico bersaglio dei negazionisti), oltre a ridicolizzazioni varie di chi sostiene

³⁷⁹ Per le modalità e le ragioni di diffusione di immagini e vignette antisemite, si veda § III. 2

³⁸⁰ Reperibile all'indirizzo www.thebirdman.org

³⁸¹ Reperibile all'indirizzo www.honestmediatoday.com

³⁸² Gioco di parole che combina il termine olocausto (*holocaust*) e menzogna (*hoax*)

l'esistenza delle camere a gas e la loro funzione di sterminio industriale degli ebrei. Sono, cioè, riproposti i cavalli di battaglia del negazionismo: dalle persone morte in realtà di tifo e a causa dei bombardamenti alleati, ai falsi creati *ad hoc* dagli ebrei per sostenere la lucrosa *industria dell'olocausto*, come viene definita.

Non sono disdegnati, tuttavia, spunti che esulano dal vissuto degli ebrei nella seconda guerra mondiale: si passa per la rivoluzione russa, in cui gli ebrei, che ne costituiscono l'avanguardia, tentano l'assalto al mondo e lo sterminio dei non ebrei. Per non dimenticare, inoltre, la parte dedicata ai crimini commessi dagli ebrei, raffigurati secondo gli stereotipi anche fisionomici più biechi, a causa del loro odio indistinto verso i gentili.

Da non perdere anche la striscia intitolata "Alice in lampshade land"³⁸³, in cui Alice è catapultata in un mondo visionario e surreale, seppur leggermente diverso da quello creato da Carroll: questo "jewish wonderland", paese delle meraviglie ebraico, è abitato da paralumi ricavati dalla pelle degli ebrei (da qui il titolo) e saponi fatti col loro grasso. Da notare i fini particolari grafici: sia i paralumi sia il sapone sono raffigurati con naso e labbra, per lasciare intendere che si tratta di persone; ebbene, entrambi i tratti somatici seguono alla lettera lo stereotipo fisionomico: fanno quindi bella mostra di sé nasi adunchi e labbra carnose.

Il secondo sito, Honest Media Today, è invece assai più fornito: presenta, infatti, un'intera sezione dedicata a vignette e fumetti antiebraici, intitolata "Jewtoons"³⁸⁴.

³⁸³ La traduzione suona all'incirca: "Alice nel paese dei paralumi". Cfr. appendice, p. 215

³⁸⁴ Anche questa è una sorta di combinazione tra le parole *jew* (ebreo) e *toons* (fumetti)

Notevole è già la presentazione che il sito offre della sezione stessa: dentro un bollino rosso si alternano varie figure e scritte; compare, anzitutto, la caricatura di un ebreo, disegnato secondo i canoni già descritti varie volte, il quale, sghignazzando, si frega le mani, in maniera consona alla sua natura infida e losca. L'immagine cambia molto rapidamente e si trasforma in frasi, le quali ci informano che gli ebrei sono stati cacciati, banditi, espulsi, imprigionati, uccisi, ecc., fin dall'antichità, da un'interminabile serie di paesi (chiaramente propinatoci dal sito stesso, in rigoroso ordine alfabetico), che termina con la promettente frase: "21esimo secolo? Il mondo".

Non solo. La presentazione continua con un testo di tal fatta:

I have put this together, as an effort to battle political correctness.

It seems that you can laugh and joke about anything ... almost.

You can laugh about blacks. You can laugh about Arabs. You can laugh about Gentiles. You can laugh about Catholics. You can laugh about Christians.

You can laugh about Muslims. You can laugh about Hindus. You can laugh about men, women, whites, Arabs, Mexicans, et cetera.

There is only one thing you cannot laugh about: Jews.

Only Jews are allowed to joke about Jews.

Or, at least, you couldn't joke about Jews ... until this page.

(Still, in most parts of Europe, you would go to jail for joking about Jews, just as you would for daring to "doubt" the Jews' precious Holocaust.)

Screw political correctness, and laugh about the sad shape the world is in.³⁸⁵

³⁸⁵ "Ho raccolto questo [materiale], in un tentativo di combattere il *politically correct*. Sembra che si possa ridere e scherzare su tutto...quasi. Si può ridere dei neri. Si può ridere degli arabi. Si può ridere dei gentili. Si può ridere dei cattolici. Si può ridere dei cristiani. Si può ridere dei musulmani. Si può ridere degli Indù. Si può ridere degli uomini, delle donne, dei bianche, degli arabi, dei messicani, eccetera. C'è solo un argomento di cui non si può ridere: gli ebrei. Solo agli ebrei è permesso scherzare sugli ebrei. O, perlomeno, non si poteva scherzare sugli ebrei...fino a questa pagina. (Anche se, nella maggior parte dei paesi europei, si va in prigione per aver scherzato sugli ebrei, e anche se si osa 'dubitare' del loro prezioso Olocausto). Grattate via il *politically correct* e ridete della triste piega che il mondo ha preso", trad. mia

A questo punto segue l'elenco (circa sedici titoli) di cinque gruppi di vignette dedicati all'olocausto (chiamate, appunto, *Holo-toons*), un fumetto molto volgare (ne siamo subito avvertiti e posso confermare), intitolato *The God-Damn Jews* (gli ebrei dannati), la serie di cinque *Jewtoons*, e ancora *The Adventures of Rabbi Rabbit* (strisce vecchio stile, con questo protagonista costante, il rabbino coniglio, che si occupa di antisemitismo -da vedere!- sinagoga, "Jew Klux Klan", ecc.), *Tales of the Holohoax* (mutuato dal sito The Birdman), *The Poisonous Mushroom* (in cui campeggiano storie e disegni sugli ebrei diffusi dalla propaganda nazista³⁸⁶) e, infine, alcune deliziose barzellette e cento vignette prese a prestito da altri siti.

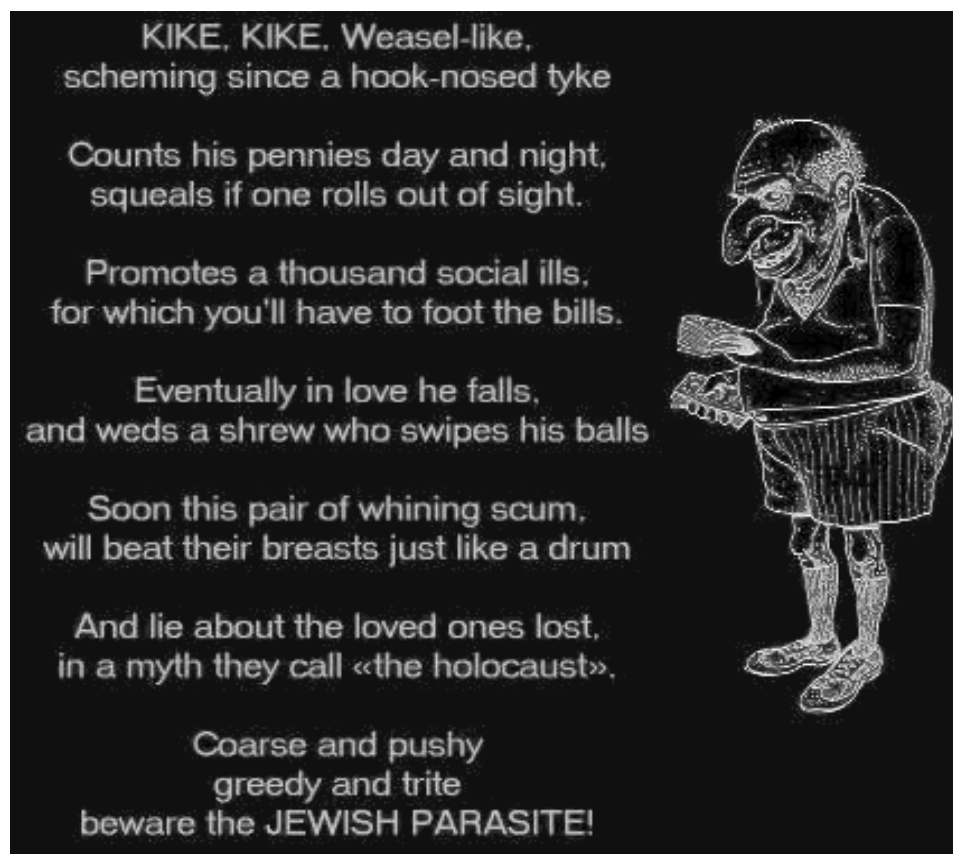
Sopraspedendo sulle vignette relative alla Shoah, di cui il sito precedente ci ha già fornito ottimi esempi, la terza striscia *Jewtoons* sembra inizialmente proporre scenette affini a tutte le altre, quando, avendo scorso la pagina fin quasi alla fine appare la scritta: "...e quando pensi che questi fumetti non possano diventare peggiori, proprio quando pensi che questo sito abbia raggiunto i limiti del Libero Pensiero e non possa disturbare oltre la Polizia del Pensiero, ho serbato i fumetti più depravati come *dulcis in fundo*"³⁸⁷. E in effetti:

³⁸⁶ In questa parte, viene pubblicato lo stralcio di un libro di propagande nazista per bambini ("How to tell a Jew"), in cui un maestro sta insegnando ai suoi alunni come riconoscere un ebreo, arrivando ad affermare: "You can smell the Jews", gli ebrei si possono riconoscere dall'odore.

Ma non è tutto: alla fine della pagina, il maestro fa ripetere ai bambini la poesia che ha insegnato loro:

"From a Jew's face
The wicked Devil speaks to us,
The Devil who, in every country,
Is known as an evil plague.
Would we from the Jew be free,
Again be cheeful and happy,
Then must youth fight with us
To get rid of the Jewish Devil."

³⁸⁷ <http://www.honestmediatoday.com/Jewtoons3.htm>, traduzione mia



Oltre a questi picchi di disgusto assoluto, ne possiamo assaporare anche alcuni “tematici”: infatti, non ci si può certo dimenticare che la rivoluzione russa favesse una indubitabile caratterizzazione ebraica, rappresentata da un enorme Trotskij in foggia di diavolo, con la stella di David appesa al collo³⁸⁸; non si può tralasciare che gli ebrei controllino i media³⁸⁹, che il Talmud promuova l’odio (il titolo della vignetta in questione è “Talmud should be banned”³⁹⁰), che gli ebrei si credano esseri superiori³⁹¹ (sebbene bisogna ammettere che questa vignetta sia da annoverare tra le poche non di cattivo gusto):

³⁸⁸ http://www.honestmediatoday.com/bolshevism_is_jewish.htm

³⁸⁹ http://www.honestmediatoday.com/jewish_media_promote_propaganda.htm

³⁹⁰ “Il Talmud dovrebbe essere bandito”,

http://www.honestmediatoday.com/Talmud_should_be_banned.htm

³⁹¹ http://www.honestmediatoday.com/11th_commandment.htm, la traduzione suona più o meno così: “Allora, Sig. Dio, ha usato o no la parola ‘ebreo’ invano?”



Mondo a parte occupano, invece, le vignette antisemite ad opera... di ebrei! Anch'esse pubblicate su Internet³⁹², hanno partecipato ad un concorso che premiasse la più bella vignetta contro gli ebrei, al fine di ridere di se stessi e deridere l'antisemitismo.

Similmente alle altre vignette affini, anche queste spaziano da uno stereotipo all'altro, dall'uccisione di gentili per impastarne col sangue le azzime ai progetti e velleità di dominazione mondiale.

³⁹² Reperibile all'indirizzo www.boomka.org

Già la vignetta che presenta la mostra rende immediatamente l'idea del tenore:



Come si può notare, il sito vale davvero la pena di essere visitato.

V. 4. I giochi per pc

Nell'avviarci verso la conclusione del nostro viaggio virtuale attraverso l'antisemitismo nel web, vorrei brevemente soffermarmi sui giochi per il pc, scaricabili da Internet.

Come già accennato nello scorso capitolo, il mio primo approccio con tali giochi è avvenuto attraverso il sito di Kommando Fascista³⁹³, il quale proponeva il gioco *Ghetto Blaster*, che però non sono riuscita ad analizzare. Probabilmente il gioco è troppo datato, non è stato più

³⁹³ Reperibile all'indirizzo www.mussolini-hitler.com

aggiornato e ora non si riesce ad aprire. Ho già detto che ero risalita al sito fonte dei giochi³⁹⁴, prendendo visione di altri giochi di questo tenore.

Ebbene, ho provato a scaricarne alcuni, per sondarne le nefandezze.

L'installazione è già risultata alquanto difficile, tanto che ho dovuto ricorrere ad un esperto tecnico dei computer, senza il quale mi sarebbe stato totalmente impossibile anche solo visionare i giochi e che ringrazio. Una volta riusciti nell'impresa, alcuni giochi semplicemente non si aprono. Ad esempio, non si riesce ad accedere all'agognata carica di direttore di un campo di concentramento, in *KZ manager Millennium-Manager of Concentration Camp*.

Oppure passiamo a *Rattenjagd – Kill the jewish rats!* Di questo ameno passatempo si riesce a scorgere solo la presentazione (in tedesco): è proposta l'immagine di un ratto, decorata da una stella di David sul dorso; la didascalia avverte che il nostro accampamento è stato invaso dai ratti giudei e che bisogna farne fuori quanti più possibili, ovviamente. Purtroppo o per fortuna, però, non si riesce ad iniziare il gioco.

Ho invece avuto l'onore di provare gli altri due giochi scaricati.

Il primo si chiama *Moorhuhn* e anch'esso, come gli altri, risulta abbastanza macchinoso; in ogni caso, una volta entrati, sembra un banale giochino anni Ottanta il cui obiettivo consiste nello sparare a delle anatre in movimento. Se non fosse che il panorama presenta truci immagini di anatre impalate sui mulini a vento e cartelli con le direzioni "Dachau" e "Auschwitz". Infatti, terminato il gioco, (vince, chiaramente, chi uccide più anatre) si scopre che detti animali sono anch'essi tatuati con tanto di stella di David e, se sei stato abbastanza bravo, il tuo nome compare in

³⁹⁴ Reperibile all'indirizzo www.resist.com/racistgames/index.htm

classifica (la “Resistenlist”), accompagnato dalla scritta: “Fight and you may die, but your honour will live forever!”³⁹⁵.

Per concludere in bellezza, passiamo al terzo gioco: *Wolfenstein 3D*. In questo caso, bisogna fare una precisazione: questo gioco esiste anche nel mondo dei “sani di mente”, si tratta di uccidere dei nazisti, perché si è imprigionati in una loro fortezza. Effettivamente, la prima spiegazione che ho letto, anche di questa versione, era la stessa. A questo punto, ho pensato di aver scaricato il gioco sbagliato, ma, provando a selezionare “Load game”, cioè provando a scaricare una nuova partita, si inserisce l’innovativa opzione “Kicking jewish butts!”³⁹⁶. Logicamente, non potevo esimermi dal provarla.

In questa particolare versione, le armi e i protagonisti restano gli stessi, ma cambia lo scopo e l’ambientazione: nella fattispecie, infatti, bisogna uccidere gli ebrei e le varie “camere”, ossia, i diversi ambienti in cui il gioco si snoda, assumono connotazioni quantomeno particolari. La prima è già abbastanza inquietante: alle pareti campeggiano enormi ritratti di Anna Frank, croci celtiche con la scritta “White Power Worldwide”³⁹⁷ e teschi che recano la scritta “WAR”³⁹⁸. Procedendo nelle varie stanze, bisogna uccidere gli ebrei che si incontrano (anche qualche nero, all’occorrenza) e, passando loro sopra, si recupera forza vitale, assorbendone dai cadaveri. Curiosando nei diversi ambienti, poi, si può trovare qualche riserva di *Zyklon B* e le indicazioni per raggiungere le camere a gas, a cui, effettivamente, sono arrivata, ma che non so come aprire. Ma ce ne faremo una ragione.

³⁹⁵ “Combatti e potresti morire, ma il tuo onore vivrà per sempre!”, trad. mia

³⁹⁶ Suona più o meno: “Prendere gli ebrei a calci nel sedere!”

³⁹⁷ “Potere bianco in tutto il mondo”. E’ uno degli slogan del movimento *white supremacy*, di cui si era già parlato nel capitolo precedente

³⁹⁸ Nell’ambiente *white supremacy*, quest’espressione, oltre ad inneggiare alla guerra, diventa anche l’acronimo di *White Aryan Resistance*

Tutti questi giochi fanno anche capo ad un altro sito³⁹⁹ e sono accomunati da alcuni elementi: innanzitutto, il fatto di appartenere all'antisemitismo più becero e rozzo; inoltre, essi sembrano tutti molto vecchi: la grafica e la banalità degli obiettivi lo confermano, oltre alla difficoltà di accesso per i computer moderni. Infine, la volontà di identificare il giocatore con il nemico degli ebrei, che combatte contro una piaga sub-umana (non a caso sono spesso raffigurati con sembianze di animali), esclusivamente da annientare e annichilire.

V. 5. Le sentinelle del web

Questo paragrafo si propone di offrire una panoramica sugli organi di controllo dell'antisemitismo sul web e sulle azioni intraprese al fine di combatterlo e prevenirlo.

La quasi totalità degli enti, pubblici e privati, che controllano il web per intercettare manifestazioni e rigurgiti antisemitici sono, solitamente, anche esistenti nel mondo fisico e si occupano di antisemitismo anche al di fuori della realtà virtuale. Tuttavia, essi dedicano speciali risorse e settori alla ricerca in rete, che, negli ultimi anni, sta acquisendo una crescente importanza nell'offrire cittadinanza ad idee, opinioni e sentimenti di ostilità nei confronti degli ebrei.

A livello europeo, credo che l'organismo più importante sia l' IN@CH – *International Network Against Cyber Hate*⁴⁰⁰, sia perché si occupa esclusivamente di Internet sia perché rappresenta un consorzio di varie organizzazioni nazionali, ivi raggruppate per combattere le manifestazioni di odio in rete.

³⁹⁹ Reperibile all'indirizzo www.nazi-lauck-nsdapao.com o al sito mirror www.auschwitz.biz

⁴⁰⁰ Reperibile all'indirizzo www.inach.net

L'ente fu fondato nel 2002, ha sede ad Amsterdam ed è, quindi, disciplinato dalla legge olandese. Tuttavia, molte sono le sezioni nazionali che ne fanno parte (è, appunto, un *network*): sono presenti, infatti, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Lettonia, Moldavia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Russia, Slovacchia, Spagna, Svezia, con la collaborazione dell' *Anti-Defamation League*, che ha sede negli Stati Uniti. Manca, come si può appurare, l'Italia.

Nel suo sito, l'Inach espone i suoi principali obiettivi. Essa si propone di:

- unire le organizzazioni che combattono contro l'odio in rete;
- scambiare informazioni per promuovere l'efficacia di tali organizzazioni;
- fare pressione al fine di ottenere una legislazione internazionale che combatta le discriminazioni su Internet;
- sostenere gruppi e istituzioni che vogliano fondare una sorta di "ufficio reclami" per le discriminazioni in rete;
- creare consapevolezza e promuovere un cambio di attitudine nei confronti delle discriminazioni su Internet, offrendo informazioni, educazione e istruzione;
- creare e mantenere in vita il sito www.inach.net

Come si può notare, gli obiettivi dell'organizzazione puntano molto sulla prevenzione e la ricerca in rete, unite ad una contemporanea e profonda educazione dei navigatori, in ambito virtuale, e delle persone, in ambito reale.

Il sito offre, inoltre, a tutti i navigatori la possibilità di rendersi utili e attivi in prima persona nella lotta all'odio in rete. Infatti, si prevede la possibilità, per chi, navigando in rete, scopra del materiale discriminatorio o incitante all'odio verso chiunque, di scrivere all'ufficio

Inach nazionale di competenza, o ad un ufficio comune, riportando il contenuto del sito in questione.

A questo punto, se l'*Inach* ritiene l'informazione degna di essere seguita, terrà il sito sotto controllo e prenderà contatti con altri attori (la cui presenza può variare a seconda della legislazione nazionale), normalmente facenti capo agli enti che si occupano, nei diversi Stati, delle discriminazioni: la polizia, il ministero della giustizia, i *providers* in questione, ecc.

Anche in Italia, comunque, si possono denunciare contenuti illegali in rete, attraverso la sezione nazionale del progetto *Safer Internet*⁴⁰¹, che si occupa sia di pedo-pornografia sia di razzismo, antisemitismo e xenofobia.

Nella presente ricerca la suddetta organizzazione ha svolto un ruolo di primo piano nel reperire alcuni siti antisemiti presenti in rete e qui studiati.

Vorrei, inoltre, citare due ulteriori organismi europei che combattono l'antisemitismo. La fondamentale differenza rispetto all'*Inach* (che considero il mio riferimento) risiede nel fatto che entrambi non si occupano esclusivamente di Internet. Se ciò, da un lato, permette loro una ricerca di più ampio respiro, dall'altro esse perdono un po' in specializzazione.

Innanzitutto, l'EUMC (*European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia*), creato nel 1997, fornisce all'UE dati e informazioni sul razzismo, la xenofobia, l'islamofobia e l'antisemitismo, al fine di aiutare l'Unione Europea a stabilire misure e mettere in atto azioni contro questi

⁴⁰¹ Reperibile al sito www.saferinternet.it

fenomeni⁴⁰². L'organismo preposto alla raccolta dati e al monitoraggio è il RAXEN (*European Information Network on Racism and Xenophobia*), che costituisce il cuore pulsante dell'EUMC. Tuttavia, esso non si occupa in particolare di antisemitismo, ma di tutti i fenomeni sopra elencati. L'EUMC ha fornito alla mia ricerca il punto di partenza per un tentativo di definizione dell'antisemitismo contemporaneo⁴⁰³.

Ruolo simile ricopre l'*Odhir*⁴⁰⁴ (*Office for Democratic Institutions and Human Rights*), organo dell'OSCE⁴⁰⁵ (*Organization for Security and Co-operation in Europe*), che fin dal 1990 è rivolto alla lotta contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza in genere, inclusa quella contro i musulmani.

Queste associazioni (comprese tutte le altre i cui siti ho consultato, in riferimento alla questione dell'antisemitismo) non solo rilevano nel tempo e analizzano i dati relativi (anche) a fenomeni antisemiti in Europa, ma propongono strategie e progetti volti a *combattere e prevenire l'antisemitismo* stesso all'interno della società civile.

La quasi totalità di essi, come si può immaginare, punta sull'educazione e i progetti di sensibilizzazione da implementare nelle scuole, soprattutto in giovane età e, particolarmente, riguardo all'Olocausto, come ad esempio il progetto di *Odhir* per la Giornata della Memoria, il quale consiglia agli insegnanti di tralasciare statistiche e numeri di persone morte nelle camere a gas, ma di concentrarsi piuttosto su alcune esperienze particolari, casi di vita concreti, che restituiscano dignità a coloro che sono stati assassinati e, contemporaneamente, facciano comprendere come il male non sia qualcosa di così distante

⁴⁰² Reperibile al sito

http://www.eumc.europa.eu/eumc/index.php?fuseaction=content.dsp_cat_content&catid=2

⁴⁰³ CFR, *supra* cap. I

⁴⁰⁴ Reperibile al sito <http://www.osce.org/odihr/13421.html>

⁴⁰⁵ Reperibile al sito www.osce.org

dalla nostra realtà, ma faccia parte del nostro mondo, sia scaturito da noi stessi e si sia scatenato contro noi stessi⁴⁰⁶.

⁴⁰⁶ http://www.osce.org/documents/odihr/2006/01/17836_it.pdf

CONCLUSIONI

In sede conclusiva, ritengo utile sottolineare i nodi portati alla luce dalla presente ricerca. La prima parte ha costituito un'importante preparazione alla comprensione del fenomeno dell'antisemitismo contemporaneo: senza capire cosa sia stato e quali forme abbia assunto l'antisemitismo (anzi, gli antisemitismi) nel corso dei secoli e nelle diverse aree geografiche sarebbe molto difficile riuscire a cogliere in pieno l'antisemitismo contemporaneo, compreso, cioè, fra gli anni Ottanta e oggi, in Europa e, in particolar modo, in Italia.

Questo studio si è posto, fin dal principio *tre macrodomande fondamentali*, in questo senso:

1. Ci si è dapprima chiesti quali origini principali abbiano avuto gli antisemitismi del passato, in quale terreno filosofico e culturale affondassero le loro radici.
2. La seconda grande questione, logicamente conseguente, rifletteva poi sulla possibilità che l'antisemitismo odierno potesse in qualche modo inserirsi nella tradizione secolare degli antisemitismi come si sono manifestati fino ad ora oppure, se se ne fosse discostato, in quale misura.
3. Infine, l'ultimo grande nodo andava ad indagare quali manifestazioni concrete gli antisemitismi contemporanei assumessero e quanto esse fossero differenti rispetto alle concretizzazioni di un tempo.

La prima domanda presupponeva, per l'appunto, una minima conoscenza degli antisemitismi del passato, al fine di poter operare un confronto con le forme odierne. Studiando la letteratura, si può affermare

che esistono tre grandi famiglie cui si possono ricondurre altrettanti tipi di antisemitismo: una cristiano-fondamentalista, una di estrema destra e una di sinistra.

Le tre matrici, pur essendo nate in momenti differenti e pur avendo ottenuto maggiore o minore successo a seconda delle epoche storiche e dei luoghi, costituiscono ciò che potremmo definire “origini classiche dell’antisemitismo”, sia a causa della loro longevità e resistenza al tempo e allo spazio sia a causa del grande potere di mobilitazione che hanno sempre avuto e continuano ad esplicitare ancor oggi. Proprio per questa ragione, esse sono ben presenti alla maggior parte delle espressioni di antiebraismo contemporanee.

La seconda questione, infatti, indagava quanto queste “origini classiche” influenzassero le manifestazioni odierne di antisemitismo, non solo, ma anche quali eventuali metamorfosi le radici tradizionali avessero subito fino ad ora.

Possiamo affermare che le forme odierne di antisemitismo risultano essere molto influenzate, se non addirittura determinate, dalle matrici genitrici. Pur tuttavia, esse hanno subito, in misure differenti, trasformazioni anche molto rilevanti del retroterra culturale che le alimenta.

La matrice cristiana, la più longeva, pur riuscendo a far sentire la sua presenza negli stereotipi a carico degli ebrei per millenni, ha subito un enorme rallentamento, grazie al Concilio Vaticano II. Ciò ha addirittura provocato un’insperata conseguenza: una sorta di rivoluzione copernicana all’interno del mondo cattolico, il quale è passato da un antisemitismo “istituzionale” al ripudio dello stesso. Basti pensare che rigurgiti antisemiti sopravvivono solo tra le frange più estreme, più

puriste, mentre sono messi al bando e deplorati nelle posizioni ufficiali assunte dalla chiesa e dalla grande maggioranza del mondo cattolico.

La matrice di estrema destra, o razziale, è oggi molto presente, nella sua variante neonazista o neofascista, ma, almeno in Europa, raramente fa uso di argomentazioni razziali o biologiche contro gli ebrei (il cui disuso fu decretato dall'immane singolarità della Shoah), per appellarsi ad argomentazioni ripulite e rassicuranti, quali una presunta superiorità di stampo eurocentrico, facente capo al "razzismo spirituale" di Evola, (la quale, in effetti, sottolinea la superiorità della tradizione e dello spirito europeo, piuttosto che l'inferiorità degli ebrei) o una sedicente volontà di seria ricerca storica sulla Shoah, che nasconde, in realtà, un feroce negazionismo.

Infine, la matrice socialista, mutata, col tempo, in origine di estrema sinistra dell'antisemitismo. Anch'essa ha subito profondi cambiamenti, spostando completamente l'attenzione dal nodo dell'ebraismo in combutta col capitalismo al conflitto mediorientale, su cui le maggiori istanze antisemitiche di sinistra oggi si innestano.

Ciò ci conduce direttamente all'ultima grande questione: quali sono le forme odierne di antisemitismo? In che modo si esprimono? Quanto differiscono rispetto al passato?

Questa serie di domande muove dalla sensazione che in Italia non si parli quasi più di antisemitismo. Di conseguenza, delle due l'una (ed è la domanda cruciale cui ci si proponeva di trovar risposta nel corso della ricerca): o l'antisemitismo in Italia è morto oppure si è trasformato, adattandosi a questa nuova realtà, utilizzando strumenti della modernità e forme che prima non esistevano, al fine di raggiungere la più ampia gamma possibile di persone.

Basandomi sui risultati del presente studio, si può affermare che l'antisemitismo è ben lungi dall'essere moribondo o peggio (come dimostrano gli studi commissionati dall'ADL ed analizzati al cap. III): anzi, sta attraversando una *florida riviviscenza*, avendo trovato terreno fertile in rete.

Internet costituisce una forma di comunicazione di massa strutturalmente diversa dalle altre: qui, infatti, il confronto e il contraddittorio sono presenti, ma le diverse idee sono dislocate in sedi differenti, cosicchè, in molti siti-limite, le idee estreme si radicalizzano ulteriormente, rafforzandosi a vicenda, senza la possibilità di essere stemperate da opinioni discordanti.

Molto spesso, inoltre, i siti antisemiti non sono meramente riproduzioni virtuali di movimenti reali, ma vivono *interamente nel web*, nelle sue forme e regole, essendosi adattati perfettamente all'avvento della tecnologia.

La seconda parte della ricerca si è, quindi, occupata dello studio e della classificazione dei siti Internet (ma non solo) antisemiti.

Da una parte (cap. IV), sono stati considerati i siti classificabili secondo le tre matrici tradizionali, quei siti, insomma, che si inseriscono (pur tenendo conto dei mutamenti storici) nel filone antiebraico classico, dal punto di vista filosofico e culturale: *la matrice cristiana confluisce in un filone moderno di stampo cattolico-fondamentalista*, che si caratterizza costantemente per la sua ossessione per il *topos* del deicidio. Esso viene qui esemplificato dal sito Holy War, che riassume in sé tutti i tratti di un antigiudaismo retaggio dell'epoca pre-conciliare. Il sito riesce perfettamente nella mirabile impresa di tenere insieme capisaldi immarcescibili, quali appunto l'accusa di deicidio o quella di perfidia, ed

elementi moderni, quali la contestazione delle decisioni del Concilio Vaticano II, in virtù di un'ottica purista e integralista da esso adottata.

Il filone razziale dà, invece, origine a siti neonazifascisti. Il loro corpuso insieme è stato qui suddiviso in due grandi sottocategorie: una più “becera” (rappresentata dal sito Kommando Fascista), che non punta ad alcun tipo di legittimazione storica o culturale, avendo unicamente interessi propagandistici o di omaggio nostalgico, e la seconda di stampo negazionista (ne è la *summa* il sito VHO), che invece attua l'operazione inversa, tentando la scalata alla credibilità storica, nascondendosi dietro di essa per continuare a negare gli elementi che fanno della Shoah un *unicum* nella storia.

Infine, la famiglia di sinistra, totalmente differente rispetto alle origini: i siti antisemiti afferenti all'area della sinistra, ormai, non fanno più riferimento alla figura dell'ebreo-capitalista, ma hanno preferito *concentrarsi sulla questione mediorientale*. Così facendo corrono il rischio (e, a volte, non si è rivelato semplicemente un rischio) di veder slittare, più o meno inconsciamente, le proprie posizioni antisioniste in opinioni antisemite.

Tuttavia, scandagliando la rete, ci si è accorti che tale rappresentazione non poteva esaurire l'immensa gamma del materiale antisemita qui presente: ci si è, allora, occupati delle *forme che esulano dai tracciati tradizionali*.

In primis, il filone islamico, anch'esso legato a doppio filo alla questione mediorientale. Non è un filone totalmente nuovo, ma è da poco tempo che anch'esso si avvale di Internet come mezzo di diffusione delle proprie idee. Innovativi sono anche siti come Jew Watch (il suo elemento di novità sta nello sfuggire a qualsiasi tipo di classificazione tradizionale)

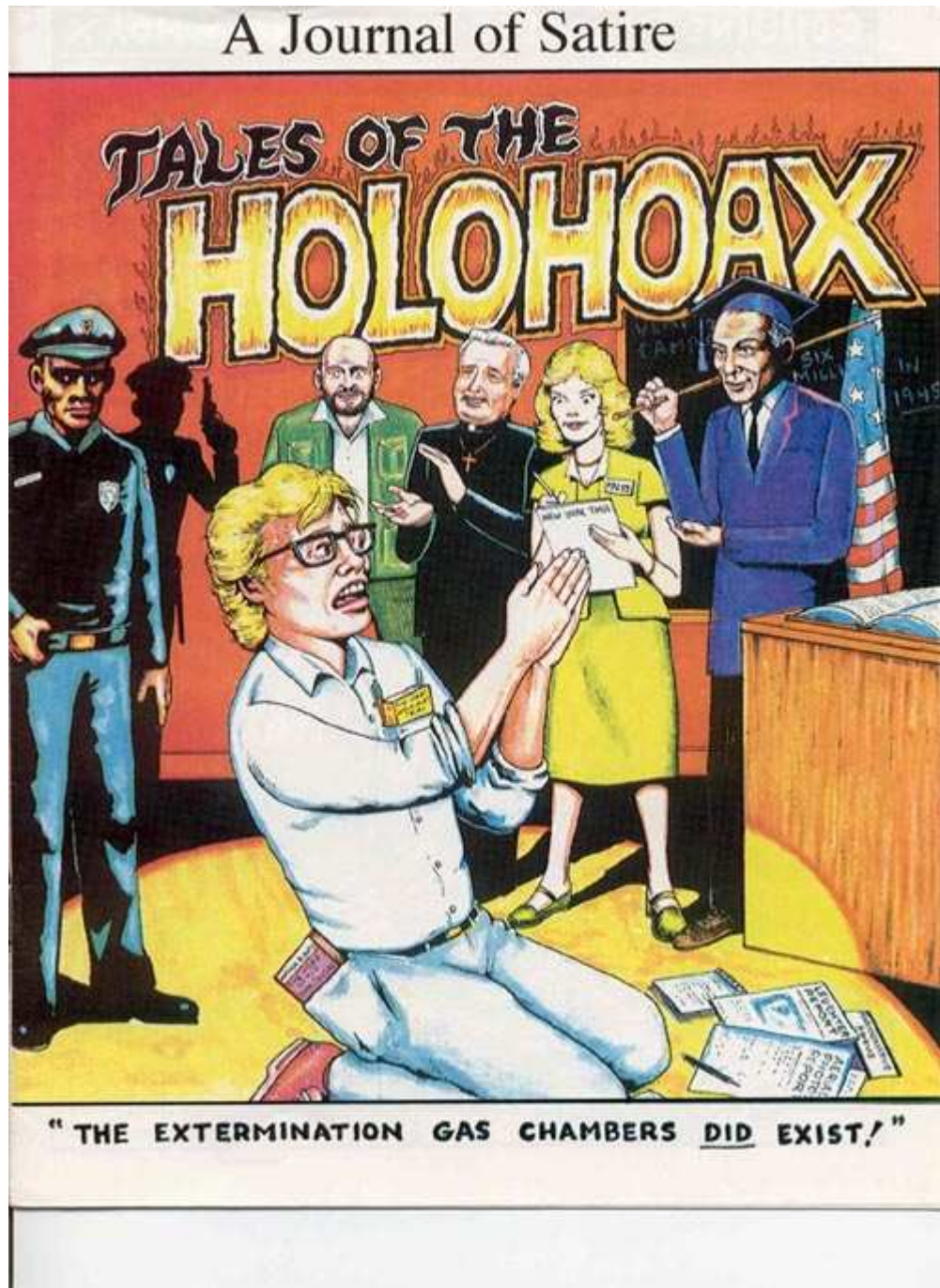
e quelli che propongono vignette, fumetti e giochi per il pc, il tutto, rigorosamente, di ispirazione antiebraica.

Come ho cercato di dimostrare finora, queste espressioni e manifestazioni contemporanee dell'antisemitismo, sia che si inseriscano nell'ambito di una tradizione consolidata sia che offrano elementi assolutamente innovativi, hanno operato una rivoluzione, silenziosa (e quindi ancora più pericolosa) ma travolgente, nei modi di concepire e diffondere il virus antisemita. Probabilmente, infatti, pur sembrando scomparso, l'antisemitismo non è mai stato così diffuso come ora, proprio come un virus, che lavora in silenzio e poi esplode in tutta la sua violenza quando le difese immunitarie sono ad un livello adeguatamente basso, quando si abbassa la guardia perché si pensa di essersene liberati.

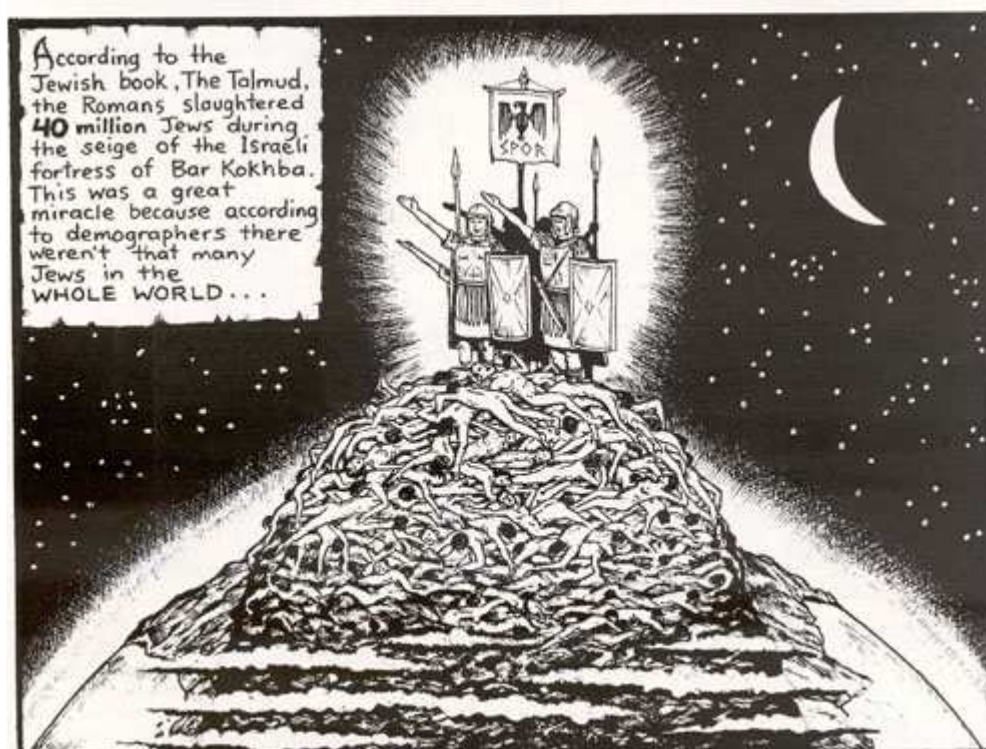
Nonostante gli antisemitismi abbiano radici che affondano anche molto lontano nel tempo, essi hanno saputo (quasi tutti) rinnovarsi, reinventarsi, ma soprattutto, capire come e quanto la *tecnica* potesse essere strumentale ai loro bisogni, utilizzando al meglio le innovazioni tecnologiche per i loro nefasti scopi.

APPENDICE

HOLOHOAX







According to Jewish tradition, the nefarious Romans rolled a rabbi up inside a Torah Scroll and set it on fire...While he was being cooked the rabbi saw letters from the Scroll hop into the air MIRACULOUSLY.⁽²⁾



Our modern era has not been lacking in Jewish miracles either... in fact, the Holohoax is filled with miracle after miracle that defy the principles of science.

THE MIRACLE OF THE JUMPING BUCKETS OF FLESH



According to the ADL-certified eyewitness and Holohoax survivor, St. Filip Muller, in his book "Eyewitness Auschwitz: Three years in a Gas Chamber"⁽³⁾, Nazi doctors cut flesh off the holy people's legs and tossed the fresh cut flesh into buckets at the crematorium...yet somehow the flesh was still alive, and as St. Filip tells us, made the buckets jump around!



MIRACLE OF THE SMOKE-BELCHING CREMATION CHIMNEYS

IN MANY MOVIES, AS WELL AS IN THE TESTIMONY OF HOLOHOAX "SURVIVORS", GIANT CREMATORIA SMOKESTACKS BELCH HUGE, OMINOUS CLOUDS OF THICK, BLACK SMOKE AS JEWS ARE BURNED IN THE NAZI OVENS. THE MOVIE CALLED "THE WALL" DEPICTED THIS MIRACLE WITH GREAT PIETY... YET ACCORDING TO THE BUILDER'S PATENT FOR AUSCHWITZ CREMATORIA⁽⁴⁾ THE CREMATORIA DON'T GIVE OFF ANY SMOKE OR FLAMES. IT'S TECHNICALLY IMPOSSIBLE FOR CREMATORIA TO DO THAT BECAUSE THAT'S EXACTLY WHAT CREMATION TECHNOLOGY WAS INVENTED TO DO... TO SUPPRESS EMISSIONS... SO THE SMOKING CREMATORIA IN AUSCHWITZ WERE MIRACULOUS!... PRAISE THE HOLY HOAX!



WHAT D'YA TALKIN' ABOUT... I DON'T EVEN SEE ANY FLAMES

The Miracle of the Color-Coded Flames~

DURING THE 1985 ZUNDEL TRIAL IN CANADA, MEDIA-CERTIFIED ACTUAL HOLOHOAX EYEWITNESS AND "SURVIVOR" ARNOLD FRIEDMAN TESTIFIED THAT WHILE IN AUSCHWITZ HE COULD TELL WHO WAS BEING BURNED IN THE OVENS BY THE COLOR OF THE FLAMES THAT SHOT OUT OF THE CREMATION CHIMNEY. MR. FRIEDMAN TOLD THE COURT THAT IF BLUE FLAMES SHOT OUT OF THE CHIMNEY IT MEANT A HUNGARIAN JEW WAS BEING BURNED. IF GREEN FLAMES CAME OUT OF THE CHIMNEY IT MEANT THAT A POLISH JEW WAS BEING BURNED, AND SO ON!⁽⁵⁾

POPE ELIE'S MIRACULOUS ESCAPE

THE POPE OF THE HOLY HOAX IS HIS PONTIFICANCE, ELIE WIESEL. BY A MIRACLE, POPE ELIE SURVIVED THE NAZI KILLING MACHINE AT AUSCHWITZ ONLY TO BE IMPRISONED IN BUCHENWALD WHERE ACCORDING TO ELIE, "THEY SENT TEN THOUSAND TO THEIR DEATHS EVERY DAY!" BUT DESPITE THE METHODOICAL NATURE OF THE NAZI KILLING MACHINE, POPE ELIE MIRACULOUSLY ESCAPED BEING KILLED. "I WAS ALWAYS IN THE LAST HUNDRED (TO BE KILLED) NEAR THE GATE."⁽⁶⁾... YET THE NAZIS NEVER GOT HIM... IT WAS A MIRACLE!



The Miracle, of Anne Frank's Diary

St. Anne is the girl that wrote a diary in the 1940's about her Holocaust experiences which has been a bestseller around the world. According to the German Federal Criminal Investigation Bureau (BKA), portions of her diary were written with a ballpoint pen.⁽⁷⁾ But ballpoint pens were not in use until 1951, several years after the Anne Frank diary had been completed.



The Miracle of the GAS CHAMBER BARBER SHOP — IN THE HOLY MOVIE "SHOAH" WE MEET ST. ABRAHAM BOMBA WHO RAN A BARBER SHOP IN THE GAS CHAMBER AT TREBLINKA, WHICH ACCORDING TO HIM, FEATURED 16 BARBERS PLUS 140 INMATES, PLUS SOME BENCHES IN A SPACE THAT WAS ONLY 16 SQUARE METERS WIDE! THIS MAY WELL HAVE BEEN THE MOST CROWDED BARBER SHOP IN THE WORLD. IT WAS A MIRACLE THE BARBERS COULD GET THE INMATES HAIR CUT IN TIME FOR THE NEXT SCHEDULED GASSING, WHICH ACCORDING TO ST. BOMBA WAS EVERY FIVE MINUTES... BUT IT WOULD HAVE TAKEN HOURS TO VENT THE POISON ZYKLON GAS...



The Miracle of the 23 Million Jews . . .

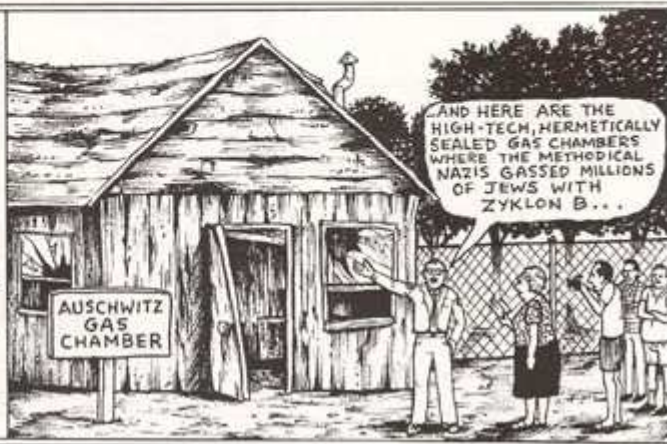
Martin Gilbert is one of the most respected high priests of the Holocaust religion. In his catechism, St. Gilbert states that: "In the spring and summer of 1942... hundreds of thousands of Jews were being gassed every day."⁽⁹⁾ If 200,000 Jews were indeed gassed daily by the Nazis for the 17 weeks of spring and early summer, that would be 23,800,000 Jews gassed just in those 4 months alone! What a miracle this must have been since there weren't 23 million Jews in the whole world at that time.



The Miracle of the Magic Gas Chambers!

This is one of the most powerful and sacred of all Holocaust miracles. According to scientists and engineers who have inspected the "GAS CHAMBERS" on display in Auschwitz, Poland⁽¹⁰⁾ it was impossible for any of these to have ever operated as Gas Chambers due to a total lack of properly sealed doors, fans or vents.

The Jews must have been "gassed" by magic!



BEHOLD...THE MOST WONDROUS HOLOHOAX MIRACLE OF THEM ALL
THE MIRACULOUS "PROOF" THAT THE HOLOCAUST DID
HAPPEN!



...HERE IS THE IRON-CLAD PROOF THAT THE HOLOCAUST DID HAPPEN! LOOK AT THOSE PILES OF BODIES... SAYING THE HOLOCAUST DIDN'T HAPPEN IS LIKE SAYING THE CIVIL WAR NEVER HAPPENED... NO ONE CAN DENY THE HOLY HOAX AND HERE'S THE PROOF!



THE HOAXERS WANT YOU TO ASSUME THESE PEOPLE WERE GASSED TO DEATH. BUT DOES A PILE OF BODIES PROVE HOW PEOPLE DIED? ASK YOUR TEACHERS WHAT THEY MEAN WHEN THEY SAY THERE WAS A "HOLOCAUST". DOES "HOLOCAUST" MEAN THAT PEOPLE DIED FROM LACK OF FOOD AND FROM TYPHUS EPIDEMICS? NO REVISIONIST DENIES THAT. BUT IF THE ESTABLISHMENT CLAIMS THAT THE "HOLOCAUST" MEANS "EXTERMINATION BY GAS"... WHERE IS THEIR PROOF?



IF THESE PEOPLE WERE KILLED BY BEING "GASSED TO DEATH", WHERE ARE THE AUTOPSY REPORTS STATING THIS? THERE AREN'T ANY SUCH AUTOPSY REPORTS... ALL THE AUTOPSY REPORTS SHOW THESE CORPSES DIED FROM HUNGER OR DISEASE... LIKE VICTIMS OF ANY WAR IN HISTORY... NOT FROM "GASSINGS"! DR. RAUL HILBERG, A LEADING JEWISH HOLOHOAX HISTORIAN AND AUTHOR OF THE BOOK, "THE DESTRUCTION OF EUROPEAN JEWRY", ADMITTED UNDER OATH AT THE 1985 ZUNDEL TRIAL, THAT THERE IS NOT A SINGLE SCIENTIFIC REPORT SHOWING THAT ANY JEWS DIED BY GASSING! (14) "I'M AT A LOSS" HILBERG TOLD THE COURT WHEN ASKED TO CITE A SINGLE REPORT! DR. WILLIAM ECKERT, CHIEF PATHOLOGIST FOR THE INTERNATIONAL REFERENCE ORGANIZATION IN FORENSIC MEDICINE AND SCIENCES HAS ALSO CONFIRMED THAT THERE ARE NO AUTOPSIES SHOWING ANY JEW IN THE CAMPS WAS GASSED. (15)

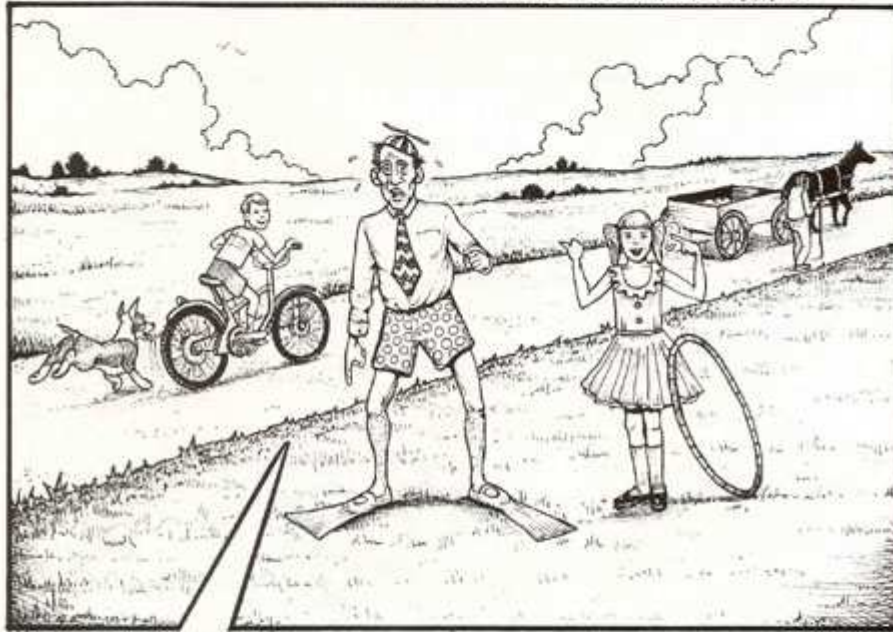
DOUBTING THE UNSCIENTIFIC GAS CHAMBER SUPERSTITION IS NOT THE SAME AS SAYING "THE HOLOCAUST DIDN'T HAPPEN" AS ANTI-INTELLECTUAL SUPPRESSIONISTS LIKE TO PRETEND... W.W.II ITSELF WAS A "HOLOCAUST" FOR EVERYONE INVOLVED, ESPECIALLY FOR THE PEOPLE OF GERMANY, AND W.W.II CERTAINLY HAPPENED. THE CONCENTRATION CAMPS EXISTED AND JEWS DIED... FROM COMBAT, DEPRIVATION AND DISEASE... AS IN ANY RELIGIOUS OR POLITICAL WAR IN HISTORY. NO ONE DENIES THIS. BUT WHAT WE HISTORICAL DETECTIVES AND INVESTIGATORS DO DENY IS THE IRRATIONAL, HYSTERICAL AND PLAINLY MENDACIOUS CLAIMS THAT JEWS WERE GASSED TO DEATH BY NAZIS. THERE IS NO SCIENTIFIC EVIDENCE FOR SUCH NONSENSE AND THINKING PEOPLE HAVE THE RIGHT TO DOUBT IT...
... IT'S ELEMENTARY, WATSON.

... SHERLOCK, YOU'RE RUINING MY SHOAH BUSINESS! HOW CAN YOU DENY THAT JEWS WERE GASSED WHEN I HAVE A TATTOO ON MY ARM, A LAMP SHADE IN MY DEN AND A BAR OF SOAP IN MY BATH? SHERLOCK HOLMES IS A NAZI! DOWN WITH SHERLOCK HOLMES! UP WITH ELIE AND YEHUDA AND YITZAK AND AUNT SOPHIE AND SAMMY DAVIS, JR!...



MR. WEASEL'S MIRACULOUS GEYSERS OF BLOOD

ELIE WIESEL IS NOT ONLY A MIRACULOUS GASSING SURVIVOR, HE'S ALSO AN EYEWITNESS TO A WONDERFUL MIRACLE!...WIESEL, WHO RECENTLY WON A NOBEL "OSCAR" IN STOCKHOLM FOR BEST TALL TALE OF THE HOLYHOAX, HAS WRITTEN THAT AFTER THE NAZIS KILLED SOME JEWS IN EASTERN EUROPE, THE BLOOD OF THE JEWS BEGAN TO SPURT OUT OF THE GROUND IN GEYSERS! THESE GEYSERS OF JEWISH BLOOD...ACCORDING TO MR. WEASEL...CONTINUED TO FLOW FOR MONTHS! (18)



"... HERE YOU SEE THE GEYSERS OF JEWISH BLOOD WHICH HAVE BEEN SPURTING OUT OF THE PILES OF JEWISH BODIES IN THIS FIELD FOR THE LAST TWO MONTHS. DO YOU SEE THE GEYSER OF JEWISH BLOOD FLOWING?...YOU MUST SEE IT...EVEN ONLY AS A METAPHOR FOR THE GUILT MANKIND MUST FEEL FOR THE NEXT SIX MILLION YEARS DURING WHICH TIME YOU MUST ALL BOW DOWN TO THE JEWISH BLOOD YOU SEE FLOWING OUT OF THIS GEYSER OF SHAME. YOU CAN'T SEE IT?...LOOK HARD!! THE T.V. CAN SEE IT, THE NEWSPAPER EDITORS CAN SEE IT... GOD CAN SEE IT... THE TOOTH FAIRY, GEORGE BUSH AND SAMMY DAVIS JR. CAN SEE IT! MY AUNT SOPHIE CAN SEE IT... YITZHAK SHAMIR CAN SEE IT... WHY CAN'T YOU SEE THE GEYSERS OF BLOOD?...WHAT ARE YOU, PREJUDICED OR SOMETHING???"



ALICE IN LAMPSHADE LAND ~

SUB-HUMAN, DEMON-POSSESSED, EVIL, WICKED, VILE NEO-NAZI DEVIL-MONSTERS MADE BARS OF SOAP OUT OF JEWISH PEOPLE'S FAT AND LAMPSHADES OUT OF THEIR SKIN, ACCORDING TO THE OFFICIAL STORIES AND RUMORS OF MEDIA AND CLASSROOMS. YUCK! WHAT SCUM THOSE NAZIS WERE. THE ONLY SCUM LOWER THAN THEM WOULD BE SOMEONE WHO WOULD MAKE UP SUCH A STORY TO FALSELY ACCUSE THE GERMAN PEOPLE OF HORRIBLE CRIMES THEY NEVER COMMITTED. BUT OF COURSE, EVEN THOUGH NO SUCH SUPPOSED SOAP OR LAMPSHADE WAS EVER SUBMITTED TO A SCIENCE LAB, TO PROVE THAT IT REALLY DID COME FROM HUMAN FAT AND FLESH, AND THAT IT WAS MADE BY GERMANS; YOUR TEACHERS, REPORTERS, AND JUDEO-CHRISTIAN MINISTERS WILL TELL YOU, "THE GERMANS REALLY DID MAKE THESE MONSTROUS THINGS... AMEN."

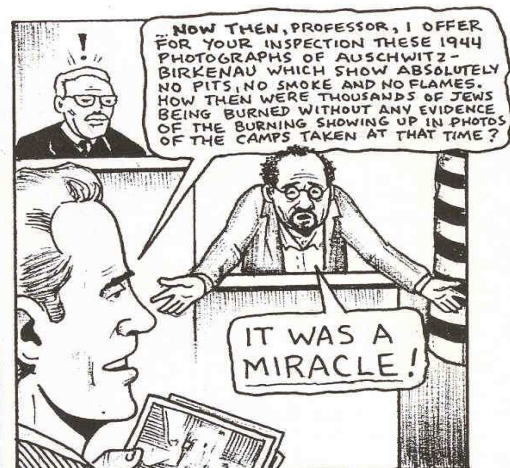


... EVEN HOLOHOAXERS SOMETIMES GET FED UP WITH THE MORE EGREGIOUS ASPECTS OF THE HOAX AND THUS AS A KIND OF DAMAGE-CONTROL FOR PRESERVING BELIEF IN THE CORE OF THE TALE (THE GASSINGS), TWO JEWISH HISTORIANS... DR RAUL HILBERG OF THE UNIV. OF VERMONT AND PROF. DEBORAH LIPSTADT OF U.C.L.A. HAVE FINALLY ADMITTED IN PUBLIC THAT THE STORIES ABOUT THE NAZI LAMPSHADES AND BARS OF SOAP ARE NOTHING BUT LIES! (H) BUT PEOPLE STILL REPEAT THE LAMPSHADE AND SOAP STORIES ANYWAY BECAUSE AFTER ALL... IT'S ONLY GERMANS THAT ARE BEING DEFAMED. MOREOVER, WHAT RELIGIOUS BELIEVER EVER STOPPED BELIEVING IN A HOLY WONDERLAND JUST BECAUSE SCIENCE OR EVIDENCE CONTRADICTED IT?



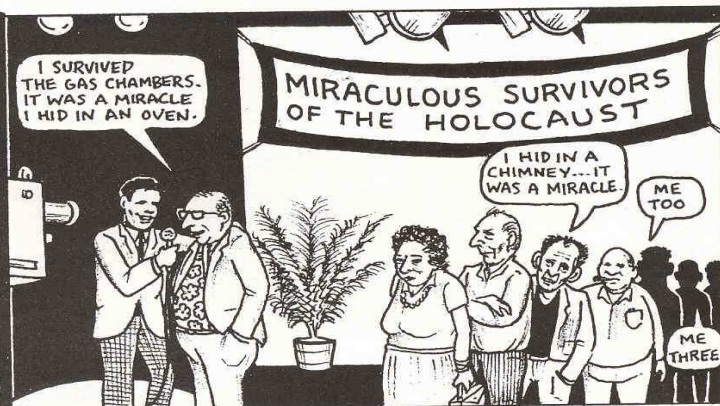
The MIRACLE of the BURNING PITS

12,000 JEWS PER DAY WERE BURNED IN AUSCHWITZ-BIRKENAU EVERY DAY IN THE SPRING AND SUMMER OF 1944 DURING THE HOLOMOAX. THOUSANDS WERE BURNED OUT IN THE OPEN, IN PITS... THOUSANDS OF OTHERS WERE BURNED IN "THE OVENS" (CREMATORIA) DURING THE SPRING AND SUMMER OF 1944. YET DURING THE SAME TIME PERIOD THE ALLIES TOOK AERIAL RECONNAISSANCE PHOTOGRAPHS OF THE AUSCHWITZ-BIRKENAU LABOR CAMP WHICH FAILED TO SHOW THE SLIGHTEST TRACE OF SMOKE OR BURNING BODIES IN PITS. (11)



THOSE WHO MIRACULOUSLY SURVIVED

IN THOUSANDS OF NEWSPAPERS, BOOKS AND FILMS, TENS OF THOUSANDS OF JEWS HAVE TOLD STORIES ABOUT HOW - BY A MIRACLE - THEY SURVIVED THE NAZI EXTERMINATION CAMPS. THERE ARE WHOLE CITIES FULL OF HUNDREDS OF THOUSANDS OF SUCH "MIRACULOUS SURVIVORS" - SKOKIE, ILLINOIS... BROOKLYN, NEW YORK... LOS ANGELES, CALIFORNIA. EVERYONE FROM ELIE WIESEL TO KITTY HART TO THE PARENTS OF ABRAHAM FOXMAN, NAT'L DIRECTOR OF THE A.D.L. MIRACULOUSLY SURVIVED. TYPICAL NEWSPAPER STORIES ARE TITLED, "ONE FAMILIES' MIRACLE TALE" WHICH FEATURES A MOTIF OF JEWS HIDING IN AN OVEN. (12)



...Evil heretics and apostates say that if hundreds of thousands of Jews have survived it was because the Nazis wanted them to survive. If there really were extermination facilities, not many of these Jews would be around today. These sinister skeptics claim that such "survival" would only be a "miracle" if a few Jews survived... But when there are hundreds of thousands of miraculous survivors, the fact that they survived was **no miracle at all!**



CRIMES BY JEWS

NOT REPORTED BY THE NEWS...

OUR "UNCENSORED" NEWS MEDIA FORGOT TO TELL YOU A THING OR TWO ABOUT THOSE WAR CRIMINALS THEY LOVE TO WORSHIP... JEWISH WAR CRIMINALS AND JEWISH WAR CRIMES. THE MEDIA IMAGE:



THE REALITY:



* LITERALLY, "Tob Shebe -goyim harog" Goyim means Gentile (Non-Jew). This is the slogan of Zionism and was uttered by their most revered "prophet and sage," Rabbi Simon ben Yohai, whose grave in Israel is a national shrine. The accuracy of this quotation is verified in the article titled "Gentiles" in the 1907 edition of the Jewish Encyclopedia, published by Funk and Wagnalls; Isidore Singer, general editor.

The genocidal and racist mentality of the modern Jew is often evident as well... for example, in 1986, Israeli Army Chief Chaplain Shmuel Derlich issued an order to the Jewish army to exterminate all Germans to the last man, woman and child. (cf. The Nation Magazine, Aug. 16, 1986, p. 103. For further testimony about Jewish hatred and racism toward non-Jews also see Jewess Evelyn Kaye's testimony in the book, "The Hole in the Sheet.")

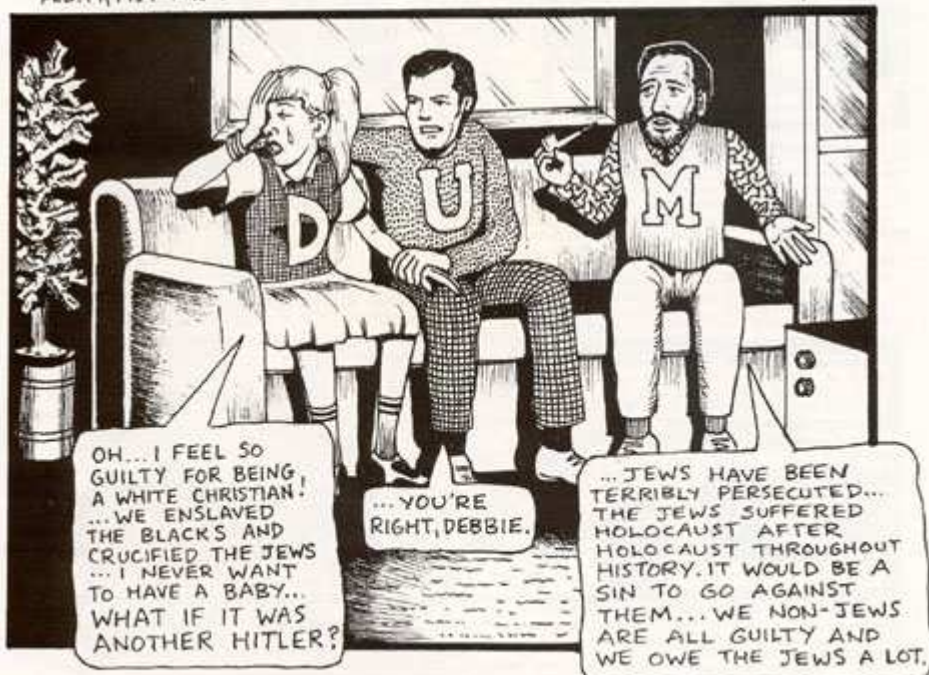


YOU JEWISH SOLDIERS MUST EXTERMINATE THE AMALEK-GERMANS TO THE LAST MAN, WOMAN AND CHILD... THIS IS A MITZVAH... KILL THEM ALL!





AFTER THE ISRAELI INVASION OF LEBANON THE ISRAELI AIR FORCE INDISCRIMINATELY BOMBED CLEARLY MARKED SCHOOLS AND HOSPITALS. RESEARCHER ALEXANDER COCKBURN STATES THAT ISRAELI FORCES HAVE BEEN RESPONSIBLE FOR 200,000 DEATHS SINCE 1948 (THE NATION MAGAZINE, JUNE 23, 1984 p.754). YET THERE IS VIRTUALLY NO MOVE IN AMERICA TO CUT OFF U.S. TAXPAYER SUPPORT OF THIS CARNAGE. AMERICANS HAVE ARMED AND BANKROLLED THIS ZIONIST MURDER-SPREE FOR MORE THAN FORTY YEARS. (FOR GRAPHIC DOCUMENTATION OF THE ISRAELI AIR FORCE HOLOCAUST AGAINST LEBANON SEE THE TIGHTLY-SUPPRESSED BOOK "GOD CRIED" BY TONY CLIFTON, QUARTET BOOKS, 1983; ALSO CF. "VILLAGE VOICE" FEB. 14, 1984 FOR DOCUMENTATION ON THE CENSORSHIP OF THIS BOOK).



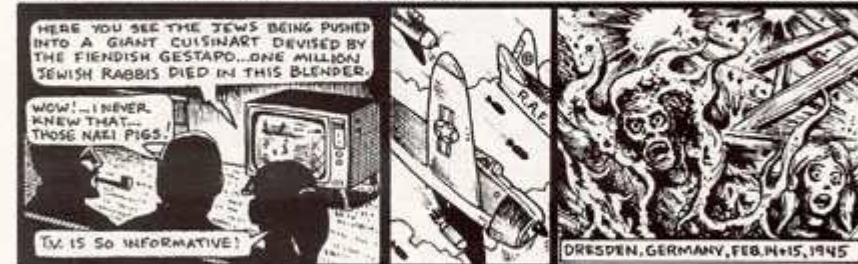
AMERICA HAS BECOME A HAUNTED HOUSE, WHERE CONCERN FOR THE JEWISH GHOSTS OF THE 1930'S AND 40'S IS INFINITELY GREATER THAN CONCERN FOR THE WELFARE OF FLESH AND BLOOD HUMANITY SUFFERING AND DYING IN PALESTINE OF 1989...



THE MEDIA-INDUCED FIXATION WITH ONLY ONE WAR, ONE WAR CRIME AND ONE NATION OF SUPPOSED WAR CRIMINALS HAS SERVED AS A HANDY FOCUS FOR ATTENTION AWAY FROM JEWISH MURDERS NOT ONLY OF THE PRESENT BUT ALSO OF THE PAST...



THE EARLY COMMUNIST LEADERSHIP IN RUSSIA CONSISTED OF HUNDREDS OF JEWS LIKE LEON TROTSKY, MOSES URITSKY, APPELBAUM (ZINOVIEV) AND THE HALF-JEW, LENIN. THEY MADE UP THE HIGHEST RANKS OF THE SECRET POLICE AND RED ARMY. THESE JEWISH COMMUNISTS HATED THE CHRISTIAN PEOPLE OF RUSSIA AND ORDERED THE MURDER OF TENS OF THOUSANDS OF THEM. THE VERY FIRST LAW EVER PROMULGATED IN THE OFFICIAL COMMUNIST NEWSPAPER "IZVESTIA" (JULY 27, 1918) MADE OPPOSITION TO JEWS A CRIME PUNISHABLE BY DEATH. APPELBAUM WROTE IN "KRASNAYA GAZETA" (AUG. 31, 1918), DEMANDING THAT AN OCEAN OF BLOOD WASH OVER THE CHRISTIAN PEOPLE OF RUSSIA. "LET THERE BE FLOODS OF BLOOD... MORE BLOOD! AS MUCH AS POSSIBLE." THE GULAG DEATH CAMPS WERE DEvised BY A TURKISH JEW, NAFTALY FRENKEL (SEE SOLZHENITSYN, "GULAG ARCHIPELAGO", Vol. 1). THERE HAS NEVER BEEN A SINGLE MOVIE ON T.V. SHOWING THE ATROCITIES JEWS COMMITTED AGAINST THE CHRISTIAN PEOPLE OF EASTERN EUROPE BUT THERE HAVE BEEN OVER 500 MOVIES MADE ABOUT "WHAT THE NAZIS DID"... NO JEWISH-COMMUNIST WAR CRIMINAL HAS EVER BEEN PROSECUTED OR SOUGHT FOR THE MASS MURDER OF CHRISTIANS.



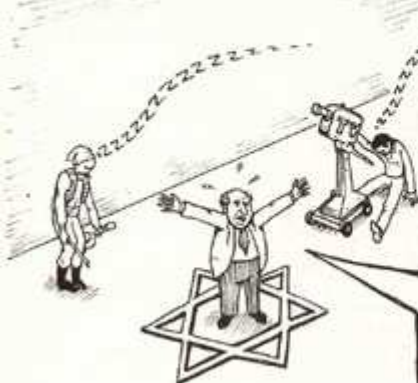
IF THERE WAS AN AUTHENTIC HOLOCAUST IN WORLD WAR II IT WAS THE BURNING ALIVE OF APPROXIMATELY ONE-HALF MILLION GERMAN WOMEN, CHILDREN AND OTHER CIVILIANS IN DELIBERATE ALLIED AIR FORCE FIREBOMBINGS OF THE CIVILIAN QUARTERS OF EVERY MAJOR CITY. IN DRESDEN, GERMANY, A MEDIEVAL CITY OF NO MILITARY SIGNIFICANCE, BRITISH AND U.S. BOMBERS INTENTIONALLY BURNED ALIVE TENS OF THOUSANDS OF GERMAN WOMEN AND CHILDREN, ON ORDERS OF WINSTON CHURCHILL AND WITH THE APPROVAL OF ROOSEVELT. THE AGONY, HORROR AND SCREAMS OF THESE INNOCENT GERMAN WOMEN AND CHILDREN ARE NOT HEARD ON OUR T.V. SETS. THE WAR CRIMINALS WHO PERPETRATED THIS MASS MURDER ARE NOT SOUGHT... OR PROSECUTED.



YE OLDE GAS BAG



EVERYONE MUST REMEMBER FROM NOW TILL DOOMSDAY, THAT I ONLY ESCAPED THE OVENS BY A MIRACLE, BUT 25 OF MY AUNTS, 16 OF MY UNCLES, 42 OF MY COUSINS, THREE OF MY PARENTS AND ALL MY CHILDREN WERE GASSED. ONE NAZI S.S. OFFICER... HE MUST HAVE BEEN AT LEAST SEVEN FEET TALL... SMASHED MY INFANT DAUGHTER'S BRAINS OUT ON THE FLOOR WITH A SLEDGEHAMMER... HIS BOSS, MENGELE, KEPT HUMAN EYEBALLS PINNED TO HIS OFFICE WALL, OH, IT WAS TERRIBLE! NOBODY SUFFERED LIKE I SUFFERED. THOSE GERMANS WERE DEVILS, AND IF I LIVE A THOUSAND YEARS I WILL NEVER FORGIVE AND NEVER FORGET THAT THEY TRIED TO TURN ME INTO A LAMPSHADE...



HOLLYWOOD HASN'T MADE ENOUGH HOLOCAUST MOVIES. AMERICANS SHOULD BE FORCED TO SEE THOSE MOVIES 24 HOURS A DAY AND STEP UP YOUR PAYMENTS TO ISRAEL, YOU AMERICANS... WE COULD USE THE MONEY FOR MY SON'S NEW CASINO HE'S BUILDING IN ATLANTIC CITY. SOON I'M GOING TO START MY OWN HOLOCAUST MUSEUM. FOR TEN BUCKS I'LL SHOW YOU MY TATTOO, THE LAMPSHADES, THE SOAP, THE GAS CANNISTERS, THE HAIR, FALSE TEETH, EYEBALLS, MY AUSCHWITZ UNIFORM AND IF YOU PAY A FEW SHEKELS MORE, I'LL EVEN SHOW YOU THE UNIFORM I WORE WHEN I WAS A POOR, PERSECUTED COMMISSAR IN THE SOVIET NKVD... IS THE CAMERA OFF YET? NO?... O.K... OH, IT WAS TERRIBLE... YOU'RE ALL GUILTY, YOU DIDN'T DO ENOUGH TO STOP IT. NOBODY SUFFERED LIKE WE SUFFERED. THEY TRIED TO TURN ME INTO A BAR OF SOAP... BUT I ESCAPED. IT WAS A MIRACLE. BUT THEY DID TURN AUNT SOPHIE INTO A PAIR OF ALLIGATOR BOOTS THAT I SAW HIMMLER WEARING ONCE... THEN THEY GASSED ME... 50 TIMES... NO, IT WAS ONE HUNDRED TIMES, I REMEMBER NOW...

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Antisemitismo in Italia e in Europa: atti del convegno promosso dall'Associazione internazionale dei giuristi ebrei, sezione italiana*, Roma, 12 luglio 1990, pp. VIII-60

AA.VV., *Il Pregiudizio Antisemitico in Italia. La coscienza democratica di fronte al razzismo strisciante*, a cura di G. Caputo, Newton, Roma, 1984, pp. 242

AA.VV., *L'Antisemitismo Moderno e Contemporaneo: atti della 28ª giornata di studio, Venezia 30 novembre 2003*, Zamorani, Torino, 2004, pp. 163

AA.VV., *Le nuove destre: movimenti radicali in Europa. Convegno di Studi / Ravenna 17 novembre 2001*, Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea in Ravenna e provincia, Ravenna, 2001, pp. 87

AA.VV., *L'Italia e l'Antisemitismo*, a cura del gruppo Martin Buber – Ebrei per la pace, Datanews, Roma, 1993, pp.63

Adorno, Theodor Wiesengrund, *Contro l' Antisemitismo*, Manifestolibri, Roma, 1994 [1972], pp. 94

Arendt, Hannah, *Le origini del totalitarismo*, Einaudi, Torino, 2004 [1948], pp. LXXXII-710

Balbi, Rosellina, *Ebrei, Razzismo e Antisemitismo*, a cura di L. Di Nucci, Theoria, Roma-Napoli, 1993, pp. 155

Barromi, Joel, *L'Antisemitismo Moderno*, Marietti, Genova, 1988, pp. 136

Bidussa, David, (a cura di), *Ebrei Moderni: identità e stereotipi culturali*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989, pp. 175

Bidussa, David, (a cura di), *Il Sionismo Politico*, Unicopli, Milano, 1993, pp. 213

Bidussa, David, *Il Mito del Bravo Italiano: persistenze, caratteri e vizi di un paese antico/moderno, dalle leggi razziali all'italiano del Duemila*, Il Saggiatore, Milano, 1994, pp. 110

Bidussa, David, *La Mentalità Totalitaria: Storia e Antropologia*, Morcelliana, Brescia, 2001, pp. 115

Burgio Alberto (a cura di), *Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945*, Il Mulino, Bologna, 1999, pp. 565

Butler, Judith, *Vite Precarie. Contro l'uso della violenza in risposta al lutto collettivo*, Meltemi, Roma, 2004, pp. 190

Calimani, Riccardo, *Ebrei e Pregiudizio. Introduzione alla dinamica dell'odio*, Mondadori, Milano, 2000, pp. 284

Campelli, Enzo, Cipollin, Roberta, *Contro il Seme d'Abramo. Indagine sull'Antisemitismo a Roma*, Angeli, Milano, 1984, pp. 324

Cohn, Norman, *Warrant for Genocide the myth of the Jewish world-conspiracy and the Protocols of the Elders of Zion*, Eyre & Spottisweade, London, 1967, pp. 303

Comunità di S. Egidio, *L'ospite inatteso. Razzismo e Antisemitismo in Italia*, Morcelliana, Brescia, 1993, pp. 102

De Michelis, Cesare G., *Il Manoscritto Inesistente : i Protocolli dei Savi Anziani di Sion. Un apocrifo del XX secolo*, Marsilio, Venezia, 1998, pp. 311

Di Nola, Alfonso M., *Antisemitismo in Italia 1962-72*, Vallecchi, Firenze, 1973, pp. IX - 257

Ford, Henry, *L'ebreo internazionale : un problema del mondo*, Sonzogno, Milano, 1938 [1920], pp. 327, in www.holywar.org/italia/txt/giudei.htm

Forti, Simona, *Il totalitarismo*, Laterza, Roma-Bari, 2001, pp. IX-140

Geiss, Imanuel, "Antisemitismo", in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, Istituto della enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, voll. 1-8, 1991

Gomez, Peter, Travaglio, Marco, *Regime*, BUR, Milano, 2004, pp. XXII – 406

Joly, Maurice, *Dialogue aux enfers entre Machiavel et Montesquieu : ou la vie politique de Machiavel au 19. siecle / par un contemporain*, Impr. de A. Mertens et fils, Bruxelles, 1864, pp. III - 337, in <http://www.gutenberg.org/etext/13187>

Kertzer, David, *I Papi Contro gli Ebrei: Il Ruolo del Vaticano nell'Ascesa dell'Antisemitismo Moderno*, Rizzoli, Milano, 2002, pp. 365

Kung, Hans, *Ebraismo*, BUR, Milano, 1993, pp. 830

Levi Della Torre, Stefano, *Mosaico. Attualità e Inattualità degli Ebrei*, Rosenberg&Sellier, Torino, 1994, pp. 177

Lewis, Bernard, *Semiti e Antisemiti*, Rizzoli, Milano, 2003, pp. 325

Luzzatto, Amos, *Autocoscienza e Identità Ebraica*, in *Storia d'Italia. Annali 11. Gli Ebrei in Italia*, Einaudi, Torino, 1997

Luzzatto Voghera, Gadi, *L'Antisemitismo. Domande e Risposte*, Feltrinelli, Milano, 1994, pp. 152

Marx, Karl, *La questione ebraica e altri scritti giovanili*, Editori Riuniti, Roma, 1969, pp. 138

Mattogno, Carlo, *Il mito dello sterminio ebraico. Introduzione storico bibliografica alla storiografia revisionista*, Sentinella d'Italia, Monfalcone (GO), 1985, pp. 85

Nirenstein, Fiamma, *L'Abbandono: come l'Occidente ha tradito gli ebrei*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 2003, pp. 599

Nirenstein, Fiamma, *Gli Antisemiti Progressisti: la forma nuova di un odio antico*, Rizzoli, Milano, 2004, pp. 393

Ortona Sandro, "Antisemitismo", in Dizionario di Politica UTET, a cura di N.Bobbio, M. Matteucci, G. Pasquino, Unione Tipografico-editrice torinese, Torino, 1983, pp. 1268

Ovadia, Moni, *L'ebreo che ride. L'umorismo ebraico in otto lezioni e duecento storielle*, Einaudi, Torino, 1998, pp. 224

Pace, Enzo, *Perché le religioni scendono in guerra?*, Laterza, Roma – Bari, 2004, pp. XV - 142

Pallottino, Paola, *Origini dello Stereotipo Fisionomico dell' "Ebreo" e sua Permanenza nell'Iconografia Antisemita del Novecento*, pp. 17-26, in Centro Furio Jesi (a cura di), *La Menzogna della Razza: documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, Grafis, Bologna, 1994, pp. 399

Perfetti, Francesco, "Antisemitismo", in *Grande Dizionario Enciclopedico UTET*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino, Voll. 1, 1984

Perosino, Aldo, *Gli Ebrei di Alessandria: una Storia di Cinquecento Anni*, Microart's Edizioni, Genova, 2002, pp. 117

Petuchowski, Jakob J., Thoma Clemens, *Lessico dell'incontro cristiano – ebraico*, Queriniana, Brescia, 1992 [1989], pp. 303

Pisanty, Valentina, *L'irritante questione delle camere a gas. Logica del negazionismo*. Bompiani, Milano, 1998, pp. 291

Poliakov, Leon, *Storia dell'Antisemitismo 1945-1993*, La Nuova Italia Editrice, Scandicci, 1996, pp. XIV - 516

Rassinier, Paul, *La menzogna di Ulisse*, Graphos, Bologna, 1996, pp. 288, in www.vho.org/aaargh/ital/arrass/html

Roversi, Antonio, *L'odio in rete. Siti ultras, nazifascismo online, jihad elettronica*, Il Mulino, Bologna, 2006, pp. 197

Sarfatti, Michele, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Einaudi, Torino, 2000, pp. XI-377

Sarfatti, Michele, *Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi*, Einaudi, Torino, 2002, pp. 102

Sarfatti, Michele, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, Silvio Zamorani editore, Torino, 1994, pp. 199

Schmitt, Carl, *Le categorie del 'politico'*, Il Mulino, Bologna, 1972, pp. 330

Taguieff, Pierre-André, *Les Protocoles des Sages de Sion*, Berg International, Paris, 1992, pp. 407

Vidal-Naquet, Pierre, *Gli assassini della memoria*, Editori Riuniti, Roma, 1993 [1987], pp. 181

Walzer, Michael, *Sulla guerra*, Laterza, Roma – Bari, 2004, pp. XVII - 203

Yehoshua, Abraham B., *Antisemitismo e sionismo: una discussione*, Einaudi, Torino, 2004, pp. 90

SITOGRAFIA

(in ordine alfabetico)

a) Siti antisemiti di matrice cattolico (o cristiano)-fondamentalista

www.catholicvoice.co.uk
www.churchofthesonsofyhvh.org
www.churchoftrueisrael.com
www.covenantchurchofyahweh.com
www.heretical.com
www.holywar.org
www.jameswickstrom.com
www.rahowa.com

b) Siti antisemiti di estrema destra, suddivisi in:

- siti *white supremacy*, nostalgici, collezionisti/venditori di oggetti di epoca nazi-fascista

www.antizog.hit.bg
www.armscollection.com
www.aryan-nations.org (anche reperibile all'indirizzo www.posse-comitatus.org)
www.aryanunity.org
www.bloodandhonour.com
www.bok33.org
<http://it.geocities.com/brigatanera88/home.htm>
<http://www.cameratavirtuale.tk>
www.decimamas.org
www.digilander.libero.it/sitifascisti
<http://digilander.libero.it/ZioBenito>
<http://web.tiscali.it/duxaward>
<http://xoomer.alice.it/ilfasciolibero>
<http://www.fascislictorii.too.it>
<http://www.fascismoinrete.cjb.net>
<http://foedus-italicum.on.to> (anche reperibile agli indirizzi <http://digilander.libero.it/ZioBenito/foedusitalicum.htm> e <http://spazioinwind.libero.it/mussolini/foedus/foedus.htm>)
www.kkk.bz
www.officialkkk-uk.com
www.kommandofascista.88.to (anche reperibile all'indirizzo www.mussolini-hitler.com)
www.komunismo.clara.co.uk
www.ilduce.altervista.org
www.ilpresidio.org

www.italia-rsi.org
www.micetrap.net
www.militariacollection.com
www.militariasouvenir.com
<http://www.militariawebring.com>
www.noimmigrazione.splinder.com
<http://on.to/mussolini> (Un Omaggio al Duce-Gold Dux Award)
www.orionlibri.com
www.studente-alternativo.tk
<http://digilander.libero.it/trustmatrix>
www.prussianblue.net
<http://www.ilras.tk>
<http://web.tiscali.it/regno76>
www.resist.com
<http://www.sanguenero.tk>
www.skrewdriver.net
<http://www.spedizioneepunitiva.tk>
<http://freeweb.supereva.com/storiadelduce/index.htm?p>
<http://digilander.libero.it/storiafascismo/index.htm>
<http://www.piralli.it/ventennio2.htm> (non più rintracciabile al precedente indirizzo: www.spazioweb.inwind.it/ventennio/)
<http://members.xoom.com/wresistance>

- siti negazionisti

www.aaargh-international.org
www.adelaideinstitute.org
www.thebirdman.org
www.honestmediatoday.org
www.iahushua.com
www.codoh.com
www.ihr.org
www.olokaustos.org
www.vho.org

- siti a carattere esoterico-tradizionalista (comprese case editrici)

www.centrostudilaruna.it
www.compagniadellanello.net
www.graphosedizioni.it
www.libreriaar.it
www.odin.org
<http://utenti.lycos.it/sodalizio/indice.htm>

c) Siti antisemiti di sinistra

www.boycottisraeligoods.org
www.che-fare.org

www.comedonchisciotte.net (anche reperibile all'indirizzo
www.comedonchisciotte.org)
www.infopal.it
www.palestinanews.blogspot.com
www.piazzaliberazione.it

d) Siti antisemiti a matrice islamica

www.awladnaa.net
www.radioislam.org (anche reperibile all'indirizzo www.abbc.net)

e) Siti genericamente antisemiti

www.ajc.org
www.disinformazione.it
www.godhatesamerica.com
www.jcmc.indiana.edu
www.jewishtribalreview.org
www.jewwatch.com
www.racist-jokes.com
www.redwatch.org (anche reperibile agli indirizzi www.redwatch.net,
www.redwatch.org.uk, www.redwatch.co.uk)
www.whatreallyhappened.com

f) Siti esclusivamente dedicati a vignette e giochi antisemiti

www.honestmediatoday.com
www.nazi-lauck-nsdapao.com (anche reperibile al sito *mirror*
www.auschwitz.biz)
www.thebirdman.org

g) Siti antisemiti scomparsi

www.blitzcast.com
www.fpp.co.uk
www.jewinsider.org
www.members.tripod.com/~revisionismo
www.pubweb.nwu.edu/~abutz
www.russgranata.com
www.volkermord.com

g) Altri siti di riferimento

www.adl.org
www.anonymouse.org
www.anonymizer.com
www.antisemitism.org.il
www.bcpl.net
www.caffeeuropa.it
www.crif.org
www.eumc.eu.int
www.freedomhouse.org
www.hatedirectory.com
www.inach.net
www.jcmc.indiana.edu
www.jugendschutz.net
www.osce.org
www.ossimoro.it
www.rifondazione.it
www.saferinternet.it
www.tau.ac.il
www.ucei.it
www.wikipedia.org